



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 242

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di lunedì 21 dicembre 2009

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	9
3 ^a - Affari esteri	»	26
4 ^a - Difesa	»	38
5 ^a - Bilancio	»	46
6 ^a - Finanze e tesoro	»	261
7 ^a - Istruzione	»	282
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	300
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	313
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	326
11 ^a - Lavoro	»	350
12 ^a - Igiene e sanità	»	374
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	380
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	384

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	386
-------------------------------	-------------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

151^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.**La seduta inizia alle ore 11,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1791-B e 1791-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tab. 8-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010

(1790-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto, con esiti distinti. Rapporto favorevole sulla tabella 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole sulla tabella 8-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

Il relatore BODEGA (*LNP*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, consistenti in un incremento del fondo ordinario per i trasferimenti agli enti locali, relativo al reintegro del mancato gettito dovuto alla soppressione dell'ICI sulla prima casa.

Conclude, proponendo di trasmettere un rapporto favorevole sulla Nota di variazioni relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010, nonché sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) riferisce sulle parti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che non risultano sostanzialmente mo-

dificate dopo l'esame presso l'altro ramo del Parlamento e propone di redigere un rapporto favorevole sulla relativa Nota di variazioni, nonché sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Si apre la discussione.

Il senatore CECCANTI (*PD*) illustra una proposta alternativa di rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, pubblicata in allegato, presentata dal senatore Bianco e dagli altri senatori del Gruppo. Osserva che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati che intervengono su alcune disposizioni in materia di blocco sulle assunzioni del personale, prevedendo limiti meno restrittivi nelle procedure di assunzione di personale nei corpi di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non bilanciano l'insufficiente dotazione della missione «soccorso civile», né compensano la forte diminuzione degli stanziamenti che colpisce tutti i programmi della missione «ordine pubblico e sicurezza», soprattutto quello relativo alla pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, e i drastici tagli alle spese per i consumi intermedi.

Inoltre, sono state introdotte disposizioni che prevedono un trasferimento di risorse tra autorità indipendenti: a suo avviso, la perequazione di stanziamenti, disposta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, non è coerente con l'indipendenza di quelle istituzioni, poiché rischia di indebolire le garanzie che dovrebbero caratterizzare l'organizzazione e l'attività di quegli organismi.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sulle proposte di rapporto favorevole illustrate dai relatori. Esprime preoccupazione per il fatto che alcune spese siano finanziate con il gettito del cosiddetto «scudo fiscale», diretto ad agevolare il rientro di capitali esportati illegalmente; un provvedimento questo che rappresenta una grave anomalia nell'ambito europeo.

In secondo luogo, il suo Gruppo si oppone all'intervento sul trattamento di fine rapporto dei lavoratori, il cui impiego è inopinatamente prorogato per tre anni per assicurare la copertura finanziaria anche di spese correnti.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), intervenendo sullo stato di previsione del Ministero dell'interno, esprime soddisfazione per la decisione di finanziare l'attuazione del principio di specificità delle forze di polizia e delle forze armate con uno stanziamento raddoppiato rispetto al biennio precedente. Si tratta della realizzazione di un impegno assunto dalle forze politiche di maggioranza in sede elettorale ed è una risposta eloquente alle critiche pregiudiziali nei confronti del Governo, venute anche da alcuni sindacati del comparto sicurezza e forze armate.

Il PRESIDENTE avverte che non sono state avanzate richieste di termini per la presentazione di eventuali emendamenti e quindi si passerà direttamente alla votazione delle proposte di rapporto.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore Bodega sulla Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010 (1791/8-ter) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790-B. La proposta alternativa di rapporto, presentata dal senatore Bianco e da altri senatori è quindi preclusa.

Inoltre, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore Saltamartini sulla Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (1791/2-ter), limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790-B.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi, convocata alle ore 17, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,50.

SCHEMA DI RAPPORTO DI MINORANZA PRESENTATO DAI SENATORI BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MAURO MARIA MARINO, SANNA E VITALI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter – TABELLA 8-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

La 1^a Commissione permanente, esaminati per le parti di propria competenza il disegno di legge A.S. 1790-B, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge A.S. 1791-B, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che:

– la decisione del Governo di non adottare, in occasione della manovra finanziaria al nostro esame, adeguate politiche di bilancio anticicliche, secondo quantità e qualità corrispondenti alle necessità del Paese, accresce le preoccupazioni per la mancata ripresa della crescita economica del Paese e per l'ulteriore aggravamento della situazione di deterioramento dei nostri conti pubblici;

– il giudizio espresso sulla manovra di Bilancio durante la prima lettura al Senato viene confermato in terza lettura, in ragione dell'assenza di un preciso obiettivo programmatico per il prossimo anno e per gli anni successivi sul terreno dello sviluppo competitivo del nostro sistema produttivo e del sostegno alle famiglie;

– malgrado le diverse misure introdotte alla Camera, non sono altresì previsti adeguati interventi finalizzati ad una graduale discesa del volume globale del debito pubblico e soprattutto non si prospettano interventi significativi dal lato del contenimento delle spese correnti della PA;

– lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010 prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale dicastero; rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, pari a circa 29.035 milioni di euro, gli stanziamenti complessivi per il Ministero dell'interno scendono a circa 28.937 milioni di euro;

– si confermano i tagli operati alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» oltre il 5 per cento, che implicano una riduzione degli stanziamenti sia per il programma «Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», che per il programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» (con una riduzione pari a 191,89 milioni di euro); il programma più colpito da tale diminuzione di risorse è senz'altro quello concernente la «Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia» che perde 204,22 milioni di euro (il 15,57 per cento in meno rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009); nell'ambito della missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» viene fortemente penalizzato il programma della gestione dei flussi migratori con una riduzione del 21,55 per cento degli stanziamenti;

– tali drastiche riduzioni, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, sono suscettibili di pregiudicare fortemente le attività di contrasto alla criminalità (in particolare organizzata) e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici;

– le modifiche introdotte nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, che modificano alcune disposizioni in materia di blocco delle assunzioni del personale, prevedendo limiti meno restrittivi nelle procedure di assunzione di personale nei corpi di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel triennio 2010-2012, non possono bilanciare l'insufficienza delle risorse relative alla missione «Soccorso civile», né riescono a compensare la forte diminuzione degli stanziamenti che colpisce tutti i programmi della missione «Ordine pubblico e sicurezza», soprattutto quello relativo alla Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia e in generale i drastici tagli alle spese per i consumi intermedi;

– nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», nonostante le modifiche introdotte alla Camera dei Deputati si segnalano tagli all'U.P.B. 2.3.6 – Investimenti (-435,83 milioni di euro) dopo quelli già operati dalla scorsa finanziaria; nel complesso le istanze di autonomia e federalismo non sembrano significativamente incoraggiate;

– tra le modifiche apportate alla manovra finanziaria per il 2010 alla Camera dei Deputati, vanno peraltro segnalate: le riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti a comuni e province, iscritti sul Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, per complessivi 13 milioni di euro per il 2010, 91 milioni per il 2011 e 125 milioni per il 2012; la riduzione di 10 milioni di euro annui degli stanziamenti autorizzati dalla legge n. 296/2006 e prorogati per gli anni 2010, 2011 e 2012 relativi ai contributi a favore dei piccoli comuni che presentano parametri critici di carattere demografico nonché delle comunità montane;

– nella missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», pur nel complessivo incremento di risorse, subisce una riduzione particolarmente importante un programma di assoluto rilievo quale quello inerente la gestione dei flussi migratori, con un taglio di risorse di oltre il 21 per cento. Le riduzioni complessivamente apportate a tale programma

suscitano rilevanti perplessità in quanto proprio una efficiente gestione dei flussi migratori appare indispensabile sia per la tutela dei diritti delle persone straniere e la loro piena integrazione, sia per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale e delle condotte illecite legate allo sfruttamento e al favoreggiamento delle migrazioni;

– nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati sono state introdotte disposizioni che dispongono un trasferimento di risorse tra autorità indipendenti, attribuendo maggiori risorse all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al Garante per la protezione dei dati personali e alla Commissione di garanzia per l'attuazione delle legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, con contestuale riduzione di risorse destinate ad altre Autorità. Non appare coerente con la necessaria indipendenza di queste istituzioni la previsione che le misure reintegrative in favore delle Autorità, che hanno visto ridurre le proprie risorse e, più in generale, la perequazione degli stanziamenti tra le Autorità avvenga con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze a partire dal decimo anno dall'erogazione del contributo. L'assegnazione di tale potere in capo al ministero e la mancanza di certezza sull'entità delle risorse, sia per le Autorità destinatarie di maggiori finanziamenti che per quelle che hanno visto diminuire gli stanziamenti, rischia di minare le garanzie di indipendenza che dovrebbero caratterizzare l'organizzazione e l'attività delle Autorità in questione,

si pronuncia in senso contrario.

GIUSTIZIA (2^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

119^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CENTARO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 5-ter)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il relatore MUGNAI (*PdL*) riferisce sui disegni di legge in titolo limitatamente alle parti modificate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Si sofferma, quindi, dapprima sul comma 52 dell'articolo 2, il quale stabilisce che debbano essere destinati alla vendita i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per finalità sociali entro i termini previsti dall'articolo 2-*decies* della legge 575 del 1965. La Camera dei deputati ha modificato il comma in esame, prevedendo il diritto di prelazione nell'acquisto dei beni destinati alla vendita a favore degli enti locali ove i beni sono ubicati e del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia costituito in cooperative edilizie.

Illustra poi il comma 211 dell'articolo 2, il quale, introdotto dalla Camera dei deputati, modifica l'articolo 96 del codice delle comunicazioni

elettroniche con la finalità di limitare le spese dello Stato per le prestazioni obbligatorie degli operatori sulla base delle richieste di intercettazioni e di informazioni da parte dell'autorità giudiziaria. La novella prevede a tal fine la gratuità del rilascio di informazioni relative al traffico telefonico fino all'adozione di un nuovo listino dei rimborsi, da adottare con decreto del Ministro delle comunicazioni.

Dà conto quindi dei commi da 212 a 215, introdotti durante l'esame della Camera dei deputati, intervengono sulla disciplina delle spese di giustizia di cui al relativo Testo unico.

In particolare, il comma 212 limita l'ambito di operatività delle esenzioni dal contributo unificato ed interviene sulla disciplina del medesimo contributo.

Dopo aver illustrato il comma 213, il quale stabilisce che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, il Ministero della giustizia provveda alla stipula di una o più convenzioni per la gestione e riscossione dei crediti derivanti da spese di giustizia previste dal Testo unico, risultanti da provvedimenti passati in giudicato o divenuti definitivi fino al 31 dicembre 2007 o relative al mantenimento in carcere per condanne per le quali sia cessata l'espiazione della pena prima della medesima data, si sofferma sul comma 214 che fa salva l'applicazione delle disposizioni del Testo unico che attengono alla natura del credito, incluse quelle riferite alle condizioni per l'esigibilità dello stesso.

In base al comma 215, le risorse derivanti dalla gestione dei crediti per spese di giustizia di cui al comma 213 sono versate al bilancio dello stato per essere riassegnate al Ministero della giustizia con la finalità di finanziare: un piano straordinario per lo smaltimento dei processi civili nonché il potenziamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria.

Fa presente poi che durante l'esame della Camera dei deputati sono stati introdotti i commi da 216 a 218, i quali perseguono finalità di risparmio di spesa prevedendo modalità semplificate di pubblicazione delle sentenze di condanna.

Il comma 216, in particolare, novella l'articolo 36 del codice penale, sancendo che, nei casi in cui la legge prevede la pubblicazione della sentenza di condanna, la pubblicazione sui giornali è effettuata mediante la sola indicazione degli estremi della sentenza e dell'indirizzo internet del Ministero della giustizia.

I commi 217 e 218 richiamano tali modalità semplificate di pubblicazione anche per le sentenze di condanna in materia di violazione del diritto d'autore e in materia di responsabilità amministrativa degli enti, nel caso di condanna dell'ente ad una sanzione interdittiva.

Riferisce poi sui commi 219 e 220 dell'articolo 2, i quali intervengono rispettivamente in materia di edilizia carceraria e di convenzioni con le regioni per il potenziamento del servizio giustizia. In particolare, il comma 220 prevede che il Ministero della giustizia stipuli con le regioni convenzioni per la realizzazione di progetti volti al rilancio dell'economia

locale attraverso il potenziamento del servizio giustizia, le quali saranno finanziate con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

Si sofferma infine sul comma 221, il quale prevede che i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 211, 212 e da 216 a 218 affluiscono al Fondo per esigenze urgenti e indifferibili di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009 e sono destinati alle spese di funzionamento dell'organizzazione giudiziaria.

È quindi aperta la discussione generale.

I senatori LI GOTTI (*IdV*) e DELLA MONICA (*PD*) chiedono chiarimenti dapprima sul comma 220 dell'articolo 2, ed in particolare sulla possibilità di utilizzare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate per la realizzazione di progetti finalizzati al rilancio dell'economia in ambito locale attraverso il potenziamento del servizio giustizia. Invitano poi il relatore a precisare se sia stata valutata la compatibilità con la normativa comunitaria e con il codice dei contratti pubblici della previsione di cui al comma 223 dell'articolo 2, nella parte in cui si prevede che l'Agenzia del demanio possa alienare beni immobili di proprietà dello Stato anche mediante trattativa privata. Sempre con riguardo a tale comma gli oratori chiedono se fra i beni immobili alienabili mediante trattativa privata debbano essere ricompresi anche i beni confiscati alla mafia, disciplinati dal comma 52 dell'articolo 2. La senatrice Della Monica invita poi il relatore a fornire ulteriori chiarimenti sulle modifiche apportate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento alle norme in materia di vendita dei beni immobili confiscati alla mafia.

Il senatore VALENTINO (*PdL*) svolge talune considerazioni sul comma 223 dell'articolo 2, sottolineando l'esigenza di introdurre norme di cautela in materia di alienazione mediante trattativa privata dei beni immobili di proprietà pubblica, anche con particolare riguardo ai beni confiscati.

Il relatore MUGNAI (*PdL*), rispondendo alla senatrice Della Monica, precisa che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, l'articolo 2 comma 52, relativo alla vendita dei beni immobili confiscati alla mafia, è stato integrato con la previsione del diritto di prelazione a favore degli enti locali ove i beni sono ubicati e del personale delle forze armate e delle forze di polizia costituito in cooperative edilizie, diritto di cui peraltro sarà necessario disciplinare puntualmente l'esercizio.

Relativamente poi al comma 220 dell'articolo 2, fa presente che la giustizia può essere considerata uno dei fondamentali fattori di rilancio dello sviluppo economico anche a livello locale, e ciò consente a ben vedere l'utilizzo delle risorse di cui al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Fornisce infine chiarimenti in merito alla compatibilità comunitaria del comma 223, a ben vedere infatti, la possibilità di ricorrere allo stru-

mento della trattativa privata è ammessa solo nel caso di beni di valore non superiore ad euro 400.000.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) esprime perplessità sul comma 52 dell'articolo 2, sottolineando come la destinazione, prevista finora dalla normativa vigente, dei beni sequestrati alla mafia direttamente alle associazioni impegnate nella lotta contro i fenomeni di criminalità organizzata avesse un ruolo simbolico. Chiede poi al relatore di chiarire la *ratio* della modifica apportata dai commi da 212 a 215 alla normativa in materia di spese di giustizia, con particolare riguardo all'eliminazione dell'esenzione per i giudizi di lavoro davanti alla Corte di cassazione.

Il relatore MUGNAI (*PdL*), dopo aver sottolineato come i costi per la giustizia siano nel nostro Paese fra i più bassi a livello europeo, ritiene che il legislatore abbia ritenuto di poter introdurre un obbligo di contribuzione per il solo grado di legittimità, circostanza questa che non determina una penalizzazione di fatto per i lavoratori.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI si associa ai rilievi da ultimo formulati dal relatore Mugnai, osservando come l'eliminazione delle esenzioni per le spese di giustizia per alcuni processi possa determinare un effetto deflattivo. Fa presente inoltre che la gratuità costituisce anche uno dei parametri di valutazione dell'efficienza della giustizia considerati dalla Banca mondiale.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) ritiene che l'abolizione dell'esenzione per i giudizi di lavoro, anche se solo in Cassazione, costituisca un *vulnus* alla *ratio* di tutela del lavoratore sottesa al processo del lavoro. Chiede poi al relatore di chiarire se complessivamente siano aumentati gli stanziamenti per il comparto della giustizia.

Il relatore MUGNAI (*PdL*), dopo aver svolto taluni ulteriori rilievi sul comma 223 dell'articolo 2, fornisce precisazioni sull'ammontare degli stanziamenti in favore del comparto giustizia, ed in particolare per l'edilizia carceraria.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*), dopo aver denunciato la drammatica situazione del carcere di Sollicciano, domanda per quale ragione non siano stati previsti interventi per il miglioramento delle condizioni delle carceri invece che introdurre stanziamenti per la realizzazione di nuove infrastrutture.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) sollecita una riflessione sulla compatibilità fra quanto previsto dal comma 223 in materia di vendita dei beni immobili pubblici e le disposizioni di cui al comma 52 sui beni confiscati alla mafia.

Il relatore MUGNAI (*PdL*) precisa che fra le due norme si può ritenere sussistente un rapporto di specie a genere, nella parte in cui l'articolo 2, comma 52, sembra introdurre una disciplina derogatoria rispetto a quella prevista dal comma 223.

Il presidente CENTARO ritiene che tale aspetto possa essere preso in considerazione nell'ambito del rapporto che la Commissione è chiamata a rendere sui documenti di bilancio. Ricorda poi che è stato fissato per oggi alle ore 10,30 il termine per la presentazione degli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria e degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio su argomenti concernenti la competenza della Commissione; e degli emendamenti alla tabella n. 5 del bilancio, che dovranno trovare compensazione all'interno della tabella stessa.

La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 11,45.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra dapprima il contenuto dei tre ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria. In particolare, con l'ordine del giorno G/1790-B/1/2, si intende impegnare il Governo a valutare l'opportunità di assumere iniziative normative volte a rivedere la disciplina delle spese di giustizia in una direzione più favorevole ai cittadini e ai lavoratori, al fine di garantire a tutti e soprattutto alle fasce più deboli di poter agire in giudizio per la tutela dei propri diritti. A ben vedere infatti il comma 212, ampliando l'ambito di operatività del contributo unificato anche al processo del lavoro determina una grave lesione della libertà di tutela che viene apprestata ai lavoratori e un nocumento quindi per le fasce più esposte alla crisi della popolazione.

Con riguardo all'ordine del giorno G/1790-B/2/2, fa presente che con esso si vuole impegnare il Governo ad emanare il regolamento attuativo in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose, anche acquisendo il parere della Commissione competente nonché delle associazioni più impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati. Con il medesimo ordine del giorno si impegna poi il Governo a far inviare preventivamente da parte dell'Agenzia del demanio l'elenco dei beni da mettere all'asta alla Commissione parlamentare competente, nonché a pubblicare sul sito del Commissario di Governo l'elenco dei beni confiscati da mettere all'asta.

Illustra infine l'ordine del giorno n. G/1790-B/3/2, il quale impegna il Governo a stanziare risorse adeguate per la promozione e la valorizzazione delle attività investigative inerenti al crimine organizzato nonché a promuovere la cooperazione di polizia e giudiziaria in ambito europeo ed internazionale. Rileva l'oratore come la manovra finanziaria in esame disponga forti riduzioni delle autorizzazioni di spesa relative alle missioni sicurezza e giustizia senza però prevedere misure a tutela della sicurezza dei cittadini né norme volte a sostenere il contrasto al crimine organizzato anche di natura transnazionale.

Dà conto infine di una proposta di rapporto contrario, nel quale sono di fatto recepiti i rilievi contenuti negli ordini del giorno illustrati.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) aggiunge la propria firma a tutti gli ordini del giorno e alla proposta di rapporto illustrata dal senatore Casson. Sollecita poi il rappresentante del Governo affinché il Ministro venga quanto prima a riferire in Commissione sul Fondo unico per la giustizia. Conclude svolgendo taluni rilievi critici sulla disciplina in materia di vendita dei beni immobili confiscati alla mafia.

Il senatore CASSON (*PD*), associandosi alla richiesta formulata dal senatore Li Gotti, insiste nuovamente affinché il Ministro venga quanto prima a riferire in Commissione sul Fondo unico per la giustizia. Ricorda peraltro che il Ministro ha già manifestato la propria disponibilità in tal senso.

Il presidente CENTARO precisa che dei tempi e dei modi di tale audizione si potrà discutere nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti del Gruppi.

Il relatore MUGNAI (*PdL*), nell'esprimere i prescritti pareri, invita i presentatori a riformularli in un testo 2. In particolare, con riguardo all'ordine del giorno G/1790-B/1/2, chiede che siano espunte le premesse e soppresso nel dispositivo l'inciso «in una direzione più favorevole ai cittadini e ai lavoratori».

Per quanto concerne il secondo ordine del giorno, chiede che siano mantenuti solo i primi tre capoversi delle premesse e siano soppressi l'ultimo periodo del primo capoverso del dispositivo nonché l'ultimo capoverso del dispositivo.

Relativamente infine all'ultimo ordine del giorno chiede che siano soppresse tutte le premesse e modificato il dispositivo nel senso di impegnare il governo ad assumere ogni opportuna iniziativa per la promozione e la valorizzazione delle attività investigative inerenti il crimine organizzato.

Illustra infine una proposta di rapporto favorevole.

Il senatore CASSON (*PD*) non accede alla richiesta di riformulazione del relatore insistendo per la votazione degli ordini del giorno.

Previa verifica del prescritto numero legale è posto ai voti e respinto l'ordine del giorno G/1790-B/1/2. Con distinte e successive votazioni sono altresì respinti gli ordini del giorno G/1790-B/2/2 e G/1790-B/3/2.

Il senatore CASSON (*PD*) interviene quindi per dichiarazione di voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore, osservando come la manovra finanziaria in esame disponendo forti riduzioni degli stanziamenti in favore del comparto della giustizia rischi di determi-

nare un peggioramento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

La proposta di rapporto favorevole del relatore è quindi posta ai voti ed approvata.

La seduta termina alle ore 12.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter-TAB. 5-ter)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1790-B**

La Commissione giustizia,

esaminati il disegno di legge n. 1790-B recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791-B recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», per le parti di competenza, nonché la Tabella allegata al bilancio dello Stato Tab. 5, recante lo stato di previsione del Ministero della giustizia, formula un rapporto favorevole.

Si segnala peraltro l'opportunità, in sede di attuazione delle disposizioni in materia di alienazione di immobili di proprietà dello Stato – di cui ai nuovi commi 436 e 437 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, così come sostituiti dal comma 223 dell'articolo 2 del disegno di legge 1790-B – di precisare che le predette disposizioni non si applicano, in virtù della natura speciale della disposizione di cui al comma 52 del predetto articolo 2 del disegno di legge in titolo, alla vendita di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, e in ogni caso di regolamentare le modalità dell'alienazione mediante trattativa privata, prevista dalle predette disposizioni, al fine di evitare possibili abusi.

Si raccomanda infine, con riferimento al predetto comma 52 dell'articolo 2, l'approvazione di una puntuale disciplina dell'esercizio del diritto di opzione da parte degli appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO,
DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE e MARITATI
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter-TAB. 5-ter)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1790-B**

La 2^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge A.S. 1790-B recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge A.S. 1791-B recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premesso che:

la fiducia posta alla Camera dei deputati sul disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 è la ventisettesima fiducia posta dal Governo nel corso della XVI legislatura, nonostante l'atteggiamento dell'opposizione sia stato sia alla Camera dei deputati che al Senato un atteggiamento assolutamente responsabile proprio per non fornire alla maggioranza un pretesto per porre la fiducia;

come ricordato dal Presidente della Camera, on. Fini, «la posizione della questione di fiducia, pur essendo una legittima prerogativa del Governo in quanto prevista dalla Costituzione, non può essere in alcun modo considerata una decisione di carattere tecnico ma va intesa come scelta attinente a ragioni di carattere politico rientranti unicamente all'interno del rapporto tra maggioranza ed Esecutivo. Giudica pertanto deprecabile la decisione assunta dal Governo, perché di fatto impedisce all'Assemblea di pronunciarsi sugli emendamenti.»;

premesso inoltre che:

nel merito, la parte finale del comma 4 dell'articolo 1 recita: «le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2010 rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria [...], al fine di fronteggiare la diminuzione della domanda interna, sono destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con i figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti ed i pensionati»;

le intenzioni «annunciate» nel testo del disegno di legge sono le stesse proposte dal Partito Democratico per le famiglie con figli, per i percettori di reddito medio-basso, per i lavoratori dipendenti e pensionati, proposte tradotte sia in disegni di legge che in emendamenti allo stesso disegno di legge finanziaria e tuttavia, fino a questo momento, assolutamente ignorate dal Governo;

contrariamente a quanto annunciato nel comma 4 dell'articolo 1, però, tutto il testo del disegno di legge finanziaria, dall'articolo 2 in poi, va in una direzione completamente opposta a questa dichiarazione iniziale: non comprende alcuno di questi interventi, né un intervento sui redditi medio-bassi, né uno a favore delle famiglie, nonostante si sia passati in poche ore da una finanziaria a «quota zero» (quella che abbiamo esaminato in prima lettura) ad una finanziaria contenente misure per ben 9 miliardi di euro;

queste risorse non sono però destinate alle finalità indicate dall'articolo 1, comma 4: si tratta di una palese contraddizione che deve essere denunciata con forza per evitare che il Governo, come al solito, faccia dichiarazioni di intenti che non corrispondono alla realtà, dando luogo in modo spudorato ad una vera e propria presa in giro dei cittadini;

i 9 miliardi di euro derivano da due misure entrambe sostanzialmente inique, cioè lo scudo fiscale e l'utilizzo del TFR, ovvero il versamento, da parte dell'INPS, in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse accertate del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei TFR (3.100 milioni di euro);

il giudizio espresso sulla manovra di Bilancio durante la prima lettura al Senato viene confermato in terza lettura, in ragione dell'assenza di un preciso obiettivo programmatico per il prossimo anno e per gli anni successivi sul terreno dello sviluppo competitivo del nostro sistema produttivo, delle imprese e del sostegno delle famiglie;

per quanto riguarda le parti di competenza della 2^a Commissione:

premesso che:

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

rilevato che:

fra le misure introdotte alla Camera dei deputati con il maxiemendamento, si segnalano i commi da 212 a 215 dell'articolo 2 che intervengono sulla disciplina delle spese di giustizia di cui al D.P.R. 115 del 2002 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia*);

in particolare, il comma 212 limita l'ambito di operatività delle esenzioni dal contributo unificato di cui all'articolo 10 del D.P.R. n. 115 del 2002, prevedendo un incremento e un ampliamento dei cosiddetto «contributo unificato» (vale a dire la tassa sui processi);

il pagamento del contributo unificato di iscrizione al ruolo, fino ad ora, è stato dovuto nei processi civili e nel processo amministrativo, mentre ne risultavano esenti i procedimenti in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatoria;

con la previsione in questione, viene modificata la legge 2 aprile 1958 n. 319, che riguarda proprio l'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro: con la nuova formulazione, anche per queste controversie sarà dovuto il «contributo unificato»;

siamo di fronte ad un vero e proprio colpo di spugna, che ha di fatto cancellato la gratuità del processo del lavoro, introducendo, un'odiosa tassa che colpisce le fasce più esposte alla crisi: si tratta infatti di una norma che ricadrà pressoché esclusivamente sui lavoratori, sui pensionati e sugli invalidi, che dovranno d'ora in poi pagare per poter agire in giudizio per la tutela dei propri diritti, tutto ciò mentre il Governo annuncia interventi in favore delle fasce più deboli ed in un momento di profonda crisi economica;

la gratuità e l'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro e previdenziali ha fino ad ora, infatti, rappresentato un vero e proprio diritto da tutelare: cancellare la gratuità del processo del lavoro costituisce una grave lesione anche alla libertà di tutela che ai lavoratori viene prestata gratuitamente dalle loro organizzazioni sindacali di appartenenza;

considerato altresì che:

l'articolo 2, comma 47, del disegno di legge finanziaria, novellando l'articolo 2-*undecies* della legge n. 575 del 1965 in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose, prevede che possano essere venduti immobili di cui non sia stata effettuata la destinazione entro i 90 giorni imposti dalla legge;

la destinazione dei beni confiscati alla mafia è prevista dalla legge 7 marzo 1996, n. 109, che fu a suo tempo approvata all'unanimità dalle Commissioni giustizia di Camera e Senato;

è riconosciuto un diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei beni confiscati alla mafia al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che costituisca cooperative edilizie e un diritto di prelazione per l'acquisto dei medesimi beni agli enti locali ove tali beni siano ubicati,

demandando la disciplina attuativa della disposizione ad un apposito regolamento governativo;

non risulta chiaro affatto chiaro dal dettato normativo come si configuri il diritto di opzione prioritaria. Il diritto di opzione previsto dall'ordinamento civilistico presuppone infatti la predeterminazione del contenuto contrattuale. Non risulta altresì chiaro il rapporto tra il diritto di opzione prioritaria ed il diritto di prelazione riconosciuto agli enti locali;

fino ad oggi si è sempre ritenuto assolutamente indispensabile mantenere l'asse portante della legge, che vieta la vendita dei beni confiscati e destina gli stessi ai Comuni, allo Stato, alla società civile, alle cooperative di giovani e di lavoratori;

all'inefficienza del procedimento di destinazione sociale dei beni il legislatore sembrava voler porre rimedio con il recente pacchetto sicurezza. L'articolo 20 della legge 15 luglio 2009, n. 94 ha, infatti, modificato il testo originario dell'articolo 2-*decies* prevedendo che la destinazione sociale è fatta con provvedimento prefettizio nel termine complessivo di 180 giorni, prorogabile di ulteriori 90 giorni in caso di operazioni particolarmente complesse. Dopo neanche tre mesi, senza che sia stato neppure possibile controllare i risultati della riforma voluta dalla maggioranza in termini di recupero dell'efficienza del procedimento di destinazione sociale, il Governo, smentisce se stesso prevedendo che, se non si riesce a concludere il procedimento nei termini di cui all'articolo 2-*decies*, non si fa luogo alla destinazione sociale, ma si procede alla vendita del bene;

questa modifica è gravida di responsabilità morale, prima ancora che politica, nel contrasto alla criminalità organizzata. In territori dove il potere condizionante della mafia e di tutte le criminalità organizzate è forte, si può intuire facilmente chi potrà esercitare la facoltà di ricomprare questi beni confiscati alla mafia, senza contare il danno che viene arrecato a quelle fasce deboli e quindi a tutta la società che virtuosamente usufruiva di questi beni confiscati alla mafia, in termini di cessione per l'emergenza abitativa, per famiglie e alloggio, per cooperative di lavoro per giovani in territori di criminalità organizzata;

considerato inoltre che:

per le forze di polizia e per il funzionamento della giustizia è previsto uno stanziamento di soli 100 milioni di euro, laddove sarebbero stati appena sufficienti non meno di 800 milioni di euro per dare una risposta concreta ai problemi ormai diventati cronici;

il comma 219 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria prevede lo stanziamento di ben 500 milioni di euro per l'attuazione del programma di edilizia carceraria nonostante in Italia ci siano 40 istituti penitenziari già costruiti, ultimati, arredati e inutilizzati che versano in uno stato di abbandono totale;

considerato infine che:

in particolare per gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2010 (Tabella n. 5), si se-

gnala i tagli alla missione giustizia: tale riduzione rischia di determinare un ulteriore forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro 'programmi' cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

tali disposizioni rischiano di aggravare ulteriormente la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario e in generale l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese;

la prevista riduzione delle risorse stanziata per il Ministero della giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario, ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio che si riscontra in molte delle carceri italiane, che ospitano un numero di persone di molto eccedente rispetto alla capienza regolamentare, con gravi rischi per l'incolumità e la sicurezza dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio e che sono spesso chiamati a sedare manifestazioni di protesta suscettibili di degenerare in gravi episodi di violenza;

le forti riduzioni di spesa previste ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del diritto (e in particolare della politica criminale) del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente non solo la disfunzionalità del sistema giudiziario, ma anche di minare la certezza del diritto e la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione della giustizia, con gravi pregiudizi per la sicurezza e la tutela giurisdizionale dei diritti per i cittadini;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

G/1790-B/1/2

CASSON, ROILO, GHEDINI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, TREU, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, LI GOTTI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010 per le parti di competenza,

premesso che:

i commi da 212 a 215 dell'articolo 2 intervengono sulla disciplina delle spese di giustizia di cui al D.P.R. 115 del 2002 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia*);

in particolare, il comma 212 limita l'ambito di operatività delle esenzioni dal contributo unificato di cui all'articolo 10 del D.P.R. n. 115 del 2002, prevedendo un incremento e un ampliamento dei cosiddetto «contributo unificato» (vale a dire la tassa sui processi);

il pagamento del contributo unificato di iscrizione al ruolo, fino ad ora, è stato dovuto nei processi civili e nel processo amministrativo, mentre ne risultavano esenti i procedimenti in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatoria;

con la previsione in questione, viene modificata la legge 2 aprile 1958 n. 319, che riguarda proprio l'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro: con la nuova formulazione, anche per queste controversie sarà dovuto il «contributo unificato»;

siamo di fronte ad un vero e proprio colpo di spugna, che ha di fatto cancellato la gratuità del processo del lavoro, introducendo, un'odiosa tassa che colpisce le fasce più esposte alla crisi: si tratta infatti di una norma che ricadrà pressoché esclusivamente sui lavoratori, sui pensionati e sugli invalidi, che dovranno d'ora in poi pagare per poter agire in giudizio per la tutela dei propri diritti;

la gratuità e l'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro e previdenziali ha fino ad ora, infatti, rappresentato un vero e proprio diritto da tutelare: cancellare la gratuità del processo del lavoro costituisce una grave lesione anche alla libertà di tutela che ai lavoratori viene prestata gratuitamente dalle loro organizzazioni sindacali di appartenenza;

con l'introduzione di questa disposizione il Governo continua a perseguire una politica che non tiene in minimo conto delle esigenze dei lavoratori ma, al contrario, una politica che penalizza in modo grave le fasce più deboli della popolazione;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere ulteriori iniziative normative volte a rivedere la disciplina relativa alle spese di giustizia, in una direzione più favorevole ai cittadini e ai lavoratori, al fine di garantire a tutti ed in particolare alle fasce più esposte di poter agire in giudizio per la tutela dei propri diritti.

G/1790-B/2/2

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, LI GOTTI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010 per le parti di competenza,

premessi che:

l'articolo 2, comma 47, del disegno di legge finanziaria, novellando l'articolo 2-*undecies* della legge n. 575 del 1965 in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose, prevede che possano essere venduti immobili di cui non sia stata effettuata la destinazione entro i 90 giorni imposti dalla legge;

è riconosciuto un diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei beni confiscati alla mafia al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che costituisca cooperative edilizie e un diritto di prelazione per l'acquisto dei medesimi beni agli enti locali ove tali beni siano ubicati, demandando la disciplina attuativa della disposizione ad un apposito regolamento governativo;

non risulta affatto chiaro dal dettato normativo come si configuri il diritto di opzione prioritaria. Il diritto di opzione previsto dall'ordinamento civilistico presuppone infatti la predeterminazione del contenuto contrattuale. Non risulta altresì chiaro il rapporto tra il diritto di opzione prioritaria ed il diritto di prelazione riconosciuto agli enti locali;

fino ad oggi si è sempre ritenuto assolutamente indispensabile mantenere l'asse portante della legge, che vieta la vendita dei beni confiscati e destina gli stessi ai Comuni, allo Stato, alla società civile, alle cooperative di giovani e di lavoratori;

all'inefficienza del procedimento di destinazione sociale dei beni il legislatore sembrava voler porre rimedio con il recente pacchetto sicurezza. L'articolo 20 della legge 15 luglio 2009, n. 94 ha, infatti, modifi-

cato il testo originario dell'articolo 2-*decies* prevedendo che la destinazione sociale è fatta con provvedimento prefettizio nel termine complessivo di 180 giorni, prorogabile di ulteriori 90 giorni in caso di operazioni particolarmente complesse. Dopo neanche tre mesi, senza che sia stato neppure possibile controllare i risultati della riforma voluta dalla maggioranza in termini di recupero dell'efficienza del procedimento di destinazione sociale, il Governo, smentisce se stesso prevedendo che, se non si riesce a concludere il procedimento nei termini di cui all'articolo 2-*decies*, non si fa luogo alla destinazione sociale, ma si procede alla vendita del bene;

questa modifica è gravida di responsabilità morale, prima ancora che politica, nel contrasto alla criminalità organizzata. In territori dove il potere condizionante della mafia e di tutte le criminalità organizzate è forte, si può intuire facilmente chi potrà esercitare la facoltà di ricomprare questi beni confiscati alla mafia, senza contare il danno che viene arrecato a quelle fasce deboli e quindi a tutta la società che virtuosamente usufruiva di questi beni confiscati alla mafia, in termini di cessione per l'emergenza abitativa, per famiglie e alloggio, per cooperative di lavoro per giovani in territori di criminalità organizzata;

impegna il Governo:

ad emanare il regolamento attuativo di cui al nuovo comma 2-*quater* dell'articolo 2-*undecies* della legge n. 575 del 1965 entro un mese dalla entrata in vigore della legge finanziaria 2010 anche acquisendo il parere della «Commissione competente», nonché il parere delle associazioni che in questi anni più si sono impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia;

a far inviare preventivamente da parte dell'Agenzia del Demanio, o di ogni altro organo venga preposto alla vendita, l'elenco dei beni da mettere all'asta alla Commissione parlamentare competente;

a pubblicare sul sito del Commissario di Governo l'elenco dei beni confiscati da mettere all'asta almeno 30 giorni prima dell'asta e sullo stesso sito l'esito dell'asta.

G/1790-B/3/2

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MERCATALI, LEGNINI, LI GOTTI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010,
premessi che:

la manovra finanziaria in esame, non solo dispone forti riduzioni delle autorizzazioni di spesa relative alle missioni sicurezza e giustizia,

ma non prevede neppure alcuna misura a tutela della sicurezza dei cittadini, né norme volte a promuovere e sostenere il contrasto al crimine organizzato, anche di natura transnazionale;

nel provvedimento in esame sono del tutto assenti norme volte a contrastare e a prevenire fenomeni così gravemente pregiudizievoli per lo sviluppo economico del Paese quali l'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nell'economia e nel mercato, che pregiudicano il diritto costituzionalmente garantito alla libertà dell'iniziativa economica privata, compromettendo lo sviluppo di interi settori economici, soprattutto ma non solo nel Meridione;

considerato che:

al fine di contrastare la criminalità organizzata e contenere i gravi pregiudizi da essa arrecati allo sviluppo economico del Paese, nonché alla libertà, alla sicurezza e all'incolumità dei cittadini, è necessario dotare le forze dell'ordine, la polizia giudiziaria e la stessa magistratura, in particolare requirente, di risorse adeguate alle proprie funzioni;

la tendenza, sempre più frequente, del crimine organizzato, a strutturarsi in una dimensione transfrontaliera, dimostra la necessità di potenziare le attività di cooperazione di polizia e giudiziaria in ambito europeo e più in generale internazionale, favorendo la condivisione di informazioni ed il coordinamento delle indagini, anche avvalendosi dell'istituto delle squadre investigative sovranazionali previste dalla Decisione Quadro 2002/465/GAI;

impegna il Governo:

a stanziare risorse adeguate per la promozione e la valorizzazione delle attività investigative inerenti il crimine organizzato, nonché a promuovere, anche attraverso la previsione di appositi stanziamenti, la cooperazione di polizia e giudiziaria in ambito europeo e internazionale, con particolare riguardo alla criminalità organizzata transnazionale, e a predisporre mezzi e strutture idonei a realizzare efficacemente gli obiettivi sanciti dalla Decisione Quadro 2002/465/GAI, in riferimento alle squadre investigative sopranazionali.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

74^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

Alberto FILIPPI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.**La seduta inizia alle ore 10,40.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 6-ter)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Il relatore COMPAGNA (*PdL*) ricorda in premessa che la Commissione Affari esteri ha già esaminato il 14 ottobre scorso, in prima lettura, in sede consultiva, il disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, esprimendo sugli stessi un rapporto favorevole con osservazioni.

Richiama che alla Camera dei deputati, in seconda lettura è stato posto il voto di fiducia sull'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, che si è svolto il 16 dicembre mentre il giorno seguente si è proceduto all'approvazione finale, con modifiche, dei documenti di bilancio. La Commissione esamina pertanto oggi, in terza lettura, le novelle introdotte dalla Camera dei deputati per i profili di competenza.

Le novità riguardano anzitutto gli stanziamenti previsti nella Tabella A, con riferimento al Ministero degli affari esteri.

È stato previsto un incremento di 20 milioni di euro nel 2010 e di 10 milioni di euro nel 2011, per la ratifica di trattati e per la sicurezza delle sedi all'estero, nonché per la realizzazione di interventi diversi.

Per quanto concerne, invece, il Ministero della Difesa, sempre in Tabella A, è stato disposto un incremento di 750 milioni di euro per il 2010, finalizzato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace.

Tra le novità introdotte nell'elenco 1 allegato al disegno di legge finanziaria, si prevede che le risorse affluite al Fondo per esigenze urgenti ed indifferibili siano destinate, negli importi complessivi pari a 2.214 milioni di euro nel 2010, 213 milioni di euro nel 2011 e 160 milioni di euro nel 2012, alle diverse finalità indicate nel predetto elenco, di cui 130 milioni per il rifinanziamento, nel 2010, di alcune autorizzazioni di spesa volte all'adempimento degli impegni dello Stato italiano derivanti dalla partecipazione a banche e fondi internazionali.

Sono inoltre previsti interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia (legge 16 marzo 2001, n. 72) per un importo da stabilire con successivo DPCM; nell'elenco degli interventi sono inseriti anche gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (articolo 1, comma 40 della legge 28 dicembre 1995, n. 549).

Le variazioni apportate alla tabella 6 del disegno di legge di bilancio recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri riguardano la missione L'Italia e l'Europa nel mondo e prevedono un incremento di 2 milioni di euro per interventi a favore degli Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, mentre si registra una diminuzione di 0,6 milioni di euro per la cooperazione economica, finanziaria e tecnologica.

Ricorda che talune delle osservazioni formulate dalla Commissione nel corso dell'esame in prima lettura dei provvedimenti, concernenti il reperimento delle risorse necessarie per procedere alla ratifica di accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia, nonché il rifinanziamento degli interventi in favore delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, sono state recepite nel testo proveniente dalla Camera dei deputati. Fa invece notare che, diversamente da quanto sollecitato da parte della Commissione, non è stato previsto il rifinanziamento della legge 21 marzo 2001 n. 73 (*Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia*) e auspica che possano essere individuate risorse a tal fine. Rileva infine l'esigenza, come già sollecitato da parte della Commissione nel rapporto espresso in prima lettura che il Ministero degli affari esteri possa reclutare personale diplomatico aggiuntivo per partecipare all'attuazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, nell'ambito del quale l'Italia dovrà mettere a disposizione un contingente adeguato di funzionari diplomatici.

Ciò premesso, propone l'espressione di un rapporto favorevole con le osservazioni testé illustrate sui disegni di legge in esame.

Il senatore PEDICA (*IdV*) esprime, anche a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, un giudizio fortemente critico sull'impianto complessivo della manovra di finanza pubblica. Le ragioni riguardano in primo luogo l'aspetto procedurale, essendo state apportate nel corso della seconda lettura da parte della Camera dei deputati modifiche e aggiunte di grande rilevanza, che hanno completamente ridisegnato il contenuto dei disegni di legge. In secondo luogo, i rilievi si appuntano sui contenuti dei provvedimenti, i quali risultano inadeguati a contrastare la crisi finanziaria in atto e a rilanciare l'economia del Paese.

A livello di copertura finanziaria, non condivide il ricorso ai proventi del previsto rientro dei capitali dall'estero, né all'utilizzo dei trattamenti di fine rapporto, né, tanto meno, agli accordi raggiunti con le province autonome di Trento e Bolzano.

Per quanto concerne il previsto finanziamento destinato alla prosecuzione delle missioni internazionali di pace per il 2010, fa presente che non risulta sufficientemente specificato da quali capitoli sono stati reperiti i fondi e la proiezione temporale dell'intervento.

Ribadisce, conclusivamente, il totale dissenso sulle direttrici di politica economica individuate dall'Esecutivo e preannuncia un voto contrario sulla proposta illustrata dal relatore.

Il senatore MARCENARO (*PD*) illustra i contenuti della proposta di rapporto contrario sui profili di competenza dei disegni di legge in esame a propria firma (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta).

Ribadisce, in premessa, un giudizio critico sui contenuti della manovra di bilancio predisposta dall'Esecutivo, soffermandosi su taluni aspetti specifici.

Le risorse assegnate allo Stato di previsione del Ministero degli affari esteri risultano sottostimate e ciò determina elementi di preoccupazione sull'assetto e sull'operatività del Ministero medesimo. Ricorda che nella scorsa seduta aveva formulato una richiesta di informativa da parte del Governo sull'andamento dell'esame e sui contenuti del processo di riforma della struttura del Dicastero degli esteri in corso di elaborazione. A fronte della disponibilità manifestata dal sottosegretario Scotti, aveva fatto seguito, il giorno successivo, l'esame preliminare del provvedimento da parte del Consiglio dei Ministri. Ribadisce, pertanto, la richiesta al Rappresentante del Governo, di un confronto tempestivo con la Commissione in materia.

Prende atto positivamente dell'avvenuto rifinanziamento del Fondo per lo sminamento, da ricondursi, peraltro, ad una forte sollecitazione dell'opposizione in tal senso. Per quanto concerne gli stanziamenti assegnati per procedere alla ratifica di accordi già conclusi, fa presente che la somma di circa 20 milioni di euro rimane, comunque, ben al di sotto della somma che sarebbe necessaria per adempiere a tutti i trattati sottoscritti.

Osserva poi che la partecipazione alle missioni internazionali di pace andrebbe prevista con uno stanziamento regolare.

Sottolinea infine che il ruolo del Parlamento e, in particolare, delle Commissioni affari esteri, dovrebbe essere valorizzato quale sede di indirizzo per la politica estera del Governo e ribadisce la richiesta che possa svolgersi un approfondito confronto sui singoli scenari di impiego dei militari italiani all'estero.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) rileva, incidentalmente, come l'operato del Governo in materia di partecipazione alle missioni internazionali di pace sia stato sempre concordato con gli altri *partner* europei e non.

Il senatore MARCENARO (*PD*) prende atto dell'osservazione del senatore Bettamio e fa presente che ciò rafforza la propria richiesta di confronto tra Parlamento e Governo per un'analisi nel dettaglio dei singoli interventi.

Il senatore TONINI (*PD*) si associa anzitutto alle considerazioni già svolte dal senatore Marcenaro e aggiunge ulteriori rilievi.

Osserva anzitutto come gran parte della manovra di finanza pubblica venga finanziata con i proventi del cosiddetto «scudo fiscale». Ricorda che rispetto agli altri Paesi che hanno adottato analoghe misure per favorire il rientro dei capitali dall'estero, l'Italia si è caratterizzata per un intervento più permissivo dal punto di vista delle somme da versare e delle sanzioni applicate in caso di violazione. Chiede chiarimenti al Governo in ordine alle ripercussioni che ciò potrebbe determinare nei confronti dei *partner* europei e OCSE.

Ricorda anche che il ricorso ai trattamenti di fine rapporto dovrebbe essere reso compatibile con i vincoli comunitari, finalizzato a ridurre il debito pubblico e non essere utilizzato per la copertura di spese in conto corrente; paventa al riguardo il mancato rispetto degli impegni assunti in sede europea.

Il senatore MICHELONI (*PD*) osserva criticamente come i dati comunicati dal relatore descrivano in modo fuorviante i contenuti effettivi della manovra di bilancio.

In particolare, fa notare che l'attribuzione di un incremento di due milioni di euro per interventi a favore degli italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali risulta nettamente inferiore a quella di circa 10 milioni di euro che sarebbe stata la somma minima indispensabile per assicurare la prosecuzione delle attività di diffusione della lingua e cultura italiana e di assistenza sanitaria per gli italiani indigenti soprattutto in America latina. Ricorda altresì che proprio una richiesta in tal senso era stata rivolta al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta nel corso della terza Conferenza permanente Stato-Regioni-Provinche autonome-CGIE che si è svolta a Roma il 30 novembre scorso.

Inoltre, sottolinea la mancata menzione degli stanziamenti dedicati alle politiche di cooperazione allo sviluppo e si associa alle considerazioni svolte dal senatore Tonini sull'impostazione complessiva della manovra.

Il sottosegretario SCOTTI ricorda, in premessa, come il 10 dicembre scorso si siano svolte innanzi alle Commissioni riunite affari esteri e difesa dei due rami del Parlamento le comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa sulle strategie e sugli sviluppi della partecipazione italiana alla missione ISAF. Ciò riconferma la piena disponibilità del Governo ad una approfondita informativa al Parlamento sull'impiego dei militari italiani all'estero. Assicura che tale disponibilità permarrà anche in futuro e che l'operato del Governo italiano è conforme agli impegni assunti nelle sedi internazionali.

Per quanto concerne il processo di ristrutturazione del Ministero degli affari esteri si rammarica di non aver potuto fornire informazioni più precise nella scorsa seduta, assicurando comunque l'intenzione del Governo di aderire alla richiesta di una informativa esaustiva sugli interventi in corso di elaborazione.

Riguardo al finanziamento della manovra di finanza pubblica mediante i proventi del cosiddetto «scudo fiscale», fa presente che non vi sono accordi o discipline vincolanti a livello internazionale. Pertanto, ciascun Paese adotta autonomamente le decisioni in materia secondo valutazioni politiche legate al contesto di riferimento.

Quanto all'intervento sui trattamenti di fine rapporto, fa presente che si tratta di una procedura adottata in piena trasparenza, anche rispetto al monitoraggio delle competenti istituzioni comunitarie.

Rispetto all'ulteriore stanziamento disposto in seconda lettura per le politiche migratorie, fa presente che esso costituisce comunque un segnale significativo, pur se di portata minore rispetto a quella auspicata.

Per quanto riguarda, infine, gli interventi di cooperazione, sottolinea che in tale materia deve essere ricompreso anche il finanziamento assegnato per i contributi dello Stato a banche e fondi internazionali.

Il relatore COMPAGNA (*PdL*) si associa alle considerazioni svolte dal Rappresentante del Governo. Sottolinea a sua volta come nella propria relazione fossero stati evidenziati sia la diminuzione dello stanziamento per la cooperazione economica, finanziaria e tecnologica, sia il rifinanziamento delle autorizzazioni di spesa per far fronte agli obblighi di partecipazione a banche e fondi internazionali.

Rispetto ai rilievi svolti dal senatore Tonini, fa presente che non vi è stata violazione di alcun obbligo assunto dall'Italia nelle sedi internazionali.

Condivide l'esigenza, sottolineata dal senatore Marcenaro, di una valorizzazione dal punto di vista istituzionale del ruolo del Dicastero degli esteri e prende atto delle valutazioni di ordine generale svolte dal senatore Pedica.

Illustra quindi i contenuti della proposta di rapporto favorevole con osservazioni sui profili di competenza dei disegni di legge in esame, a propria firma (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta).

Il presidente Alberto FILIPPI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone quindi in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazioni sui disegni di legge in titolo per le parti di competenza, formulata dal relatore.

La Commissione approva.

Il presidente Alberto FILIPPI avverte che, su richiesta dei proponenti, la proposta alternativa di rapporto, anch'essa pubblicata in allegato, sarà trasmessa alla Commissione bilancio nella forma di rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 11,40.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-TER
- TABELLA 6-TER)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

preso atto delle modifiche introdotte durante l'esame in seconda lettura da parte della Camera dei deputati, per i profili di competenza;

rilevate le novità relative agli stanziamenti previsti nella Tabella A, con riferimento al Ministero degli affari esteri;

considerato che è stato previsto un incremento di 20 milioni di euro nel 2010 e di 10 milioni di euro nel 2011, per la ratifica di trattati e per la sicurezza delle sedi all'estero, nonché per la realizzazione di interventi diversi;

rilevato altresì che per quanto concerne, invece, il Ministero della difesa, sempre in Tabella A, è stato disposto un incremento di 750 milioni di euro per il 2010, finalizzato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace;

considerato positivamente che talune delle osservazioni formulate dalla Commissione nel corso dell'esame in prima lettura dei provvedimenti, concernenti il reperimento delle risorse necessarie per procedere alla ratifica di accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia, nonché il rifinanziamento degli interventi in favore delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, sono state recepite nel testo proveniente dalla Camera dei deputati;

considerato inoltre che altre sollecitazioni espresse dalla Commissione non hanno trovato accoglimento;

ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si auspica l'adempimento di quanto già sollecitato da parte della Commissione, nel senso del rifinanziamento della legge 21 marzo 2001 n. 73 (Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia) individuando risorse a tal fine;

si rileva l'esigenza, come già sollecitato da parte della Commissione nel rapporto espresso in prima lettura che il Ministero degli affari esteri possa reclutare personale diplomatico aggiuntivo per partecipare all'attuazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, nell'ambito del quale l'Italia dovrà mettere a disposizione un contingente adeguato di funzionari diplomatici.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO,
MARINI, MICHELONI, PERDUCA, TONINI E ZAVOLI
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-TER
- TABELLA 6-TER)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La 3^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge S. 1790-B recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)», il disegno di legge S. 1791-B recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», e relativa Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (1791/6-ter),

Premesso che:

la decisione del Governo di non adottare, in occasione della manovra finanziaria al nostro esame, adeguate politiche di bilancio anticicliche, secondo quantità e qualità corrispondenti alle necessità del Paese, accresce le preoccupazioni per la mancata ripresa della crescita economica del Paese e per l'ulteriore aggravamento della situazione di deterioramento dei nostri conti pubblici;

il giudizio espresso sulla manovra di Bilancio durante la prima lettura al Senato viene confermato in terza lettura, in ragione dell'assenza di un preciso obiettivo programmatico per il prossimo anno e per gli anni successivi sul terreno dello sviluppo competitivo ed infrastrutturale del nostro Paese;

malgrado le diverse misure introdotte alla Camera, non sono altresì previsti adeguati interventi finalizzati ad una graduale discesa del volume globale del debito pubblico e soprattutto non si prospettano interventi significativi dal lato del contenimento delle spese correnti della PA;

Per quanto riguarda le parti di competenza della 3^a Commissione:

preliminarmente, occorre rilevare che alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante

inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli Affari Esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire, nonché del peso che il Governo assegna alla politica estera italiana, soprattutto in confronto a ciò che avviene negli altri Paesi europei, dove i dati sono sensibilmente differenti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero Affari Esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella assai consistente – circa 500 milioni – operata l'anno passato, che rende difficile addirittura la ordinaria attività del Ministero;

come già è avvenuto per il 2009, con i fondi stanziati sarà molto arduo nel 2010 non solamente garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti ai cittadini e alle imprese italiane all'estero, ma sarà anche assai difficile adempiere alle obbligazioni conseguenti agli accordi internazionali ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

lo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri si articola attorno a tre Missioni: L'Italia in Europa e nel mondo; Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche; Fondi da ripartire; per quanto riguarda la distribuzione delle risorse tra le Missioni, col passare del tempo progressivamente si è privilegiata la prima, ovvero «l'Italia in Europa e nel mondo», in particolare i Programmi di Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali, e Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero;

il Programma Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di ulteriori 38 milioni di euro (quasi totalmente sottratti agli interventi nel settore della cooperazione) nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro; ciò a fronte di una serie di impegni contratti dal nostro Paese sul piano internazionale, in particolare relativamente alla lotta alla povertà globale e al rispetto degli obiettivi del Millennio, a seguito dei quali l'Italia avrebbe dovuto gradualmente elevare gli stanziamenti a favore della cooperazione ad una percentuale eguale allo 0,7% del PIL, quando al contrario si è avuta un'ulteriore diminuzione degli stanziamenti rispetto al passato, da un già insufficiente 0,22 per cento del PIL ad una percentuale inferiore allo 0,15 per cento;

il gap tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione; nella diminuzione di oltre 18 milioni di euro dei finanziamenti finalizzati alla fornitura e costruzione di impianti, alle infrastrutture, attrezzature e servizi, ad interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica, o attinenti l'elaborazione di studi e progettazione; sono stati infine ridotti di oltre 1 milione e mezzo di euro i finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi ed

interventi tesi a fronteggiare casi di calamità, denutrizione e carenze igienico sanitarie;

dal disegno di legge originario del Governo risultava azzerato il Fondo per lo sminamento umanitario, che pure era stato rifinanziato con un milione di euro dalla legge n. 108 del 2009 recante Proroga delle missioni internazionali, e sul quale l'Italia aveva assunto precisi impegni, e solo grazie all'approvazione di un emendamento presentato dal gruppo del PD in prima lettura al Senato risulta essere rifinanziato il suddetto Fondo per un milione di euro (Tab. 6 – Missione «L'Italia in Europa e nel mondo», Programma «Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali» – cap. 2210);

si è avuta una riduzione complessiva di oltre 2 milioni di euro anche nel campo della cooperazione economica, finanziaria e tecnologica;

nel Programma relativo alla cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, sono stati operati tagli alle spese destinate alla tutela degli interessi italiani e per la sicurezza degli italiani all'estero in emergenza (circa 6 milioni di euro), nonché alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani;

è soppresso lo stanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per la partecipazione dell'Italia ai fondi fiduciari della Nato;

alla Direzione generale per i Paesi dell'Europa, sono state tolte risorse nell'ordine dei 6 milioni di euro;

riguardo i fondi destinati al Programma «Integrazione europea», viene ridotto il finanziamento italiano allo sviluppo della Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea (PESC), nonché azzerati i fondi per la partecipazione italiane alle iniziative della Politica europea di Sicurezza e Difesa (PESD);

per quanto riguarda gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo, essi sono stati gravemente penalizzati; infatti, nel Programma «Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali», si è avuta infatti una riduzione complessiva degli stanziamenti dell'ordine di 19 milioni di euro, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie;

ai Servizi istituzionali e generali del Ministero erano assegnati nel 2009 oltre 229 milioni di euro, ridotti a 91 milioni per il 2010;

si rileva inoltre che in Tabella A della finanziaria, con riferimento al Ministero degli affari esteri, pur essendo stati aumentati a seguito delle modifiche apportate alla Camera dei Deputati gli accantonamenti per il 2010 e il 2011 (da 9 mila euro, vistosamente insufficienti, a 20 milioni di euro per il 2010 e da 22 mila a 10 milioni di euro per il 2011) destinati alle ratifiche dei circa 60 accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia, non sono ancora presenti tutti gli accantonamenti necessari, dal momento che nel 2010 l'impegno complessivo richiesto è dell'ordine di circa 47 milioni di Euro;

infine, si evidenzia che il disegno di legge finanziaria solo a seguito delle modifiche apportate alla Camera dei Deputati ha visto l'incremento degli accantonamenti riferiti al Ministero della Difesa, per il 2010,

di 750 milioni finalizzati alla realizzazione delle missioni internazionali, in ogni caso riducendo di oltre 250 milioni di euro lo stanziamento rispetto al 2009. Rimane così aperta una seria questione politica, dal momento che il governo sarà costretto ad ulteriori finanziamenti delle missioni nel corso dell'anno, ed è venuta dunque meno quella programmazione stabile delle missioni internazionali che sola può corrispondere ad una valutazione e ad un'analisi politica realistica della situazione e degli impegni assunti dall'Italia sul piano internazionale. Ciò non potrà certo giovare all'immagine del nostro Paese all'estero, soprattutto nell'ambito di quegli organismi internazionali che governano le missioni internazionali in cui le nostre forze militari sono particolarmente impegnate.

Per le sopra esposte ragioni

Delibera di esprimere un rapporto contrario.

DIFESA (4^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

103^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***CARRARA***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA**

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 11-ter)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazione)

Il relatore RAMPONI (*PdL*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria. In particolare rilevano, all'articolo 2, il comma 52 (che riconosce alle cooperative costituite dal personale delle Forze armate e di polizia il diritto di opzione prioritaria per l'acquisto dei beni immobili sequestrati alle organizzazioni di tipo mafioso), i commi 156 e 157 (che prorogano per il 2010 i benefici fiscali per il personale militare con reddito annuo non superiore a 35.000 euro), i commi da 189 a 196 (relativi alla costituzione di fondi immobiliari per conseguire –attraverso la valorizzazione e l'alienazione del patrimonio in uso al dicastero- le risorse necessarie a soddisfare le esigenze alloggiative ed infrastrutturali delle Forze armate), i commi da 206 a 210 (che prevedono limiti meno restrittivi per le assunzioni nelle Forze di polizia e nel Corpo dei vigili del fuoco), il comma 222 (in ordine alla razionalizzazione degli spazi utilizzati dalle amministrazioni pubbliche), e l'elenco 1 di cui al comma 250 (che destina parte delle risorse derivanti dal rientro dei capitali all'estero in favore delle vittime del terrorismo, delle associazioni

combattentistiche e di altri enti vigilati dalla Difesa). Inoltre, la tabella A allegata al provvedimento prevede uno specifico accantonamento di 750 milioni di euro allo scopo di finanziare la partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace.

Esprime, da ultimo, forti rilievi critici in ordine a quanto disposto dai commi 195 e 196 dell'articolo 2, che prevedono l'utilizzo di importanti risorse della Difesa per il ripiano dei debiti del Comune di Roma.

Il senatore GALIOTO (*PdL*), relatore sul disegno di legge di bilancio, rileva che la prima novità introdotta dalla Camera dei deputati concerne il nuovo comma 10 dell'articolo 11, in base al quale il ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti, su proposta del ministro della Difesa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per dare attuazione alle disposizioni dell'articolo 65 del decreto-legge n. 112 del 2008. Pertanto, in coerenza con il processo di revisione organizzativa del ministero della Difesa e della politica di riallocazione e ottimizzazione delle risorse, gli oneri previsti dalla tabella A allegata alla legge 14 novembre 2000, n. 331, nonché dalla tabella C allegata alla legge 23 agosto 2004, n. 226, sono ridotti del 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010.

Un'ulteriore modificazione è stata quindi apportata allo stato di previsione del dicastero (Tab. 11), per il tramite di alcune variazioni alla missione *Difesa e sicurezza del territorio*, che comportano dei lievi incrementi in materia di approntamento e impiego dei Carabinieri per la Difesa e la sicurezza (0,81 milioni), ed un aumento delle risorse per la pianificazione generale delle Forze armate e degli approvvigionamenti militari (13,5 milioni), con contestuale diminuzione degli investimenti per funzioni non direttamente connesse ai compiti di difesa militare.

Si apre la discussione generale.

La senatrice CONTINI (*PdL*), nel concordare con i rilievi critici formulati dal relatore Ramponi, pone l'accento sull'opportunità di procedere ad un proficuo riutilizzo di alcune risorse immobiliari della Difesa (come, ad esempio, le numerose aree inutilizzate della Cecchignola), e sulla necessità di non procedere ad ulteriori tagli di bilancio.

Il sottosegretario CROSETTO precisa che le disposizioni relative al ripiano dei debiti del Comune di Roma (scaturenti da un'iniziativa del ministero dell'Economia e delle Finanze), sono state comunque oggetto di modifiche volte a ammortizzarne l'impatto economico.

Il senatore PEGORER (*PD*) osserva che le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento non appaiono sufficienti a determinare un mutamento di indirizzo della propria parte politica in ordine ai documenti di bilancio, sui quali l'avviso non può che rimanere negativo. Non viene infatti adottata una seria politica di bilancio anticiclica, perdura

l'assenza di obiettivi programmatici e di efficaci strategie volte a ridurre il debito al di sotto del 100 per cento del prodotto interno lordo, e viene altresì gravemente sottovalutata l'entità della crisi in corso, che ha prodotto – tra l'altro – una grave crisi occupazionale.

Per quanto attiene, nello specifico, alle problematiche del comparto Difesa, esse rimangono del pari immutate, con la conferma dei tagli lineari sull'esercizio, sui consumi intermedi e sul reclutamento. Inoltre, la somma stanziata per il finanziamento della partecipazione italiana alle operazioni internazionale appare sufficiente a coprire soltanto il primo semestre del 2010, lasciando aperto il problema del reperimento di ulteriori risorse per i restanti sei mesi dell'anno.

La senatrice NEGRI (*PD*) chiede delucidazioni sia in ordine alla variazione compensativa di 13,5 milioni di euro di cui allo stato di previsione del dicastero, sia relativamente alle riduzioni (del 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno successivo), disposte dal nuovo comma 10 dell'articolo 11 del disegno di legge di bilancio, ponendo altresì l'accento sulla particolare valenza strategica di tale ultima disposizione.

Il relatore GALIOTO (*PdL*) precisa che la riduzione delle spese per le funzioni non direttamente connesse ai compiti di difesa militare interesserà principalmente quelle attività in cui le Forze armate hanno collaborato ai fini della sicurezza interna. Con riferimento, quindi, a quanto disposto dal comma 10 dell'articolo 11, osserva che le riduzioni andranno di pari passo con la graduale diminuzione dell'impegno richiesto al Paese nella partecipazione alle operazioni internazionali di pace.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CARRARA dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore RAMPONI (*PdL*), dando lettura alla Commissione di uno schema di rapporto favorevole con osservazione (*pubblicato in allegato*), predisposto da lui e dal relatore Galioto.

Il senatore PEGORER (*PD*) dà quindi lettura di uno schema di rapporto contrario, a firma sua e di tutti i commissari appartenenti al Gruppo del Partito Democratico e al Gruppo dell'Italia dei Valori (*del pari pubblicato in allegato*).

Preso atto che nessun commissario intende presentare emendamenti ed ordini del giorno, il presidente CARRARA, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazione a firma dei relatori Ramponi e Galioto, che viene approvato a maggioranza.

Comunica quindi che lo schema di rapporto presentato dalle forze politiche di opposizione sarà del pari trasmesso alla 5^a Commissione permanente quale rapporto di minoranza, dichiarando contestualmente concluso l'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 10,45.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLA DIFESA
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter – TAB. 11-ter)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La Commissione Difesa,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

formula rapporto favorevole,

esprimendo tuttavia forte disappunto in ordine all'articolo 2, commi 195 e 196, del disegno di legge finanziaria, per il ripianamento del *deficit* del Comune di Roma tramite risorse della Difesa.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
SCANU, AMATI, CAFORIO, DEL VECCHIO, FOLLINI,
GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI E SERRA
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA DIFESA
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791 e 1791-ter- TAB. 11-ter)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La Commissione Difesa,

esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

premesso che:

le modifiche apportate alla manovra finanziaria e di bilancio per il 2010 alla Camera dei deputati, non hanno apportato miglioramenti significativi, malgrado il suo volume complessivo sia cresciuto da tre miliardi di euro agli attuali 8,9 miliardi di euro, in gran parte in ragione delle previsioni sulle entrate derivanti dal cosiddetto scudo fiscale;

il giudizio fortemente negativo già espresso in prima lettura nel parere di minoranza presentato in questa Commissione, risulta confermato ed anzi aggravato, dal fatto che nonostante il rilevante aumento del suo volume, la manovra continua ad eludere i problemi del Paese, oltre che per il metodo seguito che ha impedito un serio confronto in Parlamento;

la manovra, così come modificata dalla Camera dei deputati conferma, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica ed al grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese:

a) la decisione del Governo di non adottare una politica di bilancio anticiclica, adeguata alla gravità della crisi economica e finanziaria del Paese;

b) la mancata definizione di obiettivi programmatici sul terreno della ripresa economica e del controllo della finanza pubblica;

c) l'assenza di una reale strategia per una graduale discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e di provvedimenti volti a favorire il recupero di capacità competitive del Paese,

d) gli errori previsionali e la sottovalutazione della gravità della crisi da parte del Governo con conseguenti drammatici arretramenti e peggioramenti sotto i profili della finanza pubblica, della tenuta della struttura

sociale, del credito alle imprese e della conservazione della struttura produttiva;

considerato che:

la crisi occupazionale in Italia è molto grave: le stime Ocse prevedono una crescita del tasso di disoccupazione al 10,5 per cento nel 2010, con la perdita di 1,1 milioni di posti di lavoro;

sono, ad oggi, circa un milione i lavoratori in Cassa integrazione; le imprese che nel 2009 hanno fatto ricorso agli ammortizzatori in deroga sono circa 36.000; senza considerare i lavoratori delle piccolissime imprese e i parasubordinati che non hanno nessun ammortizzatore sociale:

per quanto riguarda la Difesa, malgrado l'aumento di volume della manovra finanziaria e di bilancio, l'unica modifica apprezzabile risulta essere lo sblocco del *turn-over* nelle forze di polizia, atto dovuto e più volte richiesto dal nostro Gruppo, che consentirà ai volontari in ferma breve l'immissione nelle carriere iniziali dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare;

per il resto vengono confermati i tagli lineari sull'esercizio, sui consumi intermedi e sul reclutamento, senza riconoscere in alcun modo la peculiarità dei compiti e delle funzioni assegnate alle Forze Armate, anche in adempimento di obblighi assunti in sedi internazionali;

tenuto conto che:

sarebbe assolutamente necessario assumere decisioni e comportamenti per garantire:

una migliore qualità e una razionalizzazione della spesa militare da ricercare accentuando, a livello nazionale, la dimensione interforze dello strumento militare e, a livello europeo, realizzando sinergie nel settore industriale e negli *assets* operativi;

il recupero di una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia come fattore di risparmio e garanzia di qualità per le esigenze del nostro strumento militare;

la corresponsione in tempi ragionevoli alle piccole e medie imprese fornitrici della Difesa di quanto ad esse dovuto, evitando così di mettere in crisi settori produttivi del Paese;

gli effetti della politica di bilancio del Governo, come finanche esplicitato dalla nota preliminare a corredo del provvedimento in esame, vanno molto al di là di un contenimento sostenibile, arrivando non solo a compromettere la capacità operativa del nostro strumento militare, ma la stessa sicurezza del personale;

il Governo, invece di adottare misure finanziarie adeguate, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria della difesa quale base di partenza non tanto per razionalizzare il modello di Difesa esistente, quanto per ridimensionarlo drasticamente negli organici senza tener conto delle conseguenze operative;

considerato inoltre che:

non viene ripianato il taglio di 304 milioni di euro sui fondi per il reclutamento per il 2010, ma il Governo si è limitato ad autorizzare il Ministero della difesa a reperire risorse a tale scopo, risparmiando ancora una volta sull'esercizio, i cui fondi, già largamente insufficienti, vengono ulteriormente decurtati del 6,8 per cento;

il fondo per le missioni internazionali viene finanziato per un importo di soli 750 milioni di euro, con la conseguenza che se a gennaio si farà un decreto semestrale di rifinanziamento delle missioni, le risorse si esauriranno immediatamente;

il meccanismo con cui il Governo ha previsto la costituzione di un fondo immobiliare di investimento relativo agli immobili della Difesa, non appare tutelare a sufficienza gli interessi della Difesa stessa;

non sono previsti investimenti per l'area industriale della Difesa né per le infrastrutture né per il ripianamento delle carenze organiche nei settori tecnici, condannando così all'estinzione un patrimonio di competenze dalle rilevanti capacità produttive;

le risorse per i rinnovi contrattuali sono assolutamente inadeguate e permettono l'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale;

con l'istituzione di una società di diritto privato, la Difesa Servizi Spa e la delega ad essa dell'attività di acquisizione di beni e servizi per la Difesa, vengono di fatto privatizzate funzioni essenziali e strategiche per il Paese, con la conseguenza che, invece di realizzare risparmi di spesa, si soddisferanno interessi di natura privatistica che nulla hanno a che vedere con l'interesse nazionale;

non viene ripristinato né rifinanziato il fondo, nello stato di previsione del Ministero della difesa, per le esigenze di funzionamento dello strumento militare che esaurisce i suoi effetti nel 2009;

continuano ad essere ritenuti in esubero migliaia di marescialli, mortificandone la professionalità e la dignità, senza che vengano assunti provvedimenti per recuperarli ad una funzione produttiva o ricollocarli a domanda presso altre amministrazioni dello Stato,

formula rapporto contrario.

BILANCIO (5^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

267^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010

– **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta di ieri è stata conclusa la discussione generale.

Il senatore LATRONICO (*PdL*), relatore sul disegno di legge di bilancio, in sede di replica, fa presente che il dibattito svolto nella scorsa seduta è stato incentrato su questioni attinenti alla legge finanziaria, piuttosto che al documento di bilancio. Tuttavia, rileva che nonostante siano state apportate alcune modifiche alla Camera, volte a sostituire intere tabelle o a introdurre un nuovo stato di previsione per il Ministero della salute, occorre produrre al Parlamento anche indicatori di *performance* associati ai nuovi stanziamenti contabili. Anche in relazione alla riforma del bilancio appena approvata, non bisogna prestare attenzione soltanto ai pro-

fili contabili ma ai risultati delle attività svolte dalle amministrazioni centrali. Senza indicatori di *performance*, anche l'analisi del rendiconto viene svilita perché non sarebbe possibile fare il confronto tra obiettivi enunciati e risultati ottenuti. Conclude, infine, condividendo le considerazioni emerse dal dibattito che vedono nella riduzione della spesa corrente e nell'implementazione dell'efficienza della spesa stessa, la sfida di politica economica per i prossimi anni.

Il senatore SAIA (*PdL*), relatore sul disegno di legge finanziaria, in sede di replica, osserva che nell'esame in prima lettura era noto a tutti che il presupposto per introdurre modifiche significative al testo presentato dal Governo era rappresentato dalle nuove entrate derivanti dallo scudo fiscale. L'aggiornamento delle stime dello scudo fiscale, pari a 3,7 miliardi di euro, hanno dato la possibilità di prevedere nuovi interventi. Tuttavia, segnala come già in altre occasioni il Senato sia stato chiamato a prendere atto di decisioni assunte in altre sedi. Ritiene che tale modalità di procedere non dia merito al lavoro svolto in questo ramo del Parlamento e non giovi al buon funzionamento delle istituzioni. Fa presente inoltre che larga parte delle analisi svolte dall'opposizione, ed in particolare dal senatore Morando, sono condivise dalla maggioranza, così come le soluzioni avanzate. Si tratta di misure peraltro richiamate negli ordini del giorno accolti in Senato. Ritiene quindi che, pur escludendo modifiche ai documenti di bilancio, la terza lettura possa rappresentare una sede di definizione sugli interventi che il Parlamento ritiene necessario che il Governo adotti e che fino ad ora sono stati disattesi. Non concorda poi sul giudizio di inefficacia della decisione di bilancio in esame. Vi sono infatti molti interventi positivi che produrranno benefici per l'economia in materia di ammortizzatori sociali, patto per la salute, acconto IRPEF, impiego di lavoratori socialmente utili nei comuni ed infine l'istituzione della Banca del Sud.

Richiama, infine, il Governo, affinché ponga maggiore attenzione per gli interventi sollecitata dal Parlamento ed, in particolar modo, per quelli sui quali si registra la convergenza di tutte le forze politiche. Ciò fugherebbe ogni dubbio sul fatto che il Senato sia la sede di ratifica di decisioni assunte altrove e darebbe merito per l'alta qualità del lavoro e delle proposte avanzate e approvate in questa sede.

Il vice ministro VEGAS non condivide le critiche avanzate sull'insufficienza degli interventi svolti. Rivendica, invece, la correttezza dell'azione di Governo che ha posto l'Italia in una condizione migliore rispetto a quella di altri Paesi ad economia avanzata. Il debito cresce in misura significativamente ridotta rispetto agli Stati Uniti e alla Germania e questo eviterà di dover aumentare la pressione fiscale in Italia nei prossimi anni. Ciò ha determinato le condizioni per limitati interventi di supporto all'economia, posta la riduzione delle entrate fiscali e quindi l'impossibilità di effettuare interventi di spesa. Condivide invece una visione positiva del futuro in quanto ritiene che una salda gestione della finanza pubblica, ac-

compagnata ad un sistema di riforme che eliminino i vincoli alla crescita del Paese, siano i presupposti necessari per uno sviluppo. Ritiene inoltre che la razionalizzazione della spesa e le riforme già adottate possano produrre frutti molto positivi nei prossimi anni e rileva che, con un nuovo clima politico, vi possano essere futuri sbocchi parlamentari per le riforme istituzionali. Infine, ricorda come in assenza di dati sul risultato dello scudo fiscale, fosse stato condiviso un atteggiamento prudente. D'altro canto, gli interventi introdotti alla Camera dei deputati al testo in esame costituiscono misure necessarie e improrogabili. Altri interventi condivisibili non sono stati adottati per mancanza di risorse sufficienti. Rileva però che qualora si innesti un circuito virtuoso tra riforme e crescita economia, gli obiettivi di riduzione della pressione fiscale potrebbero essere anticipati. In questa fase, il Governo intende pervenire alla più rapida approvazione della legge finanziaria affinché le misure in essa contenute possano produrre effetti in tempi molto solleciti. L'accoglimento in questa sede di altre modifiche comprometterebbe questo obiettivo.

Si passa all'esame degli emendamenti al bilancio (pubblicati in allegato al resoconto).

Il presidente AZZOLLINI avverte che le proposte 2.Tab.2.1-5, 2.Tab.2.4-5, 2.Tab.2.5-5, 2.Tab.2.7-5, 2.Tab.2.9-5, 2.Tab.2.10-5, 2.Tab.2.12-5, 2.Tab.2.13-5, 2.Tab.2.14-5, 2.Tab.2.15-5, 2.Tab.2.16-5, 2.Tab.2.17-5, 2.Tab.2.18-5, 2.Tab.2.19-5, 2.Tab.2.20-5, 2.Tab.2.21-5, 2.Tab.2.22-5 e 2.Tab.2.23-5 risultano improponibili in quanto non correlate a modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, mentre gli emendamenti 2.Tab.2.2-5, 2.Tab.2.3-5, 2.Tab.2.6-5, 2.Tab.2.8-5 e 2.Tab.2.11-5 sono inammissibili in quanto interessano unità previsionali di base modificate con la Nota di variazione. Pertanto, avverte che soltanto la proposta 11.1 può essere esaminata e posta in votazione.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) illustra la proposta 11.1 volta a ridurre l'impatto del taglio di risorse di personale nel comparto della difesa. Osserva che ove tale proposta non fosse approvata verrebbero poste le condizioni per sottoporre il personale delle Forze armate ad elevati rischi di inefficienza operativa.

Il relatore LATRONICO (*PdL*) ed il vice ministro VEGAS esprimono parere contrario sulla proposta 11.1.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta 11.1, posta ai voti, risulta respinta.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria (pubblicati in allegato al resoconto).

Il senatore MORANDO (*PD*) illustra la proposta 2.4 concernente una rimodulazione delle aliquote e delle detrazioni IRPEF con particolare riferimento ai cosiddetti «incapienti». Si sofferma poi sulle misure contenute nella lettera *e*) del comma 8-*bis*, volte a introdurre misure di riduzione del costo del lavoro delle donne impiegate nelle aree dell'obiettivo 1. Ritiene che occorra aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro per ottenere un risultato positivo sul livello di attività economica. Una misura, quale quella prospettata, avrebbe un effetto significativo sul prodotto interno lordo e rappresenterebbe una proposta politica qualitativamente innovativa per il Paese. Ovviamente, essa presenta dei costi per il bilancio dello Stato che, vista l'attuale congiuntura, possono essere graduati in relazione alle risorse disponibili. Ciò ovvierebbe alle critiche avanzate all'opposizione di proporre misure che scardinano i conti pubblici. Successivamente, alla presenza di uno sviluppo economico più robusto, le stesse misure potrebbero essere estese a tutto il territorio nazionale al fine di elevare significativamente il PIL potenziale.

Il senatore MERCATALI (*PD*) illustra la proposta 2.5 recante la cosiddetta «cedolare secca» sugli affitti ed una detrazione sul reddito del locatario. Come pure testimoniato dall'ANCE si tratta di una misura che avrebbe una ricaduta molto positiva sul settore edile e suscettibile di rilanciare il mercato degli affitti. Finora, il Governo, si è opposto all'adozione di una tale misura per le ricadute sul bilancio dello Stato. A tal riguardo, ritiene che una visione troppo incentrata sui profili contabili e che esclude gli effetti complessivi sul sistema economico, penalizzi eccessivamente gli interessi del Paese. Illustra poi la proposta 2.12 concernente un'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione. Ritiene che anche in questo caso, nonostante il costo iniziale dell'intervento, le ricadute positive per l'economia del Paese sarebbero davvero significative anche in termini di investimenti.

Il senatore MORANDO (*PD*) illustra la proposta 2.14 volta a ridurre l'IRAP sulla componente del lavoro. Rileva come la proposta, lungi dal scardinare i conti pubblici, presenti una sorta di patto con le imprese in base al quale i futuri risparmi derivanti dalla riforma della pubblica amministrazione proposta dal Ministro Brunetta e dal senatore Ichino – quindi largamente condivisa dalle forze politiche – verranno destinati alla riduzione del costo del lavoro ai fini IRAP. Ritiene che si tratti di una misura molto importante perché costituirebbe il presupposto politico per la riduzione della spesa corrente primaria. Infatti, rispetto alla situazione attuale in cui prevale la pressione sul Governo di taluni settori del Paese ad incrementare (anziché ridurre) la spesa primaria corrente, il fatto di pre-determinare la destinazione di risparmi di spesa corrente primaria a favore del tessuto produttivo, costituirebbe l'incentivo necessario a spingere anche la politica a ridurre la spesa.

Il senatore GIARETTA (*PD*) illustra la proposta 2.15 volta a prorogare gli interventi agevolativi per il miglioramento energetico degli edifici. Pur esprimendo un giudizio positivo sulla stabilizzazione della riduzione dell'IVA al 10 per cento, sottolinea la mancanza, nella manovra in esame, di un intervento specifico di sostegno al settore dell'efficienza energetica. La legge finanziaria costituisce anzi un arretramento in tale ambito, atteso che mancano interventi di incentivo rispetto al trasporto pubblico locale, nonché si prevede il sostanziale azzeramento degli interventi a favore delle bioenergie. Dal quadro complessivo emerge la mancanza di una strategia complessiva dell'attuale Esecutivo rispetto agli interventi prioritari per il Paese. Formula quindi osservazioni critiche in ordine alla destinazione delle risorse provenienti dal cosiddetto scudo fiscale, misura già di per sé criticabile in quanto costituisce sostanzialmente un condono che determina profili di indebitamento rispetto ai risultati conseguiti con la lotta all'evasione e all'elusione fiscale e genera, peraltro, aspettative di nuovi condoni. Le risorse relative allo scudo fiscale vengono usate poi per la sola copertura di spese correnti, per cui formula un giudizio negativo in relazione al mancato finanziamento di piani per lo sviluppo e per il sostegno alla produttività. La scarsa chiarezza nella destinazione prioritaria delle risorse, che emerge dal contenuto della legge finanziaria, e l'ingente numero di commi recati dal testo approvato presso la Camera dei deputati dimostrano come non appaia sufficiente stabilire un sistema di regole e di procedure, come previsto dalla riforma della legge di contabilità, risultando invece necessario garantire la chiarezza nei contenuti dei provvedimenti. Formula osservazioni critiche altresì sulla destinazione di risorse alla contrattazione di secondo livello, che pur costituendo una misura apprezzabile non tiene conto della grave condizione delle imprese a rischio di fallimento, dimostrando, anche sotto tale profilo, l'assenza di un quadro chiaro del Governo in ordine alle priorità da perseguire nella congiuntura economica attuale. Il quadro di copertura finanziaria degli interventi disposti dalla manovra appare altresì poco chiaro e sotto vari profili inidoneo, anche alla luce dell'ingente ammontare di interventi di spesa, pari a circa 17 miliardi, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Sottolinea al riguardo come sia particolarmente necessario, in tale quadro, che la Presidenza del Senato salvaguardi le prerogative di questo ramo del Parlamento in ordine al compiuto esame del provvedimento, anche in relazione alla corretta verifica dei profili di copertura finanziaria.

Il senatore VITA (*PD*) illustra la proposta 2.20, in tema di finanziamento delle università, richiamando il dibattito che è in corso di svolgimento presso la Commissione di merito in relazione alla riforma degli atenei. Illustra quindi i contenuti principali della proposta, volta a garantire un miglioramento dei livelli di finanziamento tale da consentire il raggiungimento, nell'anno 2020, di un valore medio di spesa in materia di istruzione e ricerca pari a quello degli altri Paesi europei. Sottolinea inoltre come la proposta sia volta a garantire un sostegno di tipo mirato, alla

luce di una valutazione dei risultati ottenuti e sulla base dei criteri predisposti dall'ANVUR, quale ente deputato alla valutazione degli atenei. Conclude richiamando l'importanza della questione del finanziamento delle università, che registrano una grave riduzione di risorse, interessando tale riduzione non solo le università pubbliche ma anche quelle non statali. Illustra poi la proposta 2.39, volta ad intervenire sul taglio al fondo per l'editoria; in particolare formula osservazioni critiche sugli interventi disposti dal testo che incidono sui diritti soggettivi delle testate, raccomandando l'approvazione della proposta anche al fine di garantire la libertà di stampa nel Paese.

Il senatore RANUCCI (*PD*) illustra la proposta 2.23, alla quale aggiunge la firma, in materia di patto di stabilità interno; la grave situazione che interessa gli enti locali risulta particolarmente problematica alla luce del ritardo infrastrutturale di molte aree del Paese, per cui è necessario adottare misure per un miglioramento ed un adeguamento della rete delle infrastrutture anche a livello locale. La proposta mira a intervenire sui pagamenti dei debiti pregressi anche alla luce della grave situazione delle Regioni in materia di cumulo di debito. Raccomanda quindi l'approvazione della proposta al fine di delineare un concreto intervento per il sostegno degli amministratori locali, altrimenti esposti al rischio di sfornamento del patto di stabilità interno.

Il senatore MORANDO (*PD*) illustra la proposta 2.54 in materia di trattamento di fine servizio, rilevando la criticità dell'utilizzo di risorse, già accantonate per finalità di copertura, ed altri interventi di spesa, utilizzo che costituisce un profilo gravemente problematico. La scelta normativa originariamente adottata in materia, pur presentando già di per sé profili problematici, risulta infatti aggravata dalla destinazione di tali risorse al finanziamento di altre spese, con evidente effetto in termini di dequalificazione del bilancio. La proposta è dunque volta a sopprimere la disposizione in tal senso recata dal disegno di legge finanziaria che determinerebbe altrimenti effetti di grave danno in termini di bilancio.

Il senatore MERCATALI (*PD*) illustra l'emendamento 2.58 in materia di ammortizzatori sociali, sottolineando la necessità di una riforma organica in tale ambito per far fronte alle gravi esigenze delle fasce di popolazione più colpite dalla crisi. Le misure che si rendono necessarie, pur di natura costosa, costituiscono una improcrastinabile risposta alle fasce coinvolte e più complessivamente sono volte al sostegno dell'intero sistema Paese. Illustra poi la proposta 2.71 volta alla soppressione delle richiamate disposizioni del disegno di legge finanziaria, risultando opportuno che i temi in rilievo siano trattati nella sede propria del codice delle autonomie.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) dichiara di ritirare l'ordine del giorno G/1790-B/27/5.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) illustra la proposta 2.72 in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare della difesa. Formula osservazioni critiche rispetto ai criteri di destinazione delle risorse rinvenienti da tale valorizzazione, come previsti dal testo approvato dalla Camera dei deputati; in particolare, risulta necessario garantire che le risorse finanziarie derivanti dall'attività di valorizzazione degli immobili militari siano rassegnate, per una consistente percentuale, all'amministrazione della difesa, al fine di evitare la perdita da parte di quest'ultima di un rilevante valore del proprio patrimonio infrastrutturale.

Il senatore LUSI (*PD*) illustra la proposta 2.74, volta ad intervenire a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella Regione Abruzzo. Dopo aver richiamato la normativa già adottata in materia, che risulta stratificata e con un problema di effettività del sostegno alle popolazioni colpite, raccomanda l'approvazione della proposta, volta a garantire alle persone coinvolte dagli eventi sismici una tutela altrettanto forte di quanto riconosciuto ad altre aree del Paese in occasione di eventi sismici.

Il senatore LEGNINI (*PD*) illustra l'emendamento 2.75 volto a dare soluzione a una serie di questioni non risolte relativamente al sisma in Abruzzo dell'aprile scorso. In particolare, la norma proposta vuole dare soluzione alla costituzione delle zone franche urbane finora rimaste lettera morta per l'inadeguatezza delle risorse ad esse destinate. Su questa questione, come su quella ricordata poc'anzi dal senatore Lusi, si sta verificando una vera ribellione dell'intera collettività, trasversale agli schieramenti politici. Ritene, pertanto, che il Governo debba dare delle risposte chiare al fine di un leale rapporto con i cittadini di quei territori. La cifra necessaria alle azioni sopra richiamate è ingente e va oltre il miliardo e ciò richiede un forte impegno del Governo che non può essere quello preconizzato nel decreto-legge cosiddetto «mille proroghe». A ciò si aggiunga che la ricostruzione nei territori colpiti da sisma è sostanzialmente ferma e che la Cassa depositi e prestiti ha concesso sinora un numero irrisorio di mutui a fronte dell'enorme numero di richieste ad essa pervenute.

Il senatore RANUCCI (*PD*) illustra anzitutto l'emendamento 2.76 finalizzato a destinare le risorse attualmente appostate per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina a due fondamentali infrastrutture per lo sviluppo del Paese ovvero i corridoi ferroviari cinque e otto. È inutile infatti ribadire che se non si interviene previamente sulle infrastrutture connesse all'utilizzazione del Ponte, cioè sulle Autostrade Salerno-Reggio Calabria e Messina-Palermo e sulle rispettive tratte ferroviarie, quest'opera sarà una nuova cattedrale nel deserto. L'emendamento è inoltre finalizzato al risanamento idrogeologico che nel Sud, in particolare, rappresenta un'emergenza non più rinviabile. Illustra quindi l'emendamento 2.89 volto alla infrastrutturazione dei porti mediante l'implementazione delle autostrade

del mare e l'aumento delle risorse finalizzate al collegamento con il resto d'Europa attraverso la tratta ferroviaria Genova-Torino.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) illustra l'emendamento 2.78 volto a implementare le risorse per la sicurezza e per la protezione civile.

Il senatore LUSI (*PD*) illustra quindi l'emendamento 2.80 finalizzato ad un aumento dei fondi della cosiddetta «legge Pinto» per l'equo indennizzo riferita tuttavia alle necessità scaturenti dalla legislazione vigente.

Il senatore MERCATALI (*PD*) illustra brevemente l'emendamento 2.82 con il quale la sua parte politica intende dare sostegno ai piani per l'edilizia scolastica.

Interviene quindi il senatore MORANDO (*PD*) per illustrare anzitutto l'emendamento 2.83 che, in verità, rappresenta il pretesto per discutere dell'utilizzo del patrimonio pubblico in Italia. Infatti, a fronte di un enorme debito pubblico, il nostro Paese (gli altri Paesi stanno aumentando il loro debito ma con forti politiche anticicliche) pur non intervenendo, come invece sarebbe necessario, a sua volta con politiche anticicliche, ha tuttavia dalla sua un grande patrimonio pubblico che potrebbe essere utilizzato strategicamente per la riduzione del debito (una volta che i tassi di interesse riprenderanno a crescere, sarà davvero un problema di difficile gestione). Nella finanziaria, invece, si continua a fare del patrimonio pubblico un utilizzo *spot* per finanziare la spesa corrente primaria esattamente come farebbe un nobile decaduto che vende i beni di famiglia per continuare in un tenore di vita che non può più permettersi. L'emendamento vuole pertanto riproporre una questione di estrema serietà, sulla quale sarebbe necessaria una visione unitaria da parte di tutte le forze politiche secondo un piano che potrebbe dare sollievo all'intero sistema economico.

Illustra quindi l'emendamento 2.91 volto alla concessione automatica di crediti d'imposta per le imprese del Mezzogiorno. Tale questione viene riproposta rafforzata anche da uno studio della Banca d'Italia sull'intervento dello Stato dal secondo dopoguerra ad oggi per colmare il divario tra il Nord e il Sud del Paese. In tale studio si certifica il fallimento di tutte le politiche volte alla soluzione di questo problema soprattutto per una cattiva qualità della politica che, avendo un esagerato potere di mediazione, ha determinato vittorie di consenso elettorale di tutte quelle politiche che tale divario hanno aumentato. Il punto dell'automatismo rappresenta perciò il dato essenziale per evitare l'eccesso di intermediazione politica. Anche su questo tema sarebbe necessaria una visione unitaria da parte di tutte le forze politiche che certamente non possono pensare di veder risolta la questione attraverso trovate come quella del *click-day* la quale, al contrario, è la più emblematica rappresentazione della pervasività burocratica nel sistema degli incentivi.

Il senatore VITA (PD) illustra l'emendamento 2.94 sottolineando la necessità di dare una soluzione rapida alla difficilissima situazione dei lavoratori dell'ISPRA e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Illustra quindi l'emendamento 2.96 stigmatizzando i tagli relevantissimi che il Governo ha fin qui operato al Fondo dello spettacolo mettendo in crisi un intero sistema.

Il senatore GIARETTA (PD) illustra infine l'emendamento 2.95 volto a rimpinguare i fondi per la cooperazione allo sviluppo e per rafforzare la lotta alla povertà e alla fame al fine di dare attuazione concreta alle promesse che pubblicamente tutti i Governi ripetutamente fanno in differenti sedi internazionali.

Si intendono illustrati tutti i restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo.

La seduta termina alle ore 13,20.

268^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010
- **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta antimeridiana sono stati illustrati tutti gli emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Si passa ai pareri del Relatore e del Governo.

Il relatore SAIA (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti. Ritiene che non si tratti di una contrarietà nel merito, in quanto su alcune questioni si può registrare una sostanziale convergenza, ma la legge finanziaria deve essere approvata. Per quanto riguarda il tema dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, occorre riconoscere che il Governo ha provveduto con l'assestamento di bilancio per l'anno 2009 ad adottare misure idonee a ridurre l'arretrato dei pagamenti. Per quanto concerne le misure volte ad aumentare la partecipazione al lavoro delle donne è stata persa un'occasione in questa legge finanziaria. Osserva inoltre come alcune parti del codice delle autonomie abbiano trovato sede nella legge finanziaria, mentre sarebbe stato preferibile effettuare un ulteriore approfondimento mantenendo tali misure nell'ambito del codice citato, al fine di evitare – come poi è avvenuto – di individuare soluzioni calate dall'alto identiche per realtà eterogenee. Ribadisce l'opportunità di segnalare al Governo le priorità individuate dal Parlamento affinché nei prossimi provvedimenti talune di queste possano trovare attuazione.

Il vice ministro VEGAS esprime avviso conforme al relatore e deposita agli atti della Commissione l'allegato 7, contenente gli effetti della legge finanziaria sui saldi di finanza pubblica. In generale, rileva che gli interventi operati hanno tenuto conto delle risorse disponibili e delle priorità politiche del Governo. Riconosce, tuttavia, l'importanza di valutare in altra sede la proposta 2.14, volta a ridurre l'IRAP attraverso riduzioni di autorizzazioni di spesa. Ritiene di non condividere poi le osservazioni contrarie sullo scudo fiscale formulate dal senatore Giaretta, in quanto ritiene che le somme rientrate con tale strumento siano rilevanti e possano produrre un effetto significativo sull'economia. In relazione all'emendamento 2.22, ricorda che già nel 2009 il Patto di stabilità interno è stato reso meno vincolante per gli enti più virtuosi e per importi significativi. In relazione all'utilizzo del TFR, ricorda che si muove in una direzione analoga ai provvedimenti approvati dal centrosinistra. Sarebbe utile poi lavorare insieme alle opposizioni per elaborare una riforma degli ammortizzatori sociali e ribadisce la validità della scelta di aver trattato una parte del codice delle autonomie nell'ambito della legge finanziaria, anche tenuto conto degli effetti di risparmio associati a quelle disposizioni. Replica, poi, alle proposte che affrontano gli effetti del terremoto in Abruzzo, segnalando come – anche se in questa sede non verranno adottate misure aggiuntive – tuttavia, a differenza di altre analoghe calamità, è stata riconosciuta un'integrale compensazione per i danni subiti dalle abitazioni principali. Infine, rispetto alle osservazioni relative all'opportunità di introdurre meccanismi automatici per il riconoscimento di agevolazioni fiscali, fa presente che l'automatismo può determinare andamenti di spesa fuori controllo. Conclude ritenendo non condivisibili le critiche avanzate dal senatore Vita, nel corso del dibattito. Ribadisce il parere contrario su tutte le proposte.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, con separate votazioni, sono respinte le proposte da 2.1 a 2.3.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.4, prendendo atto delle dichiarazioni del relatore. Ribadisce che le misure recate dall'emendamento – in particolare volte a favorire la partecipazione al lavoro delle donne – rappresentano scelte suscettibili di recare effetti significativi sull'economia e con oneri per il bilancio davvero modesti. Ritiene un grave errore non approvare tale emendamento.

Su richiesta del senatore MORANDO (*PD*) viene esperita la verifica del numero legale e la Commissione respinge al proposta 2.4.

In dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.5, interviene il senatore MERCATALI (*PD*), auspicando che misure del genere vengano adottate in un prossimo futuro.

In seguito a separate votazioni, vengono respinte le proposte da 2.5 a 2.7.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.8, volta a dare certezza ai titolari di partita IVA. La proposta, infatti, tende ad esaurire la fase sperimentale e a portare l'IVA di cassa a regime.

In esito a distinte votazioni, sono respinte le proposte da 2.8 a 2.11.

Il senatore MERCATALI (*PD*) auspica l'approvazione della proposta 2.12, posto che i pagamenti delle pubbliche amministrazioni rappresentano fattori cruciali per lo sviluppo, data l'attuale congiuntura economica. Sarebbe auspicabile che il Governo desse precise indicazioni sull'attuazione delle decisioni assunte con l'assestamento.

In esito a distinte votazioni, sono respinte le proposte 2.12 e 2.13.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.14. La proposta, difformemente da quanto sostenuto dal relatore e dal vice Ministro, non presenta un onere di spesa aggiuntivo. Pertanto, la contrarietà della maggioranza e del Governo su tale iniziativa dimostra l'assenza di una forza politica in grado di imporre un cambiamento. Ciò costringe il Paese ad un comportamento molto conservatore.

Posta ai voti, la proposta 2.14 è respinta dalla Commissione.

In dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.15, interviene il senatore MORANDO (*PD*), segnalando come le detrazioni al 55 per cento per investimenti in risparmio energetico rappresentano agevolazioni che non hanno un costo rilevante e la cui soppressione determinerà un effetto negativo per l'economia.

In esito a distinte votazioni, le proposte da 2.15 a 2.21 sono respinte.

In dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.22 (testo 2), interviene il senatore LUSI (*PD*) per rilevare come i provvedimenti finora adottati per l'Abruzzo siano stati inadeguati al fine di determinare un volano sistemico dell'economia delle zone colpite dal sisma. La proposta, di cui auspica l'approvazione, risolve una serie di questioni strutturali sulle quali il Governo non ha ancora fornito risposte convincenti.

In esito a distinte votazioni, è respinta la proposta 2.22 (testo 2).

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.23 in materia di Patto di stabilità interno, raccomandandone l'approvazione, anche al fine di consentire un piano di realizzazione concreta delle opere pubbliche da parte degli enti locali. Sottolinea, al riguardo, l'assenza di misure di sostegno e di miglioramento del Patto di stabilità interno, a differenza di quanto asserito dal vice ministro Vegas in sede di replica. Conclude, quindi, preannunciando il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta in questione.

L'emendamento 2.23, posto ai voti, è respinto.

Con distinte votazioni, sono poi respinti gli emendamenti da 2.24 a 2.28.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.29, volta a sopprimere il comma 48 dell'articolo 2 del testo in esame, in materia di finanziamento della cosiddetta «legge Mancina». Formula, al riguardo, una posizione fortemente critica sulle destinazioni di spesa di tali interventi, privi di effetti di rilancio sul sistema economico, profilando la disposizione del provvedimento in esame un uso non accorto di denaro pubblico, a fronte di una situazione economica che imporrebbe, invece, misure di rigore. Conclude, quindi, invitando all'approvazione della proposta per i profili sia economici sia etici involti dalla stessa.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.29 a 2.31.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.32, volta a sopprimere la disposizione della

legge finanziaria che consentirà la vendita dei beni confiscati alla mafia, invece di garantirne l'uso per finalità sociali. Ricorda, al riguardo, che il sistema delineato dall'attuale normativa scaturisce da una legge di iniziativa popolare che mostra la forte sensibilità del Paese al tema in questione.

La proposta 2.32, posta ai voti, risulta respinta.

Risultano di seguito respinte, con distinte votazioni, le proposte da 2.33 a 2.53.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sulla proposta 2.54, ribadendo i rilievi critici in ordine alla destinazione delle risorse in questione rispetto alle quali si realizza una dequalificazione del bilancio, non risultando sufficiente a superare i gravi profili problematici quanto osservato in sede di replica dal rappresentante del Governo al riguardo.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.54 a 2.57.

Il senatore MERCATALI (*PD*) annuncia il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta 2.58, prendendo atto delle dichiarazioni del vice ministro Vegas in sede di replica e della richiamata volontà del ministro Sacconi di affrontare il tema degli ammortizzatori sociali; sottolinea, al riguardo, la posizione della propria parte politica, pronta a fornire il proprio contributo per addivenire ad una compiuta riforma di sistema in tale ambito.

Posto ai voti, l'emendamento 2.58 risulta respinto.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) invita all'approvazione della proposta 2.59, in tema di ammortizzatori sociali, auspicando che alle dichiarazioni del rappresentante del Governo facciano seguito fatti concreti. Rileva, al riguardo, l'insufficienza di misure di natura *una tantum* che, peraltro, in taluni settori come i contratti a progetto, presentano requisiti di accesso tali da rendere ristretta la platea dei beneficiari.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti da 2.59 a 2.72.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.73, in materia di ricostruzione delle aree colpite dal terremoto nella regione Abruzzo, rileva la necessità di approvare una legge organica che garantisca l'effettiva tutela dei cittadini coinvolti da gravi eventi calamitosi.

Posto ai voti, l'emendamento 2.73 risulta respinto.

Il senatore LUSI (*PD*) in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.74, in materia di interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo, ne raccomanda l'approvazione.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 2.74 a 2.82.

Il senatore MORANDO (*PD*) annuncia il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta 2.83, in materia di valorizzazione del patrimonio della Difesa. Al riguardo, sottolinea che non appare limpido il rapporto tra le disposizioni inserite nel testo del disegno di legge finanziaria, nel corso della prima lettura al Senato, e quanto introdotto in materia di valorizzazione di tale immobili, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, risultando necessario un chiarimento sul complessivo quadro della disciplina. Evidenzia, altresì, che il decreto-legge n. 112 del 2008, nell'intervenire in tale settore prevedeva specifici effetti sul saldo netto da finanziare, come segnalato dalla nota del Servizio del bilancio, mentre resta del tutto oscuro quale effetto si produca rispetto alle disposizioni attualmente introdotte dal testo. Rileva, altresì, che costituisce principio basilare la destinazione, in relazione ad attività di valorizzazioni patrimoniali, di parte dell'attivo conseguito alla compensazione del passivo già registrato, risultando dunque necessario prevedere una effettiva azione di riduzione globale del debito pubblico italiano, mediante le attività di valorizzazione profilate, rispondendo così al problema centrale dello stato di finanza pubblica del Paese. Conclude, quindi, invitando all'approvazione dell'emendamento ed esprimendo un giudizio negativo sul complesso delle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria in materia di gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Posti ai voti con separate votazioni, sono quindi respinte le proposte da 2.83 a 2.89.

Il senatore LEGNINI (*PD*) invita all'approvazione dell'emendamento 2.90, richiamando il meccanismo delineato dal comma 235 del disegno di legge finanziaria e la possibile partecipazione ad operazioni di capitalizzazione di imprese mediante il ricorso al Fondo di gestione separata della Cassa depositi e prestiti, finanziato mediante il risparmio postale. Le modalità concrete profilate dalla norma, al di là delle pur condivisibili finalità, prospettano elementi critici in relazione al ricorso al risparmio postale per operazioni di capitalizzazione, esposte ad alto rischio.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 2.90 a 2.94.

Il senatore MORANDO (PD) invita all'approvazione della proposta 2.95, volta ad affrontare la questione del ruolo dell'Italia nel nuovo contesto internazionale, nell'ambito della *governance* mondiale; sottolinea il carattere fondamentale della proposta per la propria parte politica, raccomandandone l'approvazione.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento 2.95.

Il senatore MERCATALI (PD) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.96, tesa ad intervenire nel settore cruciale del finanziamento della cultura in Italia. Formula osservazioni critiche sui tagli alle risorse destinate a tale settore, che costituiscono un grave errore di prospettiva, risultando invece necessario un sostegno alle attività culturali per il rilancio del Paese.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 2.96 e 2.97.

Il senatore MASCITELLI (IdV) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 2.98, volta a garantire certezza alle detrazioni fiscali per i carichi famigliari. Formula osservazioni critiche sulla mancata destinazione delle maggiori entrate ad effettivi interventi di sostegno alle famiglie, ai lavoratori precari e alle piccole e medie imprese, come invece previsto dall'articolo 1, comma 4, delle precedenti leggi finanziarie. Rileva, altresì, la totale inadeguatezza di misure di natura *una tantum*, quali il *bonus* famiglia, risultando invece necessario prevedere interventi organici e di sostegno alle fasce più bisognose.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.98 a 2.Tab.A.1.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la votazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il RELATORE esprime una posizione favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati proponendone al Governo l'accoglimento.

Il rappresentante del GOVERNO, aderendo alla posizione del relatore, dichiara di accogliere tutti gli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria.

Concluso l'esame degli ordini del giorno, nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto sul disegno di legge di bilancio, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore Latronico a riferire favore-

volmente in Assemblea sul disegno di legge di bilancio (A.S. n. 1791-B), autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

Non essendovi dichiarazioni di voto sul disegno di legge finanziaria, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore Saia a riferire favorevolmente in Assemblea in ordine al disegno di legge finanziaria (A.S. n. 1790-B), autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

Il PRESIDENTE comunica infine che i relatori di minoranza per il disegno di legge di bilancio e per il disegno di legge finanziaria saranno, rispettivamente, il senatore Morando e il senatore Mercatali.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che è convocata una ulteriore seduta della Commissione per domani, martedì 22 dicembre, alle ore 15, per la conclusione degli argomenti già iscritti all'ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

Art. 2.

2.1

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. L'importo della pensione di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 10 febbraio 1962, n. 66, è stabilito come segue: euro 280,00 a decorrere dal 1° gennaio 2010; euro 294,00 a decorrere dal 1° gennaio 2011 e euro 310,00 a decorrere dal 1° gennaio 2012. Alla concessione e all'erogazione dei nuovi importi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Restano ferme le disposizioni in materia di adeguamenti perequativi automatici calcolati annualmente. Il Ministro dell'Economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo fino al 10 per cento per ciascuno degli anni 2010-2011-2012.

2.2

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 59 comma 36, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, dopo le parole: "di almeno 40 anni" aggiungere infine: "o il massimo previsto dall'ordinamento di appartenenza"».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 4-bis, pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

2.3

POLI BORTONE

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. La Società di Cartolarizzazione dei Crediti INPS (S.C.C.I. s.p.a.) su richiesta del debitore provvede a riliquidare il credito pregresso, riferito ai contributi previdenziali agricoli, vantato a fronte delle tariffazioni trimestrali liquidate e non pagate sino al quarto trimestre del 2005 compreso.

Le modalità per il calcolo della predetta riliquidazione sono le stesse adottate in seguito all'accordo di ristrutturazione assunto con gli Istituti di credito e recepito dal Consiglio di Amministrazione dell'INPS in data 7 febbraio 2007.

5-ter. Le imprese agricole debentrici che non hanno provveduto a richiedere il codice C.A.R., che non hanno formulato la scheda di adesione definitiva ovvero che non hanno provveduto al relativo pagamento, possono provvedervi entro il 30 marzo 2010 versando l'importo alla S.C.C.I. s.p.a. con le modalità di seguito indicate:

con pagamento in unica soluzione l'ammontare dovuto è pari al 22 per cento;

con pagamento in dieci rate uguali annuali da versare ognuna entro il 31 dicembre di ciascun anno. In tal caso l'ammontare del debito è determinato nella misura del 30 per cento.

5-quater. Ai sensi di quanto disposto dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, le rate annuali di cui al comma 2 sono da considerarsi quali passività agrarie rientranti tra quelle oggetto della misura prevista all'articolo 5, comma 2 del medesimo decreto.

5-quinquies. I debitori che hanno provveduto al pagamento di maggiori somme tramite gli Istituti di Credito convenzionati in virtù del predetto accordo hanno diritto al rimborso della differenza, al netto delle spese della procedura comprendenti le spettanze relative ai mandatari,

che sarà liquidata a cura degli istituti di credito convenzionati, attraverso il versamento delle predette differenze in apposito conto acceso dalla S.C.C.I. s.p.a.

5-sexies. La S.C.C.I. s.p.a. verifica l'esistenza di crediti dell'INPS a carico dei soggetti di cui al comma 4, per periodi successivi al secondo trimestre 2004 e provvede a comunicare agli interessati sia l'ammontare del rimborso, sia l'ammontare del debito nonché la facoltà di poter sanare, attraverso compensazione, ai sensi del presente articolo l'eventuale situazione debitori a dal terzo trimestre 2004 al quarto trimestre 2005. La S.C.C.I. s.p.a. provvede a versare all'I.N.P.S. le somme entro il limite dei crediti da esso vantati. Qualora gli interessati abbiano in essere un contenzioso in merito al credito dell'INPS ne danno comunicazione alla S.C.C.I. s.p.a. In tal caso la S.C.C.I. trattiene il relativo importo, provvedendo a rimborsare la somma residua al debitore. I crediti vantati dall'I.N.P.S. oggetto di contestazione, saranno versati al beneficiario secondo quanto previsto dal provvedimento anche provvisoriamente esecutivo emesso dall'autorità amministrativa o giudiziaria adita.

5-septies. La riliquidazione del credito previdenziale agricolo, di cui ai precedenti commi è subordinata, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato istitutivo della Comunità europea, all'autorizzazione della Commissione Europea.».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010-2011-2012.

2.4

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, BARBOLINI, MERCATALI, ROILO, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2010, al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, comma 2, la cifra: "2.840,51 euro", è sostituita dalla seguente: "5.681 euro";

b) all'articolo 13, comma 1, nella lettera a) il primo periodo è sostituito dal seguente: "1.955 euro, di cui 851 per spese di produzione del reddito, se il reddito complessivo non supera 8.500 euro."; la lettera b) è sostituita dalla seguente: "b) se il reddito complessivo è superiore a 8.500 euro ma non a 55.000, la detrazione di 1.955 euro spetta per la parte cor-

rispondente al rapporto tra l'importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 46.500 euro.''; la lettera *c*) è sostituita dalla seguente: ''*c*) qualora la detrazione di cui al presente comma sia di ammontare superiore all'imposta lorda, diminuita delle detrazioni di cui ai commi 1 e 1-*bis*) dell'articolo 12, e di cui all'articolo 16, è riconosciuto un credito di ammontare pari alla quota di detrazione che non ha trovato capienza nella predetta imposta fino a concorrenza del valore della detrazione per spese di produzione del reddito di cui alla lettera *a*). Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono definite le modalità di erogazione del predetto ammontare'';

c) all'articolo 13, il comma 2 è abrogato;

d) all'articolo 15, comma 1, lettera *b*), le parole: ''4.000 euro'' sono sostituite dalle seguenti: ''6.000 euro'';

e) all'articolo 15, dopo il comma 1-*quater* è inserito il seguente:

''1-*quinquies*. A decorrere dall'anno 2010, alle donne titolari di uno o più redditi da lavoro dipendente, autonomo o parasubordinato, di cui agli articoli 49, comma 1, 50, comma 1, lettere *a*), *c-bis*), e *l*), 53, 66 e 67, comma 1, lettere *i*) e *l*), è riconosciuta una detrazione aggiuntiva nel limite di:

- 1) 400 euro, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro;
- 2) 350 euro, se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 30.000 euro;
- 3) se il reddito complessivo è superiore a 30.000 euro ma non a 40.000 euro, la detrazione di cui al numero 2) spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 40.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 30.000 euro''.

8-*ter*. In caso di incapienza, totale o parziale, il beneficio di cui al comma 8-*bis*, lettera *e*) non goduto è corrisposto sotto forma di assegno alla lavoratrice madre.

8-*quater*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di accesso al beneficio di cui al comma 8-*ter*.

8-*quinquies*. Con riferimento ai due anni di imposta successivi a quello di entrata in vigore della presente legge, alle lavoratrici di cui al comma 1 residenti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise, il beneficio fiscale di cui al comma 8-*bis*, lettera *e*), è riconosciuto in misura maggiorata del 30 per cento».

8-*sexies*. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81 convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, la Tabella A di cui all'alinea è sostituita con la seguente:

"TABELLA A

Lavoratori dipendenti anni di contribuzione	Lavoratori autonomi anni di contribuzione	Somma aggiuntiva in euro nel 2010
fino a 15	fino a 18	336
oltre 15 fino a 25	oltre 18 fino a 28	420
oltre 25 fino a 30 anni	oltre 28 fino a 33	504
oltre 30 fino a 35 anni	oltre 33 fino a 38	550
oltre 35 anni	oltre 38	600

"»

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro:".

243-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: «85 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "8 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

243-*quater*. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-*quinquies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993,

n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

243-*sexies*. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento." con le seguenti: "12,5 per cento"».

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica ammi-

nistrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

2.5

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MORANDO, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Al del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 16 è sostituito dal seguente:

''Art. 16. - (*Detrazioni per oneri di locazione*). - 1. Ai soggetti titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale degli stessi, regolarmente registrati ai sensi della disciplina vigente in materia, spetta una detrazione, rapportata al periodo dell'anno durante il quale sussiste tale destinazione, pari al 20 per cento del canone di locazione effettivamente corrisposto al soggetto locatore dell'immobile, fino ad un massimo di 3.000 euro.'';

b) il comma 4-bis dell'articolo 37, è sostituito dai seguenti:

''4-bis. Il canone risultante da contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, regolarmente registrati ai sensi della disciplina vigente in materia, è assoggettato ad imposta con l'aliquota sostitutiva del 20 per cento. Il predetto canone non concorre alla determinazione del reddito complessivo, anche ai fini dell'applicazione delle

addizionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e successive modificazioni.

4-ter. Per fruire dei benefici di cui al comma *4-bis*, il locatore è tenuto a indicare nella dichiarazione dei redditi gli estremi di registrazione del contratto di locazione nonché quelli della denuncia dell'immobile ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili.

4-quater. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di attuazione dei commi *4-bis* e *4-ter*».

Conseguentemente, ai maggiori oneri valutati in 1 miliardo di euro per l'anno 2010 e in 500 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede:

a) all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«*243-bis.* All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "7,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 15 milioni di euro:".

243-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "*5-bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: «85 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "8 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera *a)*, sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

243-quater. Per l'anno 2010 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-quinquies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010.

2.6

CARLINO, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. A decorrere dal periodo di imposta 2010, non concorre a formare la base imponibile contributiva, ai fini delle imposte dirette, il 15 per cento della quota di retribuzione imponibile costituita dalla tredicesima mensilità erogata ai lavoratori dipendenti ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1960, n. 1070 e successive modificazioni. Il sostituto d'imposta riconosce la detrazione in sede di effettuazione delle ritenute sulle somme erogate. Qualora la detrazione non sia stata riconosciuta in tutto o in parte dal sostituto d'imposta, il contribuente può fruire della stessa in sede di dichiarazione dei redditi.

8-ter. All'onere derivante dal comma da 16-bis, pari a 820 milioni di euro annui, si provvede con la riduzione delle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, per un importo pari a 820 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 820 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.7

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Sono esclusi dall'imposizione sul reddito di impresa gli utili reinvestiti in nuovi macchinari e in nuove apparecchiature fatti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 2010 per un ammontare complessivo annuale non superiore ad un milione di euro. L'agevolazione di cui al presente comma può essere fruita esclusivamente in sede di versamento del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta di effettuazione degli investimenti».

Conseguentemente, dopo il comma 243, aggiungere i seguenti:

«243-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "6,5" è sostituita dalla seguente: "7,5"; 243-ter. All'ar-

articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso 5-*bis*, primo periodo, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "91 per cento";

c) al comma 3, le parole: "96 per cento" sono sostituite, ovunque ricorrano, dalle seguenti: "88 per cento";

d) al comma 4, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "91 per cento";

e) al comma 11, lettera a), le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,20 per cento".

2.8

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 7 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, il secondo periodo è soppresso;

b) al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai contribuenti che nell'anno solare precedente hanno realizzato o, in caso di inizio di attività, prevedano di realizzare un volume d'affari non superiore a trecento mila euro. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite, sulla base della predetta autorizzazione, le disposizioni di attuazione del presente articolo"».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere, infine, le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 500 milioni di euro per l'anno 2010, 500 milioni di euro per l'anno 2011 e 500 milioni di euro per l'anno 2012.

2.9

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. All'articolo 1, comma 15, del del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *b*) è inserita la seguente:

b-bis) il 75 per cento degli importi delle bollette inerenti i consumi dell'acqua, della corrente elettrica, del gas e dei servizi di telefonia, relative all'anno cui si riferisce la dichiarazione dei redditi, per il contribuente con quattro o più figli a carico, e con reddito complessivo fino a 40 mila euro lordi».

Conseguentemente, al comma 235, aggiungere le parole: «ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.10

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il termine di scadenza della sospensione degli adempimenti e dei versamenti di natura contributiva a favore dei soggetti destinatari dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 2005, n. 3442, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 139 del 17 giugno 2005, è prorogato al 31 dicembre 2005 in coincidenza con quello previsto per gli adempimenti di natura tributaria di cui al decreto ministeriale del 17 maggio 2005 ed il recupero delle mensilità sospese degli adempimenti contributivi avviene con le stesse modalità con cui avviene il recupero delle mensilità sospese per gli adempimenti di natura tributaria».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere le parole: «ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.11

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-bis. Le agevolazioni contributive previste dall'articolo 9, commi 5, 5-bis e 5-ter, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, si applicano, per l'anno 2010, nei territori montani particolarmente svantaggiati e nelle zone agricole svantaggiate, nelle misure determinate dall'articolo 01, comma 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla tabella C sono ridotte, in maniera lineare, fino al 10 per cento per l'anno 2010».

2.12

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MORANDO, BARBOLINI, BUBBICO, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, NICOLA ROSSI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Dopo il comma 8, inserire i seguenti:

«8-bis. Al comma 4 dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le parole: "30 per cento" sono sostituite dalle parole: "50 per cento".

8-ter. All'articolo 9 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

"1-bis. I fornitori di beni e servizi alle pubbliche amministrazioni incluse nell'elenco ISTAT pubblicato in applicazione del comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, hanno diritto ad ottenere a domanda l'attestato della sussistenza del relativo credito. Le pubbliche amministrazioni, verificata la regolarità delle prestazioni e dei servizi ed effettuati, se del caso, i controlli e i collaudi previsti, sono tenute ad attestare la sussistenza dei crediti medesimi con apposita dichiarazione in calce a copia delle fatture non contestate.

1-ter. È sempre consentita la cessione dei crediti riconosciuti ai sensi del comma 1-bis a istituti di credito e ad altri intermediari finanziari autorizzati, ai prezzi di mercato.

1-quater. Le imprese di cui al comma 1 possono cedere il relativo credito ai prezzi di mercato alla CDP Spa, che può provvedere nell'ambito della gestione separata di cui all'articolo 5, comma 7, lettera *a*) del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Un'apposita convenzione da stipulare tra Abi, CDP Spa e organizzazioni del sistema imprenditoriale disciplina i presupposti e le condizioni dell'intervento della CDP Spa.

1-quinquies. Per la regolazione finanziaria degli interventi di cui al comma *1-quater* è stipulata una apposita convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la CDP Spa. In ogni caso, la convenzione può autorizzare impegni non superiori a 30 miliardi di euro e può fissare limiti massimi mensili o trimestrali per l'utilizzo dei fondi della gestione separata di cui all'articolo 5, comma 7, lettera *a*), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 24 novembre 2003, n. 326.

1-sexies. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano per gli anni 2010, 2011 e 2012, salvo diverse disposizione delle leggi finanziarie per gli anni successivi.»

8-quater. All'articolo 3, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, dopo il comma *4-bis*, sono aggiunti i seguenti:

”*4-ter.* Per le finalità di cui al comma *4-bis*, e allo scopo di intervenire tempestivamente a sostegno del sistema produttivo nazionale per facilitarne l'accesso al credito e il consolidamento del debito, è istituito presso la presso la gestione separata della Cassa depositi e prestiti S.p.A. il Fondo temporaneo di garanzia interbancario, di seguito denominato «Fondo». La dotazione del Fondo è stabilita in 2,5 miliardi di euro per gli anni 2010, 2011 e 2012, a valere sulle risorse del risparmio postale, nonché su quota delle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese di cui all'articolo 1, commi 354-366, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

4-quater. Il fondo è destinato alla prestazione di garanzie a prima richiesta alle banche iscritte all'albo di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, prioritariamente su finanziamenti a medio e lungo termine, anche garantiti da consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi) di cui all'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concessi dalle banche alle micro, piccole e medie imprese, nonché a favorire le operazioni finalizzate al consolidamento a medio termine dei debiti a breve. Gli interventi del Fondo possono essere finalizzati anche a operazioni di cogaranzia effettuate dalle Regioni e finalizzate al consolidamento a medio termine dei debiti a breve.

4-quinquies. Entro il 31 gennaio 2010, la Cassa depositi e prestiti S.p.A. istituisce un comitato di esperti con funzioni consultive ai fini del funzionamento del Fondo composto da un massimo di dieci membri in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Asso-

ciazione bancaria italiana e degli organismi maggiormente rappresentativi dei Confidi.

4-sexies. Entro il 31 gennaio 2010, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, previo parere del comitato di cui al comma *4-quinquies*, definisce criteri, condizioni e modalità di funzionamento del Fondo. Il decreto stabilisce le operazioni ammesse alla garanzia, in via prioritaria privilegiando le operazioni di consolidamento e quelle che prevedono una congiunta componente di patrimonializzazione delle imprese.

4-septies. In caso di inadempimento delle imprese finanziate le banche possono rivalersi a "prima richiesta" sul Fondo per gli importi da esso garantiti, anziché perseguire il debitore principale. In tal caso, il Fondo acquisisce il diritto di rivalersi sulle imprese per le somme pagate, ai sensi dell'articolo 1203 del codice civile, beneficiando altresì del privilegio di cui all'articolo 2776 del codice civile, attraverso la procedura esattoriale di cui all'articolo 67 decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43, così come sostituita dall'articolo 17 decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46.

4-octies. Se il finanziamento concesso dalla banca è garantito anche parzialmente da un Confidi, la garanzia del fondo è gestita dal Confidi in cogaranzia. In tal caso, il Confidi deve essere iscritto all'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385. Se il Confidi è iscritto all'elenco generale di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 10 settembre 1993 n. 385, la cogaranzia del Fondo è gestita dal Confidi solo qualora esso si impegni ad adottare le misure previste con il medesimo decreto di cui al comma *4-sexies* finalizzate all'iscrizione all'elenco speciale di cui all'articolo 107.

4-novies. Le perdite registrate dal Fondo a fronte dei finanziamenti accordati alle imprese dalle banche sono assistite da garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza. Al 31 dicembre di ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 le perdite accertate del Fondo a seguito di escussione sono ripianate limitatamente alla parte dei finanziamenti non recuperata all'esito delle procedure esecutive. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuate le risorse necessarie per finanziare la garanzia di cui al presente comma.

4-decies. Gli schemi dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma *4-novies*, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla data di trasmissione. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento ai profili finanziari, ritrasmette alle Camere gli schemi di decreto, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, da esprimere entro dieci giorni dalla data di trasmissione. Decorsi inutilmente i termini per l'espressione dei pareri, i decreti possono essere comunque adottati. I decreti di cui al comma *4-no-*

nies e i correlati decreti di variazione di bilancio sono trasmessi con immediatezza al Parlamento e comunicati alla Corte dei conti.

4-undecies. Una quota del Fondo è destinata a garantire operazioni di posticipazione delle scadenze di pagamento dei mutui in essere concesse dalle banche alle imprese. Il debitore può chiedere la sospensione del pagamento delle rate in scadenza nel periodo intercorrente tra il 1 gennaio 2010 e 31 dicembre 2012, per non più di dodici mesi complessivi. In tal caso, la durata del finanziamento è prorogata di un periodo eguale alla durata della sospensione. Al termine della sospensione, il pagamento delle rate riprende secondo gli importi e con la periodicità originariamente previsti, salvo diverso patto eventualmente intervenuto fra le parti per la rinegoziazione delle condizioni del contratto medesimo. Con il medesimo decreto di cui al comma *4-nonies* sono stabilite le modalità e i criteri operativi e la quota del Fondo destinata alle operazioni di cui al presente comma, nonché le modalità con cui il debitore deve dimostrare di non essere in grado di provvedere al pagamento delle rate per le quali chiede la sospensione.

4-duodecies. Entro il 31 gennaio di ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Parlamento, con propria relazione, sull'attività svolta dal Fondo, anche al fine dell'eventuale proroga dell'operatività dello stesso».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«*233-bis.* All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 15 milioni di euro:".

233-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso: "*5-bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

233-*quater*. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

233-*quinquies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

18-*sexies*. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento" con le seguenti: "12,5 per cento".

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1 gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1 gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al ri-

sultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1 gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovra-dimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

2.13

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MERCATALI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, DE LUCA

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. All'articolo 29 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "È comunque fatto salvo il credito di imposta per gli investimenti nelle aree sottoutilizzate di cui all'articolo 1, commi da 270 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per il quale si applica il meccanismo automatico di incentivazione previsto dalla medesima legge. In materia di crediti di imposta, l'Agenzia delle entrate attiva un controllo sostanziale entro l'anno successivo a quello della presentazione delle dichiarazioni";

b) i commi da 2 a 5 sono soppressi.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro:".

243-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso: "5-bis", *primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento"*;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "8 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-quinquies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

243-sexies. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento". con le seguenti: "12,5 per cento"».

Conseguentemente, dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

2.14

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MORANDO, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Anche tenuto anche della normativa di attuazione della delega di cui agli articoli 3 e 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, per gli stanziamenti iscritti nei bilanci a legislazione vigente di ciascuna Amministrazione pubblica di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165, in relazione alle previsioni di spesa corrispondenti a voci comunque riconducibili all'aggregato di contabilità nazionale denominato Redditi di Lavoro Dipendente, dovrà annualmente determinarsi un incremento non superiore al 50% del tasso di inflazione così come determinato annualmente dall'ISTAT ai sensi del protocollo di intesa concordato tra Stato e parti sociali il 22 gennaio 2009.

8-ter. Per le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le eventuali risorse derivanti da economie di spesa rispetto alle previsioni a legislazione vigente vengono versate, entro e non oltre il mese di marzo di ciascun anno, in conto entrata al bilancio dello Stato per essere riversate ad un apposito Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di provvedere alla copertura finanziaria di provvedimenti legislativi volti alla progressiva riduzione dell'imposta sui redditi delle attività produttive (IRAP), a partire dai soggetti imponibili del tributo, così come individuati dalla disciplina vigente, che presentino maggior intensità di impiego di manodopera rispetto alla dotazione media di capitale fisico e finanziario del comparto di riferimento.

8-quater. Per gli enti ed i soggetti appartenenti al settore pubblico diversi da quelli di cui al precedente comma i risparmi di spesa derivanti dal

precedente comma 8-bis costituiscono economie di spesa per l'esercizio relativo all'anno di riferimento».

2.15

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, MORANDO, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. All'articolo 1, comma 20, primo periodo, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: «31 dicembre 2010» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2012».

Conseguentemente, al comma 243, aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 440 milioni di euro per l'anno 2012, a 515 milioni di euro per l'anno 2013 e a 170 milioni di euro per l'anno 2014.

2.16

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

All'articolo 2, dopo il comma 8, inserire il seguente:

8-bis. Sono prorogate per il triennio 2010-2012 le agevolazioni previste dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1 inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione «Ricerca ed innovazione»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione «Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri» legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione «Soccorso civile»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze missione «Politiche previdenziali»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze relative alla missione «Fondi da ripartire» legge n. 385 del 1972 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri relative alla missione «L'Italia in Europa e nel mondo» *programma* «Cooperazione allo sviluppo»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione «Agricoltura, politiche agro alimentari e pesca» *programma* «Sostegno al settore agricolo»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione «Ricerca ed innovazione»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alla missione «Diritti sociali, politiche sociali, la famiglia»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alla missione «Politiche per il lavoro»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alla missione «Ricerca e innovazione» del decreto legislativo 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alla missione «Diritti sociali, solidarietà e famiglia»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, relative alla missione «Fondi da ripartire» *programma* «Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, della università e della ricerca, relative alla missione «Ricerca e innovazione» decreto legislativo 204 del 1998 e quelle relative alla missione «Istruzione universitaria»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relativo alla missione «Agricoltura, politiche agro alimentari e pesca».

2.17

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

All'articolo 2, dopo il comma 8, inserire il seguente:

8-bis. All'articolo 01, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, sono applicate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole «il triennio 2006-2008» sono sostituite dalle seguenti: «gli anni dal 2006 al 2011»;

b) il comma 7 è abrogato.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.18

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

All'articolo 2, dopo il comma 8, inserire il seguente:

8-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter del decreto legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito con modificazioni dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, è ridotta di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011-2012.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, missione Agricoltura, politiche agro alimentari e pesca, programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agro indu-

striale e mezzi tecnici di produzione, voce: legge n. 549 del 1995, *apportare le seguenti variazioni:*

2010: + 3.000;

2011: + 3.000;

2012: + 3.000.

2.19

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSEHOFER

All'articolo 2, dopo il comma 8, inserire il seguente:

8-bis. Nella tariffa, parte II, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, è inserito il seguente articolo:

2-ter. Affitto di fondi turistici situati in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 984 del 27 dicembre 1977 non formati per atto pubblico o scrittura privata autenticata, quando il corrispettivo annuo non supera duecento euro.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa indicate nella tabella C sono ridotte in maniera lineare in modo da assicurare una minore spesa annua pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.20

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, PROCACCI, SOLIANI, BASTICO, LEGNINI, BLAZINA, ADAMO

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. A decorrere dall'anno 2010, in deroga a quanto previsto dal comma 9, il fondo di finanziamento ordinario delle università statali di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è incrementato ogni anno almeno in misura eguale, per una quota del 20 per cento, al tasso programmato di inflazione per l'anno di riferimento e, per la restante quota dell'80 per cento, alla percentuale di adeguamento retributivo annuale per il personale non contrattualizzato di cui all'articolo 24, comma 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, determinata per l'anno precedente, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 almeno il valore medio, tra i paesi dell'Unione europea facenti parte del-

l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), della quota percentuale di spesa pubblica destinata al settore terziario dell'istruzione.

8-ter. Il fondo di finanziamento delle università non statali legalmente riconosciute, di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1991, n. 243, è incrementato ogni anno con la stessa decorrenza e sulla base dei medesimi criteri di cui al comma 239-*bis*.

8-quater. All'articolo 5, comma 7, lettera *d*), del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "con esclusione di quelle relative al fondo di finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), della legge 24 dicembre 1993, n. 537".

8-quinquies. Sono abrogati il primo periodo del comma 13 dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1.

8-sexies. Una quota del fondo di cui al comma 6-*bis*, pari al 10 per cento negli anni 2010 e 2011, al 15 per cento negli anni 2012 e 2013 e al 20 per cento per gli anni successivi, è ripartita tra le università statali in ragione della qualità dei risultati ottenuti nelle attività didattiche e di ricerca, sulla base di parametri stabiliti preventivamente e su base pluriennale dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), costituita ai sensi dell'articolo 2, comma 138, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. Tali assegnazioni sono annuali e non consolidabili.

8-septies. Una quota del fondo di cui al comma 8-*bis*, pari al 5 per cento negli anni 2010 e 2011, al 7,5 per cento negli anni 2012 e 2013 e al 10 per cento per gli anni successivi è ripartita tra le università statali come cofinanziamento ministeriale annuale, in misura non superiore al 50 per cento dei costi effettivamente sostenuti, ad accordi di programma pluriennali stipulati tra l'università interessata, la regione di appartenenza e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativi a specifici obiettivi di sviluppo dell'ateneo, di miglioramento della qualità e di riequilibrio territoriale. Tali assegnazioni sono annuali e non consolidabili».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-*bis*. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,20 per cento".

243-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "8 per cento";
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: «85 per cento»;
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-quinquies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

243-sexies. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento." sono sostituite dalle seguenti: "12,5 per cento"».

2.21

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

All'articolo 2, dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. L'autocertificazione relativa al corretto adempimento degli obblighi posti a carico del datore di lavoro ai fini dell'ottenimento del Documento unico di regolarità contributiva (DURC) interno è facoltativa».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 5 per cento per ciascuno degli anni 2010-2011-2012.

2.22 (testo 2)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Dopo il comma 198, aggiungere i seguenti:

198-bis. Al fine di rafforzare gli interventi di cui al decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, sono stanziati ulteriori 1.000 milioni di euro per l'anno 2010:

a) per la ripresa delle attività produttive industriali, agricole, zootecniche e agro industriali, commerciali, artigianali, turistiche, agrituristiche, professionali e dei servizi, aventi sede o unità produttive operanti nei territori di cui all'articolo 1 del medesimo decreto legge, nonché al di fuori dei territori dei Comuni di cui al comma 2, dell'articolo 1 del medesimo decreto in presenza di un nesso di casualità diretto o indiretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata;

b) per la ricostruzione e riparazione degli immobili privati e pubblici ubicati nei centri storici, distrutti o danneggiati, ricadenti nei territori di cui all'articolo 1 del medesimo decreto legge, nonché al di fuori dei territori dei Comuni di cui al comma 2, dell'articolo 1 del medesimo decreto in presenza di un nesso di casualità diretto o indiretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata;

c) per la ricostruzione e riparazione di palazzi storici, di proprietà sia pubblica che privata, ubicati nei centri storici dei Comuni di cui all'articolo 1 del medesimo decreto legge, nonché nei centri storici dei Comuni diversi da quelli individuati ai sensi del comma 2, dell'articolo 1 del medesimo decreto, in presenza di un nesso di casualità diretto o indiretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata.

d) per la proroga delle indennità riconosciute ai collaboratori coordinati e continuativi, ai titolari di rapporti agenzia e di rappresentanza commerciale, ai lavoratori autonomi, ivi compresi i titolari di attività di impresa e professionali, iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza, operanti nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009, che abbiano dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi sismici;

198-ter. Per favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree colpite dal sisma, all'articolo 10, comma 1-bis, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, dopo le parole: «con una dotazione di 45 milioni di euro» sono aggiunte le seguenti: «per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011 e 2012;

198-quater. A decorrere dal 1 gennaio 2010, gli interventi di ricostruzione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, nonché quelli di cui al comma 8-bis, sono affidati al Presidente della Regione Abruzzo, in qualità di Commissario delegato, che esercita i poteri d'intesa con il Pre-

sidente della provincia de L'Aquila e, rispettivamente, per competenza territoriale, con i singoli i Sindaci dei Comuni nei quali si sono verificati danni diretti e indiretti derivanti dal sisma del 6 Aprile 2009»;

198-*quinquies*. Per l'anno 2010, tutti i Comuni della provincia de L'Aquila, in conseguenza del sisma dell'Aprile 2009, sono altresì esclusi dal patto di stabilità interno, i pagamenti per le spese relative ad opere ed interventi di adeguamento sismico degli edifici pubblici e degli edifici scolastici e per la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico;

198-*sexies*. A favore dei Comuni della provincia de L'Aquila, a titolo compensativo delle minori entrate correnti conseguenti agli eventi sismici che hanno interessato l'Abruzzo nel mese di aprile 2009, sono concessi indennizzi, di carattere annuale, a decorrere dal 2010, per complessivi cinque anni, mediante corrispondente aumento dei trasferimenti erariali annuali attribuiti ai medesimi Enti, nei limiti dell'effettiva riduzione del gettito subita».

198-*septies*. Al fine di assicurare il normale svolgimento delle attività didattiche e delle attività dell'amministrazione scolastica e al fine di garantire un regolare andamento dell'anno scolastico 2009-2010, nella provincia de L'Aquila ed in particolare nelle zone colpite dagli eventi sismici dell'Aprile, sono stanziati 5 milioni di euro per l'anno 2010 e 17 milioni di euro per l'anno 2011.

198-*octies*. Nella provincia de L'Aquila e nelle zone colpite dagli eventi sismici dell'Aprile 2009 è disposta la sospensione delle disposizioni relative alla riduzione di organico del personale docente e del personale amministrativo tecnico ausiliare (ATA), di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, l'immissione in ruolo di personale docente e personale amministrativo tecnico ausiliare nella disponibilità del *turn-over* e la conferma dell'incarico per l'anno scolastico 2009-2010 per il personale con contratto a tempo determinato.

198-*nonies*. È riconosciuta la qualifica di infortunati del lavoro ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi in conseguenza degli eventi sismici verificatisi il 6 aprile o che abbiano subito per la stessa causa un aggravamento delle preesistenti invalidità. Ai cittadini riconosciuti permanentemente inabili viene corrisposta, previo accertamento da parte delle unità sanitarie locali, mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, una rendita, calcolata sulla base del minimale retributivo del settore industriale. Ai superstiti di cittadini deceduti o dispersi in conseguenza delle calamità di cui al comma 1 vengono immediatamente corrisposti l'assegno di morte, le rendite e le altre prestazioni previste dal testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, per i superstiti dei lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro o malattia professionale; le rendite ai superstiti sono calcolate sulla base del minimale retributivo del settore industriale di cui al titolo I del sopracitato testo unico. Ai cittadini riconosciuti temporaneamente inabili in conseguenza degli eventi di cui al primo comma da medici dipendenti da pubbliche amministrazioni è

corrisposto immediatamente il trattamento economico di malattia per un periodo non superiore a sei mesi calcolato sulla base del minimale retributivo del settore industriale, prorogabile per altri sei mesi. Le prestazioni di cui al presente articolo sono anticipate dall'INAIL, con il sistema della gestione per conto e rimborsate annualmente dallo Stato».

198-*decies*. Allo scopo di garantire il pagamento degli straordinari del personale del Corpo dei Vigili del fuoco e delle Forze di polizia direttamente impegnate nelle attività di soccorso ai terremotati, nonché quelle destinate alla manutenzione e all'acquisto dei mezzi occorrenti per l'espletamento delle attività di soccorso, sono stanziati 10 milioni di euro per l'anno 2010.

198-*undecies*. Al fine di determinare la migliore efficacia ed efficienza delle comunicazioni ferroviarie tra l'Abruzzo e la città di Roma, è istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo per l'ammodernamento dei collegamenti ferroviari tra Pescara e Roma, con la dotazione di 56 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, con vincolo di destinazione alla tratta Avezzano-Roma.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

243-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro».

243-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-*bis*», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «85 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «8 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «85 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,15 per cento».

243-*quater*. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-*quinquies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi prevista

dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

243-*sexies*. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: «10 per cento.» con le seguenti: «12,5 per cento».

Conseguentemente, dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

Art. 2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento di-

sciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

2.22

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Dopo il comma 198, aggiungere i seguenti:

198-bis. Al fine di rafforzare gli interventi di cui al decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, sono stanziati ulteriori 1.000 milioni di euro per l'anno 2010:

a) per la ripresa delle attività produttive industriali, agricole, zootecniche e agro industriali, commerciali, artigianali, turistiche, agrituristiche, professionali e dei servizi, aventi sede o unità produttive operanti nei territori di cui all'articolo 1 del medesimo decreto legge, nonché al di fuori dei territori dei Comuni di cui al comma 2, dell'articolo 1 del medesimo decreto in presenza di un nesso di casualità diretto o indiretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata;

b) per la ricostruzione e riparazione degli immobili privati e pubblici ubicati nei centri storici, distrutti o danneggiati, ricadenti nei territori di cui all'articolo 1 del medesimo decreto legge, nonché al di fuori dei territori dei Comuni di cui al comma 2, dell'articolo 1 del medesimo decreto in presenza di un nesso di casualità diretto o indiretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata;

c) per la ricostruzione e riparazione di palazzi storici, di proprietà sia pubblica che privata, ubicati nei centri storici dei Comuni di cui all'ar-

titolo 1 del medesimo decreto legge, nonché nei centri storici dei Comuni diversi da quelli individuati ai sensi del comma 2, dell'articolo 1 del medesimo decreto, in presenza di un nesso di casualità diretto o indiretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata.

d) per favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree colpite dal sisma, all'articolo 10, comma 1-*bis*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, dopo le parole: «con una dotazione di 45 milioni di euro» sono aggiunte le seguenti: «per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

198-ter. A decorrere dal 1 gennaio 2010, gli interventi di ricostruzione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, nonché quelli di cui al comma 8-*bis*, sono affidati al Presidente della Regione Abruzzo, in qualità di Commissario delegato, che esercita i poteri d'intesa con il Presidente della provincia de L'Aquila e, rispettivamente, per competenza territoriale, con i singoli i Sindaci dei Comuni nei quali si sono verificati danni diretti e indiretti derivanti dal sisma del 6 Aprile 2009».

198-quater. Per l'anno 2010, tutti i Comuni della provincia de L'Aquila, in conseguenza del sisma dell'Aprile 2009, sono altresì esclusi dal patto di stabilità interno, i pagamenti per le spese relative ad opere ed interventi di adeguamento sismico degli edifici pubblici e degli edifici scolastici e per la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico;

198-quinquies. A favore dei Comuni della provincia de L'Aquila, a titolo compensativo delle minori entrate correnti conseguenti agli eventi sismici che hanno interessato l'Abruzzo nel mese di aprile 2009, sono concessi indennizzi, di carattere annuale, a decorrere dal 2010, per complessivi cinque anni, mediante corrispondente aumento dei trasferimenti erariali annuali attribuiti ai medesimi Enti, nei limiti dell'effettiva riduzione del gettito subita».

198-sexies. Al fine di assicurare il normale svolgimento delle attività didattiche e delle attività dell'amministrazione scolastica e al fine di garantire un regolare andamento dell'anno scolastico 2009-2010, nella provincia de L'Aquila ed in particolare nelle zone colpite dagli eventi sismici dell'Aprile, sono stanziati 5 milioni di euro per l'anno 2010 e 17 milioni di euro per l'anno 2011.

198-septies. Nella provincia de L'Aquila e nelle zone colpite dagli eventi sismici dell'Aprile 2009 è disposta la sospensione delle disposizioni relative alla riduzione di organico del personale docente e del personale amministrativo tecnico ausiliare (ATA), di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, l'immissione in ruolo di personale docente e personale amministrativo tecnico ausiliare nella disponibilità del turnover e la conferma dell'incarico per l'anno scolastico 2009-2010 per il personale con contratto a tempo determinato.

198-octies. È riconosciuta la qualifica di infortunati del lavoro ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi in conseguenza degli eventi si-

smici verificatisi il 6 aprile o che abbiano subito per la stessa causa un aggravamento delle preesistenti invalidità. Ai cittadini riconosciuti permanentemente inabili viene corrisposta, previo accertamento da parte delle unità sanitarie locali, mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, una rendita, calcolata sulla base del minimale retributivo del settore industriale. Ai superstiti di cittadini deceduti o dispersi in conseguenza delle calamità di cui al comma 1 vengono immediatamente corrisposti l'assegno di morte, le rendite e le altre prestazioni previste dal testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, per i superstiti dei lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro o malattia professionale; le rendite ai superstiti sono calcolate sulla base del minimale retributivo del settore industriale di cui al titolo I del sopracitato testo unico. Ai cittadini riconosciuti temporaneamente inabili in conseguenza degli eventi di cui al primo comma da medici dipendenti da pubbliche amministrazioni è corrisposto immediatamente il trattamento economico di malattia per un periodo non superiore a sei mesi calcolato sulla base del minimale retributivo del settore industriale, prorogabile per altri sei mesi. Le prestazioni di cui al presente articolo sono anticipate dall'INAIL, con il sistema della gestione per conto e rimborsate annualmente dallo Stato».

198-nonies. Allo scopo di garantire il pagamento degli straordinari del personale del Corpo dei Vigili del fuoco e delle Forze di polizia direttamente impegnate nelle attività di soccorso ai terremotati, nonché quelle destinate alla manutenzione e all'acquisto dei mezzi occorrenti per l'espletamento delle attività di soccorso, sono stanziati 10 milioni di euro per l'anno 2010.

198-decies. Al fine di determinare la migliore efficacia ed efficienza delle comunicazioni ferroviarie tra l'Abruzzo e la città di Roma, è istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo per l'ammodernamento dei collegamenti ferroviari tra Pescara e Roma, con la dotazione di 56 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, con vincolo di destinazione alla tratta Avezzano-Roma.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, valutati in 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante:

– all'articolo 2, aggiungere infine i seguenti commi:

«18-bis. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,20 per cento"».

18-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010.

Conseguentemente, dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

Art. 2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1 gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

2.23

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, MERCATALI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI, RANUCCI

Dopo il comma 42, inserire i seguenti:

«42-bis. Sono esclusi dal saldo del patto di stabilità interno per l'anno 2010 per un importo non superiore a quello autorizzato ai sensi del comma 3:

a) i pagamenti in conto residui concernenti spese per investimenti effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni regolarmente assunti ai sensi dell'articolo 183 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni;

b) i pagamenti per spese in conto capitale per impegni già assunti finanziate dal minor onere per interessi conseguente alla riduzione dei tassi di interesse sui mutui o alla rinegoziazione dei mutui stessi, se non già conteggiati nei bilanci di previsione;

c) i pagamenti per le spese relative agli investimenti degli enti locali per la tutela della sicurezza pubblica nonché gli interventi temporanei e straordinari di carattere sociale immediatamente diretti ad alleviare gli effetti negativi della straordinaria congiuntura economica sfavorevole destinati a favore di lavoratori e imprese ovvero i pagamenti di debiti pregressi per prestazioni già rese nei confronti dei predetti enti. Gli interventi di cui alla presente lettera possono essere disposti dagli enti locali nel limite di spesa complessivo di 150 milioni di euro per l'anno 2010. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e

successive modificazioni, sono dettate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera;

d) i pagamenti per le spese relative ad opere ed interventi nei settori dell'edilizia scolastica, della messa in sicurezza del territorio e della mobilità, effettuati a valere sui residui passivi in conto capitale a fronte di impegni assunti entro il 31 dicembre 2009;

e) i pagamenti per le spese relative ad opere pubbliche cofinanziate dal CIPE con obbligo di cofinanziamento dei medesimi comuni e quelle correlate a finanziamenti dell'Unione europea.

42-ter. Le disposizioni di cui al comma 42-bis, si applicano alle province e ai comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, i quali:

a) hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2008;

b) presentano un rapporto tra numero dei dipendenti e abitanti inferiore alla media nazionale individuata per classe demografica;

c) hanno registrato nell'anno 2008 impegni per spesa corrente, al netto delle spese per adeguamenti contrattuali del personale dipendente, compreso il segretario comunale e provinciale, di ammontare non superiore a quello medio corrispondente registrato nel triennio 2006-2008.

42-quater. Ai fini dell'applicazione del comma 1, lettere a) e b), gli enti locali di cui al comma 42-bis possono effettuare pagamenti nei limiti degli importi autorizzati dalla regione di appartenenza, ai sensi del presente comma. A tal fine, gli enti locali di cui al comma 42-bis dichiarano all'Associazione nazionale dei comuni italiani, all'Unione delle province d'Italia e alla regione, entro il 30 aprile, l'entità dei pagamenti che possono effettuare nel corso dell'anno. La regione a sua volta definisce e comunica agli enti locali entro il 31 maggio l'ammontare dei pagamenti che possono essere esclusi dal saldo finanziario e contestualmente procede alla rideterminazione del proprio obiettivo programmatico del patto di stabilità interno per l'anno 2010 per un ammontare pari all'entità complessiva degli importi autorizzati, trasmettendo altresì al Ministero dell'economia e delle finanze entro il successivo mese di giugno, con riferimento a ciascun ente beneficiario, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

42-quinquies. Non si applicano le sanzioni previste per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome nel caso in cui il superamento dell'obiettivo di spesa stabilito.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

243-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i

soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro:”.

243-ter. All’articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso ”5-bis”, primo periodo, sostituire le parole: ”96 per cento” con le seguenti: ”85 per cento”;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: ”97 per cento” con le seguenti: ”8 per cento”;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: ”96 per cento” con le seguenti: ”85 per cento”;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: ”97 per cento” con le seguenti: ”88 per cento”;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: ”0,30 per cento” con le seguenti: ”0,15 per cento”.

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell’anno 2009.

243-quinquies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell’imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell’articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

Conseguentemente, dopo l’articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l’omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli *standard* di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell’articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

2.24

D'ALIA

Al comma 43, sostituire le parole: «100 milioni di euro» con le seguenti: «250 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 235, aggiungere, infine, le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di

parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

2.25

POLI BORTONE

Dopo il comma 44, inserire i seguenti:

«44-bis. Le imprese agricole debtrici che non hanno provveduto a richiedere il codice C.A.R., che non hanno formulato la scheda di adesione definitiva ovvero che non hanno provveduto al relativo pagamento, hanno la possibilità di provvedervi entro il 30 marzo 2009 versando l'importo alla S.C.C.I. s.p.a. con le modalità di seguito indicate:

a) con pagamento in unica soluzione l'ammontare dovuto è pari al 22 per cento;

b) con pagamento in dieci rate uguali annuali da versare ognuna entro il 31 dicembre di ciascun anno. In tal caso l'ammontare del debito è determinato nella misura del 30 per cento.

44-ter. Ai sensi di quanto disposto dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, le rate annuali di cui al comma 2 sono da considerarsi quali passività agrarie rientranti tra quelle oggetto della misura prevista all'articolo 5, comma 2 del medesimo decreto.

44-quater. I debitori che hanno provveduto al pagamento di maggiori somme tramite gli Istituti di credito convenzionati in virtù del predetto accordo hanno diritto al rimborso della differenza, al netto delle spese della procedura comprendenti le spettanze relative ai mandatari, che sarà liquidata a cura degli istituti di credito convenzionati, attraverso il versamento delle predette differenze in apposito conto acceso dalla S.C.C.I. s.p.a.».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.26

POLI BORTONE

Dopo il comma 44, inserire il seguente:

«44-bis. Nel corso del 2010 è prevista la riapertura della ristrutturazione dei debiti dovuti all'INPS dalle imprese agrozootecniche. Alle im-

prese agricole è data facoltà di ripianare le pendenze relative ai pagamenti INPS scaduti a fronte di un pagamento complessivo non superiore al 19 per cento delle somme dovute. Entro il 30 aprile 2010, compiuto l'esame dei saldi e delle posizioni debitorie risultanti anche dopo le precedenti ristrutturazioni, al fine di evitare disparità di condizioni e trattamenti e di consentire alle aziende la fuoriuscita da condizioni di crisi finanziaria, viene definita una modalità di rateazione dei debiti risultanti secondo una rateazione congrua alle possibilità finanziarie del comparto. Fino alla data della piena applicazione della rateazione disposta dal Governo e, comunque, per un periodo non inferiore ad un anno è disposta la sospensione di tutte le procedure esecutive in danno delle aziende agricole coinvolte ed è sospesa l'applicazione delle procedure restrittive per l'accesso a progetti e misure di incentivo derivanti dalla sussistenza di posizioni debitorie nei confronti dell'INPS».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.27

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 44 inserire il seguente:

«44-bis. All'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, le parole: "per la fascia superiore" sono sostituite dalle seguenti: "per una fascia superiore"».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.28

POLI BORTONE

Dopo il comma 45, inserire il seguente:

«45-bis. Il Ministro per lo sviluppo economico, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, istituisce un fondo per il sostegno alle PMI in crisi con sede legale e impianti produttivi nei territori svantaggiati. Il fondo ha una dotazione iniziale di 500 milioni di euro a partire dall'anno 2010. Il Ministro per lo sviluppo economico, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, è autorizzato ad emanare un decreto

attuativo per la regolamentazione degli interventi di sostegno, anche mediante forme di partecipazione al capitale di rischio, per le PMI che, attraverso un piano industriale di rilancio, si impegnino a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. Inoltre, nel decreto attuativo saranno definite le modalità di condivisione del piano di rilancio da parte delle rappresentanze dei lavoratori, delegando le stesse anche alla individuazione dei soggetti che dovranno rappresentare il Ministero negli organi sociali».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte per un importo di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.29

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 48.

Conseguentemente, al comma 102, sostituire le parole: «400 milioni» con le seguenti: «500 milioni».

2.30

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 48 inserire il seguente:

«48-bis. Nella Tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è aggiunto il seguente numero:

”128) prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla realizzazione di costruzioni rurali o fabbricati nel verde agricolo, per i quali più della metà della superficie totale dei piani sopra terra è destinata ad unità immobiliari non di lusso secondo i criteri di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 agosto 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 27 agosto 1969 e censite tra le categorie da A/2 ad A/7, ovvero è destinata ad attività agrituristiche, qualora non ricorrano le condizioni richiamate nel numero 21-bis) della parte seconda della presente tabella”».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 20 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.31

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MORANDO, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI, GHEDINI

Sopprimere il comma 52.

2.32

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 52.

2.33

POLI BORTONE

Il comma 52 è sostituito dal seguente:

«52. Si impegna il Governo, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ad introdurre nuove norme sull'utilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia impedendo che gli stessi vengano venduti a terzi. Al fine di garantire un corretto utilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, i suddetti beni entrano a far parte delle disponibilità dei Comuni ed affidati a progetti finanziamenti attraverso il Programma Operativo Nazionale (PON)».

2.34

D'ALIA

Al comma 52, lettera a), capoverso «2-quater», dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Tali beni non possono comunque essere alienati, venduti o ceduti dall'ente locale prima che siano trascorsi venti anni durante i quali devono essere destinati a finalità sociali.

Conseguentemente, al medesimo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo.

2.35

D'ALIA

Al comma 55, dopo le parole: «100 milioni di euro» aggiungere le seguenti: «, di cui 43 milioni di euro destinati alla razionalizzazione e alla riconversione della produzione bieticolo-saccarifera in Italia».

2.36

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 56, inserire il seguente:

«56-bis. All'articolo 5-bis del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il comma 3 è soppresso;
- b) dopo l'articolo 5-bis, è aggiunto il seguente:

”Art. 5-ter.

1. Al fine di favorire la continuità dell'impresa agricola costituita in maso chiuso di cui alla legge della provincia autonoma di Bolzano 28 novembre 2001, n. 17 nell'ambito familiare, i trasferimenti a qualsiasi titolo dei beni e diritti costituenti l'azienda, compresi i fabbricati rurali abitativi e strumentali nonché le attività connesse, effettuati tra parenti in linea retta o collaterale entro il terzo grado, sono esenti da qualsiasi imposta e soggetti alla sola imposta ipotecaria in misura fissa, qualora l'assuntore del maso dedichi abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra e si obblighi, con contestuale specifica dichiarazione, a condurre il maso con il lavoro proprio e della sua famiglia per almeno dieci anni.

2. L'assuntore al momento della registrazione deve essere in possesso di apposita certificazione rilasciata dall'assessorato per l'agricoltura, attestante l'avvenuta richiesta di parere in ordine alla sussistenza dei requisiti di cui al comma 1; l'assessorato rilascia detto parere entro 18 mesi dalla presentazione della domanda idoneamente documentata.

3. In caso di mancato rilascio del parere di cui al comma 2 entro il termine ivi previsto oppure in caso di violazione dell'impegno assunto, l'assuntore decade dalle agevolazioni fiscali, con recupero delle imposte in misura ordinaria, degli interessi nonché di una sanzione pecuniaria pari al 30 per cento dell'imposta recuperata. La decadenza delle agevolazioni non si verifica in caso di interruzione involontaria della conduzione oppure in caso di operazioni di ricomposizione agraria nel limite del 20 per cento della superficie colturale trasferita.

4. Eventuali corrispettivi in denaro o in natura o a titolo di rendite vitalizie o alimentari percepiti dal cedente del maso e dal suo coniuge in seguito ai trasferimenti di cui al comma 1, sono esenti dalle imposte dirette ed indirette. Le somme liquidate in denaro dall'assuntore del maso agli altri partecipanti al patto di famiglia sono escluse da ogni imposta. In caso di trasferimento a titolo oneroso non si applica l'articolo 38, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e successive modificazioni.

5. Ai fini delle imposte indirette non è sottoposto a rettifica, il valore o il corrispettivo del maso, dichiarato in misura non inferiore al prezzo di assunzione di cui alla legge provinciale del 28 novembre 2001, n. 17 e successive modificazioni'».

Conseguentemente all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.37

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, PIGNEDOLI, MERCATALI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Dopo il comma 56, aggiungere i seguenti:

«56-bis. Le disponibilità del Fondo per le crisi di mercato agricolo, cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono incrementate di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 per essere destinate a misure di sostegno per le imprese dei settori produttivi agricoli maggiormente colpiti dalla situazione di crisi economica e di mercato, così come individuate, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, da un apposito Tavolo istituzionale, al quale partecipano il Ministero delle politiche agricole e forestali, le regioni e le associazioni di rappresentanza delle imprese agricole.

56-ter. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sono stabilite le modalità di erogazione delle risorse di cui al comma 56-bis, nel rispetto delle intese raggiunte nel Tavolo istituzionale di cui al medesimo comma».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,20 per cento"».

243-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010.

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009».

2.38

D'ALIA

Al comma 59 periodo, dopo le parole: «e delle stragi di tale matrice» aggiungere le seguenti: «, nonché delle vittime del dovere».

Conseguentemente, alla tabella A, voce: Ministero dello sviluppo economico, apportare la seguente variazione:

2010: - 10.000».

2.39

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, RUSCONI, MERCATALI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, PROCACCI, SOLIANI, BASTICO, LEGNINI, BLAZINA, ADAMO, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI

Sopprimere il comma 62.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,20 per cento"».

243-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010.

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009».

2.40

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, BASSOLI, MERCATALI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, SOLIANI

Al comma 90, dopo le parole: «possono utilizzare» aggiungere le seguenti: «sotto forma di anticipazioni».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, le parole: «; i piani di rientro stabiliscono il lasso temporale entro cui reintegrare le somme anticipate che, comunque, non può essere superiore a 24 mesi. Il mancato reintegro configura una fatti specie equiparabile al verificarsi delle condizioni di cui al comma 76».

2.41

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91, inserire i seguenti:

«91-bis, All'articolo 50, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera c) è soppressa;

17-ter. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

''d-bis. Le somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale sono esenti dall'imposta locale sui redditi e da quella sul reddito delle persone fisiche nel confronti dei percipienti''».

Conseguentemente all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.42

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91, inserire il seguente:

«91-bis. All'articolo 12, comma 2 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: "euro 2,840,51" sono sostituite dalle seguenti: "euro 4.500,00"».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, sono ridotte in maniera lineare fino al 10 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.43

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91, inserire il seguente:

«91-bis. Per le spese documentate sostenute dai genitori nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2009 e nei periodi d'imposta successivi per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido della assistenza domiciliare all'infanzia gestita da un ente fornitore di servizio accreditato, per un importo complessivamente non superiore a 3.000 euro annui per ogni figlio, spetta una detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento, secondo le disposizioni dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni».

Conseguentemente all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.44

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91, inserire il seguente:

«91-bis. Per le spese documentate sostenute dai genitori nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2009 e nei periodi d'imposta successivi per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido o della assistenza domiciliare all'infanzia gestita da un ente fomitore di servizio accreditato, per un importo complessivamente non superiore a 1000 euro annui per ogni figlio, spetta una detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento, secondo le disposizioni dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

Conseguentemente all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.45

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91 inserire il seguente:

«91-bis. Alla Tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 41-*quater*), è aggiunto il seguente:

«41-*quinquies*) pannolini, biberon, tettarelle, prodotti alimentari destinati all'infanzia, latte in polvere e liquido per neonati, prodotti per l'igiene destinati all'infanzia».

Conseguentemente, alla Tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.46

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91 inserire il seguente:

«91-bis. All'articolo 15, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) le spese sostenute per l'acquisto di libri di testo per le scuole dell'obbligo e per le scuole secondarie superiori fino all'importo di 500 euro;».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 5 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.47

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91 inserire il seguente:

«91-bis. All'articolo 12, comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1986, n. 917, la cifra: "2.840,51 euro" è sostituita dalla seguente: "6.000 euro"»

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.48

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91 inserire il seguente:

«91-bis. Al comma 1 dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) le spese sostenute per la locazione di immobili in Italia e nei Paesi dell'Unione europea per motivi di studio, per ciascun figlio di età compresa tra i 18 ed i 28 anni, fino all'importo di 200 euro».

Conseguentemente, alla Tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.49

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 91 inserire il seguente:

«91-bis. Al comma 1 dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, alla lettera i-sexies), dopo le parole: "e comunque in una provincia diversa" inserire le seguenti: "o in uno dei paesi dell'Unione europea,"».

Conseguentemente, alla Tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.50

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 94 inserire il seguente:

«94-bis. Alle donne residenti, cittadine italiane e comunitarie è concesso, per ogni figlio nato ovvero adottato nell'anno 2010, un assegno pari a 2.000 euro. Per la concessione dell'assegno di cui al precedente periodo il reddito complessivo del nucleo familiare, riferito all'anno 2011, non deve superare i 50.000 euro. Per nucleo familiare s'intende quello di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro della sanità 22 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 1993. L'assegno è concesso dai comuni ed erogato dall'INPS secondo le modalità di cui

all'articolo 21 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326».

Conseguentemente, alla Tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 35 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.51

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 94 inserire il seguente:

«94-bis. All'articolo 100, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. le parole: "non superiore al 5 per mille" sono sostituite dalle seguenti: "non superiore all'8 per mille"».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 10 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.52

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 95 inserire i seguenti:

«95-bis. Per il personale degli Enti della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, delle province autonome di Trento e di Bolzano nonché della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste di cui al terzo e quarto periodo dell'articolo 2, comma 8, della legge 8 agosto 1995, n. 335, assunto in data successiva al 31 dicembre 2000, la contribuzione previdenziale in materia di trattamento di fine servizio comunque denominato in favore delle competenti gestioni dell'INPDAP cessa con decorrenza 1° gennaio 2010.

95-ter. Per assicurare la invarianza della retribuzione netta complessiva e di quella utile ai fini previdenziali dei dipendenti nei confronti dei quali si applica quanto disposto dal comma 1, la retribuzione lorda è ridotta in misura pari al contributo previdenziale obbligatorio soppresso a carico del lavoratore e, contestualmente, viene stabilito un recupero in misura pari alla riduzione attraverso un corrispondente incremento figurativo ai fini previdenziali e delle norme sul trattamento di fine rapporto.

95-quater. Alla data di cessazione dal servizio, gli Enti provvedono a corrispondere al personale di cui al comma 1, l'intero trattamento di fine rapporto compresa la quota spettante a titolo di trattamento di fine servizio

o di fine rapporto maturata presso l'INPDAP e determinata secondo le modalità indicate nel comma 95-*quinquies*. Alla quota maturata presso l'INPDAP, derivante dal trattamento di fine servizio spettante al 31 dicembre 2009, si applicano gli stessi abbattimenti di imponibile previsti dalla normativa fiscale in materia di indennità di fine servizio.

95-*sexies*. Al personale di cui al comma 1, già titolare del rapporto previdenziale con l'INPDAP, sono valutati i servizi e i periodi utili ai fini del trattamento di fine servizio ovvero del trattamento di fine rapporto. Il computo di quanto maturato alla data del 31 dicembre 2009 per il personale in regime di trattamento di fine servizio è effettuato secondo le regole della previgente normativa. La quota così calcolata è rivalutata in base alle norme previste dall'articolo 1 della legge n. 297 del 1982. Alla cessazione del rapporto di lavoro l'INPDAP trasferisce all'Ente datore di lavoro il montante maturato entro i termini previsti dall'articolo 3 della legge 28 maggio 1997, n. 140.

95-*septies*. Per il personale di cui al comma 1, che ha aderito ai fondi di previdenza complementare prima del 1° gennaio 2010 e per il quale trova applicazione il DPCM 20 dicembre 1999, il montante maturato al 31 dicembre 2009, costituito dagli accantonamenti figurativi delle quote del trattamento di fine rapporto nonché di quelli relativi all'aliquota dell'1,5 per cento di cui al comma 4 del citato DPCM, continua ad essere rivalutato dall'INPDAP ai sensi del comma 5, dell'articolo 1 dello stesso DPCM ed è conferito al fondo pensione di riferimento alla cessazione del rapporto di lavoro.

95-*octies*. Il quinto periodo dell'articolo 2, comma 8 della legge 8 agosto 1995, n. 335, è soppresso».

Conseguentemente, alla Tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.53

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Dopo il comma 98 aggiungere il seguente:

«98-*bis*. A valere sul gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio della Regione siciliana è retrocesso alla Regione un importo pari a 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 a titolo di contributo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale, dovuto per gli stessi anni 2010 e 2011 e ad integrazione, per l'anno 2010, dei finanziamenti attribuiti ai sensi dell'articolo 5, comma 3-*ter*, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248. All'onere derivante dall'applicazione del precedente periodo si provvede me-

diante riduzione delle dotazioni di parte corrente della tabella C della presente legge, fino a concorrenza degli oneri».

2.54

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, ROILO, MERCATALI, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, NICOLA ROSSI, BAIO, BARBOLINI

Sopprimere il comma 105.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro:".

243-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "8 per cento";
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-quinquies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

243-*sexies*. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento." con le seguenti: "12,5 per cento".

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art.2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli *standard* di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovra-dimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

2.55

MASCITELLI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 105, aggiungere il seguente:

«105-bis. Al fine di effettuare un monito raggio sull'attuazione di quanto stabilito dal comma 105 con particolare riferimento alla consistenza finanziaria e alle modalità di utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 758, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, concernenti il "Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile", il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ogni tre mesi, presenta una relazione al Parlamento in merito all'utilizzo delle disponibilità di cui al capitolo 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato, al fine di evidenziare dettagliatamente gli utilizzi delle disponibilità esistenti ripartite tra impegni di parte corrente e impegni di conto capitale, e certificare la sussistenza dell'equilibrio dinamico, tra bilancio dello Stato e INPS, per ciò che attiene i flussi in entrata ed i flussi in uscita aventi come riferimento il trattamento di fine rapporto».

2.56

D'ALIA

Dopo il comma 118, aggiungere il seguente:

«118-bis. All'articolo 77-bis del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 7-ter, è aggiunto il seguente:

''7-quater. Nel saldo finanziario di cui al comma 5 non sono considerate le spese sostenute dai comuni relative ad opere pubbliche cofinanziate dal CIPE con obbligo di cofinanziamento dei medesimi comuni. L'esclusione delle spese opera anche se esse sono effettuate in più anni, purché nei limiti complessivi delle medesime risorse''».

Conseguentemente, dopo il comma 233, aggiungere i seguenti:

«233-bis. All'articolo 81, comma 16, alinea, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: ''6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro'' sono sostituite dalle seguenti: ''8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro''.

233-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso ''5-bis'', primo periodo, le parole: ''96 per cento'' sono sostituite dalle seguenti: ''85 per cento'';

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: ''97 per cento'' sono sostituite dalle seguenti: ''88 per cento'';

c) al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: ''96 per cento'' sono sostituite dalle seguenti: ''85 per cento'';

d) al comma 4, secondo periodo, le parole: ''97 per cento'' sono sostituite dalle seguenti: ''88 per cento'';

e) al comma 11, lettera a), le parole: ''0,30 per cento'' sono sostituite dalle seguenti: ''0,15 per cento''.

233-quater. All'articolo 30, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: ''10 per cento'' sono sostituite dalle seguenti: ''12,5 per cento''.

233-quinquies. Per l'anno 2010 all'allegato 1 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: ''Birra: euro 2,35 per ettolitro e per grado-Plato'' sono sostituite dalle seguenti: ''Birra: euro 2,58 per ettolitro e per grado-Plato'';

b) le parole: "Prodotti alcolici intermedi: euro 68,51 per ettolitro" sono sostituite dalle seguenti: "Prodotti alcolici intermedi: euro 75,36 per ettolitro";

c) le parole: "Alcole etilico: euro 800,01 per ettolitro anidro" sono sostituite dalle seguenti: "Alcole etilico: euro 880,01 per ettolitro anidro";

Al comma 235, aggiungere, infine, le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 8000 milioni di euro per l'anno 2010».

2.57

D'ALIA

Dopo il comma 125, aggiungere i seguenti:

«125-bis. In via sperimentale, limitatamente al 2010, all'articolo 4 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

''2-bis. Per l'anno 2010, è escluso dalla base imponibile:

a) il 100 per cento del costo del lavoro (comprensivo di oneri contributivi ed accantonamento TFR) sostenuto per l'incremento nel 2010, rispetto al 2009, del personale dipendente assunto a tempo indeterminato;

b) il 100 per cento del costo del lavoro sostenuto per il personale dipendente (compresi oneri contributivi ed accantonamento di competenza economica degli anni indicati per il beneficio) reintegrato dalla cassa integrazione sia ordinaria che speciale, attivata nell'anno 2008 e 2009, ovvero solo il 2009, ovvero recuperato da eventuale procedura di mobilità attivata nell'anno 2009;

c) il 100 per cento del costo del lavoro sostenuto per la trasformazione di contratti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato''.

125-ter. L'agevolazione di cui al comma 8-bis, può essere fruita esclusivamente in sede di versamento del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo di imposta in corso al 2009».

Conseguentemente, al comma 235, aggiungere, infine, le parole: «,ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili,

sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 1.100 milioni di euro per il 2010»;

Dopo il comma 235, aggiungere il seguente:

«235-bis. Per l'anno 2010 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri è ridotta per un importo pari a 2.600 milioni di euro».

2.58

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, ROILO, MERCATALI, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI, BAIO, BARBOLINI

Dopo il comma 129, aggiungere i seguenti:

«129-bis. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è riconosciuta l'assicurazione contro la disoccupazione volontaria per tutti i rapporti di lavoro subordinato e i rapporti di collaborazione a progetto, aventi a oggetto una prestazione d'opera coordinata e continuativa, svolta senza vincolo di subordinazione da soggetti iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e privi di copertura da parte di altre forme obbligatorie di previdenza.

129-ter. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la disciplina della integrazioni guadagni ordinaria è estesa a tutti i rapporti di lavoro subordinato alle dipendenze di imprese private.

129-quater. Con decreto del Ministro dell'economie e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 125-bis e 125-ter, secondo i seguenti criteri:

a) armonizzazione dei trattamenti di disoccupazione vigenti e creazione di uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo dei soggetti disoccupati senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratti di lavoro;

b) modulazione dei trattamenti collegata all'età anagrafica dei lavoratori e alle condizioni occupazionali più difficili presenti nelle regioni del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla condizione femminile;

c) previsione, per i soggetti che benefici ano dei trattamenti di disoccupazione, della copertura figurativa ai fini previdenziali calcolata sulla base della retribuzione;

d) estensione e armonizzazione della assa integrazione ordinaria con la previsione di modalità di regolazione diverse a seconda degli inter-

venti da attuare e di applicazione anche in caso di interventi di prevenzione, protezione e risanamento ambientale che determinino la sospensione dell'attività lavorativa;

e) coinvolgimento e partecipazione attiva delle aziende nel processo di ricollocazione dei lavoratori;

f) valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali, al fine dell'individuazione di eventuali prestazioni aggiuntive rispetto a quelle assicurate dal sistema generale;

g) connessione con politiche attive per il lavoro, in particolare favorendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile, nonché l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato, con particolare riferimento ai lavoratori giovani e a quelli in età più matura al fine di potenziare le politiche di invecchiamento attivo;

h) potenziamento dei servizi per l'impiego, al fine di collegare e coordinare l'erogazione delle prestazioni di disoccupazione a percorsi di formazione e inserimento lavorativo, in coordinamento con gli enti previdenziali preposti all'erogazione dei relativi sussidi e benefici anche attraverso la previsione di forme di comunicazione informatica da parte degli enti previdenziali al Ministero del lavoro, della salute e della previdenza sociale dei dati relativi ai lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito;

i) previsione delle modalità di decadenza dai benefici dei trattamenti di disoccupazione nel caso in cui il lavoratore non aderisca alle politiche attive per il lavoro;

l) individuazione delle modalità di partecipazione dei datori di lavoro alla copertura parziale dei maggiori oneri derivanti dal riconoscimento su base universalistica dei trattamenti di disoccupazione.

129-quinquies. In conseguenza delle esigenze di carattere straordinario ed emergenziale derivanti dalla crisi internazionale, al fine di riconoscere una reale tutela del reddito dei lavoratori, fino al 31 dicembre 2010, la durata del trattamento di cassa integrazione ordinaria, di cui all'articolo 6 della legge 20 maggio 1975, n. 164, è corrisposta per un periodo massimo complessivo di 24 mesi.»

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro:".

243-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "8 per cento";
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-quinquies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

243-sexies. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento." con le seguenti: "12,5 per cento".».

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1 gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici

relativi a lavori, servizi e fomiture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovra-dimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

2.59

MASCITELLI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Il comma 130, è sostituito con il seguente:

«130. All'articolo 19 del decreto-legge 29 Novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, nella legge 28 Gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. In via sperimentale, per il triennio 2010-2012, è riconosciuta l'assicurazione contro la disoccupazione volontaria per tutti i rapporti di lavoro subordinato e i rapporti di collaborazione a progetto, aventi a oggetto una prestazione d'opera coordinata e continuativa, svolta senza vincolo di subordinazione da soggetti iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e privi di copertura da parte di altre forme obbligatorie di previdenza. A decorrere dal medesimo termine la disciplina della cassa integrazione guadagni ordinaria di cui alla legge 20 Maggio 1975 n. 164 e successive modificazioni è estesa a tutti i rapporti di lavoro subordinato alle dipendenze di imprese private. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente comma, secondo i seguenti criteri:

a) armonizzazione dei trattamenti di disoccupazione vigenti e creazione di uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo dei soggetti disoccupati senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratti di lavoro;

b) modulazione dei trattamenti collegata all'età anagrafica dei occupazionali più difficili presenti nelle regioni del Mezzogiorno, condizione femminile;

c) previsione, per i soggetti che beneficiano dei trattamenti di disoccupazione, della copertura figurativa ai fini previdenziali calcolata sulla base della retribuzione;

d) estensione e armonizzazione della cassa integrazione ordinaria con la previsione di modalità di regolazione diverse a seconda degli interventi da attuare e di applicazione anche in caso di interventi di prevenzione, protezione e risanamento ambientale che determinino la sospensione dell'attività lavorativa;

e) coinvolgimento e partecipazione attiva delle aziende nel processo di ricollocazione dei lavoratori;

f) valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali, al fine dell'individuazione di eventuali prestazioni aggiuntive rispetto a quelle assicurate dal sistema generale;

g) connessione con politiche attive per il lavoro, in particolare favorendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile, nonché l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato, con particolare riferimento ai lavoratori giovani e a quelli in età più matura al fine di potenziare le politiche di invecchiamento attivo;

h) potenziamento dei servizi per l'impiego, al fine di collegare e coordinare l'erogazione delle prestazioni di disoccupazione a percorsi di formazione e inserimento lavorativo, in coordinamento con gli enti previdenziali preposti all'erogazione dei relativi sussidi e benefici anche attraverso la previsione di forme di comunicazione informatica da parte degli enti previdenziali al Ministero del lavoro, della salute e della previdenza sociale dei dati relativi ai lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito».

b) Al comma 3, dopo le parole: "di applicazione dei commi 1, 1-bis," sopprimere la parola "2," "e all'ultimo periodo, sopprimere le parole: "e del comma 2 del presente articolo»".

Conseguentemente, al comma 160, premettere il seguente:

«0-160. Agli oneri derivanti dal comma 130 si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola "6,5" è sostituita dalla seguente: "8,5";

b) all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso: "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento";

c) per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009;

d) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uni-

formemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

E conseguentemente ancora, al comma 160, sostituire le parole: «da 130» con le seguenti: «da 131».

2.60

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 131 inserire il seguente:

«131-bis. All'articolo 8 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

''13-bis. I fondi pensione devono adottare un sistema unificato per la gestione delle scadenze e delle modalità d'invio dei dati. Entro la data del 31 marzo 2010 saranno emanati uno o più decreti ministeriali per determinare gli standard tecnici necessari per l'invio dei dati, le modalità di pagamento dei contributi e le singole scadenze per il versamento.».

Consequentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 10 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.61

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 133 inserire il seguente:

«133-bis. All'articolo 1, comma 1180, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, capoverso 2, le parole: ''entro il giorno antecedente a quello di instaurazione dei relativi rapporti'' sono sostituite con le seguenti: ''entro i cinque giorni successivi a quello di instaurazione dei relativi rapporti''».

Consequentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 5 per cento per ciascuno degli anni 2010-2011-2012.

2.62

CARLINO, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 135, aggiungere i seguenti:

«135-bis. Fino al 31 dicembre 2010, il trattamento ordinario di integrazione salariale, di cui alla legge 20 maggio 1975, n. 164, può essere concesso per un periodo non superiore a cento quattro settimane consecutive, ovvero per più periodi non consecutivi la durata complessiva dei quali non superi le cento quattro settimane in un triennio.

135-ter. Ai fini del computo dei periodi massimi di godimento del trattamento ordinario di integrazione salariale di cui al comma 18-bis, una settimana si considera trascorsa quando la riduzione di orario sia stata almeno pari al dieci per cento dell'orario settimanale relativo ai lavoratori occupati nell'unità produttiva. Le riduzioni di ammontare inferiore si cumulano ai fini del computo dei predetti periodi massimi.

135-quater. Fino al 31 dicembre 2010, i periodi di integrazione salariale ordinaria concessi ai sensi dei commi 1 e 2, in deroga all'articolo 6 della legge 20 maggio 1975, n. 164, non si computano ai fini dell'articolo 1, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223.

135-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 17-bis, 17-ter e 17-quater pari a 500 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2010, per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede a valere sul Fondo per l'occupazione, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148 convertito in legge con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236 che è incrementato di 500 milioni di euro annui per ciascun anno del triennio 2010, 2011 e 2012».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 500 milioni di euro per l'anno 2010, 500 milioni di euro per l'anno 2011 e 500 milioni di euro per l'anno 2012.

2.63

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 139, inserire il seguente:

«139-bis. All'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, al comma 1, la lettera f) è soppressa.

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 5 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.64

MASCITELLI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Sopprimere i commi 142 e 143.

2.65

POLI BORTONE

Dopo il comma 142, inserire il seguente:

«142-bis. I datori di lavoro operanti nelle regioni Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata, Puglia e Calabria, che assumano con contratto a tempo indeterminato lavoratori residenti nelle suddette regioni o da queste emigrati per motivi di lavoro, sono esonerati per gli anni 2010 e 2011 dall'obbligo di versamento delle quote di contribuzione a proprio carico, facendo salve le maggiori agevolazioni già previste dalla normativa vigente».

Conseguentemente, alla tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 15 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011, 2012.

2.66

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 147 inserire il seguente:

«147-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "nel periodo dal 1 luglio 2008 al 31 dicembre 2008" sono soppresse;

b) al comma 3, le parole: "per il 2007" sono soppresse e le parole: "nel medesimo anno 2007." sono sostituite dalle seguenti: "nell'anno.";

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

”5. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 4 si applicano al settore privato, per i titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore a 45.000 euro e ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”;

d) il comma 6 è abrogato».

Conseguentemente, alla Tabella C tutte le spese di parte corrente sono ridotte fino al 20 per cento per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

2.67

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, ROILO, MERCATALI, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI, BAIO

Sopprimere i commi 155 e 158.

Conseguentemente, all’articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell’anno 2009.

243-quinquies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell’imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell’articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.68

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Al comma 162 dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) a utilizzare gli strumenti finanziari propri per il sostegno dei progetti di interesse locale nel settore della ricerca, dello sviluppo e dell’innovazione».

2.69

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Al comma 165 sostituire le parole: «dell'imprenditorialità giovanile» con le seguenti: «delle associazioni rappresentative dell'imprenditorialità giovanile presenti nel Mezzogiorno».

2.70

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 178, inserire il seguente:

«178-bis. Il triennio 2006-2008 di cui all'articolo 01, comma 1, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81 è prorogato di ulteriori 3 anni».

Conseguentemente, alla Tabella A, ridurre proporzionalmente gli importi relativi a tutte le rubriche, per un ammontare pari a 400 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2010-2012.

2.71

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MORANDO, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI

Sopprimere i commi da 183 a 188.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

243-bis. All'articolo 82, comma II, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

243-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010.

243-*quater*. Per ciascuno degli anni 2010,2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

2.72

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Al comma 194, sostituire le parole da: «Le somme riassegnate» fino a: «Capo di stato maggiore della difesa» con le seguenti: «Le somme riassegnate al Ministero della difesa sono destinate, in misura non inferiore al 75 per cento del valore patrimoniale degli immobili conferiti al Fondo di cui al comma 179, alle esigenze addestrative delle forze armate e alla realizzazione di un programma di riorganizzazione delle forze armate, con prioritaria destinazione alla razionalizzazione del settore infrastrutturale, definito con decreto del Ministro della difesa, su proposta del capo di stato maggiore della difesa».

2.73

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Sostituire il comma 198, con il seguente:

198. Ai commi 2 e 3 dell'articolo 25, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009 n. 102, le parole: «mediante 24 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese dal mese di gennaio 2010», *sono sostituite dalle seguenti:* «mediante 120 rate mensili di pari importo ridotte al 40 per cento, a decorrere dal mese di novembre 2010,».

Conseguentemente al comma 245, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 650 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012.

2.74

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, LEGNINI, LUSI, MARINI, MICHELONI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Al comma 198, lettera a), numero 2), sostituire la parola: «60» con la seguente: «120».

Conseguentemente:

al medesimo comma:

medesima lettera, sostituire il numero 3) con il seguente:

3) le parole: «giugno» *sono sostituite dalle seguenti:* «gennaio 2014, per un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti;

alla lettera b):

numero 1, sostituire il numero: «60» *con il seguente:* «120»; sostituire il numero 2) con il seguente:

2) le parole: «giugno» *sono sostituite dalle seguenti:* «gennaio 2014, per un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti»;

dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

c) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: «3-bis. La sospensione della riscossione dei tributi disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 6 giugno 2009, n. 3780, e dei contributi previdenziali ed assistenziali dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali di cui all'articolo 2, comma 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 9 aprile 2009, n. 3574, si applica altresì dal periodo dal 1 gennaio al 30 novembre 2010».

Sostituire il comma 199 con il seguente:

189. Agli oneri derivanti dai commi 187 e 188, pari a 980 milioni di euro per l'anno 2010, 223 milioni di euro per l'anno 2011, 103 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante le maggiori entrate di cui ai commi da 243-bis a 243-sexies.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

243-bis. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», *primo periodo, sostituire le parole:* «96 per cento» *con le seguenti:* «85 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» *con le seguenti:* «8 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» *con le seguenti*: «85 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» *con le seguenti*: «88 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» *con le seguenti*: «0,15 per cento».

243-*quater*. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-*quinquies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

243-*sexies*. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: «10 per cento.» *con le seguenti*: «12,5 per cento.»

2.75

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, LEGNINI, LUSI, MARINI, MICHELONI, MORANDO, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, Nicola ROSSI

Dopo il comma 198, aggiungere il seguente:

198-*bis*. All'articolo 10, comma 1-*bis*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, dopo le parole: «con una dotazione di 45 milioni di euro» *sono aggiunte le seguenti*: «per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011 e 2012».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 45 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede mediante le seguenti risorse:

– all'articolo 2, aggiungere in fine i seguenti commi:

«18-*bis*. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,28 per cento"».

233-*ter*. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

2.76

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, Marco FILIPPI, MERCATALI, ADRAGNA, ANDRIA, ANTEZZA, BUBBICO, ARMATO, BIANCHI, BIANCO, BRUNO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CHIAROMONTE, CHIURAZZI, COSENTINO, CRISAFULLI, DE LUCA, DEL VECCHIO, DE SENA, FOLLINI, GARRAFFA, INCOSTANTE, LEGNINI, LUMIA, MARINARO, MARINI, MARITATI, MAZZUCONI, MONGIELLO, MORANDO, MUSI, PROCACCI, Nicola ROSSI, SANNA, SBARBATI, SCANU, Anna Maria SERAFINI, SIRCANA, TEDESCO, TOMASELLI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Sostituire i commi 203 e 204 con i seguenti:

203. All'articolo 4, comma 4-*quater*, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, le parole da: «è assegnato alla società Stretto di Messina Spa un contributo in conto impianti di 1.300 milioni di euro» *fino a*: «e la conseguente approvazione delle eventuali modifiche del piano economico-finanziario» *con le seguenti*: « sono assegnati, per il triennio 2010-2012, 650 milioni di euro al Ministero delle infrastrutture e trasporti per il finanziamento delle opere completamento degli assi di collegamento del territorio nazionale con le principali tratte viarie europee relative al corridoio ferroviario n. 5 e al corridoio ferroviario n.8, e i relativi collegamenti trasversali, e 650 milioni di euro per la realizzazione di opere infrastrutturali ed interventi di adeguamento sismico e risanamento idrogeologico nelle regioni Sicilia ed in Calabria.

204. Al fine di consentire la realizzazione di opere infrastrutturali ed interventi di adeguamento stradale e ferroviario nelle Regioni Sicilia e Calabria è autorizzata la spesa di 412 milioni di euro per l'anno 2012.

2.77

LI GOTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 206, dopo le parole: ad eccezione dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco aggiungere le seguenti: del personale amministrativo in servizio presso i tribunali.

Conseguentemente:

al comma 207, dopo le parole: «ad eccezione dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» aggiungere le seguenti: «del personale amministrativo in servizio presso i tribunali»;

al comma 208, capoverso 9-bis, dopo le parole: «i Corpi di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco» aggiungere le seguenti: «del personale amministrativo in servizio presso i tribunali, le relative amministrazioni»

al comma 209, primo periodo, sostituire le parole: «115 milioni di euro per l'anno 2010, 344 milioni di euro per l'anno 2011 e 600 milioni di euro» con le seguenti: «215 milioni di euro per l'anno 2010, 664 milioni di euro per l'anno 2011 e 1.250 milioni di euro».

al comma 245, aggiungere, infine, le seguenti parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per l'anno 2010, 320 milioni di euro per l'anno 2011, 650 milioni di euro per l'anno 2012».

2.78

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, MAURO Maria MARINO, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MORANDO, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI

Dopo il comma 210, aggiungere i seguenti:

210-bis. È autorizzata la spesa, per gli anni 2010, 2011 e 2012, della somma di 300 milioni di euro annui da destinare alle esigenze operative dei Corpi di polizia, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, in relazione alle esigenze connesse con la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica».

210-ter. Dopo il comma 2 dell'articolo 12 della legge 10 agosto 2000, n. 246, sono inseriti i seguenti:

«*2-bis.* In deroga a quanto stabilito al comma 2, e per la durata di un triennio, a decorrere dal gennaio 2010 è autorizzata la stabilizzazione dei vigili del fuoco discontinui i quali, alla data della procedura selettiva, risultino da almeno tre anni iscritti negli appositi elenchi di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, abbiano espletato almeno centoventi giorni di servizio anche non continuativi e non abbiano superato il quarantacinquesimo anno di età.

2-ter. Il periodo prestato in servizio concorre al raggiungimento del diritto alla pensione, computando gli anni effettivamente prestati come vigile del fuoco discontinuo».

53-ter. Al comma 526 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il secondo periodo è soppresso.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

243-bis. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

243-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010.

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

2.79

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MERCATALI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MARITATI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Al comma 212, lettera b), sopprimere il numero 2.

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere, infine, le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 70 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

2.80

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MERCATALI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MARITATI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Dopo il comma 212, inserire il seguente:

«212-bis. Per gli anni 2010, 2011 e 2012, sono stanziati ulteriori 25 milioni di euro al fine di far fronte alle maggiori spese derivanti dai ricorsi proposti dagli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 marzo 2001, ai fini dell'equa riparazione dei danni subiti in caso di violazione del termine ragionevole del processo».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere, in fine, le parole:
«*ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 25 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010*».

2.81

D'ALIA

Dopo il comma 214, aggiungere i seguenti:

214-bis. A decorrere dall'anno 2010 il canone risultante da contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione, regolarmente registrati ai sensi della disciplina vigente in materia, è assoggettato ad imposta sostitutiva con l'aliquota del 20 per cento. Il predetto canone non concorre alla determinazione del reddito complessivo, anche ai fini dell'applicazione delle addizionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360.

214-ter. Per fruire dei benefici di cui al comma 214-bis, il locatore è tenuto a indicare nella dichiarazione dei redditi gli estremi di registrazione del contratto di locazione nonché quelli della denuncia dell'immobile ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili.

214-quater. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di attuazione dei commi 214-bis e 214-ter.

Conseguentemente:

dopo il comma 233, aggiungere i seguenti:

233-bis. All'articolo 81, comma 16, alinea, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro».

233-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «85 per cento»;

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

c) al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «85 per cento»;

d) al comma 4, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,15 per cento».

233-quater. All'articolo 30, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: «10 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «12,5 per cento».

233-quinquies. All'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole «Birra: euro 2,35 per etto litro e per grado Plato» sono sostituite dalle seguenti: «Birra: euro 2,58 per etto litro e per grado Plato»;

b) le parole «Prodotti alcolici intermedi: euro 68,51 per ettolitro» sono sostituite dalle seguenti: «Prodotti alcolici intermedi: euro 75,36 per ettolitro»;

c) le parole «Alcole etilico: euro 800,01 per ettolitro anidro» sono sostituite dalle seguenti: «Alcole etilico: euro 880,01 per ettolitro anidro».

al comma 235, aggiungere, infine, le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla citata tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

2.82

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, RUSCONI, MERCATALI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, PROCACCI, SOLIANI, BASTICO, LEGNINI, BLAZINA, ADAMO, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI, VITALI, STRADIOTTO, BARBOLINI

Dopo il comma 219, inserire il seguente:

«219-bis. Per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica di cui all'articolo 4 della legge 1° gennaio 2006, n. 23, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per il triennio 2010-2012, assegnati come previsto all'articolo 1, comma 625, della legge 296 del 27 dicembre 2006».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,20 per cento"».

243-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010.

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009».

2.83

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI

Al comma 223, capoverso comma 436, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «a) mediante trattativa privata, se di valore unitario o complessivo non superiore a euro 400.000;».

2.84

D'ALIA

Dopo il comma 228, aggiungere i seguenti:

«228-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2011 il canone di abbonamento previsto dal regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, assume la denominazione di "imposta per il servizio pubblico generale radiotelevisivo"».

228-ter. Sono soggetti all'imposta ordinaria per il servizio pubblico generale radiotelevisivo coloro che, per uso privato, detengono un apparecchio atto o adattabile alla ricezione di programmi radiotelevisivi, anche provenienti dall'estero, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi. La presenza di un impianto aereo idoneo alla captazione di programmi radiotelevisivi o la titolarità di un'utenza per la fornitura di energia elettrica sono elementi presuntivi della detenzione di apparecchi atti o adattabili alla ricezione di programmi radiotelevisivi e determinano l'applicabilità

dell'imposta ordinaria per il servizio pubblico generale radiotelevisivo, salvo quanto previsto al comma 228-*quater*.

228-*quater*. Non sono tenuti al pagamento dell'imposta ordinaria per il servizio pubblico generale radiotelevisivo coloro che, pur essendo muniti di un impianto aereo idoneo alla captazione dei programmi radiotelevisivi o risultando intestatari di un'utenza per la fornitura di energia elettrica ad uso privato, dichiarino, mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà prevista dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, di non detenere, nell'intero anno di riferimento dell'imposta, un apparecchio atto o adattabile alla ricezione di programmi radio o televisivi. Nelle ipotesi di dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 28 dicembre 2000, n. 445. La dichiarazione sostitutiva di cui al primo periodo deve essere presentata per ciascuna annualità di imposta.

228-*quinquies*. L'imposta ordinaria per il servizio pubblico generale radiotelevisivo è dovuta unicamente per la dimora abituale di ciascuna famiglia anagrafica, come definita dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ed è stabilita in misura fissa, indipendentemente dal numero di apparecchi riceventi detenuti dalla stessa famiglia anagrafica.

228-*sexies*. A decorrere dal 1° gennaio 2011 una quota del 25 per cento del maggior gettito annualmente conseguito con l'applicazione delle disposizioni contenute nella presente legge è utilizzata per la progressiva riduzione dell'imposta ordinaria per il servizio pubblico generale radiotelevisivo in favore dei soggetti a cui spetta l'incremento delle maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici previsto dall'articolo 38, della legge del 28 dicembre 2001 n. 448 nonché i nuclei familiari che abbiano dichiarato un valore ISEE di reddito e patrimonio, nell'anno di riferimento, inferiore ai 22.000 euro. Le riduzioni dell'imposta ordinaria di cui al presente comma sono annualmente stabilite secondo le modalità previste al comma 228-*undecies*.

228-*septies*. Sono tenuti al pagamento dell'imposta speciale per il servizio pubblico generale radiotelevisivo coloro che detengono apparecchi atti o adattabili alla ricezione dei programmi radiofonici o televisivi, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, in esercizi pubblici o in locali aperti al pubblico o comunque al di fuori dell'ambito familiare, nonché coloro che detengono apparecchi riceventi impiegati a scopo di lucro diretto o indiretto.

228-*octies*. In caso di mancato pagamento dell'imposta per il servizio pubblico generale radiotelevisivo è comminata, a decorrere dal 1° gennaio 2011, una sanzione amministrativa, in aggiunta all'imposta dovuta e agli interessi di mora, di importo compreso tra euro 500,00 ed euro 2.000,00 per ciascuna annualità dell'imposta ordinaria evasa, e tra euro 2.000,00 ed euro 8.000,00 per ciascuna annualità dell'imposta speciale evasa.

228-*nonies*. Con il pagamento dell'imposta per il servizio pubblico generale radiotelevisivo per l'anno 2011 e con il versamento della somma

di 20,00 euro per ogni annualità del canone di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, non corrisposta dall'anno 2001, viene estinta ogni violazione relativa al mancato pagamento dello stesso canone, anche nelle ipotesi in cui vi sia un procedimento amministrativo o giurisdizionale in corso.

228-decies. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite disposizioni per la riscossione dell'imposta che consentano, anche tramite convenzioni con società fornitrici o distributrici di energia elettrica, di individuare i soggetti di imposta e di assicurare la regolarità del gettito anche mediante frazionamenti infra-annuali del pagamento dell'imposta. Sono, altresì, definiti il modello e le modalità di presentazione della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà prevista al comma 228-*quater*.

228-undecies. Entro il mese di ottobre di ciascun anno, il Ministro dello sviluppo economico con proprio decreto stabilisce l'ammontare dell'imposta per il servizio pubblico radiotelevisivo in vigore dallo gennaio dell'anno successivo, secondo i criteri stabiliti nell'articolo 18, comma 3, della legge 3 maggio 2004, n. 112.

228-duodecies. Sono abrogati l'articolo 15, secondo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, ed il regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, ad eccezione delle seguenti disposizioni:

l'articolo 2, comma quinto;

l'articolo 9, comma primo, nel quale sono le parole da «L'abbonato alle radioaudizioni» fino a «non essendo abbonato» sono sostituite dalle seguenti: «Chiunque»;

gli articoli 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 20, 22;

l'articolo 24, nel quale sono soppresse le parole «in numero non superiore a 50»;

gli articoli 25, 27 e 29.

228-terdecies. Con regolamento previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988 n. 400, sono emanate norme attuative entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

228-quaterdecies. Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 228-*terdecies* continuano ad essere applicate all'imposta per il servizio pubblico generale radiotelevisivo le vigenti disposizioni in materia di disciplina del canone di abbonamento radiotelevisivo non abrogate dal comma 228-*duodecies* e non incompatibili con la presente legge.

2.85

D'ALÌ, SARO

Dopo il comma 230, inserire i seguenti:

«230-bis. Il termine previsto dall'articolo 2, comma 7, il decreto del Ministro dell'ambiente dell'8 aprile 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 28 aprile 2008, è prorogato al 31 dicembre 2010.

230-ter. Il termine previsto dall'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, è prorogato al 31 Dicembre 2010».

2.86

D'ALIA, POLI BORTONE

Dopo il comma 233, aggiungere i seguenti:

«233-bis. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 3, dopo le parole: "nell'articolo 10" sono inserite le seguenti: ", nonché delle deduzioni indicate nell'articolo 12,";

b) all'articolo 11:

1) al comma 1, alinea, dopo le parole: "nell'articolo 10" sono inserite le seguenti: "e delle deduzioni indicate nell'articolo 12"»;

2) al comma 3, le parole: "negli articoli 12, 13, 15 e 16" sono sostituite dalle seguenti: "negli articoli 13, 15 e 16";

c) l'articolo 12 è sostituito dal seguente:

"Art. 12. - (*Deduzioni e detrazioni per oneri di famiglia*). - 1. Dal reddito complessivo si deducono per oneri di famiglia i seguenti importi:

a) 2.500 euro per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;

b) 3.200 euro per ciascun figlio a carico, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati. Le predette deduzioni sono aumentate di un importo pari a 5000 euro per ogni figlio portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La deduzione è liberamente ripartita tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, la deduzione spetta, in mancanza di accordo, al genitore affidatario. Nel caso di affidamento congiunto o condiviso la deduzione è ripartita, in mancanza di accordo, nella misura del 50 per cento tra i genitori. Ove il genitore affidatario ovvero, in caso di affidamento congiunto, uno dei genitori af-

fidatari non possa usufruire in tutto o in parte della deduzione, per limiti di reddito, la deduzione è assegnata per intero al secondo genitore. Quest'ultimo, salvo diverso accordo tra le parti, è tenuto a riversare all'altro genitore affidatario un importo pari all'intera deduzione ovvero, in caso di affidamento congiunto, pari al 50 per cento della deduzione stessa. In caso di coniuge fiscalmente a carico dell'altro, la deduzione compete a quest'ultimo per l'intero importo.

2. Le deduzioni di cui al comma 1 spettano per un reddito imponibile lordo inferiore a 30.0'00 euro. Tale limite viene incrementato di 7.000 euro per ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del codice civile che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Le deduzioni decrescono linearmente dal limite calcolato fino ad azzerarsi completamente a 95.000 euro.

3. Le deduzioni di cui ai commi 1 e 2 spettano a condizione che le persone alle quali si riferiscono possiedano un reddito complessivo, computando anche le retribuzioni corrisposte da enti e organismi internazionali, rappresentanze diplomatiche e consolari e missioni, nonché quelle corrisposte dalla Santa Sede, dagli enti gestiti direttamente da essa e dagli enti centrali della Chiesa cattolica, non superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili.

4. Le deduzioni per carichi di famiglia sono rapportate a mese e competono dal mese in cui si sono verificate a quello in cui sono cessate le condizioni richieste.

5. Se il rapporto fra reddito complessivo e 15.000 euro, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro, è uguale a uno, la deduzione compete nella misura di 690 euro. Se i rapporti fra reddito complessivo e 15.000 euro, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro, e il rapporto tra l'importo di 80.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 40.000 euro, sono uguali a zero, la deduzione non compete. Negli altri casi, il risultato dei predetti rapporti si assume nelle prime quattro cifre decimali.

6. In presenza di almeno quattro figli a carico, ai genitori è riconosciuta una detrazione di importo pari 350 euro per figlio.

7. Qualora la deduzione per carico familiare comporti un imponibile lordo inferiore allo zero, l'imposta calcolata sulla parte negativa è riconosciuta come credito fino ad un massimo di 400 euro. Se la detrazione per figli a carico di cui al comma 5 è di ammontare superiore all'imposta lorda, è riconosciuto un credito di ammontare pari alla quota di detrazione che non ha trovato capienza nella predetta imposta''.

233-ter. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: ''6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro'' sono sostituite dalle seguenti: ''8,5 punti percentuali per i

soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro:”.

233-*quater*. All’articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, secondo periodo, le parole: ”97 per cento” sono sostituite dalle seguenti: ”88 per cento”;

b) al comma 4, secondo periodo, le parole: ”97 per cento” sono sostituite dalle seguenti: ”88 per cento”;

c) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: ”0,30 per cento” con le seguenti: ”0,15 per cento”.

233-*quinquies*. All’articolo 96, comma 5-*bis*, del Testo Unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: ”96 per cento” sono sostituite dalle seguenti: ”85 per cento”.

233-*sexies*. All’articolo 106, comma 3, del Testo Unico delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: ”0,30 per cento”, ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: ”0,15 per cento”;

233-*septies*. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all’articolo 6, comma 8, secondo periodo, le parole: ”96 per cento” sono sostituite dalle seguenti: ”85 per cento”;

b) all’articolo 6, comma 9, secondo periodo, le parole: ”96 per cento” sono sostituite dalle seguenti: ”85 per cento”;

c) all’articolo 7, comma 2, secondo periodo, le parole: ”96 per cento” sono sostituite dalle seguenti: ”85 per cento”;

233-*octies*. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell’anno 2009».

2.87

D’ALIA

Dopo il comma 233, aggiungere i seguenti:

«233-*bis*. La Tabella 2 di cui all’articolo 2, comma 5, decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, è sostituita dalla seguente:

«Tabella 2

La scala di equivalenza:

numero dei componenti 1, Parametro 1,00;

numero dei componenti 2, Parametro 1,67;

numero dei componenti 3, Parametro 2,17;

numero dei componenti 4, Parametro 2,79.

Maggiorazione di 0,67 per ogni ulteriore componente adulto.

Maggiorazione di 0,78 per ogni figlio a carico fino a 26 anni. Nel caso in cui il 5° componente sia un figlio si applica il parametro pari a 3,57.

Maggiorazione di 0,2 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore.

Maggiorazione di 1,2 per ogni componente con handicap psico-fisico permanente di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o di invalidità superiore al 66 per cento».

Conseguentemente, al comma 235, aggiungere, infine, le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

2.88

D'ALIA

Dopo il comma 233, aggiungere il seguente:

«233-bis. Sono stanziati 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 per il recupero e il riassetto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio della Provincia di Messina interessato dall'alluvione del 1° ottobre 2009, nonché per gli interventi atti a fronteggiare l'emergenza dell'alluvione e le esigenze abitative che da essa sono derivate».

Conseguentemente, al comma 235, aggiungere, infine, le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.89

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, RANUCCI, MERCATALI

Dopo il comma 234, inserire il seguente:

«234-bis. Al fine di garantire la realizzazione di interventi ed opere necessarie allo sviluppo infrastrutturale del paese, sono stanziati ulteriori 730 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, di cui:

a) 150 milioni di euro per l'adeguamento infrastrutturale della rete ferroviaria nelle aree del Mezzogiorno, da destinare esclusivamente all'adeguamento della segnaletica ferroviaria e alla messa in sicurezza dei passanti e degli incroci tra rete ferroviaria e rete stradale;

b) 230 milioni di euro per l'adeguamento infrastrutturale dei porti, da destinare alla soluzione delle problematiche di traffico, di sicurezza e di inadeguatezza delle vie di accesso e di collegamento intermodale;

c) 200 milioni di euro per assicurare il concorso dello Stato al completamento delle opere infrastrutturali relative alle tratte ferroviarie AV/AC Milano-Genova, Milano-Verona e nodo di Verona;

d) 150 milioni di euro per l'adeguamento infrastrutturale del Passante di Mestre, da destinare alla soluzione delle problematiche di traffico e di sicurezza stradale generate dall'inadeguatezza delle vie di accesso e di uscita dal Passante medesimo. A tal fine, una quota pari al 50 per cento delle risorse è destinato ai lavori per la realizzazione della terza corsia di marcia sull'autostrada A4 nei tratti di prossimità del Passante e il 25 per cento per l'adeguamento e la messa in sicurezza della strada statale E55 nei tratti di prossimità del Passante».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 15 milioni di euro:".

243-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso: "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento». 243-*quater*. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

243-*quinquies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

18-*sexies*. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento." con le seguenti: "12,5 per cento"».

2.90

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI

Dopo il comma 235, aggiungere il seguente:

«235-*bis*. Per le finalità di cui al comma 235, la cassa depositi e prestiti non potrà utilizzare le risorse a disposizione derivanti dal risparmio postale».

2.91

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MERCATALI, ADRAGNA, ANDRIA, ANTEZZA, BUBBICO, ARMATO, BIANCHI, BIANCO, BRUNO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CHIAROMONTE, CHIURAZZI, COSENTINO, CRISAFULLI, DE LUCA, DEL VECCHIO, DE SENA, Marco FILIPPI, FOLLINI, GARRAFFA, INCOSTANTE, LEGNINI, LUMIA, MARINARO, MARINI, MARITATI, MAZZUCONI, MONGIELLO, MORANDO, MUSI, PAPANIA, PROCACCI, Nicola ROSSI, SANNA, SBARBATI, SCANU, Anna Maria SERAFINI, SIRCANA, TEDESCO, TOMASELLI

Dopo il comma 236, aggiungere i seguenti:

«236-*bis*. Ai datori di lavoro che, nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2010 e il 31 dicembre 2010, incrementano il numero di lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, nelle aree delle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo

e Molise ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettere *a*) e *c*), del Trattato che istituisce la Comunità europea, è concesso, per gli anni 2010, 2011 e 2012, un credito d'imposta d'importo pari a euro 333 per ciascun lavoratore assunto e per ciascun mese. In caso di lavoratrici donne rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato di cui all'articolo 2, lettera *f*), punto XI, del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, del 5 dicembre 2002, il credito d'imposta è concesso nella misura di euro 416 per ciascuna lavoratrice e per ciascun mese. Sono esclusi i soggetti di cui all'articolo 74 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Il credito d'imposta è concesso nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dal citato regolamento (CE) n. 2204/2002.

236-ter. Il credito d'imposta di cui al comma *236-bis* spetta per ogni unità lavorativa risultante dalla differenza tra il numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato mediamente occupati nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2009 e il 31 dicembre 2009. Per le assunzioni di dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale, il credito d'imposta spetta in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale.

236-quater. L'incremento della base occupazionale va considerato al netto delle diminuzioni occupazionali verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto. Per i soggetti che assumono la qualifica di datori di lavoro a decorrere dallo gennaio 2010, ogni lavoratore dipendente assunto costituisce incremento della base occupazionale. I lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale si assumono nella base occupazionale in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale.

236-quinquies. Il credito d'imposta va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta per il quale è concesso ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Esso non concorre alla formazione del reddito e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

236-sexies. Il credito d'imposta di cui al comma *236-bis* spetta a condizione che:

a) i lavoratori assunti per coprire i nuovi posti di lavoro creati non abbiano mai lavorato prima o abbiano perso o siano in procinto di perdere l'impiego precedente o siano portatori di handicap ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o siano lavoratrici donne rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato di cui all'articolo 2, lettera *f*), punto XI, del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione;

b) siano rispettate le prescrizioni dei contratti collettivi nazionali anche con riferimento alle unità lavorative che non danno diritto al credito d'imposta;

c) siano rispettate le norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori previste dalle vigenti disposizioni;

236-septies. Nel caso di impresa subentrante ad altra nella gestione di un servizio pubblico, anche gestito da privati, comunque assegnata, il credito d'imposta spetta limitatamente al numero di lavoratori assunti in più rispetto a quello dell'impresa sostituita.

236-octies. Il diritto a fruire del credito d'imposta di cui al comma *236-bis* decade:

a) se, su base annuale, il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, a tempo indeterminato e a tempo determinato, compresi i lavoratori con contratti di lavoro con contenuto formativo, risulta inferiore o pari al numero complessivo dei lavoratori dipendenti mediamente occupati nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2010;

b) se i posti di lavoro creati non sono conservati per un periodo minimo di tre anni, ovvero di due anni nel caso delle piccole e medie imprese;

c) qualora vengano definitivamente accertate violazioni non formali, e per le quali sono state irrogate sanzioni di importo non inferiore a euro 5.000, alla normativa fiscale e contributiva in materia di lavoro dipendente, ovvero violazioni alla normativa sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori previste dalle vigenti disposizioni, commesse nel periodo di applicazione delle disposizioni dei commi da 1 a 9, e qualora siano emanati provvedimenti definitivi della magistratura contro il datore di lavoro per condotta antisindacale ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Dalla data del definitivo accertamento delle violazioni decorrono i termini per far luogo al recupero delle minori somme versate o del maggior credito riportato e per l'applicazione delle relative sanzioni.

236-nonies. Ai fini delle agevolazioni previste dai commi da *236-bis* a *236-octies*, i soci lavoratori di società cooperative sono equiparati ai lavoratori dipendenti.

236-decies. Nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, è istituito un Fondo con dotazione di 500 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, che costituisce limite massimo di spesa ai fini di cui ai commi da 1 a 8. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite disposizioni di attuazione dei commi da 1 a 8 anche al fine del controllo del rispetto del limite di stanziamento di cui al periodo precedente. Entro il 31 luglio 2010 il Governo provvede ad effettuare la verifica ed il monitoraggio degli effetti delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 8, identificando la nuova occupazione generata per area territoriale, sesso, età e professionalità.

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 243, inserire i seguenti:

«243-bis. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,20 per cento"».

243-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010.

243-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009».

2.92

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Dopo il comma 240 inserire il seguente:

«240-bis. Una quota non inferiore al 10 per cento del gettito delle accise riscosse e che gravano sui prodotti petroliferi raffinati in Sicilia di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, limitatamente alla benzina, alla benzina senza piombo e al gasolio per autotrazione, per riscaldamento e per la produzione di energia, è finalizzata alla realizzazione del piano straordinario per l'asestamento idrogeologico del territorio siciliano».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.93

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MARINARO, BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, Paolo ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAILO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, DE LUCA

Sopprimere il comma 241.

2.94

MERCATALI, BLAZINA, CHITI, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, GRANAIOLO, MICHELONI, VITA, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Dopo il comma 243, aggiungere i seguenti:

«243-bis. A decorrere dall'anno 2010 sono escluse dall'imposta comunale sugli immobili di cui al Decreto legislativo n. 504 del 1992 e successive modificazioni, le unità immobiliari possedute in Italia, a titolo di proprietà o usufrutto, dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato ed equiparate ad abitazione principale ai sensi del comma 4-ter dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 gennaio 1993, n. 16, convertito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, a condizione che non risultino locate e ad eccezione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9 per le quali continua ad applicarsi la detrazione prevista dall'articolo 8, commi 2 e 3, del citato decreto n. 504 del 1992.

243-ter. Alla realizzazione dei piani straordinari di cui al comma 56, si prevede il pieno coinvolgimento delle strutture e del personale dell'Ispira, delle agenzie regionali per l'ambiente, dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), e di tutti quegli enti pubblici di ricerca e professionalità indispensabili in tale ambito. A tal fine si utilizzano le professionalità esistenti e si prevedono, nel rispetto della normativa vigente, procedure di stabilizzazione del personale già assunto con varie tipologie contrattuali che vanno dal contratto a tempo determinato alle borse di ricerca e che spesso sono mutate nel tempo per gli stessi ricercatori presso gli istituti operanti nel settore della protezione ambientale e della ricerca.

243-quater. A decorrere dal 2010 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo sull'imposta dei tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico del territorio soggetto a monopolio sono incrementate del 3 per cento con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Parte delle maggiori entrate sono destinate quanto ad euro 180 milioni ad incremento dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49.

243-quinquies. L'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207,

è esteso agli artigiani che chiudono la propria attività a partire dal 1° gennaio 2010. Con decreto del Ministro del lavoro, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono stabilite le modalità operative dell'estensione dell'indennizzo ai predetti soggetti. All'articolo 4 del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207 il comma 1 è sostituito dal seguente:

''1. L'indennizzo di cui all'articolo 1 è incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi attività commerciale o artigianale''.

243-*sexies*. La disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito 24 novembre 2003, n. 326, è estesa anche alle attività professionali.

243-*septies*. Al fine di accrescere la competitività delle piccole e medie imprese e l'integrazione tra il sistema produttivo ed il sistema nazionale della ricerca per la creazione di ''Centri per la promozione dell'innovazione per le imprese artigiane e le piccole imprese'' partecipati dalle piccole imprese e dalle loro associazioni rappresentative di sistemi di imprese di una stessa filiera produttiva, le risorse destinate al credito d'imposta di cui all'articolo 1 comma 280 della legge n. 296 del 2006 sono aumentate di 10 milioni l'anno a decorrere dal 2010. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico si provvede a determinare le modalità di applicazione del presente comma.

243-*octies*. Per il sostegno del *Made in Italy* alle piccole e medie imprese che operano nel settore della moda è autorizzata la spesa di 10 milioni per l'anno 2010. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data della entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità per l'attuazione del presente comma.

243-*nonies*. La disciplina recata dall'articolo 10 della legge 16 marzo 2001 n. 88, è estesa a tutte le concessioni demaniali come definite dall'articolo 2, comma 4, lettera l) della legge 29 marzo 2001, n. 135, a prescindere dalla loro durata.

243-*decies*. Il comma 251 dell'articolo 01 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è sostituito dal seguente:

''251. A decorrere dal 1° gennaio 2010, i canoni annui delle aree demaniali marittime, ivi compresi gli specchi acquei, rilasciate o rinnovate per finalità turistico ricreative, sono determinati secondo i seguenti criteri:

a) classificazione di aree demaniali marittime nelle seguenti categorie:

1) Categoria A: aree demaniali marittime per utilizzazioni ad uso pubblico a valenza turistica di pregio;

2) Categoria B: aree demaniali marittime per utilizzazioni ad uso pubblico ad alta valenza turistica;

3) Categoria C: aree demaniali marittime per utilizzazioni ad uso pubblico a normale valenza turistica. Le regioni competenti per territorio d'intesa con i Comuni nel cui ambito territoriale ricade la concessione, in-

dividano con proprio provvedimento, entro il primo semestre di ogni triennio, sentite le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello territoriale, le aree demaniali marittime di valenza turistica di pregio, alta e normale. La quota di maggiori entrate rispetto alle previsioni di bilancio derivanti dall'utilizzo delle aree demaniali marittime a valenza turistica di pregio è devoluta alle regioni competenti per territorio che abbiano adottato e rinnovato il proprio provvedimento nei termini indicati. Nelle more dell'emanazione, da parte delle regioni competenti, dei primi provvedimenti di accertamento dei requisiti di valenza turistica, che sostituiscono ogni precedente accertamento in materia di classificazione, la categoria di riferimento è da intendersi la B. In sede di prima applicazione, le Regioni sono tenute a classificare le aree entro il 30 giugno 2010;

b) misura del canone annuo determinata come segue:

1) per le concessioni di aree demaniali marittime per utilizzazioni ad uso pubblico, per gli anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009 si applicano le misure unitarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge e non operano le disposizioni maggiorative di cui ai commi 21, 22 e 23 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, e di cui al comma 251 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296; a decorrere dal 1° gennaio 2010, si applicano i seguenti importi:

1.1) Area scoperta: euro 2,10 al metro quadrato per la categoria A, euro 1,70 al metro quadrato per la categoria B, euro 1,20 al metro quadrato per la categoria C;

1.2) Area occupata da manufatti ed impianti di facile o difficile rimozione: euro 3,60 al metro quadrato per la categoria A, euro 2,60 al metro quadrato per la categoria B, euro 2,10 al metro quadrato per la categoria C;

1.3) Area occupata da pertinenze demaniali marittime, come definite dall'articolo 29 del codice della navigazione e formalmente incamerate al patrimonio dello Stato, destinate in via esclusiva ovvero prevalente ad attività balneari e ricreative: euro 6,50 al metro quadrato per la categoria A, euro 5,00 al metro quadrato per la categoria B, euro 4,00 al metro quadrato per la categoria C;

1.4) Area occupata da pertinenze demaniali marittime, come definite dall'articolo 29 del codice della navigazione e formalmente incamerate al patrimonio dello Stato, destinate in via esclusiva ad attività commerciali: euro 15,00 al metro quadrato per la categoria A, euro 12,00 al metro quadrato per la categoria B, euro 10,00 al metro quadrato per la categoria C;

1.5) Specchi acquei compresi entro i 100 metri dalla costa, anche con riferimento alle opere portuali di cui all'articolo 5 del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095: euro 0,80 al metro quadrato;

1.6) Specchi acquei compresi tra 100 e 300 metri dalla costa: euro 0,60 al metro quadrato;

1.7) Specchi acquei oltre 300 metri dalla costa: euro 0,50 al metro quadrato;

1.8) Specchi acquei utilizzati per il posizionamento di campi boa per l'ancoraggio delle navi al di fuori degli specchi acquei di cui al numero 1.5): euro 0,25 al metro quadrato.

2) L'importo del canone annuo come determinato al precedente punto 1.1), è ridotto delle seguenti percentuali, da applicarsi in misura progressiva, per singoli scaglioni di superficie dell'area scoperta: fino a 5.000 metri quadrati, 0 per cento; oltre 5.000 metri quadrati e fino a 10.000 metri quadrati, 20 per cento; oltre 10.000 metri quadrati e fino a 30.000 metri quadrati, 25 per cento; oltre 30.000 metri quadrati e fino a 50.000 metri quadrati, 30 per cento; oltre 50.000 metri quadrati e fino a 100.000 metri quadrati, 40 per cento; oltre 100.000 metri quadrati, 80 per cento.

c) riduzione dei canoni di cui alla lettera *b*) nella misura del 50 per cento:

1) in presenza di eventi dannosi di gravità tale da comportare, quale diretta ed immediata conseguenza, una limitata utilizzazione dei beni oggetto della concessione, quali erosione della costa, inquinamento comportante divieto di balneazione, calamità naturali, eventi meteo marini straordinari, previo accertamento da parte delle autorità competenti per materia;

2) per le concessioni di aree demaniali marittime assentite, per esclusivo uso sportivo, alle società sportive dilettantistiche senza scopo di lucro affiliate alle Federazioni sportive nazionali ovvero alla Federazione italiana vela;

d) riduzione dei canoni di cui alla lettera *b*) nella misura del 30 per cento per le concessioni di aree demaniali marittime per le quali il concessionario sia stato autorizzato dalle amministrazioni territorialmente competenti all'effettuazione di interventi di straordinaria manutenzione, comportanti, sulla base di apposito progetto ed annesso piano finanziario, un onere economico iniziale almeno pari ad euro 50.000. Le amministrazioni territorialmente competenti provvedono all'approvazione del progetto di straordinaria manutenzione e dell'annesso piano finanziario, e determinano la durata della riduzione del canone di concessione in relazione all'entità dell'investimento ed alle soluzioni progettuali proposte dal concessionario;

e) riduzione dei canoni di cui alla lettera *b*) nella misura del 90 per cento:

1) per le concessioni indicate al secondo comma dell'articolo 39 del codice della navigazione e all'articolo 37 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;

2) per le superfici ricadenti all'interno di aree demaniali marittime in concessione, destinate in via esclusiva al gratuito uso pubblico, quali

giardini, piste ciclabili, marciapiedi, strade, parcheggi, parchi ed aree giochi e limitatamente all'estensione di tali superfici;

f) le imprese turistico ricettive all'aria aperta, quali campeggi e villaggi turistici, comunque operanti nelle aree demaniali in concessione, i canoni di cui alla lettera *b)* sono ridotti nella misura del 30 per cento;

g) riduzione del canone di cui alla lettera *b)* nella misura del 20 per cento per le concessioni sulle quali viene garantita l'offerta dei servizi di spiaggia per un periodo superiore a otto mesi l'anno;

h) le riduzioni di cui alle lettere precedenti non sono cumulabili''.

2. All'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "non superiore a venti anni" sono sostituite dalle seguenti: "non superiore a trenta anni".

3. Dopo il secondo comma dell'articolo 49 del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (Codice della Navigazione) è aggiunto il seguente: "Le opere legittimamente realizzate nell'ambito delle concessioni demaniali marittime, con finalità turistico ricreative, sono considerate inamovibili o di difficile rimozione qualora non consentano la restituzione del bene demaniale nel pristino stato entro un tempo inferiore a sei mesi dalla data di cessazione della concessione".

4. All'articolo 25 del regolamento per la navigazione marittima, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, dopo le parole: "scaduto il termine della concessione," sono inserite le seguenti: "ove non sia stata automaticamente rinnovata ai sensi della legislazione vigente".

243-undecies. Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente e la conservazione dell'assetto idrogeologico, sono stanziati 500 milioni di euro per l'anno 2010 per l'adozione dei Piani strategici nazionali e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico di cui all'articolo 2, comma 321, della legge n. 244 del 2007.

243-duodecies. Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente e la tutela e la gestione delle risorse idriche, sono stanziati 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui alla legge n. 426 del 1998.

243-terdecies. Al fine di garantire la prosecuzione degli interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia di cui alla legge 16 marzo 2001, n. 72 e degli interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia di cui alla legge 21 marzo 2001, n. 73, sono stanziati rispettivamente 6,2 milioni di euro per l'anno 2010 e 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

243-quaterdecies. All'elenco 1 di cui al comma 250, dopo la voce: "articolo 3 della legge 25 novembre 1999, n. 452" è aggiunta la seguente: "articolo 16, comma 2, della legge 14 febbraio 2001, n. 38"».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 250, inserire i seguenti:

«250-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro:".

250-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "8 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

250-quater. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

250-quinquies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

250-sexies. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento." con le seguenti: "12,5 per cento."».

Conseguentemente, dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2010 e per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

2.95

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MARCENARO, MERCATALI, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, TONINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Dopo il comma 243, aggiungere il seguente:

«243-bis. Al fine di assicurare la realizzazione delle politiche di cooperazione allo sviluppo e di gestione delle sfide globali, di cui alla legge n. 7 del 1981 e alla legge n. 49 del 1987, sono stanziati 300 milioni per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere, infine, le parole: «,ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.96

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, RUSCONI, MERCATALI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, PROCACCI, SOLIANI, BASTICO, BLAZINA, ADAMO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, Nicola ROSSI, VITALI, STRADIOTTO, BARBOLINI

Dopo il comma 243, aggiungere il seguente:

243-bis. Al fine di assicurare un adeguato sostegno, la valorizzazione e la tutela del settore dello spettacolo, sono stanziati 85 milioni di euro per gli interventi di cui alla legge n. 163 del 1985 a favore dello spettacolo».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere, infine, le parole: «,ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 85 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

2.97

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, ADRAGNA, BIANCO, CRISAFULLI, GARRAFFA, LUMIA, PAPANIA, Anna Maria SERAFINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Dopo il comma 243, aggiungere i seguenti:

«243-bis. Nei territori della provincia di Messina colpiti da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi il 1 ottobre 2009, di cui al del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 ottobre 2009, è dichiarata la sospensione della riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali dal gennaio 2010 fino al 1 giugno 2010.

243-ter. La ripresa della riscossione dei tributi non versati per effetto della sospensione disposta dal comma precedente, avviene, senza l'applicazione di sanzioni ed interessi, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione, sono effettuati entro il mese di marzo 2014. Le modalità per l'effettuazione dei versamenti e degli adempimenti non eseguiti per effetto della citata sospensione sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

243-quater. Agli oneri di cui ai commi 243-bis e 243-ter, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede ai sensi del comma 235».

Conseguentemente, al comma 245, aggiungere, infine, le parole: «,ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla citata Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 50 milioni di euro per l'anno 2010».

2.98

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 243, aggiungere i seguenti:

«243-bis. A decorrere dall'anno 2010 la spesa per consumi intermedi sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è rideterminata, attraverso una riduzione lineare degli stanziamenti in modo che essa sia pari alla spesa sostenuta nel 2002, incrementata dal tasso di inflazione (indice dei prezzi al consumo Istat). Tale rideterminazione è effettuata in modo da comportare una riduzione rispetto alla spesa complessiva programmata esposta nel Documento di programmazione economico finanziaria per gli anni 2010-2013, fino a 500 milioni di euro a decorrere dal 2010 per le spese delle amministrazioni centrali e dei ministeri.

243-ter. Ai fini del contenimento della spesa pubblica e dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 243-bis le regioni, entro il 31 dicembre 2010, adottano disposizioni, normative o amministrative, finalizzate ad assicurare il perseguimento delle finalità di cui al comma 243-bis. La disposizione di cui al presente comma costituisce principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, ai fini del rispetto dei parametri stabiliti dal patto di stabilità e crescita dell'Unione europea. I risparmi di spesa derivanti dall'attuazione del comma 243-bis sono aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal patto di stabilità interno.

243-quater. I risparmi conseguiti per effetto delle disposizioni di cui ai commi 243-bis e 243-ter, accertati trimestralmente, affluiscono in un apposito fondo costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze per essere destinati al finanziamento di interventi di agevolazione fiscale a favore delle famiglie, attraverso lo strumento della detrazione IRPEF per carichi familiari.

243-quinquies. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono determinate le modalità di attuazione dei commi 243-bis, 243-ter e 243-quater in modo da non determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.99

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 245, aggiungere, in fine, le parole: «, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stan-

ziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 550 milioni di euro per l'anno 2010».

Conseguentemente, alla tabella D, aggiungere le seguenti voci:

Legge n. 662 del 1996 – Articolo 2, comma 100, lettera A – Fondo di garanzia allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese:

2010: + 400.000;

Legge n. 662 del 1996 – Articolo 2, comma 100, lettera B – Fondo centrale di garanzia istituito presso l'Artigiancassa Spa:

2010: + 150.000.

2.100

D'ALIA

Al comma 250, secondo periodo, Elenco 1, quarta voce, apportare la seguente variazione:

2010: + 100.

Conseguentemente, al medesimo Elenco, settima voce, apportare la seguente variazione:

2010: – 100.

2.101

LI GOTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 250, secondo periodo, Elenco 1, ultima voce, sopprimere le parole: «funzionalità del sistema giustizia».

Conseguentemente, alla medesima voce, sopprimere le parole: «regolamento di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 787; testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115; articolo 1, comma 1304, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181» e apportare le seguenti variazioni:

2010: – 100;

2011: – 50;

2012: – 30.

Aggiungere, infine, la seguente voce: «Funzionalità del sistema giustizia: regolamento di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 787; testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115; articolo 1, comma 1304, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181», con i seguenti importi:

2010: 100;
2011: 50;
2012: 30.

2.Tab.A.1

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, BASSOLI, MERCATALI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, SOLIANI

Alla Tabella C, alla rubrica Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Ricerca e innovazione, programma Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico, voce Decreto legislativo n. 502 del 1992: Riordino della disciplina in materia sanitaria – Art. 12: Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione (6.2.2 – Interventi – cap. 3392), apportare le seguenti modificazioni:

2010: + 10.000;
2011: + 10.000;
2012: + 10.000.

Conseguentemente, alla Tabella A, rubrica Ministero dell'interno, ridurre gli stanziamenti di parte corrente, per il triennio 2010-2012, per l'importo complessivo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

G/1790-B/1/5

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

il turismo rimane, nonostante il nuovo Ministero, un settore assolutamente orfano di politiche pubbliche: manca, infatti, un piano strategico di sviluppo che preveda l'impiego di risorse finalizzate, fra l'altro, a:

a) estendere la concessione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità alle imprese turistiche con meno di 50 dipendenti;

b) ridurre e armonizzare le aliquote iva dell'intera filiera turistica;

c) incentivare il turismo sociale e delle famiglie a basso reddito, con la creazione di pacchetti turistici tutto compreso, finora solo annunciati;

d) riformare la disciplina delle concessioni e dei canoni demaniali ad uso turistico ricreativo, dando alle imprese balneari certezze sulla durata delle concessioni;

e) incentivare l'innovazione e la crescita dimensionale della grande platea degli alberghi di piccole e medie dimensioni, anche favorendo l'acquisto degli immobili ad uso turistico-ricettivo da parte dei gestori;

f) aumentare le risorse destinate ai buoni vacanza e il contributo statale di cui possono usufruire gli aventi diritto;

g) favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici interni, attraverso un'intesa con le associazioni imprenditoriali per favorire lo sviluppo del turismo nella bassa stagione;

la legge finanziaria per il 2010, che non rinnova alcuna misura per il settore turistico, prevede la proroga fino al 2012 della normativa relativa alla detrazione irpef delle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio,

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di adottare iniziative legislative che prevedano, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per il recupero del patrimonio edilizio anche a favore dei proprietari delle strutture turistico-ricettive, siano essi società di persone o società di capitali.

G/1790-B/2/5

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

le misure annunciate dal Governo e dalla maggioranza relative al taglio dell'Irap o dell'Irpef ed alla introduzione della cosiddetta cedolare secca sugli affitti sono rimaste fuori dalla finanziaria 2010; un timido tentativo è fatto al comma 228 dell'articolo 2 che introduce, in via transitoria per l'anno 2010, la facoltà per i titolari di redditi di locazione di immobili ubicati nella provincia di L'Aquila di applicare un regime di imposizione sostitutivo dell'IRPEF e relative addizionali;

il beneficio spetta se il contratto di locazione è stipulato ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998 (cosiddetti canoni concordati), se le parti contraenti sono persone fisiche che non agiscono nell'esercizio d'impresa, arte o professione, se l'immobile è situato nella provincia aquilana e destinato ad uso abitativo;

la misura riguarda esclusivamente i proprietari di abitazioni e nessuna detrazione è disposta a favore degli inquilini; tale misura contrasterebbe la diffusa evasione fiscale nel settore attraverso il conflitto di interessi creato con la detrazione, dal reddito dell'inquilino, degli affitti pagati,

impegna il Governo,

a valutare la possibilità di prevedere, entro l'anno di imposta 2010, l'estensione, in tutto il territorio nazionale, dell'applicazione, anche in via sperimentale, dell'imposta con aliquota unica del 20 per cento sui canoni di locazione relativi a unità immobiliari adibite ad abitazione principale, a condizione che tali contratti derivino dalla locazione di immobili mediante contratti concordati, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, nonché a prevedere la possibilità di detrazione per gli affittuari titolari dei predetti canoni di locazione.

G/1790-B/3/5

FINOCCHIARO, ADRAGNA, BIANCO, CRISAFULLI, GARRAFFA, LUMIA, PAPANIA, Anna Maria SERAFINI, DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

per i cittadini dei territori della provincia di Messina colpiti da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi il 1 o ottobre 2009, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2009, non è stato ancora previsto quanto di solito riconosciuto alle altre vittime di eventi calamitosi in materia di sospensione della riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali;

si tratta di un'assoluta e ingiustificata iniquità nei confronti di cittadini che non meno di altri hanno subito e stanno subendo i drammatici effetti di un evento calamitoso,

impegna il Governo,

ad assumere ulteriori iniziative normative volte a riconoscere ai cittadini dei territori della provincia di Messina colpiti da eccezionali avversità atmosferiche del 1° ottobre 2009 la sospensione della riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali ed assistenziali per almeno sei mesi.

G/1790-B/4/5

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

uno snodo fondamentale nel perdurare della crisi è rappresentato dal reddito disponibile delle famiglie;

il disegno di legge finanziaria è coerente con la politica economica sin qui seguita dal Governo e pertanto non contiene misure a sostegno dei redditi più bassi;

misure di incremento delle detrazioni fiscali avrebbero il vantaggio di agire su entrambi i lati, della domanda e dell'offerta: incrementano la domanda perché sono rivolti alle famiglie con la più alta propensione al consumo e incrementano l'offerta perché inducono le persone a lavorare di più senza aumentare il costo del lavoro per le imprese. E poiché queste misure potrebbero ridurre l'economia sommersa, avrebbero effetti limitati sul bilancio dello Stato;

il disegno di legge finanziaria stabilisce che le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2010 rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013, sono destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati;

la finalità dell'incremento delle detrazioni fiscali non può essere solo eventuale, è invece necessario provvedere con risorse certe al finanziamento di queste misure,

impegna il Governo,

a valutare la possibilità di ridurre le imposte gravanti sui redditi da lavoro e da pensione, da realizzarsi innalzando le detrazioni fiscali, un incentivo finanziario riconosciuto in modo automatico in grado di raggiungere una vasta platea di cittadini.

G/1790-B/5/5

LEGNINI, LUSI, MARINI, MICHELONI

Il Senato, premesso che:

l'articolo 25, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 78 del 2009, conteneva la previsione della ripresa a decorrere dal 10 gennaio 2010, del regolare versamento dei tributi e dei contributi e della integrale restituzione in 24 rate di quelli sospesi per l'anno 2009 dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 9 aprile 2009;

si trattava di una previsione del tutto iniqua ed irrealistica: basti pensare che il valore economico di questa richiesta ai cittadini aquilani ammontava a 256,5 milioni di euro l'anno per gli anni 2010 e 2011;

il Governo, nella consapevolezza delle oggettive difficoltà rappresentate dalla norma in questione per i cittadini colpiti dal sisma del 6 aprile, con il provvedimento all'esame ha modificato i termini e la rateazione sui tributi e i contributi sospesi per il 2009, prevedendo un ampliamento dell'arco temporale (da 24 a 60 mesi) e un differimento della prima rata in scadenza (da gennaio 2010 a giugno 2010);

sebbene migliorativa della normativa vigente, si tratta tuttavia di una previsione ancora irrealistica ed iniqua, poiché per i terremotati di Marche e Umbria la restituzione è cominciata 13 anni dopo, dilazionata in 120 rate e nella misura del 40 per cento del dovuto;

inoltre, nessun rinvio è previsto in merito alla ripresa dei versamenti ordinari relativi all'anno 2010,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di assicurare mediante ulteriori iniziative normative che per quanto concerne gli obblighi di natura fiscale e contributiva, le popolazioni dell'Abruzzo vengano esattamente equiparate, nei tempi, nell'entità e nelle dilazioni a quanto riconosciuto alle popolazioni di Umbria e Marche.

G/1790-B/6/5

DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Il Senato, premesso che:

l'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico, per la frequenza dei terremoti che hanno storicamente interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno raggiunto, con un immenso prezzo pagato in termini di vite umane e di costi per la collettività;

i terremoti che hanno colpito la penisola hanno causato danni economici consistenti, valutati per gli ultimi quaranta anni in circa 135 miliardi di euro, che sono stati impiegati per il ripristino e la ricostruzione post-evento; a ciò si devono aggiungere le conseguenze non traducibili in valore economico sul patrimonio storico, artistico, monumentale;

nonostante ciò, come è stato più volte ribadito dai massimi esperti in materia, incluso il capo della Protezione civile, gran parte del patrimonio edilizio italiano è di qualità scadente, lontana dagli standard antisismici indispensabili nel nostro Paese;

è necessario avviare sin da ora un piano straordinario di consolidamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati, come è stato evidenziato nei giorni successivi al sisma in Abruzzo, non solo per mettere in sicurezza gran parte della popolazione, ma anche per rilanciare

un'economia legata all'edilizia di qualità, attivare il sistema delle piccole e medie imprese e produrre, infine, un rilevante effetto sul terreno occupazionale;

al di là della necessità di prevedere obblighi di carattere normativo per gli edifici di nuova realizzazione, è indispensabile agevolare l'esecuzione di interventi di adeguamento e miglioramento antisismico degli edifici di proprietà privata collocati nelle zone a media ed alta sismicità, attraverso la concessione di una detrazione di imposta del 55 per cento a beneficio dei proprietari degli immobili;

già lo scorso giugno il Governo si era impegnato, con l'accoglimento dell'ordine del giorno 9/2468/66, presentato proprio durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo, ad estendere le agevolazioni del 55 per cento agli interventi di messa in sicurezza sismica degli immobili;

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di individuare le risorse finanziarie necessarie per consentire l'ampliamento delle agevolazioni fiscali già previste per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici anche agli interventanti sismici, privilegiando interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio, senza produrre ulteriore consumo di territorio.

G/1790-B/7/5

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Il Senato, premesso che:

la concomitanza con il vertice di Copenaghen rende ancora più attuale l'esigenza di una riflessione sull'opportunità di investire nel risparmio energetico e nella produzione di energie rinnovabili, al fine di garantire il rispetto dell'obiettivo di riduzione del 20 per cento delle emissioni climalteranti e quello dell'incremento, sempre del 20 per cento, della produzione energetica da fonti rinnovabili, stabiliti in ambito comunitario;

a causa di una scarsa attenzione alla qualità dell'edilizia, nonché della diffusa violazione delle norme urbanistiche, il patrimonio abitativo italiano è decisamente «energivoro» e contribuisce attualmente per oltre il 35 per cento alle emissioni di anidride carbonica nazionali;

sia il mondo ambientalista sia la parte più illuminata dell'imprenditoria del settore edilizio spingono affinché venga stabilizzato, o almeno

prorogato, il meccanismo di incentivazione degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici;

alla luce di una preoccupante crisi economica appare evidente la necessità di affiancare alla stabilizzazione degli incentivi, un ulteriore sostegno da parte dello Stato a quei cittadini che decidano di investire nell'efficientazione energetica della propria abitazione;

uno strumento che potrebbe contribuire alla diffusione di interventi che permettano di migliorare la qualità degli edifici sotto il profilo energetico è quello dell'introduzione di un «ecoprestito», per la concessione di prestiti agevolati a tasso zero per gli interventi previsti ai commi 344 e seguenti dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di stabilizzare o, in subordine, di prorogare per un triennio gli incentivi fiscali per ristrutturazioni edilizie di immobili con tecnologie ecologiche e di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, previsti dalla legge finanziaria per il 2007 e, contestualmente, studiare un meccanismo di finanziamento agevolato che estenda il più possibile l'opportunità di avvalersi degli incentivi.

G/1790-B/8/5

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, TONINI, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

l'attuale manovra Finanziaria prevede uno stanziamento della cooperazione allo sviluppo (legge 26 febbraio 1981, n. 7 e alla legge 26 febbraio 1987, n. 49) di soli 326 milioni, risorse che confermano il decurtamento sostanzioso realizzato con i provvedimenti finanziari degli scorsi anni, continuando ad allontanare il nostro paese dagli obiettivi concordati a livello internazionale, comportanti il raggiungimento di un ammontare di risorse pari allo 0,51 per cento del PIL entro il 2010;

oltretutto, la somma prevista per il rifinanziamento della legge 49 per gli anni 2011 e 2012 scende addirittura a 210 milioni, importo che ridurrebbe il contributo complessivo dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo al di sotto dello 0,10 per cento;

nonostante i ripetuti tagli alle risorse destinate alla cooperazione, in seno all'ultimo vertice del G8 tenuto si a L'Aquila, sotto presidenza italiana, il Presidente del Consiglio ha sottoscritto nuovi impegni e promesso nuovi stanziamenti, in particolare legati al cosiddetto L'Aquila Joint statement, per i quali non sono mai stati indicati al Parlamento né le scadenze né i capitoli di Bilancio sui quali graveranno;

non più tardi dello scorso ottobre la Camera dei deputati ha approvato la mozione 1-00253, Quartiani e altri, che impegnava il Governo a

prevedere, nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il 2010, quanto al finanziamento delle leggi n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987, risorse consistenti e volte al riequilibrio dei fondi stanziati tra canale diretto e bilaterale e canale multilaterale, rivedendo, altresì, le previsioni di spesa per i due anni successivi, in modo da invertire il trend di riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia e riavviare il percorso di avvicinamento all'obiettivo di destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2015 lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo, mozioni analoghe, promosse da deputati di maggioranza sono state approvate nella stessa seduta;

tali atti di indirizzo non sono stati in alcun modo rispettati nella legge finanziaria proposta dal Governo,

impegna il Governo,

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a ripristinare nel più breve tempo possibile le risorse tagliate con la disposizione in esame, anche destinando al settore della cooperazione parte delle eventuali entrate fiscali previste nei prossimi mesi.

G/1790-B/9/5

D'ALIA

Il Senato, premesso che:

gli effetti della crisi economica investono in modo rilevante le professioni italiane, tradizionali e nuove, che sono essenziali nella società della conoscenza;

l'economia della conoscenza e dei servizi è il settore più innovativo ed evoluto dello sviluppo e della competizione nella scena globale e le professioni, che producono circa il 14 per cento del P.L.L. con milioni di addetti, sono un settore centrale della società contemporanea, ora investito dalla crisi economica, che richiede specifiche politiche di modernizzazione e di sostegno economico;

il forte rallentamento dell'economia ha duramente colpito il fatturato degli studi professionali, si è drasticamente ridotto il volume degli affari e le conseguenti richieste di servizi professionali, perché non dimentichiamo che se le aziende soffrono e riducono gli organici, i professionisti che le assistono ne subiscono di riflesso le drammatiche conseguenze. Dall'altro lato, si dilazionano a dismisura i pagamenti da parte della pubblica amministrazione per i servizi professionali già resi o in essere;

secondo le stime del CUP Nazionale (Comitato Unitario delle Professioni), che rappresenta i professionisti riuniti in Ordini e Collegi, si ipotizza un calo del fatturato degli studi professionali nella media del 25% in meno nel solo 2009;

sono circa 300 mila posti di lavoro a rischio entro la fine del 2009: consulenti e collaboratori a partita Iva i cui contratti saranno cancellati dai

grandi studi professionali costretti a tagliare gli organici per sopravvivere. Senza contare gli oltre 1 milione di lavoratori dipendenti degli studi professionali che sono le prime vittime della crisi in atto. A costoro devono essere purtroppo sommati anche i piccoli professionisti, circa 800 mila lavoratori intellettuali, titolari di studi propri o operanti in proprio, specialisti facenti parte di quella miriade di piccole realtà costrette a chiudere, a riconvertirsi, a sperimentare altri settori se non proprio a cambiare lavoro;

finora i professionisti sono risultati esclusi dal novero degli aventi diritto delle seguenti misure anticrisi varate dal Governo: detassazione investimenti (decreto-legge n. 78 del 2009 Tremonti-*ter*); incentivi alla capitalizzazione (decreto-legge n. 78 del 2009); premio occupazione e potenziamento degli ammortizzatori sociali (decreto-legge n. 78 del 2009); moratoria sui prestiti bancari (decreto-legge n. 78 del 2009); bonus aggregazioni per conferimenti, fusioni e scissioni (articolo 1, comma 242 legge n. 296 del 2006);

sono necessarie invece politiche di sostegno contro gli effetti devastanti della crisi: garanzie per l'accesso al credito e confidi per i professionisti, crediti di imposta per la formazione obbligatoria permanente e, con limiti, per l'acquisto di dotazioni informatiche, determinazione certa della soglia di esenzione dall'IRAP, incentivi fiscali per le associazioni professionali, l'intera deducibilità dell'IRAP per i professionisti così come richiesto dall'Unione Europea;

la forte sofferenza dei mondi professionali ha posto maggiore centralità alla «questione professioni» troppo spesso sottovalutata dalla politica ove è in uso ancora parlare di «impresa e lavoro» quasi che non esistessero altre forme di lavoro, come invece recita l'art. 35 della Costituzione che afferma «la tutela del lavoro in tutte le sue forme e applicazioni»;

il ritardo di cultura politica ha spesso offerto letture parziali o distorte del mondo delle professioni, confondendo lo skill intensive labour, la ricchezza dei saperi professionali, con le forme talvolta antiche e inadeguate della loro rappresentanza istituzionale;

si è sottovalutato il loro valore sociale, poiché le professioni, nella tutela di diritti individuali e di interessi generali e nel sempre più frequente svolgimento di incarichi di servizio pubblico, sono espressione tipica del principio di sussidiarietà orizzontale e fattore decisivo della coesione sociale del Paese;

è necessario, soprattutto per fronteggiare l'attuale sfavorevole congiuntura, il rilancio di un processo equilibrato di riforme e di autoriforme per promuovere maggiore qualità e responsabilità, formazione permanente, etica professionale, crescita delle società e delle associazioni, più competitività, più attenzione per i giovani, migliori garanzie agli utenti, superando normative del primo Novecento;

impegna il Governo,

ad adottare, compatibilmente con le politiche di bilancio, misure idonee a sostegno delle professioni nella crisi economica ed in particolare

a prevedere forme di garanzia per una rapida riscossione dei crediti professionali dalla Pubblica Amministrazione, garanzie per l'accesso al credito e confidi per i professionisti, detassazione investimenti, crediti di imposta per la formazione obbligatoria permanente e, con limiti, per l'acquisto di dotazioni informatiche, determinazione certa della soglia di esenzione dall'IRAP, incentivi fiscali per le associazioni professionali, la deducibilità dell'IRAP per i professionisti così come richiesto dall'Unione Europea, l'eliminazione dell'iniqua doppia tassazione dei contributi per le Casse di previdenza.

G/1790-B/10/5

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

la crisi economica ha colpito duramente le piccole e medie imprese, soggetto portante della nostra economia, che in questa difficile fase lottano con tenacia per tenere aperte le proprie attività;

le limitate risorse messe a disposizione dal Governo sono state orientate a sostenere pochi grandi settori; la stampa ha riportato nei giorni scorsi lo scoramento di tanti piccoli imprenditori che utilizzano il web per sfogare il proprio malessere e il timore di non riuscire più ad andare avanti, come è già accaduto a moltissimi loro colleghi;

la denuncia riguarda l'impossibilità di continuare l'attività aziendale, quando tutte le risorse sono assorbite dai costi, dalle spese per fornitori, dagli stipendi, dalle imposte e dalle tasse, tanto che moltissimi piccoli imprenditori per reggere hanno dovuto scegliere di ricorrere all'indebitamento, mentre si levano voci di imprenditori preoccupati per i propri dipendenti che non hanno ancora ricevuto la CIG in deroga di giugno;

la crisi economica ha reso inevitabilmente meno attendibile l'istituto sugli studi di settore e la stessa attività di revisione;

l'IRAP colpisce in modo particolare le imprese in difficoltà e viene pagata anche quando il bilancio chiude in perdita, essa è deducibile dalle imposte sui redditi solo per il 10 per cento e costituisce una ingiusta forma di doppia tassazione;

il decreto anticrisi del 2008, ha previsto la possibilità di liquidare e versare l'IVA sulle operazioni effettuate nei confronti di altri imprenditori o professionisti solo al momento dell'effettivo incasso della fattura o non oltre un anno dalla fatturazione, ma l'agevolazione interessa una platea ristretta di imprese, essendo stato previsto un volume massimo di affari di 200 mila euro all'anno,

impegna il Governo:

a adottare iniziative volte a stabilire una moratoria sulle imposte che le piccole e medie imprese dovranno pagare nel 2010, facendo altresì slittare le verifiche sugli studi di settore al 2011 e prevedendo un consistente innalzamento della deduzione forfettaria dell'IRAP.

G/1790-B/11/5

MICHELONI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Il Senato,

premesso che:

sono oltre 55mila le lavoratrici e i lavoratori italiani occupati in Svizzera – nei Cantoni di frontiera Ticino, Vallese e Grigioni – con il permesso di frontaliere rilasciato dalle autorità elvetiche, di cui oltre 45.000 nelle Province di Como, Varese e Sondrio;

le lavoratrici e i lavoratori frontali eri occupati in Svizzera ai sensi dell'articolo 1 dell'Accordo Bilaterale tra Italia e Svizzera del 3 ottobre 1974 sono soggetti – per quanto riguarda salari, stipendi ed altri elementi facenti parte della remunerazione che ricevono in corrispettivo di una attività dipendente – all'imposizione fiscale soltanto in Svizzera e sono esonerati dalla dichiarazione dei redditi in Italia, in quanto la suddetta Convenzione prevede il ristorno diretto di un quota delle imposte trattenute alla fonte all'Italia;

la situazione particolare dei lavoratori frontali eri riguarda una serie articolata di questioni di carattere fiscale e previdenziale di notevole complessità, alcune delle quali oggetto di specifica trattativa – attualmente sospesa unilateralmente dalla Svizzera per protesta contro lo scudo fiscale tra Italia e Svizzera nell'ambito della revisione parziale dell'Accordo contro la doppia imposizione; in particolare da quanto è possibile conoscere tale trattativa dovrebbe riguardare misure in materia di tassazione e proventi finanziari e miglioramento delle norme di assistenza amministrativa tra i due stati;

a seguito dell'entrata in vigore degli accordi bilaterali con l'U.E. che hanno determinato la cessazione dal giugno 2009 dei trasferimenti all'Inps delle somme trattenute dai datori di lavoro svizzeri a titolo di fondo di disoccupazione, emerge la necessità di una specifica riflessione riguardo all'indennità di disoccupazione per i frontali eri, attualmente disciplinata dalla legge n. 147 del 1997, al fine di individuare una soluzione che garantisca anche per il futuro le giuste tutele ai lavoratori transfrontalieri a seguito della perdita del posto di lavoro;

impegna il Governo

ad adottare iniziative volte ad attivare con tempestività un tavolo tecnico, che coinvolga anche le rappresentanze dei lavoratori, per affrontare in maniera specifica le questioni di carattere fiscale, previdenziale ed assistenziale che riguardano i lavoratori transfrontalieri del nostro Paese.

G/1790-B/12/5

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, ZANDA, SIRCANA, VIMERCATI, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

la gravità della crisi si sta riflettendo in maniera sempre più vistosa sulla condizione dei lavoratori, dei pensionati, delle famiglie e dei giovani con una sostanziale perdita del potere d'acquisto, che talvolta si traduce nella perdita del posto di lavoro;

una delle voci che incidono sul reddito di famiglie e lavoratori è senz'altro rappresentata dai costi di trasporto dai luoghi di abitazione a quelli di lavoro e studio;

il provvedimento in esame non contiene misure volte al sostegno e potenziamento del sistema infrastrutturale dedicato al trasporto locale e pendolare;

una misura che in passato è stata certamente accolta con favore dal grande popolo dei pendolari che si avvalgono dei trasporti pubblici era quella che riconosceva la detraibilità delle spese per abbonamenti ai mezzi di trasporto collettivo, così come le spese sostenute dalle imprese per offrire sistemi di trasporto collettivo ai propri dipendenti

impegna il Governo

ad adottare, già nei prossimi provvedimenti di carattere finanziario e anticongiunturale, misure volte a riconoscere forme di detrazione da redditi delle spese sostenute per abbonamenti ai mezzi di trasporto locale e per l'offerta di servizi di trasporto collettivo da parte delle aziende.

G/1790-B/13/5

MONTANI, VACCARI

Il Senato,

esaminato il provvedimento in titolo;

valutata positivamente la recente istituzione di 22 zone franche urbane sul territorio nazionale,

con lo scopo di rispondere alle esigenze delle aree a maggior tasso di disoccupazione;

considerato che le zone montane, soprattutto quelle a ridosso dei confini nazionali soffrono, oltre che la generale fase di crisi economico-finanziaria, i disagi logistici, il calo demografico dovuti alla conformazione orografica dei territori, con il conseguente impoverimento del tessuto sociale ed economico;

considerato che l'istituzione di zone franche montane, simili alle zone franche urbane, consentirebbe l'applicazione di importanti agevolazioni fiscali e previdenziali, in grado di attirare nuovi capitali e sostenere le imprese già esistenti, con importanti benefici in termini occupazionali e di benessere sociale complessivo;

impegna il Governo:

a valutare l'istituzione di zone franche montane, sul modello delle zone franche urbane di recente costituite, nelle province di Verbania Cusio Ossola, Sondrio e Belluno, in modo da dare nuovo slancio alle economie depresse di tali zone, favorendo l'investimento di nuovi capitali e l'aumento dell'occupazione.

G/1790-B/14/5

PALMIZIO

Il Senato,

premesso che:

la basilica di Santo Stefano è un complesso di edifici di culto. Si trova a Bologna nell'omonima piazza ed è internazionalmente conosciuta anche come il complesso delle «Sette Chiese», che ogni anno viene visitato da oltre 450.000 persone, con evidenti ricadute sul sistema turistico e culturale della città;

la basilica di Santo Stefano, stante le condizioni attuali di degrado, causato dall'umidità che mina la sua struttura, necessita con urgenza di estesi e importanti interventi di restauro il cui costo complessivo è stato valutato complessivamente in tre milioni di euro;

nei giorni scorsi, proprio in considerazione di tali fatti, e dell'importanza che il sito riveste sia sotto il profilo culturale che, per i fedeli, spirituale, è stata lanciata una campagna internazionale di raccolta fondi per il restauro della basilica, che coinvolgerà anche Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti e Canada attraverso le principali testate giornalistiche di quei Paesi. Per l'Italia il quotidiano «il Resto del Carlino» ha avviato una sottoscrizione tra i suoi lettori per raccogliere un contributo che possa aiutare il raggiungimento dell'obiettivo finale: quello di restituire alla città di Bologna e all'Italia la basilica di Santo Ste-

fano, che non è solo un simbolo della cristianità, valore su cui fondano le proprie radici il nostro Paese e l'Europa, ma è un patrimonio culturale, storico e artistico di primo piano e, come tale, deve essere salvaguardato e trasmesso alle generazioni future,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare misure urgenti volte al reperimento, anche in ambito comunitario, delle risorse necessarie per il completo restauro della basilica di Santo Stefano a Bologna;

a valutare l'ulteriore possibilità di adottare misure urgenti volte a favorire la partecipazione di enti e istituzioni private, nonché di privati cittadini, al finanziamento del restauro della basilica di Santo Stefano, anche attraverso una deduzione dall'imponibile fiscale dei contributi eventualmente versati per tale scopo;

a valutare, considerata l'urgenza degli interventi di restauro, l'individuazione di altre forme di finanziamento anche attraverso eventuali appositi provvedimenti di legge a carattere temporaneo.

G/1790-B/15/5

D'ALIA

Il Senato,

premesso che:

il canone radiotelevisivo è una imposta prevista dalla legge che trova il suo fondamento nella necessità di sovvenzionare un servizio pubblico di grande valore democratico rappresentato dalla tutela dell'accesso all'informazione, dalla promozione culturale, dal pluralismo delle posizioni e dall'equilibrio informativo;

l'imposta è facilmente evadibile sia a causa dell'assenza di procedure applicabili per l'individuazione dei soggetti di imposta, sia per le oggettive difficoltà che si frappongono allo svolgimento di controlli anti-evasione;

dalle stime della stessa azienda risulta che il fenomeno dell'evasione si sta attestando su un valore di circa il 30% pari quasi a 500 milioni di euro;

sarebbe dunque opportuno, per garantire la sostenibilità del servizio pubblico radiotelevisivo, individuare un meccanismo di accertamento e riscossione dell'imposta sicuro sull'esempio di quanto già avvenuto in altri paesi dell'Unione europea;

il recupero dell'evasione consentirebbe anche di prevedere agevolazioni ed esenzioni per i cittadini meno abbienti;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di introdurre un sistema di accertamento e riscossione in grado di recuperare l'evasione dell'imposta sul canone radiotelevisivo, consentendo nel contempo l'adozione di misure di equità fiscale nei confronti di categorie sociali meno abbienti.

G/1790-B/16/5

D'ALIA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1 comma 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 prevede agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, concedendo una detrazione Irpef del 55% della somma spesa dai cittadini che operando la ristrutturazione dei propri immobili, utilizzino tecnologie ecologiche in grado di utilizzare energia pulita e risparmiare sui consumi;

nelle tabelle della finanziaria in esame non sono previsti stanziamenti necessari a coprire le risorse per far funzionare il sistema del bonus come previsto dalla legge finanziaria del 2007, pari a 186 milioni di euro per il 2010 e a 315 per il 2011;

in un momento storico come quello attuale dove il tema dell'attenzione alle politiche ambientali rappresenta una priorità nelle scelte con cui i Governi di tutto il mondo devono confrontarsi, risulta del tutto inadeguata una politica di disimpegno di risorse nei confronti di uno strumento utile e apprezzato dai cittadini come quello del bonus ambientale, che negli ultimi anni ha apportato ingenti ed importanti benefici al Paese in funzione del miglioramento tecnologico del patrimonio edilizio e del risparmio energetico

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere nei prossimi provvedimenti lo stanziamento di risorse al fine di prorogare al 31 dicembre 2012 la possibilità per i cittadini di ottenere il *bonus* per le trazioni Irpef del 55 per cento per interventi di riqualificazione energetica del proprio patrimonio edilizio.

G/1790-B/17/5

PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

nell'ambito delle misure per l'integrazione del mercato e la crescita internazionale delle imprese agro alimentari un intervento di assoluto rilievo, per portata ed innovazione, è senza dubbio il credito d'imposta per l'internazionalizzazione;

il meccanismo che inizialmente (legge n. 296 del 1996, articolo 1, commi 1088-1090) prevedeva la detassazione, per tre periodi d'imposta, del 25 per cento del reddito di impresa per gli investimenti in pubblicità agro alimentare realizzata sui mercati esteri, è stato sostituito con quello del credito di imposta, riconosciuto nella misura del 50 per cento e per due periodi d'imposta (2008 e 2009), degli investimenti in attività di promozione di prodotti agricoli o agro alimentari di qualità effettuate in altri Stati membri dell'UE o in Paesi terzi;

l'attuale congiuntura economica internazionale rende necessaria ed urgente una rimodulazione dello strumento d'incentivo prevedendone, innanzitutto la proroga per il triennio 2010-2012 e un adeguato rifinanziamento;

impegna il Governo

ad estendere l'applicazione del credito di imposta per gli investimenti in attività di promozione di prodotti agricoli o agroalimentari di qualità all'estero nel triennio 2010-2012 e a prevederne un congruo rifinanziamento.

G/1790-B/18/5

ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, TREU, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge in oggetto all'articolo 2, comma 105, prevede che, a decorrere dal 2010, il versamento da parte dell'Inps nell'apposito capitolo n. 3331 del bilancio dello Stato, delle risorse accertate del fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato del Tfr;

ciò vuol dire che il Tfr dei lavoratori verrà utilizzato per coprire la situazione debitoria dello Stato, con particolare riferimento alle spese di parte corrente;

già in occasione della legge finanziaria per il 2007, si prevedeva che le risorse affluite all'Inps del Tfr non destinate ai fondi di previdenza, potessero finanziare investimenti strutturali, dunque opere pubbliche, ma con la norma di cui al presente provvedimento si opera un cambio di destinazione: la cifra prelevata dall'Inps viene riversata sul Fondo grandi eventi e quindi utilizzata a copertura di spese di parte corrente;

nessuna garanzia, inoltre, che gli oltre 3 miliardi prelevati dal Tfr dei lavoratori tornino poi agli effettivi destinatari e che il deficit prodotto nel e casse dell'Inps venga effettivamente ripianato;

impegna il Governo

ad indicare con certezza temi e modi di restituzione degli oltre 3 miliardi di euro prelevati dal fondo per il Tfr dei lavoratori affinché questi ultimi abbiano certezza delle risorse a loro destinate, comunicando altresì alle competenti Commissioni parlamentari le modalità di restituzione delle stesse.

G/1790-B/19/5

INCOSTANTE, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

il comma da 173 a 178 dispongono la riduzione dei trasferimenti spettanti a comuni e province, in relazione all'adozione di misure di contenimento della spesa da parte di tali enti, nonché dei contributi spettanti alle comunità montane. In particolare, i commi 174 e 175 dispongono, rispettivamente, la riduzione del numero dei consiglieri comunali e del numero massimo degli assessori comunali e degli assessori provinciali; il comma 176 prevede per i comuni e per le province l'obbligo di procedere alla soppressione della figura del difensore civico, delle circoscrizioni comunali, della figura del direttore generale, dei consorzi di funzioni tra enti locali, nonché di procedere alla semplificazione delle giunte comunali dei comuni con meno di 3.000 abitanti;

se l'obiettivo è il reale interesse dei cittadini e non fare della demagogia, allora la necessaria riorganizzazione delle forme di governo locali va discussa all'interno della Carta delle autonomie, e non imposta con un emendamento alla legge Finanziaria. Del resto nella prima versione questo emendamento era stato dichiarato inammissibile proprio con queste motivazioni, perché riproduceva il contenuto di una serie di disposizioni del disegno di legge recante la cosiddetta carta delle autonomie, che l'ultimo DPEF ha incluso tra i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria e che il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il 19 no-

vembre 2009. Del resto il Gruppo del Partito Democratico chiede da mesi l'inizio della discussione su questo tema;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della finanziaria 2010, il testo della proposta di legge recante il disegno di legge di riforma degli organi e delle funzioni degli enti locali e la Carta delle autonomie locali, approvato nel Consiglio dei ministri del 19 novembre 2009, la cui discussione risulta altresì indispensabile per la piena attuazione della legge delega n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale.

G/1790-B/20/5

CECCANTI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

i commi da 183 a 188 dispongono la riduzione dei trasferimenti erariali spettanti a comuni e province, in relazione all'adozione di misure di contenimento della spesa da parte di tali enti, nonché dei contributi spettanti alle comunità montane. In particolare, i commi 184 e 185 dispongono, rispettivamente, la riduzione del numero dei consiglieri comunali e del numero massimo degli assessori comunali e degli assessori provinciali; il comma 186 prevede per i comuni e per le province l'obbligo di procedere alla soppressione della figura del difensore civico, delle circoscrizioni comunali, della figura del direttore generale, dei consorzi di funzioni tra enti locali, nonché di procedere alla semplificazione delle giunte comunali dei comuni con meno di 3.000 abitanti;

se l'obiettivo è il reale interesse dei cittadini e non fare della demagogia, allora la necessaria riorganizzazione delle forme di governo locali va discussa all'interno della Carta delle autonomie e non in sede di esame della legge finanziaria. Del resto, un precedente emendamento del Governo, recante disposizioni analoghe, presentato sempre in sede referente, recava profili di incostituzionalità; la stessa proposta emendativa riproduceva, peraltro, il contenuto di una serie di disposizioni del disegno di legge recante la cosiddetta Carta delle autonomie che l'ultimo DPEF ha incluso tra i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria e che il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il 19 novembre 2009. Del resto il Gruppo del Partito Democratico chiede da mesi l'inizio della discussione su questo tema,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, in tempi ravvicinati, il testo del disegno di legge di riforma degli organi e delle funzioni degli enti locali e la Carta

delle autonomie locali, approvato dal Consiglio dei ministri in data 19 novembre 2009, la cui discussione risulta altresì indispensabile per la piena attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, sul federalismo fiscale.

G/1790-B/21/5

MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Il Senato,

premessi che:

con i provvedimenti «anticrisi» del 2008 e del 2009, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, che secondo la legge istitutiva dovrebbero essere ripartite dal CIPE con finalità di riequilibrio economico e sociale, rispettando rigorosamente la destinazione territoriale delle risorse, sono state impiegate per specifiche «preallocazioni» che hanno ridotto in misura considerevole l'entità dei fondi FAS ed esteso anche al centro nord la possibilità di finanziamento sistematico su fonti vincolate alle politiche di coesione;

il Governo ha dunque finanziato gli interventi anticrisi principalmente mediante tagli, riprogrammazioni e riallocazioni delle risorse nazionali finalizzate allo sviluppo del Mezzogiorno: la scelta del Governo ha così accentuato la «non neutralità» della crisi e la tendenza ad una redistribuzione delle risorse a favore delle aree più forti;

la delibera CIPE 6 marzo 2009, n. 3, in adempimento dell'Accordo siglato tra Governo e Regioni in data 12 febbraio 2009, ha ripartito le risorse FAS disponibili attribuendo 27.027 milioni alle Regioni e province autonome e 25.409 milioni di euro alle Amministrazioni centrali;

il complesso dei fondi FAS di competenza delle amministrazioni centrali stanziati per il periodo 2008-2012 ha subito «preallocazioni» per oltre 18 miliardi di euro; nel giugno 2009 ulteriori risorse del FAS – per un ammontare complessivo non inferiore a 2 miliardi e non superiore a 4 miliardi di euro sono state utilizzate per interventi urgenti per il sisma in Abruzzo;

anche le risorse FAS destinate alle Regioni hanno subito rilevanti decurtazioni. Le risorse FAS assegnate alle regioni e alle province autonome, pari a 27.027 milioni, sono state ripartite senza rispettare il vincolo territoriale di ripartizione: il Mezzogiorno, a cui per legge è attribuito l'85 per cento delle risorse, ha avuto assegnazioni per 1,141 miliardi di euro in meno rispetto alla percentuale stabilita;

per il finanziamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga alla normativa vigente e per quelli destinati in via ordinaria, con la delibera CIPE 2/2009 il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione

ha avuto una dote di 4 miliardi dal FAS, di cui 2.950 milioni destinati al Centro-Nord e 1.050 milioni al Mezzogiorno;

la Finanziaria 2010 conferma l'orientamento del Governo per le aree sottoutilizzate: manca un chiaro indirizzo di sostegno alle politiche di crescita del Mezzogiorno; del tutto assenti sono le indicazioni sugli impieghi del Fondo per le aree sottoutilizzate; né è possibile individuare, nella manovra 2010, alcuna iniziativa per rafforzare la competitività del Mezzogiorno, rimuovendo tutti gli ostacoli – in particolare la criminalità organizzata, la fragilità del tessuto sociale, l'inefficienza della pubblica amministrazione – che rendono meno attraenti gli investimenti nelle regioni meridionali;

la Finanziaria 2010 continua a sottrarre risorse dal FAS per coprire spesa corrente; infatti nell'ambito della nuova disciplina sui disavanzi sanitari regionali autorizza, all'articolo 2, comma 80, le regioni interessate ai piani di rientro ad utilizzare, limitatamente ai risultati di esercizio 2009, l'impiego delle risorse del FAS per la copertura dei debiti sanitari,

impegna il Governo:

ad interpretare l'autorizzazione ad utilizzare le risorse FAS per la copertura dei debiti sanitari come un'anticipazione da reintegrare, mediante apposita indicazione nei rispettivi piani di rientro, in un lasso temporale non superiore ai 24 mesi, considerando il mancato reintegro del FAS una fattispecie equiparabile al verificarsi delle condizioni indicate all'articolo 2, comma 86 in materia di mancato raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro.

G/1790-B/22/5

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

il quadro delle misure in materia di contributi all'editoria attende ancora un intervento organico di riordino e razionalizzazione, volto a definire norme chiare e condivise finalizzate a sostenere il pluralismo informativo e le iniziative giornalistiche realmente indipendenti e gli organi di informazione di formazioni politiche effettivamente rappresentative;

la riduzione degli stanziamenti finalizzati al sostegno dell'editoria finisce per penalizzare proprio le testate che meriterebbero un intervento del bilancio dello Stato;

le disposizioni contenute nella presente manovra, facendo venir meno il diritto soggettivo alla contribuzione pubblica, determinano un'in-

giustificata incertezza delle risorse, compromettendo la possibilità di programmazione delle iniziative proprio di dette testate;

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a superare l'incertezza circa l'accesso alla contribuzione statale per l'editoria, nonché a definire, con il coinvolgimento delle parti interessate, un quadro normativo più equo, efficace e trasparente di sostegno per il settore, attraverso il nuovo regolamento e la tanto attesa riforma.

G/1790-B/23/5

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese è fondamentale per una ripresa più veloce e più diffusa;

in Italia le piccole realtà produttive sono ancora la maggioranza e rischiano il fallimento, penalizzate come sono su due fronti, da una parte la crisi dei consumi, dall'altra la crescente difficoltà nell'ottenere finanziamenti;

l'allarme è stato lanciato più volte dalle associazioni di categoria ma a conforto della tesi sostenuta dalle imprese ci sono anche i dati della Banca d'Italia che ha constatato una riduzione dei finanziamenti, riflesso sia della debolezza della domanda di credito da parte delle imprese che dell'inasprimento dei criteri adottati per l'erogazione dei prestiti;

la grave carenza di liquidità e di risorse destinate agli investimenti, dovuta anche ai ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, sta colpendo una vasta area di piccole e piccolissime imprese che non riescono ad agganciarsi ai benefici della labile ripresa segnalata da alcuni indicatori economici;

ciò comporta la predisposizione urgente di politiche mirate all'ulteriore potenziamento finanziario del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, con particolare riguardo al rafforzamento dei Confidi;

i Confidi fino ad oggi hanno fatto fronte all'emergenza con risorse limitate rispetto alle esigenze di molti imprenditori che, pur essendo in gravi difficoltà, chiedono credito proprio con l'obiettivo di traguardare la fase più drammatica della crisi e salvare oltre alle proprie aziende anche i propri dipendenti;

gli interventi fino ad oggi previsti non sono sufficienti a coprire le richieste di una platea di piccole imprese che non di rado si sono viste negare aiuto dal sistema bancario,

impegna il Governo:

a adottare iniziative normative volte a incrementare il Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266.

G/1790-B/24/5

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

il settore delle attività professionali è stato duramente colpito dalla crisi come conseguenza della caduta dei settori primari dell'economia;

le attività professionali soffrono come tutte le altre di una pesante difficoltà ad accedere al credito in una fase nella quale, molte attività per andare avanti ed evitare di licenziare il personale, ricorrono all'indebitamento,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte ad estendere la disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 36 settembre 2003, n. 269 convertito 24 novembre 2003, n. 326, anche alle attività professionali.

G/1790-B/25/5

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SARBATI, TOMASELLI, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

le piccole e medie imprese contoterziste e più in generale il settore dell'artigianato, stanno vivendo una crisi senza precedenti dovuta alla caduta delle commesse e alla difficoltà di reperire credito sufficiente a superare questo grave momento;

sono numerosi i piccoli imprenditori e i lavoratori autonomi che si trovano nella condizione di chiudere le proprie imprese perdendo il proprio lavoro e trascinandosi con sé anche i propri dipendenti;

impegna il Governo:

a intervenire a sostegno dei predetti settori con interventi urgenti volti anche a rafforzare i confidi delle province sedi di distretti produttivi in crisi, sostenendo le piccole imprese contoterziste ed estendendo l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale anche agli artigiani che chiudono la propria attività a partire dal 1° gennaio 2010.

G/1790-B/26/5

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

nuove norme consentono di vendere all'asta i beni confiscati a singoli mafiosi; è necessario evitare che tramite questo strumento alcuni beni passano tornare nella disponibilità di esponenti della criminalità organizzata, la trasparenza e la correttezza della procedura sono la migliore garanzia che quanto sopra esposto non si verifichi;

impegna il Governo:

a far inviare preventivamente da parte dell'agenzia del Demanio, o di ogni altro organo venga preposto alla vendita, l'elenco dei beni da mettere all'asta alla Commissione Parlamentare competente;

a pubblicare sul sito del Commissario di Governo ai beni confiscati l'elenco dei beni da mettere all'asta almeno 30 giorni prima dell'asta e sullo stesso sito l'esito dell'asta.

G/1790-B/27/5

VACCARI, Massimo GARAVAGLIA

Il Senato,

premesso che:

è sentita l'esigenza di modulare i vincoli del patto di stabilità per quei comuni che da tempo hanno avviato iniziative per il contenimento strutturale del costo del personale, che rappresenta una delle principali voci di spesa del bilancio degli enti locali;

è auspicabile una revisione delle norme del patto di stabilità, diretta a valutare la virtuosità dei comuni inserendoli in categorie di appartenenza, che misurino il grado di efficienza per fasce demografiche, assu-

mendo come parametro di riferimento quello relativo al livello di incidenza della spesa per il personale in rapporto al numero dei residenti;

le regole del patto di stabilità, fissate in sede di approvazione delle leggi finanziarie, dovrebbero essere calibrate in base all'appartenenza o meno del comune alle suddette categorie, al fine di introdurre meccanismi sanzionatori per i comuni che presentano un livello di efficienza in rapporto al personale inferiore alla media nazionale e meccanismi premiali per i comuni «virtuosi»;

tale revisione dei vincoli del patto di stabilità appare prioritaria ai fini della transizione al meccanismo di determinazione dei costi standard e al sistema di misure incentivanti e sanzionatorie prefigurati nella legge delega n. 42 del 2009, in attuazione dell'art. 119 Costo sul federalismo fiscale;

impegna il Governo:

in caso di revisioni, nel triennio in corso, della disciplina del patto di stabilità, a prevedere che le rimodulazioni finalizzate a rendere meno stringenti i vincoli a carico degli enti locali siano rivolte prioritariamente a quei comuni virtuosi, che presentano un livello di incidenza della spesa per il personale in rapporto al numero dei residenti superiore a quello della media nazionale.

G/1790-B/28/5

VACCARI, Massimo GARAVAGLIA

Il Senato,

premesso che:

è sentita l'esigenza di modulare i vincoli del patto di stabilità per quei comuni che da tempo hanno avviato iniziative per il contenimento strutturale del costo del personale, che rappresenta una delle principali voci di spesa del bilancio degli enti locali;

è auspicabile una revisione delle norme del patto di stabilità, diretta a valutare la virtuosità dei comuni inserendoli in categorie di appartenenza, che misurino il grado di efficienza per fasce demografiche, assumendo come parametro di riferimento quello relativo al livello di incidenza della spesa per il personale in rapporto al numero dei residenti;

le regole del patto di stabilità, fissate in sede di approvazione delle leggi finanziarie, dovrebbero essere calibrate in base all'appartenenza o meno del comune alle suddette categorie, al fine di introdurre meccanismi sanzionatori per i comuni che presentano un livello di efficienza in rapporto al personale inferiore alla media nazionale e meccanismi premiali per i comuni «virtuosi»;

tale revisione dei vincoli del patto di stabilità appare prioritaria ai fini della transizione al meccanismo di determinazione dei costi standard e al sistema di misure incentivanti e sanzionatorie prefigurati nella legge delega n. 42 del 2009, in attuazione dell'art. 119 Costo sul federalismo fiscale;

impegna il Governo:

in caso di revisioni, nel triennio in corso, della disciplina del patto di stabilità, a prevedere che le rimodulazioni finalizzate a rendere meno stringenti i vincoli a carico degli enti locali siano rivolte prioritariamente a quei comuni virtuosi, che presentano un livello di incidenza della spesa per il personale in rapporto al numero dei residenti inferiore a quello della media nazionale.

G/1790-B/29/5

LATRONICO, ESPOSITO, MERCATALI, MORANDO, LUSI, LEGNINI

Il Senato,

– in sede di esame del disegno di legge A.S. 1790-B, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010);

– tenuto conto delle disposizioni contemplate dall'art. 2, comma 28, in tema di riconoscimento del diritto all'uso esclusivo, per le Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e per il Corpo della Guardia di finanza, dei relativi stemmi, emblemi, segni distintivi e denominazioni;

– considerato che, a tal fine, il Ministero della difesa, anche avvalendosi della società Difesa servizi s.p.a. di cui al comma 27, ed il Corpo della Guardia di finanza, anche avvalendosi dell'apposita società, possono consentire in via convenzionale l'uso anche temporaneo dei rispettivi segni distintivi, ai sensi dell'art. 26 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

– rilevato che il riferimento alla «apposita società» contemplato per la Guardia di finanza dal citato dall'art. 2, comma 28, secondo periodo, appare suscettibile di generare incertezze interpretative in sede applicativa;

– ravvisata la conseguente necessità di precisare che la Guardia di finanza possa fare ricorso non già alla «apposita società» ma, più opportunamente, all'apposito Ente, per l'espletamento delle attività di tutela e di valorizzazione della relativa immagine,

impegna il Governo ad assicurare che la disposizione di cui all'articolo 2, comma 28, secondo periodo, del provvedimento in oggetto, si interpreta nel senso che il Corpo della Guardia di finanza potrà consentire l'uso dei propri stemmi, emblemi, denominazioni e segni distintivi, anche avvalendosi dell'«apposito ente».

G1790-B/30/5

PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

il comma 64 dell'articolo 2, intervenendo sull'articolo 22-*bis* del decreto legislativo n. 504 del 1995, dispone una rilevante riduzione dello stanziamento destinato all'agevolazione per il bioetanolo nonché un significativo ridimensionamento della quota di biodiesel ammessa ad accisa agevolata; l'articolo 22-*bis* del decreto legislativo n. 504 del 1995 ha introdotto agevolazioni fiscali finalizzate all'attuazione di un programma pluriennale (2007-2010) diretto a promuovere l'utilizzo di bio carburanti o di altri carburanti rinnovabili in sostituzione della benzina e del gasolio nel settore dei trasporti. Il medesimo articolo ha introdotto ulteriori agevolazioni fiscali finalizzate all'attuazione di un ulteriore programma triennale con decorrenza 10 gennaio 2008 che ha l'obiettivo di incrementare l'utilizzo di fonti energetiche, utilizzate come carburanti da sole o in miscela con oli minerali, che determinano un ridotto impatto ambientale. In particolare, si introducono misure agevolate di accisa per il bioetanolo di origine agricola, l'etere etilterbutilico (ETBE) e gli additivi e riformulanti prodotti da biomasse;

il comma 64 prevede che, per l'anno 2010, l'autorizzazione di spesa per le agevolazioni sul bioetanolo sia ridotta da 73 a 3,8 milioni di euro e che il contingente di biodiesel ad accisa agevolata, sempre per il 2010, passi da 250.000 a 18.000 tonnellate;

nel nostro paese si stanno sviluppando significative filiere agroenergetiche per la produzione di biodiesel e di bioetanolo anche in assenza di un quadro normativo organico e di sostegno all'ulteriore sviluppo ed utilizzo che rischiano di essere seriamente compromesse dalla scelta effettuata dal governo di finanziare le misure agevolative per la produzione di energia da fonti rinnovabili; le agro energie rivestono un ruolo fondamentale nella produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili che costituiscono una risorsa naturale ancora non pienamente sviluppata ed utilizzata all'interno di un organico sistema di distretti agroenergetici;

i continui interventi del legislatore sulla materia confliggono con la necessità di fornire un quadro certo di norme organiche e, al contrario, frammentano e depotenziano gli strumenti già ideati e non consentono di sviluppare le potenzialità del settore;

impegna il Governo:

a chiarire quale siano le prospettive di sviluppo e di utilizzo delle agro energie in Italia e quali interventi intenda perseguire al fine di incrementare la capacità produttiva del settore agroenergetico, offrire maggiori opportunità di reddito agli agricoltori e competitività alle loro aziende;

a definire con urgenza, previo parere delle Commissioni competenti del Parlamento, le linee strategiche per il Piano Nazionale d'azione sulle energie rinnovabili per dare esecuzione alla direttiva del Parlamento

europeo del Consiglio per realizzare una politica nazionale volta a sviluppare le risorse di biomassa e l'applicazione di dispositivi per la sostenibilità di biocarburanti e delle filiere di biometano;

a garantire che le risorse già previste per la promozione delle filiere agroenergetiche già in via di realizzazione non subiscano riduzioni che comprometterebbero gli investimenti effettuati dal mondo agricolo per la produzione della materia prima.

G/1790-B/31/5

PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

la filiera bieticolo-saccarifera in Italia è interessata da una gravissima crisi, che rischia di copromettere definitivamente il futuro del settore e di provocare l'abbandono di una consistente superficie di terreno coltivato e la perdita di numerosi posti di lavoro;

le difficoltà del settore bieticolo-saccarifero, in passato tra i più attivi del comparto agricolo nazionale, sono sorte a seguito dell'approvazione della riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) dello zucchero adottata dalla Commissione europea nel 2006, in conseguenza della quale l'Italia ha dovuto rinunciare al 67 per cento della quota di produzione nazionale di zucchero; la forte riduzione della quota di produzione assegnata al nostro Paese, ha provocato la chiusura di quindici zuccherifici su un totale di diciannove presenti su tutto il territorio nazionale, con ciò distruggendo un patrimonio impiantistico di grande valore. Gli zuccherifici dismessi erano stati ammodernati ed aggiornati da pochi anni ed erano tra i più avanzati nel contesto comunitario; l'Italia si trova ora con solo quattro strutture di produzione di questa importante derrata alimentare, in presenza di condizioni del mercato mondiale che, in forza dei crescenti consumi dei Paesi in via di sviluppo, porteranno ad un inevitabile aumento dei prezzi dello zucchero;

la legge 81 del 2006, a seguito della chiusura degli zuccherifici, prevedeva la riconversione degli stessi individuando nelle energie rinnovabili il settore nel quale promuovere la riconversione;

a seguito della dismissione della produzione di zucchero, al Governo Italiano, in sede di negoziato europeo, veniva concesso di prevedere l'erogazione di un fondo di 43 milioni di euro annui per il quinquennio 2006-2011, a beneficio della parte di settore rimasta in produzione;

a tutt'oggi sono stati stanziati ed erogati i fondi per gli anni 2006, 2007 e 2008;

non hanno trovato adeguata copertura i fondi per gli anni 2009 e 2010,

impegna il Governo,

a verificare lo stato di attuazione del processo di riconversione produttiva degli impianti dimessi, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 10 gennaio 2006 n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81 ed a sollecitarne la piena applicazione.

G/1790-B/32/5

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

l'ISTAT nello studio «Le esportazioni regionali italiane» sostiene che esse continuano a calare in modo preoccupante sia verso i paesi dell'Unione Europea che verso i paesi extra UE;

nei primi nove mesi del 2009, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, il valore delle esportazioni italiane ha registrato una flessione del 23,1 per cento, dovuta a consistenti riduzioni tendenziali dei flussi sia verso i paesi Ve (- 25,5 per cento) sia, in misura più contenuta, verso i paesi extra UE (- 19,7 per cento);

nei primi nove mesi del 2009, rispetto al corrispondente periodo del 2008, tutte le regioni hanno fatto registrare una flessione delle esportazioni, ad eccezione della Liguria (+ 8,8 per cento, per il forte incremento delle vendite all'estero dei mezzi di trasporto);

fra le regioni che più contribuiscono ai flussi commerciali con l'estero, le flessioni maggiori riguardano Sardegna (- 50 per cento), Sicilia (- 40,8 per cento), Abruzzo (- 35,7 per cento), Marche (28,4 per cento), Puglia (- 27,8 per cento), Piemonte (25,9 per cento), Emilia-Romagna (- 25,4 per cento), Lombardia (- 22,6 per cento) e Veneto (- 20,7 per cento);

nonostante questi dati preoccupanti il Governo con la presente manovra di finanza pubblica ha tagliato i fondi destinati all'ICE e all'export ed in particolare, oltre 17 milioni di euro al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e alla promozione del made in Italy,

impegna il Governo,

a adottare quanto prima provvedimenti volti a ripristinare le risorse tagliate con la manovra in esame.

G/1790-B/33/5

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

la pubblica amministrazione è debitrice nei confronti delle imprese per circa 60 miliardi di euro;

i ritardi medi nei pagamenti superano i 200 giorni, in netta crescita rispetto ai 150 giorni di attesa, in media, stimati alla fine del 2007;

la Commissione Europea, nel «Piano europeo di ripresa economica» di cui alla Comunicazione del 26 novembre 2008 della Commissione europea (COM(2008) 800), fra le dieci azioni prioritarie che i paesi membri devono attuare per contrastare la crisi ha previsto: l'accelerazione del rimborso dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti delle amministrazioni pubbliche; il pagamento delle fatture alle piccole e medie imprese per le forniture e i servizi entro un mese; l'adozione di interventi per il rimborso dei crediti arretrati dovuti da enti pubblici, in particolare verso le piccole e medie imprese, entro il 31 dicembre 2011; l'introduzione di misure per alleviare i problemi di liquidità delle imprese e la riduzione, entro l'anno 2009, degli oneri amministrativi a carico del settore produttivo; l'adozione di misure per agevolare l'accesso delle PMI al credito e per sviluppare un contesto giuridico ed economico atto a favorire la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali;

le imprese che non incassano i crediti alla scadenza non riescono a ottimizzare i flussi di cassa e sono costrette a richiedere finanziamenti bancari per far fronte ad esigenze di liquidità;

le stesse imprese sono gravate dal costo della gestione e riscossione dei crediti e dai tassi di interesse sui prestiti;

la situazione è resa ancora più difficile dal limitato accesso al credito e dalla contrazione degli ordini, in particolare per le imprese a monte della filiera o per settori quali l'edilizia, in cui il ciclo è più lungo;

l'indebolimento dell'equilibrio finanziario delle imprese nell'attuale situazione di crisi limita ulteriormente la capacità competitiva e di investimento;

i ritardi nei pagamenti rappresentano un costo certo e aggiuntivo per la P.A., che ha l'obbligo di corrispondere interessi di mora ai sensi del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231;

l'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2, dispone norme per accelerare, anche attraverso garanzie prestate da imprese di assicurazione e dalla SACE S.p.a., i pagamenti da parte della pubblica amministrazione;

tale disposizione rappresenta un'opportunità di crescita per il mercato assicurativo del rischio credito, ma anche un costo aggiuntivo per le imprese, in particolare per le pmi; il comma 3 dell'articolo 9 attribuisce inoltre priorità nel rimborso dei crediti alle imprese disponibili ad offrire riduzioni dell'importo del credito originario; la norma appare vessatoria ed

iniqua, perché vanifica gli strumenti dissuasivi adottati a livello comunitario contro i ritardi nei pagamenti ed espone le imprese a rilevanti oneri finanziari ed organizzativi ed al rischio di insolvenza;

il comma 3-*bis* del medesimo articolo 9 prevede la possibilità – e non l'obbligo – da parte di regioni ed enti locali, nel rispetto delle norme del Patto di stabilità previste da ultimo nel decreto-legge n. 112 del 2008 rispettivamente agli articoli 77-*ter* e 77-*bis*, di certificare, ai creditori che presentino istanza, l'esigibilità di crediti relativi a somme dovute per somministrazioni, forniture ed appalti. Tale certificazione, che deve essere emanata entro il termine di 20 giorni dalla data di ricevimento dell'istanza del creditore, è finalizzata a consentire che il credito dichiarato certo, liquido ed esigibile possa essere ceduto pro soluto a favore di banche o di intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente;

gli effetti nei confronti del debitore ceduto decorrono a far data dalla predetta certificazione che può essere rilasciata anche nel caso in cui il contratto di fornitura o di servizio in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto escluda la possibilità di cedere il credito medesimo;

valutato che:

con il DDL di assestamento 2009, per accelerare i pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese è stato disposto in assestamento un significativo incremento di alcune voci di spesa, con un aumento delle dotazioni di cassa per circa 18 miliardi. Alcuni fondi di riserva iscritti in bilancio, finalizzati a reintegrare gli accantonamenti risultati insufficienti nel corso dell'anno, sono stati ridotati: i Fondi per la riassegnazione dei residui perenti di parte corrente (con 1.000 milioni di euro) e di parte capitale (4.000 milioni), nonché il Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa (5,5 miliardi);

tali rifinanziamenti sono stati destinati alla compensazione degli oneri recati dall'articolo 9 del DL 78, collegato alla manovra 2010, che ha disposto l'accelerazione dei pagamenti dell'ingente massa di crediti maturati dalle imprese nei confronti delle sole amministrazioni centrali;

il DL 78 utilizza solo parte delle risorse aggiuntive stanziata con l'assestamento per l'allentamento dei vincoli sulla spesa in conto capitale degli enti locali a fronte dell'accelerazione dei pagamenti dei debiti verso fornitori;

tale «manovra» aumenta la spesa primaria e determina effetti equivalenti sull'indebitamento netto tendenziale della P A, per il reintegro dei fondi per la riassegnazione dei residui perenti: questi alimentano i capitoli ordinari di spesa per il pagamento di somme eliminate dal bilancio per decorrenza del periodo di conservazione, qualora i creditori ne richiedano il pagamento;

si tratta di un'operazione non trasparente e che presenta molte ambiguità; la mancanza di chiarezza in un simile intervento che ha forte valenza economica, politica e istituzionale compromette la credibilità della politica di bilancio; manca quel quadro di «certezze» necessario alle im-

prese e agli investitori per definire i programmi e renderli bancabili; mancano i necessari segnali che gli operatori economici e i mercati si attendono per orientare i propri comportamenti; nulla di tale manovra è stato discusso in Parlamento;

impegna il Governo,

a procedere alla verifica dei dati relativi ai crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione alla luce delle norme adottate anche al fine di valutare la possibilità di adottare ulteriori iniziative per affrontare il problema, con particolare attenzione ad un maggiore coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti.

G/1790-B/34/5

POLI BORTONE

La 5 Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'Italia e il Mezzogiorno stanno affrontando la crisi partendo da una storia di produttività stagnante, bassi investimenti, sistema impositivo oneroso;

la possibilità di limitare i rischi di questa crisi in termini di riduzione dei consumi, crescita della disoccupazione ed aumento del divario nord/sud dipende dalle azioni che verranno messe in atto per contrastarla;

in particolare, in questo momento di crisi, è fondamentale proteggere il tessuto imprenditoriale ed impedire che le aziende che hanno le potenzialità per tornare a prosperare dopo la crisi, muoiano per carenza di liquidità;

– questo processo ha reso più vulnerabile il sistema delle piccole e medie imprese (PMI), specialmente meridionali, che hanno dovuto far fronte in misura più consistente a problemi di liquidità in un contesto nel quale le banche, anche a causa delle difficoltà provvista a medio e a lungo termine mostrando, quindi, molta prudenza verso le imprese che vogliono accedere al credito. È, quindi, necessario fornire alle PMI, specialmente meridionali, degli strumenti che le aiutino a superare questo momento di crisi, con una politica di intervento adeguata anche nella definizione delle forme tecniche,

impegna il Governo,

ad istituire un fondo per il sostegno alle PMI in crisi con sede legale e impianti produttivi nei territori svantaggiati;

ad emanare un decreto attuativo per la regolamentazione degli interventi di sostegno, anche mediante forme di partecipazione al capitale di rischio, per le PMI che, attraverso un piano industriale di rilancio, si impegnino a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. Inoltre,

nello stesso decreto dovranno essere definite le modalità di condivisione del piano di rilancio da parte delle rappresentanze dei lavoratori, delegando le stesse anche alla individuazione dei soggetti che dovranno rappresentare il Ministero negli organi sociali.

G/1790-B/35/5

PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

il settore agricolo italiano è frutto dell'insieme delle peculiarità e delle difficoltà specifiche vissute dai singoli territori;

in tale prospettiva il Mezzogiorno ed territori montani particolarmente svantaggiati rivestono un'importanza cruciale per il settore primario e pertanto è necessario valutare con attenzione le misure utili a sostenere e rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate;

risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo sugli oneri di natura previdenziale gravanti sui datori di lavoro agricolo e sugli stessi lavoratori come già stabilito per il triennio 2006-2008 dall'articolo 01, commi 1 e 2 dei decreti legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito con modificazioni, dalla legge n. 81/2006;

alla luce della riforma della Politica agricola comunitaria tale intervento non si configura come di natura assistenziale bensì ha una valenza strutturale per tali imprese e per il settore intero;

il comma 49, del provvedimento in esame, proroga, per il periodo 10 gennaio-31 luglio 2010, la rideterminazione delle agevolazioni contributive per i datori di lavoro agricoli di zone svantaggiate o particolarmente svantaggiate, di cui al citato decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2;

impegna il Governo,

a prorogare per tutto il 2010 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del paese nelle modalità previste dall'articolo 01, commi 1 e 2 del decreto legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito con modificazioni, dalla legge n.81 del 2006.

G/1790-B/36/5

INCOSTANTE, MERCATALI

Il Senato,

in sede di esame nell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2010, e in particolare nell'esame delle proposte di attuazione e modifica relative alla normativa sulle provvidenze alle vittime del terrorismo, facendo seguito all'ordine del giorno 9/1713/14 approvato dalla Camera il 13 novembre 2008 ed all'ordine del giorno A. S.1817 approvato dal Senato il 13 novembre 2007 che avevano impegnato gli Esecutivi in carica senza alcun riscontro ad oggi positivo.

considerato che:

tali proposte sono il risultato di sintesi dei numerosi incontri che le Associazioni delle vittime del terrorismo e dei loro familiari hanno avuto con rappresentanti del precedente Governo e dell'attuale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nello specifico, si tratta dell'attuazione di norme pensionistiche agevolative, e corresponsioni di trattamenti di fine rapporto, per i già pensionati al 26 agosto 2004, con decorrenza dalla stessa data per tutte le categorie ancorché introdotte con norme successive alla legge n. 206/2004, prevedendo anche congrui ed uniformi riadeguamenti delle basi di calcolo con criteri semplificati ed uniformi, procedure accelerate di restituzioni fiscali su ogni imposta non dovuta;

l'adeguamento delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori in attività da applicarsi alla data del pensionamento ovvero alla data del 26 agosto 2004, per i già pensionati alla stessa data, stabilendo altresì per tutti i pensionati, a regime, congrui criteri di rivalutazione semplificati su base annuale; della completa estensione dei diversi benefici pensionistici sui trattamenti diretti riconosciuti ai familiari delle vittime decedute ai familiari degli invalidi ancora in vita; l'equiparazione dei familiari delle vittime invalide dal punto di vista del riconoscimento dei diritti, a prescindere dalla data in cui si sono verificati gli eventi terroristici; della completa estensione dei diversi benefici, fra cui gli assegni vitalizi, riconosciuti ai familiari delle vittime decedute ai familiari degli invalidi con inabilità non inferiore al 25 per cento; della fruizione dei benefici pensionistici agli invalidi con inabilità pari o superiore all'80 per cento prescindendo dalla data di apertura della titolarità della posizione assicurativa; del riconoscimento di uno speciale assegno integrativo di 500 euro mensili per le vittime, con invalidità oltre il 50 per cento e che non abbiano una posizione assicurativa obbligatoria diretta; della riliquidazione delle provvidenze sulla base dei valori nominali previsti dalle nuove e vecchie norme; della rivalutazione delle percentuali di invalidità in sede di aggravamento con la valutazione anche del danno-biologico e morale con la determinazione di una percentuale omnicomprensiva pari al raddoppio della percentuale di invalidità riscontrata in sede di aggravamento fisico; del rimborso delle spese sanitarie private per le patologie invalidanti agli invalidi in percentuale pari o superiore al 25 per cento del patrocinio delle

vittime a totale carico dello Stato con pagamento diretto al patrocinatore della singola causa; la soppressione di ogni termine per la costituzione in giudizio della vittima; del congelamento dei requisiti in vigore al 31 dicembre 2007, per la pensione di anzianità e vecchiaia stabiliti dai singoli enti pensionistici; della ritrascrizione delle norme riguardanti il collocamento preferenziale e delle borse di studio, riadeguandone importi e procedure, a favore dei familiari degli invalidi e dei caduti.

impegna il Governo,

ad adottare le misure opportune atte a recepire tali proposte nel prossimo provvedimento utile al fine di rispettare gli impegni assunti con gli ordini del giorno citati in premessa e quelli con le Associazioni delle vittime del terrorismo per dare definitiva soluzione a situazioni decorrenti dal 1961 e definitiva attuazione a leggi inattuate nonché a problemi che da troppo tempo sono all'attenzione del Parlamento.

G/1790-B/38/5

PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, MERCATALI

Il Senato, premesso che:

il *Made in Italy* agroalimentare riveste un ruolo fondamentale all'interno del sistema economico nazionale, secondo, in termini economici, soltanto al manifatturiero e capace di attivare il 15 per cento del prodotto interno lordo (PIL);

il settore dell'agricoltura e della pesca, al pari di molti altri comparti del nostro sistema produttivo, sta attraversando una delle fasi più difficili degli ultimi trenta anni dovuta alle conseguenze della crisi economica internazionale;

i costi produttivi e gli oneri sociali sono raddoppiati; i prezzi all'origine sono in caduta libera; i redditi degli agricoltori sono ovunque in calo; le aziende agricole sono sempre più indebitate e stanno incontrando difficoltà crescenti in termini occupazionali e di strumenti di accesso al credito; è necessario fronteggiare la crisi occupazionale nel settore agricolo, prevedendo misure specifiche per l'erogazione di trattamenti di cassa integrazione ordinaria a favore dei lavoratori del settore agricolo e agroalimentare

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di integrare le dotazioni del Fondo per l'occupazione al fine di consentire l'erogazione di trattamenti di cassa integrazione ordinaria a favore dei lavoratori del settore agricolo e agroalimentare.

G/1790-B/39/5

ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, TREU, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1, commi 755-762, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) dispone l'obbligo per i datori di lavoro con più di 50 dipendenti di versare all'INPS il TFR non destinato ai fondi di previdenza complementare. Tali risorse al netto delle prestazioni da erogare sono destinate, nei limiti delle risorse accertate con apposita procedura, agli investimenti individuati in una apposita tabella allegata alla legge finanziaria 2007;

la relazione tecnica alla legge finanziaria 2007 indicava la stima delle risorse da destinare a tali investimenti fino al 2016, con riferimento alle voci di spesa che presentavano durata eccedente il triennio 2007-2009;

in seguito, l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007 (decreto «milleproroghe») ha disposto il versamento da parte dell'INPS, delle risorse destinate al finanziamento degli interventi, all'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato;

il disegno di legge, modificando l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007, dispone che il versamento da parte dell'INPS al capitolo 3331 dell'entrata riguardi anche le risorse decorrenti dall'anno 2010;

le risorse che dovrebbero essere riversate al capitolo 3331 sono pari a 3,1 miliardi di euro per il 2010, 2,6 miliardi di euro nel 2011 e 2 miliardi di euro nel 2012. Tali somme confluiranno poi al Fondo «Grandi eventi» e, quindi, utilizzate a copertura delle nuove misure di spesa introdotte nella manovra con l'emendamento del relatore;

sulle nuove modalità di utilizzo del TFR inoptato disposto dal provvedimento in esame rimangono molti nodi critici, che il Governo non ha sciolto anche perché la misura, inserita con un emendamento del relatore, è priva di relazione tecnica;

innanzitutto, vista la dimensione finanziaria dell'intervento, non è assolutamente chiaro se tali somme corrispondano a quanto effettivamente accertato ai sensi della normativa vigente. Più in particolare non si sa se, le stime proposte, scontino l'effetto delle disposizioni della legge n. 296 del 2006, che ha già impegnato tali risorse su interventi di spesa nei limiti delle entrate effettivamente accertate con cadenza trimestrale, mediante una specifica procedura. La questione è di rilievo costituzionale (Cost. 81, c. 4) in quanto tali entrate, scontate sul saldo netto da finanziare, concorrono a determinare la complessiva copertura delle norme di spesa previste dall'emendamento del relatore, attraverso il loro riversamento nel Fondo grandi eventi;

non è chiaro quali siano le modalità di finanziamento, per gli anni successivi al 2010, degli interventi – già finanziati a valere sulle mede-

sime risorse per effetto della legge n. 296 del 2006 che presentino una durata eccedente il triennio 2007-2009;

non è prevista, per i nuovi interventi finanziati a valere sulle predette disponibilità, alcuna modalità di salvaguardia per i criteri di determinazione prudenziale delle spese finanziabili in ragione delle risorse accertate,

impegna il Governo:

a comunicare al Parlamento con cadenza annuale in merito all'utilizzo delle disponibilità derivanti dal trattamento di fine rapporto riversate presso il capitolo 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato, in cui siano descritti gli utilizzi delle disponibilità esistenti ripartite tra impegni di parte corrente e impegni di conto capitale e si certifichi la sussistenza dell'equilibrio dinamico, tra bilancio dello Stato e INPS, per ciò che attiene i flussi in entrata ed i flussi in uscita aventi come riferimento il trattamento di fine rapporto.

G/1790-B/40/5

LEGNINI, LUSI, MARINI, MICHELONI

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 5, comma 2, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3763 del 6 maggio 2009, prevedeva una indennità ai collaboratori coordinati e continuativi, ai titolari di rapporti agenzia e di rappresentanza commerciale, ai lavoratori autonomi, ivi compresi i titolari di attività di impresa e professionali, iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza, operanti nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009, che abbiano dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi sismici;

tale indennità di 800 euro è stata erogata per soli 3 mesi;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di provvedere con il prossimo provvedimento utile ad assicurare tale proroga dell'intervento.

G/1790-B/41/5

ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, TREU, MERCATALI

Il Senato,

esaminata la manovra di bilancio per gli anni 2010-2013,

premessi che:

di fronte alla gravità della crisi e alla pesante eredità che lascerà sul fronte del lavoro, con un'impennata della disoccupazione e del ricorso agli strumenti di sostegno del reddito dei lavoratori, la manovra risulta del tutto inadempiente e inadeguata;

i dati Ocse prevedono una crescita del tasso di disoccupazione dal 6,7 per cento del 2008 al 10,5 per cento nel 2010, con la perdita di 1,1 milioni di posti di lavoro, mentre già ora sono circa un milione i lavoratori in Cassa integrazione; le imprese che nel 2009 faranno ricorso agli ammortizzatori in deroga sono circa 36.000; da gennaio ad agosto del 2009 i decreti di Cassa integrazione straordinaria interessano 1.779 aziende e 2.552 siti produttivi (oltre il 60 per cento per crisi aziendali), senza considerare i lavoratori delle piccolissime imprese e i parasubordinati che non hanno nessun ammortizzatore sociale: nel secondo trimestre del 2009 – avverte il Bollettino di Bankitalia di ottobre – si stima una flessione di 300 mila lavoratori «precari», soprattutto giovani. Le ultime stime Istat prevedono che nel corso del prossimo anno la disoccupazione raggiungerà i due milioni di unità;

con riferimento alle risorse annunciate per sostenere il cosiddetto «pacchetto lavoro» ci troviamo di fronte ad un dato sorprendente rispetto alle necessità e a quanto dichiarato dal Ministro dell'economia, il quale aveva annunciato anche la disponibilità a sfiorare il *deficit* per finanziare gli ammortizzatori sociali. In realtà, del miliardo e 125 milioni di euro nel 2010, ben 860 saranno assorbiti per la proroga della detassazione dei salari di secondo livello, prevista al comma al comma 146. Una misura che certo può risultare positiva per il sostegno del reddito di talune categorie di lavoratori, ma che senz'altro lascia scoperta la grande platea di lavoratori delle imprese in cui manca tale istituto (circa l'80 per cento dei lavoratori) e, soprattutto non riguarda chi è alle prese con la perdita del posto di lavoro;

infatti, sugli ammortizzatori sociali, sia per la cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione, sia per l'assegno per i precari, la manovra non aggiunge un euro alle risorse già stanziati con i precedenti provvedimenti e la scelta di non incrementare gli stanziamenti per il sostegno di tali istituti, pregiudica fortemente la credibilità delle disposizioni contenute nella manovra, subordinandone l'erogazione alla definizione di specifici accordi in sede governativa;

manca negli innumerevoli provvedimenti varati dal Governo per fronteggiare la crisi e manca anche nella manovra di bilancio un intervento di ampio respiro, volto a sostenere con misure strutturali il reddito

dei lavoratori in caso di perdita del posto di lavoro, soprattutto per quanto riguarda la situazione della stragrande maggioranza dei lavoratori precari e dei lavoratori che operano in imprese o in settori non coperti da forme di tutela sociale;

appaiono indifferibili misure straordinarie volte a realizzare un sistema universalistico a sostegno dei lavoratori, a prescindere dalla forma contrattuale e delle imprese, a prescindere dalle dimensioni di queste ultime e dalla categoria di appartenenza, per far fronte ad esigenze di carattere straordinario ed emergenziale derivanti dalla crisi internazionale

impegna il Governo:

ad adottare con la massima tempestività misure volte ad incrementare gli stanziamenti necessari a sostenere il sistema degli ammortizzatori sociali, al contempo prevedendo l'estensione in forma universalistica degli strumenti già in vigore, a prescindere dalla forma contrattuale e delle imprese, a prescindere dalle dimensioni di queste ultime e dalla categoria di appartenenza.

G/1790-B/42/5

GIAMBRONE, DI NARDO, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria per il 2010,

premesso che:

da anni la Finanziaria prevede un contributo al Ministero dell'interno da destinare ai Comuni di Napoli e Palermo per le spese che devono sostenere per i Lavoratori socialmente utili (Legge 452/87);

la legge finanziaria per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203), ad esempio, prevedeva, per l'anno 2009, 100 milioni di euro per contributi per spese pubbliche nei comuni di Napoli e Palermo ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135;

quest'anno il governo non aveva inserito in Finanziaria il finanziamento e ciò avrebbe significato far mancare un fondamentale contributo ai Lavoratori socialmente utili, con gravissime ricadute sul piano sociale nel pieno di una crisi senza precedenti che sta cancellando decine di migliaia di posti di lavoro in Sicilia e in Campania. In seguito alle proposte emendative dei gruppi dell'opposizione, ed in particolare dell'Italia dei Valori, il Governo ha dovuto prevedere delle risorse a tale scopo;

infatti, l'articolo 2 della Finanziaria per il 2010, comma 240, dispone che una quota parte del gettito dello Scudo fiscale, pari a 370 milioni di euro per l'anno 2010, sia destinato alla stipula di convenzioni con

i comuni interessati per l'attuazione di misure di politiche attive del lavoro finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili di cui alle seguenti disposizioni: decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, articolo 3; proroga delle attività di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

la destinazione precisa di tale risorse sarà definita da decreti del Presidente del consiglio dei ministri;

gli schemi dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, corredati di relazione tecnica finanziaria ai sensi della normativa vigente verificata anche in ordine all'assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, saranno trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario, da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento ai profili finanziari, ritrasmetterà alle Camere gli schemi di decreto corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, che dovranno essere espressi entro quindici giorni;

l'articolo 78, comma 31, della legge n. 388 del 2000 ha dettato disposizioni per favorire la stabilizzazione occupazionale dei soggetti impegnati in lavori socialmente utili presso gli istituti scolastici, in particolare per la pulizia degli edifici scolastici. La stabilizzazione è stata attuata mediante la terziarizzazione (ovvero l'affidamento all'esterno) di alcune attività, attraverso procedure definite mediante decreto del Ministro della pubblica istruzione (attualmente dell'istruzione, dell'università e della ricerca), di concerto con i Ministri del lavoro (attualmente del lavoro e delle politiche sociali) e del tesoro (attualmente dell'economia e delle finanze), assicurando la trasparenza e la competitività degli affidamenti;

ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo n. 81 del 2000, espressamente richiamato, appositi decreti interministeriali possono prevedere misure finalizzate alla stabilizzazione occupazionale esterna dei soggetti che hanno svolto attività di lavori socialmente utili sulla base di convenzioni stipulate tra il Ministero del lavoro e le amministrazioni pubbliche aventi competenze interregionali;

per la realizzazione delle misure in esame è stata stanziata una somma di euro 148.223.130,04 (lire 287 miliardi) per l'anno 2001 e di euro 296.962.716,98 (lire 575 miliardi) per l'anno 2002;

successivamente, tale finanziamento è stato prorogato più volte. In particolare:

per il 2003 dall'articolo 50, comma 7, della legge finanziaria per il 2003 (L. 289/2002), con uno stanziamento pari a 295 milioni di euro;

per il 2004 dall'articolo 3, comma 93, della legge finanziaria per il 2004 (L. 350/2003), con uno stanziamento pari a 375 milioni di euro;

per il 2005 dall'articolo 1, comma 126, della legge finanziaria per il 2005 (L. 311/2004), con uno stanziamento di 375 milioni di euro;

per il triennio 2006-2008 dall'articolo 1, comma 245, della legge finanziaria per il 2006 (L. 266/2005), con uno stanziamento annuo di 370 milioni di euro: quanti complessivamente previsti ora nella Finanziaria per il 2010 per questi lavoratori e quelli impegnati in LSD per i Comuni di Napoli e Palermo;

per l'anno 2009, per la proroga delle attività di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, con l'articolo 34 del decreto-legge n. 185 del 2008, si autorizzava la spesa di soli 110 milioni di euro;

la riduzione delle risorse può determinare gravi difficoltà agli enti locali interessati e gravi tensioni sociali,

impegna il Governo:

a garantire tutte le risorse finanziarie necessarie ai fini dell'attuazione di misure di politiche attive del lavoro finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili a Napoli e Palermo di cui al decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, articolo 3, valutate in almeno 100 milioni di euro, e di quelli di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

G/1790-B/43/5

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Il Senato,

premesso che:

si fa sempre più pressante il dibattito riguardante l'equiparazione dell'età pensionabile delle donne a quella degli uomini. La differenza di cinque anni – da 60 a 65 per la pensione di vecchiaia – prevista oggi non è più sostenibile, anche l'Unione europea ha avviato, nei confronti dell'Italia, una procedura d'infrazione per incompatibilità con il diritto comunitario della normativa nazionale che stabilisce età pensionabili diverse per uomini e donne;

non è pensabile che la situazione muti da un giorno all'altro, ma un percorso di equiparazione deve essere comunque iniziato, ferma restando la necessità di dare una maggiore tutela alle donne nella maternità, nel periodo del puerperio e, quindi, in presenza di figli;

questa tendenza è in linea con quanto sta avvenendo nel resto d'Europa: Austria, Grecia e Italia non prevedono attualmente l'equiparazione dell'età pensionabile, ma tutti gli altri Paesi l'hanno già attuata oppure, come Belgio e Gran Bretagna, la realizzeranno in tempi già programmati;

la differenza dell'età pensionabile non ha più alcuna giustificazione né economica né sociale. A 60 anni, una donna ha davanti a sé una vita

media di circa 25 anni, rispetto agli uomini che ne hanno meno di 21. Il tasso di occupazione femminile è attualmente, anche a causa di fenomeni di pensionamento anticipato delle donne, pari al 46% contro il 70,7% degli uomini. Siamo quindi ben lontani dall'obiettivo dell'Agenda di Lisbona del 60% per le donne fissato per il 2010;

rimane fermo, tuttavia, il diritto della donna ad avere maggiori tutele onde poter soddisfare esigenze peculiari della donna medesima, il che non contrasta con il fondamentale principio di parità nell'età pensionabile, il quale non esclude speciali profili, dettati dalla stessa posizione della lavoratrice, che meritano una particolare regolamentazione. La protrazione della durata del rapporto di lavoro, cioè dell'età lavorativa, deve consentire alla donna lavoratrice di conseguire i relativi vantaggi, come, ad esempio, gli aumenti retributivi e i conseguenti aumenti di pensione;

molti Paesi, come documenta ampiamente l'Ocse, hanno avviato un ripensamento dei tempi di lavoro, formazione e riposo, per consentire a tutti di continuare a essere o di ritornare tra le persone attive almeno finché dura la buona salute: non un obbligo, quindi, ma una importante scelta di libertà,

impegna il Governo:

a equiparare l'età pensionabile tra uomo e donna, prevedendo:

a) una riduzione dell'età pensionabile per la donna di un anno per ogni figlio, con un limite massimo di 5 anni;

b) l'estensione del periodo di maternità e del congedo parentale, sia di quello retribuito pienamente che di quello del 30%;

c) la possibilità di astensione dal lavoro in aspettativa di due anni, senza retribuzione, ma con accredito figurativo dei contributi previdenziali ed estensione di analoghe tutele per lavoratrici autonome.

G/1790-B/44/5

POLI BORTONE

Il Senato,

premesso che:

la difficile situazione occupazionale del Sud d'Italia e la cogente crisi economica hanno indebolito il mondo del lavoro, massimamente nelle zone, da sempre, più problematiche;

se a tale situazione di crisi si aggiungono regole economiche e previdenziali troppo stringenti ed un costo del lavoro che grava direttamente sul dato re di lavoro si ottiene una situazione di totale blocco delle assunzioni nelle regioni che maggiormente avrebbero bisogno di una ripresa economica;

in particolare i contributi sociali, ossia l'obbligo contributivo che spetta al datore in conseguenza dell'instaurazione di un rapporto di lavoro, essendo totalmente a carico dell'azienda, porta l'imprenditore a pagare una contribuzione globale tanto alta da essere spesso costretto a non assumere e, anzi, spesso a licenziare;

al fine di interrompere questo circolo vizioso che si ripercuote in maniera assai dannosa sulla società, l'impegno che si chiede al Governo è quello di facilitare l'occupazione e lo sviluppo del mercato del lavoro;

il meccanismo che si cerca di introdurre risiede nella possibilità, data ai datori di lavoro delle regioni del meridione di Italia, di assumere residenti o richiamare residenti emigrati per lavoro e offrire loro contratti a tempo indeterminato senza l'obbligo del versamento a proprio carico delle quote di contribuzione per ventiquattro mesi, nonché la possibilità di ricorrere allo stesso mezzo per evitare il licenziamento del lavoratore,

impegna il Governo:

a prevedere nuove misure che garantiscano per il prossimo triennio ai datori di lavoro operanti nelle regioni Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata, Puglia e Calabria e che assumano con contratto a tempo indeterminato lavoratori residenti nelle suddette regioni o da queste emigrati per motivi di lavoro, l'esonero dall'obbligo di versamento delle quote di contribuzione a proprio carico, facendo salve le maggiori agevolazioni già previste dalla normativa vigente.

G/1790-B/45/5

D'ALIA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 31 della Costituzione dispone che «La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose;

le promesse fatte da autorevoli esponenti dell'attuale compagine governativa nel corso del *Family Day* (12 maggio 2008) sono ad oggi ancora in attesa di essere mantenute;

l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi con i figli delle famiglie numerose (cfr. «Il Giornale» del 20 aprile 2008) è allo stato completamente disatteso;

la Finanziaria 2010 non ha tenuto in alcuna considerazione le richieste delle famiglie;

secondo i dati forniti da Eurostat nel novembre scorso, il 41% delle famiglie numerose sono a rischio povertà, contro una media UE del 22%;

l'Italia è tra i paesi che investono meno sulla famiglia rispetto al PIL;

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti conseguenti alle promesse e agli impegni presi nella campagna elettorale e più volte ribaditi in altre occasioni da esponenti del Governo e dallo stesso Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi nei confronti delle famiglie italiane in generale e di quelle numerose in particolare.

G/1790-B/46/5

BASSOLI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, SOLIANI, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

nel 2001, con il decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2001 n. 70 contenente il Regolamento di organizzazione dell'Istituto superiore di sanità, a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 (*Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 2001) è stato approvato il nuovo Regolamento di organizzazione che ha cambiato radicalmente lo stato giuridico dell'Istituto superiore di sanità trasformandolo in un ente di diritto pubblico che, in qualità di organo tecnoscience del Servizio sanitario nazionale, svolge funzioni di ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, documentazione e formazione in materia di salute pubblica;

in dieci anni di ricerca pubblica l'Istituto superiore di sanità si è occupato di molteplici settori della ricerca, da quella del vaccino anti-AIDS a quella sulla genesi di alcune malattie rare in vista di future, possibili terapie fino agli studi sulle cellule staminali;

tale cammino fin dall'istituzione nel lontano 1934 dell'Istituto superiore di sanità ha sempre avuto come unico obiettivo la tutela della salute dei cittadini;

impegna il Governo:

ad individuare e ad assegnare all'Istituto superiore di sanità risorse economiche adeguate al suo ruolo di organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale, onde potergli consentire di continuare a svolgere le sue ricerche nel migliore dei modi possibili.

G/1790-B/47/5

D'ALIA

Il Senato,

premessi che:

il raggiungimento dell'equilibrio finanziario delle regioni attraverso i piani di rientro dei disavanzi sanitari si consegue mediante manovre strutturali: tagli dei costi, contenimento degli sprechi, blocco assunzioni, ottimizzazione degli acquisti ecc;

il comma 79 dell'articolo 2 del provvedimento prevede una sospensione per 12 mesi delle azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie delle regioni sottoposte ai piani di rientro;

tale norma non incide in alcun modo sull'obiettivo dichiarato ma tende solo a consentire un ampliamento delle disponibilità di cassa delle aziende sanitarie e ospedaliere, penalizzando i creditori che, nelle regioni interessate, scontano già morosità eccessive;

la moratoria di dodici mesi significa impedire investimenti, produrre riduzioni di attività e licenziamenti se non il vero e proprio fallimento delle aziende operanti nel settore;

impegna il Governo:

a prevedere, anche con successivi atti normativi, una modifica della norma citata che, qualora fosse confermata, produrrebbe pesanti ricadute economiche ed occupazionali tra le imprese del settore, oltre a non rappresentare lo strumento più idoneo per la realizzazione del rientro dei disavanzi sanitari delle regioni.

G/1790-B/48/5

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, MERCATALI

Il Senato,

considerato che:

con il comma 212 dell'articolo 2, è stato introdotto un incremento e un ampliamento del cosiddetto «contributo unificato» (vale a dire la tassa sui processi): si tratta di aumento che andrà a gravare comunque e sempre sui cittadini;

il pagamento del contributo unificato di iscrizione al ruolo, fino ad ora, è stato dovuto nei processi civili e nel processo amministrativo, mentre ne risultavano esenti i procedimenti in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatoria;

con la previsione in questione, viene modificata la legge 2 aprile 1958 n. 319, che riguarda proprio l'esonero da ogni spesa e tassa per i

giudizi di lavoro: con la nuova formulazione, anche per queste controversie sarà dovuto il «contributo unificato»;

siamo di fronte ad un vero e proprio colpo di spugna, che ha di fatto cancellato la gratuità del processo del lavoro, introducendo, un'odiosa tassa che colpisce le fasce più esposte alla crisi: si tratta infatti di una norma che ricadrà pressoché esclusivamente sui lavoratori, sui pensionati e sugli invalidi, che dovranno d'ora in poi pagare per poter agire in giudizio per la tutela dei propri diritti, tutto ciò mentre il Governo annuncia interventi in favore delle fasce più deboli ed in un momento di profonda crisi economica;

la gratuità e l'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro e previdenziali ha fino ad ora, infatti, rappresentato un vero e proprio diritto da tutelare: cancellare la gratuità del processo del lavoro costituisce una grave lesione anche alla libertà di tutela che ai lavoratori viene prestata gratuitamente dalle loro organizzazioni sindacali di appartenenza;

il tentativo di cancellare la gratuità dei processi di lavoro era già stato fatto un anno fa, con l'art. 26 della legge in materia di lavori usuranti, collegato alla Finanziaria, prontamente cancellato dal Governo con un successivo decreto legge,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di assumere ulteriori iniziative normative volte a rivedere la disciplina relativa alle cause di giustizia, in una direzione più favorevole ai cittadini e ai lavoratori, al fine di garantire a tutti ed in particolare alle fasce più esposte di poter agire in giudizio per la tutela dei propri diritti.

G/1790-B/49/5

MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, Mauro Maria MARINO, PIGNEDOLI, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

l'Italia è a tutt'oggi uno dei Paesi con il maggior numero di procedure di infrazione aperte, attualmente 151, la cui proliferazione ha dei costi diretti sul bilancio dello Stato in caso di condanna da parte della Corte di giustizia;

ad oggi risultano aperte 15 procedure di infrazione ex articolo 228 del Trattato CE, solo una minima parte delle quali sono state oggetto di specifiche disposizioni contenute nel decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recentemente convertito in legge;

se per queste infrazioni la Corte di Giustizia giungerà ad emettere la seconda sentenza di condanna (ex articolo 228 TCE), il nostro Paese si

troverà a pagare sanzioni pecuniarie il cui ammontare potrebbe essere di svariati milioni di euro, ed il Governo dovrà decidere a quali capitoli di bilancio imputare la spesa;

non risulta, infatti, allo stato attuale un capitolo di bilancio predisposto al pagamento di eventuali condanne pecuniarie deliberate dalla Corte di Giustizia;

impegna il Governo

a relazionare quanto prima al Parlamento sullo stato di avanzamento delle procedure d'infrazione aperte ex articolo 228, e su quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di scongiurare una possibile condanna pecuniaria per queste procedure, anche indicando quali sono i capitoli di bilancio di cui potrebbe avvalersi per far fronte ad un'eventuale pagamento.

G/1790-B/50/5

MONTANI

Il Senato,

premessi che:

nel novembre 2003 sono stati banditi due concorsi pubblici nazionali (in attuazione della delibera della Giunta regionale n. 45-25956 del 16 novembre 1998) al fine di assumere 22 unità di categoria CI – Educatore professionale – da destinare all'area penitenziaria della Regione Piemonte, con contratto a termine della durata di un anno, gestiti dal Consorzio intercomunale servizi socio assistenziali dei Comuni dell'Alessandrino (C.r.S.S.A.C.A.) e dal Comune di Torino;

tale intervento aveva lo scopo di potenziare la dotazione di personale sociale, in particolare educatori, all'interno degli istituti di pena che, come noto, presentavano e presentano una grave carenza di personale educativo;

conseguentemente, per quattro anni (con rinnovi biennali intervallati da interruzioni di circa un mese), gli educatori CI a tempo determinato hanno svolto il loro compito all'interno delle diverse realtà penitenziarie piemontesi;

il 31 dicembre 2007, alla scadenza dell'ultimo rinnovo contrattuale, il personale utilizzato fino a quel momento dall'amministrazione penitenziaria si è trovato disoccupato e tale condizione si è protratta per oltre sei mesi, con gravi disagi negli istituti e disorientamento nei detenuti;

l'art. 3, comma 119, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ha autorizzato la spesa, a decorrere dal 2008, di 0,5 milioni di euro a favore del Ministero della giustizia che ha provveduto all'immissione in servizio

dei 22 educatori, a seguito di un bando di concorso pubblico, per soli titoli;

l'esiguo stanziamento economico non ha consentito l'assunzione con un contratto di lavoro *full-time*, bensì a tempo parziale, nella misura del 61 per cento, per i prossimi tre anni, salva la disponibilità di risorse economiche sufficienti a consentire la trasformazione del contratto a tempo pieno, con conseguenti difficoltà economiche per gli operatori in questione costretti a vivere con uno stipendio al 61 per cento,

impegna il Governo:

a rendere disponibile una quota delle risorse economiche a disposizione del proprio dicastero della Giustizia, quantificabile in 300.000 euro, da destinare alla trasformazione del contratto da tempo parziale a tempo pieno, per far fronte in modo adeguato ed efficace alle necessità educative e formative di un sempre crescente numero di detenuti e al conseguente carico di lavoro.

G/1790-B/51/5

LANNUTTI, CARLINO, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Il Senato,

premessi che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 reca disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, prevedendo il contributo unificato per i processi civili, penali ed amministrativi con esclusione, invece, dei processi in materia di lavoro, di previdenza ed assistenza obbligatoria;

l'articolo 2 comma 212 del provvedimento in esame modifica il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, nonché l'articolo 2 della legge 2 aprile 1958 n. 319 eliminando l'esenzione dalla corresponsione del contributo unificato in caso di processi per il lavoro dinanzi alla Corte di cassazione nonché per giudizi di opposizione ad ordinanze-ingiunzione di pagamento di sanzioni amministrative di cui alla legge 689 del 1981 art. 23;

considerato che:

la finalità sottesa alle suddette esenzioni è tutelare il lavoratore, categoria debole per eccellenza, garantendo gli un più facile accesso all'esercizio dei propri diritti in sede giudiziaria al pari dei soggetti più abbienti e nel rispetto del principio di uguaglianza sostanziale, di cui all'articolo 3 della Carta costituzionale;

già precedentemente con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 si era tentato di modificare la disciplina in materia di spese di giustizia in senso deteriore al lavoratore, poi, tuttavia, constatato che si violava un principio fondamentale di civiltà giuridica con il decreto-legge 200 del 22 dicembre 2008 si ripristinava l'esenzione dalla corresponsione del contributo unificato per i processi del lavoro e previdenziali in ogni stato e grado del giudizio;

la crisi economica si è violentemente abbattuta sulle categorie più deboli che con siffatta previsione si vedranno, in caso di perdita del lavoro o lesione dei propri diritti, persino limitate nel diritto di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti, in violazione, dunque, dell'articolo 24 della Carta costituzionale;

la suddetta previsione normativa costituisce un ulteriore balzello volto a ridurre la possibilità del ricorso in Cassazione nelle cause di lavoro, previdenziali ed assistenziali, per di più assolutamente irrazionale giacché si prevede un'esenzione dalla corresponsione del contributo unificato nei primi due gradi di giudizio e non anche nel giudizio di legittimità;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative volte a modificare la disciplina delle spese di giustizia ripristinando l'esenzione dal pagamento del contributo unificato in ogni stato e grado di giudizio per tutte le controversie individuali di lavoro e previdenziali.

G/1790-B/52/5

LANNUTTI, CARLINO, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Il Senato,

premessi che:

il comma 212 dell'articolo 2 limita l'ambito di operatività delle esenzioni dal contributo unificato di cui all'articolo 10 del D.P.R. n. 115/2002 e interviene sulla disciplina del medesimo contributo. In particolare, il comma 212 citato, aggiunge un nuovo comma 6-*bis* dell'articolo 10 del DPR 115 del 2002, prevedendo il pagamento del contributo unificato (oltre che delle spese forfettizzate di cui all'articolo 30 del DPR 115) nei giudizi di opposizione ad ordinanze-ingiunzione di pagamento di sanzioni amministrative di cui alla legge 689/1981 (art. 23) e nei giudizi di lavoro davanti alla Corte di Cassazione, i quali, in base alla legislazione vigente erano invece esonerati da ogni imposta o tassa;

in seguito alle citate modifiche del DPR 115 del 2002, introdotte con la legge finanziaria 2010, chiunque, avendo ricevuto una multa ingiu-

sta volesse ricorrere al giudice di pace, dallo gennaio 2010, dovrà pagare dai 38 euro in su, mentre fino ad oggi per il ricorso era prevista la gratuità. Ciò significa che per impugnare dinanzi al giudice di pace una multa per violazione del Codice della Strada, il cui importo medio è di circa 70 euro, il ricorrente deve versare il contributo unificato minimo di 30 euro e la marca da 8 euro per il rimborso forfettario dei diritti di cancelleria: in tutto 38 euro per risparmiarne 70;

considerato che:

l'obiettivo della manovra adottata con la legge finanziaria 2010 è quello di recuperare in parte le spese che ogni ricorso comporta, nonché di scoraggiare i potenziali ricorrenti ed arginare i contenziosi: quelli registrati nel 2009 al solo giudice di pace di Roma sono stati più di 40mila;

la norma citata avrà come effetto di scoraggiare i ricorsi al giudice di pace, tuttavia, in base all'articolo 203 del Codice della strada, contro i verbali si può fare ricorso anche dinanzi al Prefetto, e senza pagare. È facile ipotizzare, dunque, che i ricorsi non diminuiranno, ma il flusso si sposterà dai giudici ai Prefetti, con la prevedibile conseguenza di creare gravi disagi per questi ultimi;

considerato inoltre che:

in base alla legge 689/81, contro i verbali si può ricorrere senza l'ausilio di un avvocato e chi agisce in prima persona non potrà richiedere il rimborso delle spese perché non iscritto all'albo forense. L'accoglimento del ricorso sarebbe allora una magra consolazione poiché il cittadino verserà 38 euro per non pagare una multa ingiusta e non potrà nemmeno farseli dare indietro;

risulta evidente che l'aumento delle spese di accesso alla giustizia comporta una contrazione del diritto alla difesa, poiché in molti, pur avendo ragione, non riterranno conveniente fare ricorso;

le norme recate dal citato comma 212 rappresentano un evidente appesantimento dei costi nei confronti dei cittadini;

impegna il Governo

ad adottare con urgenza un correttivo al comma 212 dell'articolo 2 della finanziaria 2010 al fine di eliminare il pagamento del contributo unificato (oltre che delle spese forfettizzate di cui all'articolo 30 del DPR 115/2002) nei giudizi di opposizione ad ordinanze-ingiunzione di pagamento di sanzioni amministrative, al fine di non limitare il diritto dei cittadini di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti nel rispetto dell'articolo 24 della Carta costituzionale.

G/1790-B/53/5

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MICHELONI, PERDUCA, TONINI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli Affari Esteri rispetto ai compiti e ai servizi che gli sono attribuiti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero Affari Esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il Programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro;

tale decurtazione di risorse relega l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di Pil riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles, nonché in sede europea, che prevedrebbero di destinare all'APS almeno lo 0,51 per cento del proprio PIL entro il 2010 e lo 0,7 entro il 2015;

inoltre, nella giornata conclusiva del G8 tenuto si a L'Aquila nel luglio 2009, i leader mondiali hanno rilevato che «l'effetto combinato di investimenti poco mirati in agricoltura e in sicurezza alimentare, l'aumento dei prezzi e la crisi economica» hanno determinato un aumento nei Paesi in via di sviluppo di fame e povertà, peggiorando le già difficili condizioni di vita di oltre 100 milioni di persone, e allontanando il raggiungimento dei cosiddetti Obiettivi del Millennio, fissati dalle nazioni Unite e volti a ridurre le morti per pandemie, la mortalità infantile, a migliorare l'accesso all'istruzione, alle cure, alle risorse idriche;

i leader del G8 hanno in tal senso sottoscritto «L'Aquila Joint Statement on Global Food Security», prendendo l'impegno a promuovere la sicurezza alimentare e l'aiuto allo sviluppo rurale dei Paesi poveri, decidendo di incrementare gli aiuti all'agricoltura e alla sicurezza alimentare con l'obiettivo, sottoscritto anche dal Governo italiano, di «mobilitare 20 miliardi di dollari in tre anni» attraverso una strategia per lo sviluppo agricolo sostenibile coordinata e integrata;

tali risorse, ripartite tra gli Stati sottoscrittori del documento de L'Aquila, configurandosi come aggiuntive rispetto a quelle finalizzate a

soddisfare i precedenti impegni assunti dal nostro Paese, impongono pertanto all'Italia uno sforzo finanziario ulteriore in grado di recuperare, da una parte, il ritardo rispetto agli obiettivi dello 0,51 per cento del PIL per il 2010 e dello 0,7 per il 2015, e dall'altra di dare seguito ai nuovi impegni promossi dalla stessa Presidenza italiana del G 8;

al contrario, il gap tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

impegna il Governo:

ad esplicitare in modo dettagliato, tramite una specifica relazione, gli stanziamenti previsti, i centri di spesa e le rispettive specifiche destinazioni delle risorse necessarie ad adempiere agli impegni assunti con la sottoscrizione de «L'Aquila Joint Statement on Global Food Security» nonché degli altri impegni internazionali assunti quanto alla partecipazione italiana a Fondi internazionali di cooperazione allo sviluppo, a partire da quelli relativi alla lotta alle pandemie, e ad altre iniziative internazionali di cooperazione, al fine di consentire in modo trasparente al Parlamento di verificare lo stato reale dei pagamenti italiani per il soddisfacimento degli impegni internazionali assunti e l'effettivo volume complessivo dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo.

G/1790-B/54/5

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, TONINI, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli Affari Esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero Affari Esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il Programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di

euro; per gli anni successivi le poste vengono ancora ridotte a 210.940 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2011 e 2012;

sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione allo sviluppo, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obiettivi del Millennio;

tale decurtazione di risorse relega infatti l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di Pil riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo italiano – ridottosi a circa lo 0,10%-0,15% del Pil; e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles nonché in sede europea; infatti a causa della negligenza dell'Italia (e della Grecia, che con il nostro Paese non ha rispettato gli impegni assunti) l'obiettivo europeo collettivo dello 0,56% del Pil sarà mancato nonostante tutti gli altri paesi abbiano rispettato i loro impegni;

il gap tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

impegna il Governo

a rideterminare per il 2010 l'ammontare totale delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo riallineandole a quanto fissato nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008, nonché alla media europea, rivedendo altresì le previsioni di spesa per i due anni successivi in modo da invertire la *trend* di riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia e riavviare il percorso di avvicinamento all'obiettivo di destinare all'APS entro il 2015 lo 0,7 per cento del PIL e così tener fede agli impegni che l'Italia ha sottoscritto, sia a livello europeo che mondiale.

G/1790-B/55/5

DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

per riportare stabilmente al centro dell'iniziativa di governo la questione della povertà globale è necessario che il nostro Paese faccia della solidarietà internazionale un elemento distintivo della propria identità;

tuttavia, gli ultimi dati vedono l'aiuto pubblico del nostro Paese appena allo 0,22 per cento del PIL nel 2008, un dato destinato a ridursi drasticamente fino allo 0,14 per cento – 0,16 per cento del PIL nel 2009, in ragione delle scelte del Governo in carica;

si tratta di una quantità del tutto inadeguata per mantenere gli impegni internazionali, assunti in sede europea e internazionale, che chiedono ai Paesi VE di destinare all'aiuto lo 0,51 per cento del PIL entro il 2010 e lo 0,7 per cento del PIL entro il 2015;

in termini di aiuti, l'Italia si trova al penultimo posto nell'Europa «dei 15» e al di sotto della media G8;

malgrado corrisponda certamente a verità che, per quanto ci riguarda, la bassa crescita economica, l'alta disuguaglianza tra i redditi e l'alto indebitamento risultano essere tra i fattori che contribuiscono a spiegare gli insufficienti risultati dell'Italia, tuttavia, la difficile situazione economica nazionale e internazionale non giustifica livelli così bassi d'aiuto;

se l'Italia avesse agito come gli altri Paesi donatori quando si sono trovati in condizioni simili, avrebbe dovuto mantenere un livello minimo di aiuto dello 0,29 per cento del PIL;

inoltre, le risorse pubbliche messe a disposizione del Ministero degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo risultano inferiori a quelle raccolte dalle organizzazioni non governative, mettendo in questione la legittimità del Ministero di esercitare una funzione di indirizzo e di messa a sistema della politica di cooperazione internazionale dell'Italia;

per l'Italia, rispettare gli impegni finanziari in termini di aiuto, esercitando responsabilmente la propria appartenenza alla comunità internazionale e agendo consapevolmente nel proprio comune interesse, pone il problema di stanziare consistenti risorse per l'aiuto allo sviluppo nel bilancio dello Stato;

nell'attuale finanziaria sono previsti solo 326 milioni di euro per il 2010, che in termini reali rappresenta il livello più basso degli ultimi 13 anni, mentre addirittura molti di meno sono previsti per i successivi 2011 e 2012, appena 210 milioni per ciascun anno;

impegna il Governo

ad assumere ulteriori iniziative normative volte ad assicurare almeno per gli anni 2011 e 2012 le stesse somme stanziare per il 2010 e soprattutto per invertire una tendenza preoccupante al ribasso in modo da permettere all'Italia di tornare in linea con i nostri impegni internazionali.

G/1790-B/56/5

RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

l'apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari permanenti competenti per materia, nonché per i profili di carattere finanziario,

di cui al comma 239 dell'articolo del disegno di legge finanziaria per il 2010 deve garantire la realizzazione delle condizioni di massima celerità nella realizzazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole,

impegna il Governo:

ad individuare in sede di Conferenza unificata, tenendo conto di tale atto di indirizzo, tutti gli interventi di immediata realizzabilità ai fini dell'attuazione, fino all'importo complessivo di 300 milioni di euro, di quanto previsto al comma 5 dell'articolo 7-bis del decreto-legge n. 137 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008 e a concordare in tale sede la relativa ripartizione degli importi tra gli enti territoriali interessati.

G/1790-B/57/5

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

il tema della messa in sicurezza degli edifici scolastici deve rappresentare una delle priorità degli investimenti pubblici, al fine di assicurare condizioni di integrale sicurezza e salubrità per gli studenti e per il personale scolastico;

la situazione degli edifici scolastici del nostro Paese è ben lungi dal conseguimento di detto obiettivo e le misure contenute nel disegno di legge finanziaria rappresentano solo un parziale contributo;

occorre uno sforzo straordinario di tutti i soggetti pubblici proprietari degli immobili destinati ad attività scolastiche affinché gli studenti, le famiglie e i lavoratori della scuola possano vivere la realtà scolastica in serenità e senza rischi per la loro incolumità;

appaiono necessarie misure volte a facilitare il compito degli enti locali nell'impegno di miglioramento strutturale degli edifici scolastici di loro proprietà,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di predisporre misure volte a consentire la deroga alla disciplina del patto di stabilità interno finalizzate a non contemplare nei bilanci comunali l'utilizzo di risorse comunitarie, statali o regionali per interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici.

G/1790-B/58/5

RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

la legge finanziaria presenta vistose lacune di intervento proprio in quei settori decisivi per uscire dalla crisi, ovvero conoscenza e innovazione;

ne è confermata il sostanziale azzeramento del Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica (FIRST), in clamorosa controtendenza con l'atteggiamento assunto dagli altri paesi dell'area euro e OCSE;

a titolo di esempio, la Francia investirà 35 miliardi di euro nell'economia della conoscenza di cui 16 miliardi per università e ricerca,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di individuare nei successivi atti di indirizzo economico risorse aggiuntive nei programmi di ricerca di base e applicata, come sostegno dell'economia nazionale e volano per l'uscita dalla crisi.

G/1790-B/59/5

PITTONI, Massimo GARAVAGLIA

Il Senato

premessi che:

l'articolo 2, comma 240, allegato 1 del disegno di legge finanziaria 2010-2013 attribuisce alle Università statali 400 milioni di euro a parziale reintegro, per il solo 2010, del taglio di 678 milioni previsto dalla manovra finanziaria dell'anno scorso;

il Fondo per il Finanziamento Ordinario delle Università, di cui all'articolo 5 della legge 537/93 è stato in questi anni ripartito principalmente in una «quota base» e una «quota di riequilibrio» che tiene conto dei risultati della didattica e della ricerca;

la quota di riequilibrio concorre al finanziamento a regime delle iniziative realizzate in conformità ai piani di sviluppo, nonché alla riduzione dei differenziali nei costi standard di produzione nelle diverse aree disciplinari ed al riallineamento delle risorse erogate tra le aree disciplinari, tenendo conto delle diverse specificità e degli standard europei;

Visto che:

il taglio di quasi il 20% sul Fondo di finanziamento degli atenei previsto per il 2011 rischia di portare al collasso le università,

impegna il Governo:

A destinare almeno 100 milioni di euro di quelli reintegrati ai sensi dell'art. 2, comma 240, allegato 1 del disegno di legge finanziaria 2010-2013 per interventi di accelerazione di riequilibrio da ripartire soltanto tra le Università che, sulla base delle differenze percentuali del valore del Fondo ordinario consolidabile del 2009 presentino una situazione di sotto finanziamento superiore al 5% rispetto ai risultati della formula di riequilibrio.

G/1790-B/60/5

ADERENTI, Massimo GARAVAGLIA

Il Senato

premesso che:

dai dati diffusi dalla Caritas e dall'Associazione Migrantes emerge un costante aumento del numero di minori stranieri, che nel 2008 si attestavano a ben 862.453;

le regioni in cui si concentra la presenza di minori stranieri sono: la Lombardia, dove si registrano 219.584 presenze, pari al 25 per cento del totale; seguono il Veneto (110.355 presenze, pari al 13 per cento), l'Emilia Romagna (97.344 minori, pari all'11 per cento del totale) e il Piemonte (80.683 presenze, pari al 9 per cento),

nelle predette quattro regioni si concentra il 58 per cento dei minori stranieri presenti in Italia. Fra le province, quella di Milano ne registra il numero più alto (344.367 presenze), seguita dalla provincia di Roma con 321.887;

Visto che:

investire su una corretta integrazione dei minori immigrati significa investire su un futuro di reale coesione sociale, di un ottimale livello di qualità della vita, di buoni quanto, il più possibile generalizzati, curricula scolastici e di effettive pari opportunità per tutti;

la scuola è il punto di riferimento in cui la diversità culturale può e deve incontrare l'educazione alla cittadinanza, la conoscenza della costituzione italiana, ed in primis l'insegnamento dell'italiano dello studio ai fini del conseguimento del successo scolastico,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire per l'anno scolastico 2010 - 2011, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, un fondo con dotazione iniziale pari a 30 milioni di euro da ripartire per le esigenze connesse all'attuazione dei programmi di alfabetizza-

zione della lingua italiana, costituzione e cittadinanza nelle scuole con almeno il 25% di presenza di minori stranieri;

a stabilire con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, le modalità per la presentazione delle richieste da parte delle scuole agli Uffici scolastici regionali, volte ad ottenere i contributi medesimi, nonché per la valutazione dei progetti e per l'assegnazione dei contributi stessi al fine di rispettare i limiti della disponibilità del predetto Fondo;

ad adoperarsi affinché nell'ambito dell'utilizzazione delle dotazioni organiche del personale docente, sia data precedenza assoluta al personale soprannumerario, inserito nelle singole graduatorie provinciali permanenti ad esaurimento.

G/1790-B/61/5

Mariapia GARAVAGLIA

Il Senato

premessso che:

l'articolo 2, comma 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, «Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione», nel delegare il governo ad adottare uno o più decreti attuativi per l'attuazione dell'art. 119 Cost., prevede, tra i principi ed i criteri direttivi (lett. f), anche la definizione degli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni;

tale impegno, formalmente riferito alle amministrazioni regionali e locali, deve necessariamente essere esteso alle istituzioni scolastiche che, nonostante l'autonomia loro riconosciuta, sono chiamate a garantire l'unitari età del sistema scolastico pur nella pluralità culturale territoriale (art. 8, comma 3, decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999);

in questa prospettiva, appare prioritaria l'introduzione di un sistema di valutazione dell'attività didattica svolta all'interno del sistema scolastico nazionale, al fine di consentire che sull'intero territorio nazionale siano garantiti standard omogenei di formazione;

un efficace strumento di misurazione delle prestazioni degli studenti, comparabile a livello internazionale, idoneo a fornire in modo regolare indicazioni sull'efficacia delle politiche scolastiche e sui risultati conseguiti dai sistemi di istruzione, è rappresentato dal programma Ocse-Pisa, indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per accertare le competenze dei quindi cenni scolarizzati nelle aree della comprensione della lettura, della matematica e delle scienze,

impegna il Governo:

a considerare positivamente l'introduzione di un sistema di valutazione dell'attività formativa svolta dalle istituzioni scolastiche modulato sull'attuale programma Ocese-Pisa, esteso agli alunni di tutte le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, al fine non solo di misurare le competenze acquisite dagli alunni, ma anche di valutare i risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche.

G/1790-B/62/5

INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, MERCATALI

Il Senato

premessi che:

le associazioni combattentistiche radunano tutti coloro che hanno combattuto o sono reduci di guerra o prigionia e sono sottoposte alla vigilanza del Ministero della difesa e dell'interno;

lo Stato riconosce e sostiene le associazioni combattentistiche attraverso il finanziamento di contributi per il sostegno delle attività svolte ai sensi della legge 31 gennaio 1994, n. 93;

il finanziamento è sempre avvenuto con cadenza triennale ed ha sempre interessato sia le associazioni sottoposte alla vigilanza del Ministero della difesa sia quelle sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'interno;

l'ultimo finanziamento di tale natura è stato disposto con gli articoli 1 e 2 della legge 20 febbraio 2006, n. 92, in relazione al triennio 2006-2008;

il Ministero della difesa mediante una modifica al decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, all'articolo 14, comma 7-bis, ha provveduto a garantire il finanziamento dei contributi per il triennio 2009-2011 solo alle associazioni da esso vigilate;

il Ministero dell'interno non ha previsto analoga soluzione per le associazioni combattentistiche che ricadono sotto la sua vigilanza creando così una disparità di trattamento ed un grave pregiudizio nella continuità delle azioni di tali associazioni volte alla diffusione della memoria, alla continuazione della ricerca storica e all'assistenza dei soci;

il provvedimento in esame dispone che parte delle maggiori entrate derivanti dallo scudo fiscale vadano ad una serie di misure individuate nell'elenco 1 allegato alla finanziaria, tra le quali è ricompreso il finanziamento della legge n. 93 del 1994 in materia di riconoscimento e finanziamento delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero della difesa e dal Ministero dell'interno;

il rifinanziamento della legge non reca uno stanziamento ad hoc per la legge n. 93 del 1994 ma l'elenco indica una cifra complessiva che sarà suddivisa con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tra tutte le misure ivi contenute (sono 20 le leggi da rifinanziare). Tale cifra è pari a 181 milioni di euro per il 2010, 11 milioni di euro per il 2011 e 60 milioni di euro per il 2012. Al momento, non sappiamo quale sarà l'effettiva entità delle risorse assegnate alla legge n. 93 del 1994;

la legge n. 93 del 1994 finanzia sia le associazioni vigilate dall'Interno sia quelle vigilate dalla Difesa e poiché il finanziamento è relativo all'anno 2010, non sembra essere risolto il problema del mancato finanziamento 2009 per le associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di disporre il finanziamento dei contributi alle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno per l'anno 2009 e ad emanare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri cui in premessa entro il mese di 2010.

G/1790-B/63/5

DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MERCATALI

Il Senato

premessò che:

l'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico, per la frequenza dei terremoti che hanno storicamente interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno raggiunto, con un immenso prezzo pagato in termini di vite umane e di costi per la collettività;

i terremoti che hanno colpito la penisola hanno causato danni economici consistenti, valutati per gli ultimi quaranta anni in circa 135 miliardi di euro, che sono stati impiegati per il ripristino e la ricostruzione post-evento; a ciò si devono aggiungere le conseguenze non traducibili in valore economico sul patrimonio storico, artistico, monumentale;

nonostante ciò, come è stato più volte ribadito dai massimi esperti in materia, incluso il capo della Protezione civile, gran parte del patrimonio edilizio italiano è di qualità scadente, lontana dagli standard antisismici indispensabili nel nostro Paese;

è necessario avviare sin da ora un piano straordinario di consolidamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati, come è stato evidenziato nei giorni successivi al sisma in Abruzzo, non solo per mettere in sicurezza gran parte della popolazione, ma anche per rilanciare un'economia legata all'edilizia di qualità, attivare il sistema delle piccole

e medie imprese e produrre, infine, un rilevante effetto sul terreno occupazionale;

al di là della necessità di prevedere obblighi di carattere normativo per gli edifici di nuova realizzazione, è indispensabile agevolare l'esecuzione di interventi di adeguamento e miglioramento antisismico degli edifici di proprietà privata collocati nelle zone a media ed alta sismicità, attraverso la concessione di una detrazione di imposta del 55 per cento a beneficio dei proprietari degli immobili;

già lo scorso giugno il Governo si era impegnato, con l'accogliamento di ordini del giorno, presentati proprio durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo, ad estendere le agevolazioni del 55 per cento agli interventi di messa in sicurezza sismica degli immobili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di individuare le risorse finanziarie necessarie per consentire l'ampliamento delle agevolazioni fiscali già previste per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici anche agli interventi antisismici, privilegiando interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio, senza produrre ulteriore consumo di territorio.

G/1790-B/64/5

BRUNO, DELLA SETA, FERRANTE, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MERCATALI

Il Senato

premessi che:

le problematiche legate ai cambiamenti rappresentano ormai una questione ineludibile, anche a fronte degli impegni assunti in ambito internazionale;

tra i numerosi fattori che concorrono a contribuire all'emissione di sostanze climalteranti, una particolare importanza riveste il consumo energetico in ambito domestico, che rappresenta circa un terzo della bolletta energetica nazionale;

già con la legge finanziaria per il 2007 era stato introdotto un pacchetto di incentivi finalizzato a favorire comportamenti sostenibili e, in particolare, il risparmio energetico nelle abitazioni;

in particolare, erano state predisposte alcune norme per ridurre il consumo di energia degli elettrodomestici, che incidono notevolmente sui consumi complessivi, attraverso l'erogazione di incentivi per l'acquisto di frigoriferi e congelatori ad alta efficienza energetica;

attraverso questa tipologia di interventi, da un lato si consente alle famiglie italiane di ridurre i propri consumi energetici, con positive conseguenze sia in termini economici che ambientali, mentre dall'altro si può dare un sostegno al comparto produttivo, incentivando lo ad investire su tecnologie innovative e a basso impatto ambientale,

impegna il Governo:

a proseguire la politica per la diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, adottando le opportune iniziative normative per estendere al 2011 la disponibilità degli «ecoincentivi» e per prevedere l'ampliamento a lavatrici e lavastoviglie ad alta efficienza energetica delle tipologie di elettrodomestici che possono usufruire delle detrazioni;

ad adottare le opportune iniziative normative al fine di differire al 2011 la detraibilità delle spese di ristrutturazione edilizia destinata al risparmio energetico.

G/1790-B/65/5

DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

la concomitanza con il vertice di Copenaghen rende ancora più attuale l'esigenza di una riflessione sull'opportunità di investire nel risparmio energetico e nella produzione di energie rinnovabili, al fine di garantire il rispetto dell'obiettivo di riduzione del 20 per cento delle emissioni climateranti e quello dell'incremento, sempre del 20 per cento, della produzione energetica da fonti rinnovabili, stabiliti in ambito comunitario;

a causa di una scarsa attenzione alla qualità dell'edilizia, nonché della diffusa violazione delle norme urbanistiche, il patrimonio abitativo italiano è decisamente «energivoro» e contribuisce attualmente per oltre il 35 per cento alle emissioni di anidride carbonica nazionali;

sia il mondo ambientalista sia la parte più illuminata dell'imprenditoria del settore edilizio spingono affinché venga stabilizzato, o almeno prorogato, il meccanismo di incentivazione degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici;

alla luce di una preoccupante crisi economica appare evidente la necessità di affiancare alla stabilizzazione degli incentivi, un ulteriore sostegno da parte dello Stato a quei cittadini che decidano di investire nell'efficientazione energetica della propria abitazione;

uno strumento che potrebbe contribuire alla diffusione di interventi che permettano di migliorare la qualità degli edifici sotto il profilo energetico è quello dell'introduzione di un «ecoprestito», per la concessione di

prestiti agevolati a tasso zero per gli interventi previsti ai commi 344 e seguenti dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di stabilizzare o, in subordine, di prorogare per un triennio gli incentivi fiscali per ristrutturazioni edilizie di immobili con tecnologie ecologiche e di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, previsti dalla legge finanziaria per il 2007 e, contestualmente, studiare un meccanismo di finanziamento agevolato che estenda il più possibile l'opportunità di avvalersi degli incentivi.

G/1790-B/66/5

DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

la bonifica delle aree inquinate, oltre a costituire uno strumento indispensabile per la tutela delle risorse ambientali e della salute dell'uomo, riveste un ruolo fondamentale ai fini della valorizzazione del territorio e dello sviluppo socio-economico dello stesso;

la dimensione del problema delle bonifiche è estremamente rilevante in Italia: nel nostro Paese, secondo le stime fornite dall'ISPRA nell'Annuario dei dati ambientali del 2008, le aree potenzialmente inquinate sono 15033, delle quali appena 1306 risultano essere state bonificate;

sono necessarie ingenti risorse per consentire il completamento di tutti gli interventi di bonifica di cui il territorio ha bisogno ed è indispensabile avviare da subito un efficace programma di azione;

impegna il Governo

a prevedere nuovi e adeguati stanziamenti per intraprendere i processi di bonifica previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dal decreto legislativo correttivo n. 4 del 2008.

G/1790-B/67/5

DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, VITA, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

va tenuto conto della grave crisi occupazionale che coinvolge circa 200 ricercatori, tecnici ed amministrativi precari dell'ISPRA ancora in ser-

vizio al 30 ottobre 2009 e circa 250 non rinnovati nel mese di giugno 2009;

va considerata la presenza di finanziamenti atti a rinnovare la quasi totalità del personale precario in oggetto, in relazione alla natura subordinata della tipologia di lavoro svolto quotidianamente dal personale precario in Ispra;

va sottolineato che la dotazione organica, anche in termini economici, consentirebbe la stabilizzazione di tutto questo personale;

impegna il Governo

a valutare l'ipotesi di rinnovare con contratto di tipo subordinato il servizio al personale precario Ispra e congiuntamente ad avviare un piano triennale di assunzioni che consenta, tenendo conto dell'esperienza acquisita, la stabilizzazione di detto personale;

a favorire la riorganizzazione della struttura amministrativa Ispra per migliorare la funzionalità della ricerca pubblica espletata dall'ente.

G/1790-B/68/5

VITA, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Il Senato,

premesso che:

va tenuto conto della grave crisi occupazionale che coinvolge circa 200 ricercatori, tecnici ed amministrativi precari dell'ISPRA ancora in servizio al 30 ottobre 2009 e circa 250 non rinnovati nel mese di giugno 2009;

va considerata la presenza di finanziamenti atti a rinnovare la quasi totalità del personale precario in oggetto, in relazione alla natura subordinata della tipologia di lavoro svolto quotidianamente dal personale precario in Ispra;

va sottolineato che la dotazione organica, anche in termini economici, consentirebbe la stabilizzazione di tutto questo personale;

impegna il Governo

a valutare l'ipotesi di rinnovare con contratto di tipo subordinato il servizio al personale precario Ispra e congiuntamente ad avviare un piano triennale di assunzioni che consenta, tenendo conto dell'esperienza acquisita, la stabilizzazione di detto personale;

a favorire la riorganizzazione della struttura amministrativa Ispra per migliorare la funzionalità della ricerca pubblica espletata dall'ente.

G/1790-B/69/5

D'ALÌ

Il Senato,

premessi che:

allo scopo di consentire agli enti locali un più ampio margine temporale per l'adeguamento e la riqualificazione dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato già esistenti in armonia con le nuove normative garantendo, nel contempo, la continuità dell'essenziale servizio dagli stessi svolto, l'articolo 1, comma 4, del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 13 maggio 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 165 del 18 luglio 2009, ha già prorogato il termine entro il quale i centri di raccolta di cui all'articolo 1 decreto del Ministro dell'ambiente dell'8 aprile 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 28 aprile 2008, devono conformarsi alle disposizioni di cui allo stesso decreto dell'8 aprile 2008;

inoltre, con particolare riferimento al RAEE (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), il relativo sistema di gestione, operativo in Italia dal 1° gennaio 2008, è regolato dal decreto legislativo n. 151 del 2005, e successive modificazioni, e prevede, in capo ai produttori, l'obbligo di provvedere alla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche derivanti dai prodotti da loro immessi sul mercato dopo il 1 gennaio 2010, anche attraverso la costituzione di apposite garanzie finanziarie; ad oggi non esiste tuttavia un sistema di tracciabilità efficiente che permetta ai produttori di individuare le proprie apparecchiature, una volta divenute rifiuti, per provvedere al loro smaltimento secondo quanto disposto dalla normativa di cui al citato decreto legislativo n. 151;

impegna il Governo:

pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 28 aprile 2008, al fine di permettere agli enti locali un più ampio margine temporale per l'adeguamento e la riqualificazione dei centri di raccolta esistenti in armonia con le nuove normative;

a prorogare altresì, al 31 Dicembre 2010, il termine previsto dall'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, al fine di consentire ai produttori di apparecchiature elettroniche di individuare le migliori soluzioni per la definizione di un sistema che permetta l'effettiva tracciabilità dei loro prodotti dal momento della vendita a quello della destinazione a rifiuto.

G/1790-B/70/5

D'ALIA

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) ha istituito il «Fondo regionale di protezione civile», al fine di finanziare gli interventi urgenti delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali, senza dover ricorrere alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale e all'emanazione di ordinanze di protezione civile, nonché al fine di potenziare il sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali sia in termini di presidi permanenti, sia in termini di mezzi e attrezzature dedicate;

la norma originaria ha assicurato il finanziamento del Fondo regionale per il primo triennio 2001-2003, successivamente il Fondo è stato finanziato con apposite disposizioni, fino all'annualità 2008, attualmente in corso di trasferimento alle regioni e alle province autonome;

il Fondo è istituito «a regime», ma la sua dotazione finanziaria, a partire dall'annualità 2009, è venuta a mancare;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di rifinanziare il Fondo regionale di protezione civile per il prossimo triennio, tenendo conto anche dell'impegno assunto dal Governo in Commissione Ambiente alla Camera dei Deputati il 4 febbraio 2009.

G/1790-B/71/5

MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, ZANDA, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

ribadita la necessità di un forte impegno finanziario per il potenziamento dell'infrastruttura e dei servizi ferroviari, volto a incrementare la qualità e la quantità dei trasporti sul ferro e ad assicurare sempre migliori standard di sicurezza;

i recenti episodi di incidenti ferroviari, tra cui drammaticamente spicca il disastro ferroviario di Viareggio, oltre a richiedere un rapido accertamento delle responsabilità hanno messo in evidenza la necessità di alcuni interventi immediati atti ad assicurare che il trasporto ferroviario di merci e passeggeri possa avvenire in piena sicurezza anche con riferimento all'impatto sull'ambiente circostante;

si auspica un tempestivo e rigoroso recepimento della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di trasporto interno di merci pericolose;

parimenti, appare necessario il rafforzamento dell'Agenzia per la sicurezza ferroviaria istituita dal Governo Prodi, così come il superamento dell'anomalia della mancata istituzione di un organismo realmente indipendente di regolazione e controllo del processo di liberalizzazione in atto e che, soprattutto per le merci, è ormai pienamente operante;

risulta necessario affrontare, con la massima tempestività, il problema dell'impatto delle linee storiche sui centri abitati anche con stanziamenti appositi che consentano di migliorare la sicurezza delle linee,

impegna il Governo

a favorire il potenziamento della struttura organizzativa dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, nonché a promuovere la costituzione di un'Autorità di regolazione autonoma in grado di controllare il processo di liberalizzazione in corso, prendendo spunto dalle proposte di legge già all'esame del Parlamento;

a prevedere, già in occasione della predisposizione di prossimi provvedimenti, l'incremento delle risorse destinate a sostenere gli investimenti ferroviari, prevedendo appositi accantonamenti finalizzati alla messa in sicurezza delle stazioni, delle abitazioni e degli edifici nei centri abitati attraversati da linee ferroviarie, a tal fine verificando che il gruppo Ferrovie dello Stato assuma i relativi i pegni, anche in attuazione dei contratti di servizio e di programma con lo Stato.

G/1790-B/72/5

VIMERCATI, MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

l'accesso a Internet va ormai annoverato tra i servizi di natura «universale», alla stregua di servizi come poste, luce o gas nel secolo scorso. Nei prossimi anni non è immaginabile che ci siano delle comunità o delle persone prive della possibilità di connettersi alla Rete. Questa esclusione, che ancora riguarda sei milioni di italiani e un terzo dei nostri comuni, non è più accettabile;

la banda larga per tutti è inoltre indispensabile per arrivare a un vero e proprio *switch off* per alcuni servizi della pubblica amministrazione;

gli investimenti per eliminare il divario digitale rappresentano il presupposto strategico per l'economia del futuro;

tuttavia, il piano per l'eliminazione del digital divide entro il 2012 con un apposito finanziamento statale di 800 milioni, presentato dal Governo nel mese di giugno, sembra rinviato sine die a un «dopo crisi». Tale ipotesi appare preoccupante e incomprensibile,

impegna il Governo

a deliberare nella prossima riunione del C.I.P.E. il finanziamento previsto così da imprimere una decisa accelerazione all'obiettivo della banda larga per tutti entro il 2012.

G/1790-B/73/5

PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

la difficile congiuntura economica nazionale e internazionale avrebbe richiesto, in questa fase, da parte del Governo, una straordinaria capacità di programmazione e l'adozione di misure eccezionali, dirette al rilancio produttivo del sistema agro alimentare, soprattutto sul piano degli investimenti, dell'innovazione e della modernizzazione del settore;

i contenuti della programmazione finanziaria del Governo non sono andati in questa direzione; i problemi dell'agricoltura non hanno ricevuto risposte concrete, soprattutto sul fronte di una riduzione degli alti costi produttivi e dei pesanti oneri sociali a carico delle imprese agricole;

la competitività del sistema agricolo e la sostenibilità del modello di crescita trova le precondizioni di sviluppo nelle caratteristiche del territorio, della sua gestione e nelle dotazioni infrastrutturali;

il comma 55 del provvedimento in esame prevede che, per le necessità del settore agricolo, il CIPE individui i programmi da sostenere a cui destinare 100 milioni di euro a valere sulle disponibilità del Fondo infrastrutture;

l'utilizzo delle risorse idriche ha un'importanza strategica per la qualificazione delle produzioni e per la difesa dell'ambiente e, quindi, un'attenzione prioritaria deve essere rivolta al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del Piano irriguo nazionale al fine di promuovere un'agricoltura «di precisione» orientata alla razionalizzazione dei sistemi di gestione e degli impianti produttivi, attraverso misure che garantiscano il risparmio idrico ed una corretta gestione delle acque;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di destinare i 100 milioni di cui al comma 55 agli investimenti per l'avvio ed il completamento delle opere previste dal Piano irriguo nazionale.

G/1790-B/74/5

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, ZANDA, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento non contiene misure volte a sostenere il potenziamento del sistema infrastrutturale dei trasporti nazionali a più basso impatto ambientale quali il trasporto ferroviario ed, in particolare, quello dedicato al trasporto locale e pendolare;

le uniche disposizioni che prefigurano possibili investimenti in materia di sistemi di trasporto aereo di fatto fanno ricadere l'onere finanziario di detti investimenti non sulle società concessionarie degli scali aeroportuali, bensì sui viaggiatori, consentendo anticipazioni tariffarie dei diritti aeroportuali sino a tre euro per passeggero in partenza;

le norme in questione pongono in capo all'ENAC tutta una serie di funzioni volte ad accertare la congruità delle richieste e la effettiva necessità degli investimenti programmati, nonché la verifica dello stato di realizzazione delle opere per le quali viene avanzata la richiesta di incremento tariffario;

per tali fini si dispone che l'ENAC esegua un procedimento di consultazione pubblica sui nuovi contratti di programma;

la direttiva 2009/12/CE, l'atto più recente in materia di liberalizzazione e privatizzazione del trasporto aereo, che è volta a stabilire principi comuni per la riscossione dei diritti aeroportuali negli scali con traffico annuale superiore a cinque milioni di passeggeri, ribadisce altresì la necessità arrivare all'istituzione di un'un'autorità di vigilanza indipendente in ogni stato membro,

impegna il Governo:

ad assicurare che la procedura di consultazione pubblica veda il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, privati e associativi interessati ai contenuti dei nuovi contratti di programmi, garantendo altresì la massima trasparenza e pubblicità dei risultati della consultazione e dei pronunciamenti conseguenti;

a presentare una relazione al Parlamento sugli effetti della nuova disciplina introdotta con le disposizioni richiamate in premessa e sulla situazione delle gestioni aeroportuali dei principali scali italiani, dal punto

di vista finanziario e del rispetto delle clausole concessorie, nonché sui termini dei nuovi contratti di programma.

G/1790-B/75/5

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, ZANDA, SIRCANA, VIMERCATI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

nelle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria non sono previsti stanziamenti per il Ministero delle infrastrutture e trasporti per gli esercizi finanziari 2010 e 2011, tale scelta pregiudica qualsiasi intervento per il futuro;

sono stati completamente azzerati gli stanziamenti pari oltre 1,5 miliardi a favore dell'Anas per investimenti disposti dal Governo Prodi, così ad oggi lo stanziamento per ANAS è passato da 3 miliardi nel 2008 a 1,5 miliardi nel 2009 e a 300 milioni per il 2010, mentre la propaganda del Governo annuncia investimenti strabilianti nel settore infrastrutture;

l'azzeramento dei trasferimenti all'Anas colpisce, in modo consistente, l'adeguamento della viabilità ordinaria alle necessità di sviluppo e di potenziamento infrastrutturale delle aree a forte concentrazione di attività economiche, soprattutto per le piccole e medie imprese e per le aziende artigianali, nonché la sicurezza di tratti stradali di particolare pericolosità;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di individuare le risorse necessarie per garantire all'ANAS la possibilità di mantenere in ottimali condizioni di efficienza e sicurezza la sicurezza stradale di priacompetenza;

a valutare l'opportunità di reperire ulteriori finanziamenti per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1026, della legge n. 296 del 2006, con particolare riferimento alla realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture.

G/1790-B/76/5

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, ZANDA, SIRCANA, VIMERCATI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

va considerata prioritaria l'inclusione del Corridoio 8 (Bari-Varna), data la sua rilevanza strategica in relazione all'ingresso della Bulgaria nel-

l'Unione europea e alle ulteriori prospettive di ampliamento dell'Unione nell'area balcanica e prevedere l'ampliamento di tale corridoio fino a Napoli, in modo da coinvolgere pienamente l'Italia meridionale;

impegna il Governo:

a destinare una quota delle risorse destinate agli interventi relativi al sistema Alta Capacità al potenziamento e alla velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari con le caratteristiche di linea ad alta capacità, e a tal fine assicurare il finanziamento delle opere necessarie a potenziare il collegamento ferroviario Bari-Napoli, nonché i collegamenti sulla direttrice adriatica, con particolare riferimento alla tratta Termoli-Chieuti.

G/1790-B/77/5

VILLARI

Il Senato,

premessi che:

il tema della casa per i ceti popolari che la crisi economica ha ulteriormente aggravato potrebbe diventare occasione per nuove politiche di sviluppo economico e sociale;

in alcune zone d'Italia come ad esempio la Regione Campania sono in corso l'esecuzione di migliaia di ordini giudiziari di demolizione accessori a sentenze di condanna o di patteggiamento ed aventi ad oggetto immobili per i quali pendono regolari domande di condono edilizio presentate ai sensi dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269/2003, convertito nella legge n. 326/2003;

tale situazione si è creata dall'anno so contrasto giurisprudenziale esistente tra plurime decisioni – da una parte – dei TT.AA.RR. e del Consiglio di Stato, secondo cui, in presenza di domanda di condono anche ai sensi del decreto-legge n. 269/2003, il procedimento sanzionatorio è sospeso ex lege, e – dall'altra – della Cassazione penale, che esprime avviso diametralmente contrario, ritenendo che tali domande non producano alcun effetto nelle zone assoggettate a vincolo paesistico, ove sarebbero sanabili soltanto interventi edilizi minori, di tipo conservativo;

si evidenzia che gran parte del territorio Campano è assoggettato a vincolo di inedificabilità relativa e non assoluta;

del resto la ratio della norma del terzo condono come emerge dai lavori preparatori ed anche dalla circolare del Ministero delle infrastrutture n. 2699 del 7 dicembre 2005, è, senza dubbio, quella di ritenere applicabile la sanatoria anche in tali zone, intendendosi riferite le limitazioni di cui al comma 27 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269/2003 ai soli immobili vincolati individualmente e non anche alle zone nelle quali tali immobili ricadono;

è necessario, quindi, per porre fine alle incertezze interpretative suddette ed evitare che i Comuni interessati alle demolizioni si trovino in grosse difficoltà economico-finanziario che il Governo valutasse la necessità di un intervento normativo urgente affinché ci sia un'interpretazione autentica della normativa innanzi richiamata;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare iniziative normative idonee a stabilire che gli immobili acquisiti ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 siano destinati, in conformità al reale impatto sul territorio, ad alloggi di edilizia residenziale pubblica ed assegnati in locazione in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia;

a valutare l'opportunità di adottare iniziative normative urgenti di interpretazione autentica dell'articolo 32, commi 26, lettera a), e 27, lettera d), del dI. 30 settembre 2003, n. 269, nel senso di includere anche le zone soggette a vincolo di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 nelle aree suscettibili di condono limitando l'esclusione intendendosi i beni di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

G/1790-B/78/5

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Il Senato,

premesso che:

nell'ambito dei lavori parlamentari per l'approvazione della legge finanziaria 2010, alla Camera dei deputati è stato introdotto, all'articolo 2, il comma 192 – Concessioni autostradali;

il comma 192, con due novelle all'articolo 8-*duodecies* del decreto-legge n. 59/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 101/2008, reca dunque alcune modifiche alla nuova disciplina sulle concessioni autostradali. La prima modifica è volta ad estendere l'approvazione di tutti gli schemi di convenzione già sottoscritti dalle società concessionarie con L'ANAS S.p.A. fino alla data del 31 dicembre 2009. La seconda modifica dispone che per le tratte autostradali in concessione con scadenza entro il 31 dicembre 2014, l'Anas S.p.A., entro il 31 marzo 2010, avvii le procedure ad evidenza pubblica per l'individuazione dei nuovi concessionari;

tra le tratte interessate rientra anche la Brennero-Modena dalla Regione Trentino Alto-Adige (A22), attualmente in concessione ad Autostrada del Brennero S.p.a., società partecipata delle Province autonome, nonché da altri enti pubblici locali della medesima regione e delle regioni confinanti;

in base a specifici accordi con il Governo la Società «Autostrada del Brennero spa» da anni ha accantonato importanti somme per il finanziamento del tunnel del Brennero, obiettivo primario delle infrastrutture europee ed italiane;

sono pertanto intercorsi vari tentativi anche da parte del Governo a livello europeo per rendere possibile una proroga della concessione, alla luce dei fini pubblici perseguiti dalla «A22 spa»;

la norma così introdotta preclude anticipatamente ogni possibilità di definire altre ipotesi operative al momento in discussione con il Governo, anche in relazione alla possibilità di coinvolgere le risorse finanziarie a disposizione e quelle future di Autostrada del Brennero S.p.a. nel finanziamento dell'opera ferroviaria Brennero-Verona,

invita il Governo:

ad impegnarsi a livello europeo e presso l'ANAS per una proroga della concessione dell'autostrada Brennero-Modena (A22);

a prevedere, in ogni caso, che nei termini della nuova di gara per la concessione siano previste le condizioni per finanziare la realizzazione delle tratte di accesso e la galleria del Brennero, come succede finora.

G/1790-B/79/5

INCOSTANTE, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

il comma 47 dell'articolo 2, approvato dal Senato, novella l'articolo 2-undecies della legge n. 575 del 1965 in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose inserendo un comma aggiuntivo volto a prevedere che siano destinati alla vendita i beni immobili confiscati di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse; – il testo su cui il Governo ha posto la fiducia alla Camera modifica il comma 47, riconoscendo un diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei beni confiscati alla mafia al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che costituisca cooperative edilizie (nuovo comma 2-ter) e riconoscendo un diritto di prelazione per l'acquisto dei medesimi beni agli enti locali ove tali beni siano ubicati, demandando la disciplina attuativa della disposizione ad un apposito regolamento governativo;

fino ad oggi, in tutte le sedi politiche e istituzionali, si è sempre ritenuto assolutamente indispensabile mantenere l'asse portante della legge, che vieta la vendita dei beni confiscati e destina gli stessi ai Comuni, allo Stato, alla società civile, alle cooperative di giovani e di lavoratori. All'inefficienza del procedimento di destinazione sociale dei beni il legislatore sembrava voler porre rimedio con il recente pacchetto sicu-

rezza. L'articolo 20 della legge 15 luglio 2009, n. 94 ha infatti modificato il testo originario dell'articolo 2-*decies* prevedendo che la destinazione sociale è fatta con provvedimento prefettizio nel termine complessivo di gg. 180, prorogabile di ulteriori 90 gg. in caso di operazioni particolarmente complesse. Dopo neppure tre mesi, senza che sia stato neppure possibile controllare i risultati della riforma voluta dalla maggioranza in termini di recupero di efficienza del procedimento di destinazione sociale, il Governo smentisce se stesso e manifesta chiaro scetticismo sulla riforma appena messa in campo, prevedendo che, se non si riesce a concludere il procedimento nei termini di cui all'articolo 2-*decies*, non si fa luogo alla destinazione sociale, ma si procede alla vendita del bene;

le modifiche introdotte in commissione alla Camera non bastano quindi a mutare il nostro giudizio fortemente negativo su questa norma,

impegna il Governo:

ad emanare il regolamento attuativo di cui al nuovo comma 2-*quater* dell'articolo 2-*undecies* della legge n. 575 del 1965 entro un mese dalla entrata in vigore della legge finanziaria 2010 anche acquisendo il parere della «Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere», nonché il parere delle associazioni che in questi anni più si sono impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia;

a valutare altresì l'opportunità di costituire un'apposita Agenzia con il compito di gestire in maniera trasparente e razionale i beni confiscati, più volte sollecitata nel corso degli ultimi anni.

G/1790-B/80/5

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, MERCATALI

Il Senato,

premessò che:

il comma 52 dell'articolo 2, novella l'articolo 2-*undecies* della legge n. 575 del 1965 in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose inserendo un comma aggiuntivo volto a prevedere che siano destinati alla vendita i beni immobili confiscati di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse;

il testo su cui il Governo ha posto la fiducia modifica il comma 47, riconoscendo un diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei beni confiscati alla mafia al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che costituisca cooperative edilizie (nuovo comma 2-*ter*) e riconoscendo un diritto di prelazione per l'acquisto dei medesimi beni agli enti locali

ove tali beni siano ubicati, demandando la disciplina attuativa della disposizione ad un apposito regolamento governativo;

fino ad oggi, in tutte le sedi politiche e istituzionali, si è sempre ritenuto assolutamente indispensabile mantenere l'asse portante della legge, che vieta la vendita dei beni confiscati e destina gli stessi ai Comuni, allo Stato, alla società civile, alle cooperative di giovani e di lavoratori. All'inefficienza del procedimento di destinazione sociale dei beni il legislatore sembrava voler porre rimedio con il recente pacchetto sicurezza. L'articolo 20 della legge 15 luglio 2009, n. 94, ha infatti modificato il testo originario dell'articolo 2-*decies* prevedendo che la, destinazione sociale è fatta con provvedimento prefettizio nel termine complessivo di 180 giorni, prorogabile di ulteriori 90 giorni in caso di operazioni particolarmente complesse. Dopo neppure tre mesi, senza che sia stato neppure possibile controllare i risultati della riforma voluta dalla maggioranza in termini di recupero dell'efficienza del procedimento di destinazione sociale, il Governo, ad avviso del presentatore smentisce se stesso e manifesta chiaro scetticismo sulla riforma appena messa in campo, prevedendo che, se non si riesce a concludere il procedimento nei termini di cui all'articolo 2-*decies*, non si fa luogo alla destinazione sociale, ma si procede alla vendita del bene;

le modifiche introdotte in Commissione non bastano quindi a mutare il giudizio fortemente negativo su questa norma,

impegna il Governo:

ad emanare il regolamento attuativo di cui al nuovo comma 2-*quarter* dell'articolo 2-*undecies* della legge n. 575 del 1965 entro un mese dalla entrata in vigore della legge finanziaria 2010 anche acquisendo il parere della «Commissione competente» nonché il parere delle associazioni che in questi anni più si sono impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia.

G/1790-B/81/5

D'ALIA

Il Senato,

premessi che:

il comma 47 dell'articolo 2 novella l'articolo 2-*undecies* della legge n. 575 del 1965 in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose;

la lettera *a*), modificata nel corso dell'esame in sede referente, inserisce tre commi aggiuntivi volti a prevedere: che siano destinati alla vendita i beni immobili confiscati di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse; che il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia possa costituire coo-

perative edilizie alle quali è riconosciuto il diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei suddetti beni destinati alla vendita ed infine, che gli enti locali ove sono ubicati i suddetti beni destinati alla vendita possono esercitare la prelazione all'acquisto degli stessi;

rispetto a quest'ultima previsione, la disposizione rimette a un regolamento governativo la sua disciplina esecutiva consentendo comunque, anche nelle more dell'adozione del regolamento, che si proceda alla vendita dei beni;

la norma nella sua generalità e la previsione succitata in particolare, tuttavia, rischiano di esporre i beni confiscati al riacquisto da parte dei vecchi proprietari, qualora non risultassero impiegabili per attività sociali o statali;

impegna il Governo:

a prevedere che nel regolamento di attuazione che disciplinerà le vendite ai comuni di tali beni, questi non possano comunque essere alienati, venduti o ceduti dall'ente locale prima che siano trascorsi venti anni durante i quali dovranno, comunque, essere destinati a finalità sociali.

G/1790-B/82/5

PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

il settore agroalimentare è in grado di fornire un apporto fondamentale alla ripresa economica del paese offrendo un bacino imprenditoriale ed occupazionale rilevante con riflessi positivi anche sulla gestione e sulla tutela del territorio;

la filiera agroalimentari riveste un compito importantissimo anche nell'assicurare le garanzie sanitarie e la qualità dei prodotti alimentari ai consumatori;

lo scenario attuale presenta notevoli difficoltà ed incertezze che acquiscono i gravi ritardi strutturali e competitivi presenti nella fase agricola, in quella cooperativa ed industriale – sottoposte alla concorrenza delle multinazionali e dei produttori di paesi a basso costo – ed anche nel commercio e nella distribuzione moderna, sovrastata dalle grandi catene spesso estere;

una grande opportunità di tutela, consolidamento e crescita degli agricoltori è rappresentata da misure che consentendo di accorciare la filiera creino le condizioni per la crescita imprenditoriale degli addetti e ne aumentino il reddito;

per tali motivi è necessario dedicare un'attenzione prioritaria alle misure tese a rendere più efficace e completa l'integrazione nel mercato delle imprese e delle filiere agroalimentari;

le nostre produzioni ortofrutticole hanno già raggiunto dei buoni livelli di qualità e quantità dei prodotti, tuttavia le riconosciute organizzazioni dei produttori (OP) che operano nel settore dell'ortofrutta ancora non riescono ad esprimere fino in fondo le proprie potenzialità connesse alla commercializzazione di prodotti già confezionati;

la possibilità per le OP di commercializzare direttamente i propri prodotti lavorati e confezionati accorcerebbe notevolmente la filiera agroalimentari e rappresenterebbe un elemento positivo tanto per i consumatori, che vedrebbero i costi dei prodotti ridursi, quanto per gli agricoltori che vedrebbero aumentare il reddito derivante dalla vendita dei prodotti;

tale possibilità è impraticabile per la maggior parte degli agricoltori a causa delle notevoli risorse necessarie per effettuare quegli investimenti utili a consentire lo stoccaggio ed il confezionamento dei propri prodotti al fine di venderli direttamente agli esercizi di vendita al dettaglio;

una OP che intendesse proporsi autonomamente sul mercato come produttrice e venditrice dovrebbe investire per creare o adeguare le proprie strutture logistiche, realizzare impianti di condizionamento e di trasformazione, avere magazzini di lavorazione e stoccaggio nonché acquisire strumenti di gestione e di analisi dei sistemi di rintracciabilità;

le potenzialità ancora inespresse del settore agro alimentare impongono un'attenta riflessione sulle possibilità di sviluppo economico derivanti da un sostegno agli investimenti che consenta ai nostri agricoltori di non rimanere schiacciati dalle inevitabili contrapposizioni derivanti dalla concorrenza delle multinazionali e delle grandi catene di distribuzione;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere specifiche risorse per sostenere le Organizzazioni dei produttori (OP) finalizzate allo sviluppo di iniziative per la concentrazione e valorizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli degli associati, per la creazione di appositi centri specializzati nella commercializzazione dei prodotti degli associati e per la realizzazione di progetti commerciali e di promozione qualitativa per l'*export* dei prodotti sui mercati internazionali.

G/1790-B/83/5

PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e l'*health check* della Pae evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agro alimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'Imprenditorialità giovanile in agricoltura;

per il 2009 e il 2010, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro per ciascun anno;

il capitolo di riferimento del Fondo presenta dei rilevanti residui e una ancor più disponibilità di cassa e questo indurrebbe ad ipotizzare che in questi anni non sono stati emanati i bandi per l'assegnazione delle risorse,

impegna il Governo:

compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nella pesca per l'anno 2010 e a reintegrare le risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura al fine di rendere operativo uno strumento fondamentale per il ricambio generazionale del comparto agroalimentare.

G/1790-B/84/5 (testo 2)

MASSIDDA, SANCIU, DELOGU, DI GIOVAN PAOLO, PIGNEDOLI, PERTOLDI, BERTUZZI, RANDAZZO, MONGIELLO, ANDRIA, ANTEZZA, SANNA, TEDESCO, SCANU, CABRAS

Il Senato,

premessò che:

la legge 24 dicembre 2007 n. 244, art. 2 comma 126 (legge Finanziaria 2008) istituiva una commissione con lo scopo di presentare al Presidente del Consiglio dei Ministri le proposte per la ristrutturazione dei debiti contratti a seguito della legge Regionale 13 dicembre 1988 n. 44 della Regione Autonoma della Sardegna a favore degli imprenditori agricoli sardi per il concorso nel pagamento negli interessi, legge regionale poi dichiarata illegittima ai sensi della decisione 97/612/CE della Commissione Europea del 16 aprile 1997;

la commissione aveva termine di lavoro il 31 luglio 2008, e che la legge 27 febbraio 2009 n. 14 art. 23-ter e quater (Milleproroghe 2009) sostituiva il termine al 31 luglio 2009 stanziando conseguentemente 6 milioni di euro per il pagamento degli interessi legali sulle esecuzioni sospese;

la commissione è formata da tre esperti, uno designato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, uno dal Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali ed uno dalla Regione Sardegna che, nominati tardivamente dagli enti preposti, hanno potuto lavorare per un mese circa e non per i sei mesi spettanti,

impegna il Governo:

a voler provvedere allo spostamento del termine di lavoro per la commissione affinché gli vengano garantiti sei mesi di lavoro effettivi come l'impianto normativo originario prevedeva o finché la commissione non abbia terminato il compito assegnatole;

a voler conseguentemente sospendere i giudizi pendenti, le procedure di riscossione e recupero, nonché le esecuzioni forzose a danno degli imprenditori agricoli che abbiano contratto mutui con la legge Regionale 13 dicembre 1988 n. 44 della Regione autonoma della Sardegna sino al completamento del lavoro della commissione di indagine.

G/1790-B/84/5

MASSIDDA, SANCIU

Il Senato,

premessò che:

la legge 24 dicembre 2007 n. 244, art. 2 comma 126 (legge Finanziaria 2008) istituiva una commissione di indagine conoscitiva con lo

scopo di presentare al Presidente del Consiglio dei Ministri le proposte per la ristrutturazione dei debiti contratti a seguito della legge Regionale 13 dicembre 1988 n. 44 della Regione Autonoma della Sardegna a favore degli imprenditori agricoli sardi per il concorso nel pagamento negli interessi, legge regionale poi dichiarata illegittima al sensi della decisione 97/612/CE della Commissione Europea del 16 aprile 1997;

la commissione di indagine aveva termine di lavoro il 31 luglio 2008, e che la legge 27 febbraio 2009 n. 14 art. 23-ter e quater (Milleproughe 2009) sostituiva il termine al 31 luglio 2009 stanziando conseguentemente 6 milioni di euro per il pagamento degli interessi legali sulle esecuzioni sospese;

la commissione è formata da tre esperti, uno designato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, uno dal Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali ed uno dalla Regione Sardegna che, nominati tardivamente dagli enti preposti, hanno potuto lavorare per un mese circa e non per i sei mesi spettanti,

impegna il Governo:

a voler provvedere allo spostamento del termine di lavoro per la commissione di indagine affinché gli vengano garantiti sei mesi di lavoro effettivi come l'impianto normativo originario prevedeva o finché la commissione non abbia terminato il compito assegnatole;

a voler conseguentemente sospendere i giudizi pendenti, le procedure di riscossione e recupero, nonché le esecuzioni forzose a danno degli imprenditori agricoli che abbiano contratto mutui con la legge Regionale 13 dicembre 1988 n. 44 della Regione autonoma della Sardegna sino al completamento del lavoro della commissione di indagine.

G/1790-B/85/5

POLI BORTONE

Il Senato,

premessi che:

il comparto agricolo Italiano sta vivendo una delle crisi peggiori degli ultimi anni. A tale situazione economica sfavorevole si aggiunge una insostenibile situazione debitoria delle stesse aziende agro-zootecniche in materia di contributi previdenziali agricoli;

alle imprese agricole dunque deve essere concessa la facoltà di ripianare le pendenze relative ai pagamenti INPS scaduti che, altrimenti, le costringerebbe al totale blocco dell'attività produttiva;

occorre istituire, al fine di evitare disparità di condizioni e di consentire alle aziende la fuoriuscita da condizioni di crisi finanziaria, una modalità di rateazione dei debiti risultanti secondo le possibilità finanziarie del comparto. Nello specifico le aziende agricole dovrebbero poter op-

tare o per un'unica soluzione, con un pagamento complessivo non superiore al 22 per cento delle somme dovute oppure con un pagamento in dieci rate da versare entro il 31 dicembre di ogni anno,

impegna il Governo:

a concedere la possibilità, per le imprese agricole debtrici che non hanno provveduto a richiedere il codice C.A.R., che non hanno formulato la scheda di adesione definitiva ovvero che non hanno provveduto al relativo pagamento, di provvedervi entro il 30 marzo 2010 versando l'importo alla S.C.C.I. s.p.a. con le modalità di seguito indicate:

a) con pagamento in unica soluzione l'ammontare dovuto è pari al 22 per cento;

b) con pagamento in dieci rate uguali annuali da versare ognuna entro il 31 dicembre di ciascun anno. In tal caso l'ammontare del debito è determinato nella misura del 30 per cento.

a prevedere, in conformità di quanto disposto dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, che le rate annuali debbano considerarsi passività agrarie rientranti tra quelle oggetto della misura prevista all'articolo 5, comma 2 del medesimo decreto;

a prevedere che i debitori che hanno provveduto al pagamento di maggiori somme tramite gli Istituti di credito convenzionati in virtù del predetto accordo abbiano diritto al rimborso della differenza, al netto delle spese della procedura comprendenti le spettanze relative ai mandatari, che potrà essere liquidata a cura degli istituti di credito convenzionati, attraverso il versamento delle predette differenze in apposito conto acceso dalla S.C.C.I. s.p.a.

G/1790-B/86/5

D'ALIA

Il Senato,

premessò che:

l'agricoltura italiana vive ormai in piena emergenza con bilanci sempre in rosso e imprese a forte rischio chiusura;

un problema che sta creando grandi incertezze e confusione tra gli agricoltori è quello relativo all'«accisa zero» sul gasolio per le coltivazioni in serra;

i produttori, inoltre« si trovano di fronte ad una normativa poco chiara soprattutto dopo l'intervento della Agenzia delle Dogane che il 3 novembre scorso non ha più riconosciuto l'agevolazione in relazione alla decisione dell'Unione europea e la successiva nota da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che al contrario confermava il beneficio per le produzioni sotto serra;

la abolizione dell'agevolazione sul gasolio provocherebbe gravi danni alla produzione agricola in serra con ripercussioni negative per migliaia di produttori,

impegna il Governo:

ad intervenire tempestivamente al fine di contrastare una misura fortemente penalizzante per l'intero comparto agricoltura duramente colpito dalla crisi di settore.

G/1790-B/87/5

DELLA SETA, FERRANTE, BRUNO, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, RANUCCI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

nell'articolazione delle risorse assegnate al Ministero per i beni e le attività culturali dalla legge di bilancio 2010, alla missione n. 21 «Tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici», è stato previsto uno stanziamento pari a 1.358,0 milioni di euro. Si tratta, dunque, di una riduzione pari 58,9 milioni di euro, rispetto al dato assestato 2009 che assegnava 1.416,9 milioni di euro;

in particolare, nell'ambito della missione 21, risultano assai rilevanti i tagli al programma «Tutela dei beni archeologici» (- 14,7 per cento rispetto al 2009), al programma «Tutela dei beni archivistici» (- 13,7 per cento rispetto al 2009), al programma «Tutela dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria» (- 7,1 per cento rispetto al 2009) ed al programma «Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea: tutela e valorizzazione del paesaggio» (- 9,1 per cento rispetto al 2009),

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti delle riduzioni degli stanziamenti effettuati anche ai fini del successivo possibile ripristino dei medesimi ai livelli del 2009.

G/1790-B/88/5

LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI

La Camera,

premesso che:

il centro storico de L'Aquila risulta ancora in gran parte inaccessibile, il suo patrimonio pubblico e privato insieme ai centri storici di altri comuni rischia di divenire irrecuperabile;

anche le aspettative di adozioni internazionali di parte dei monumenti dell'Aquila sono andate deluse. Dal vertice dei G8 sono, infatti, emersi poco più che impegni teorici a fronte di 1.700 edifici pubblici e privati da tutelare;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di individuare le opportune risorse finanziarie, anche in un percorso pluriennale, volte ad assicurare l'integrale ricostruzione del tessuto urbano dei centri colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009 prevedendo, inoltre, specifici stanziamenti destinati a far fronte ai costi di recupero integrale dei centri storici e del patrimonio storico-artistico pubblico e privato.

G/1790-B/89/5

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, MERCATALI

Il Senato,

premesso che:

le istituzioni culturali ricomprese nella tabella prevista dalla legge n. 534 del 1996 che stabiliva, all'articolo 1, che, a decorrere dal 1 o gennaio 1997, le istituzioni culturali in possesso di determinati requisiti (fissati per legge) fossero ammesse, a domanda, al contributo ordinario annuale dello Stato mediante l'inserimento in apposita tabella – espletano nel nostro Paese una elevata, preziosa funzione di approfondimento e definizione dei problemi della cultura, contribuendo a sviluppare la ricerca scientifica, ad organizzarne i risultati, a definirne in una dialettica costante temi e problemi cruciali, e consentono, altresì, il collegamento vitale tra il dibattito culturale italiano e quello dei principali paesi stranieri;

le pubblicazioni di elevato valore culturale per lo più espressione di tali istituzioni (individuate ai sensi della legge n. 67 del 1987, articolo 18) svolgono analoghe funzioni, caratterizzando sì come un patrimonio di grande rilevanza, cui corrisponde un folto pubblico di lettori non solo specialisti e un'incidenza nell'elaborazione intellettuale nel Paese;

da molti anni è assicurato, di conseguenza, a tali istituzioni e alle relative pubblicazioni un adeguato incentivo, attraverso specifici finanziamenti sul bilancio dello Stato atti ad assicurarne l'attività e, in qualche caso, la stessa sopravvivenza;

in ragione della attuale crisi però, sono stati operati tagli considerevoli al capitolo di bilancio relativo a tale finanziamento, con gravi ripercussioni sulla vita e l'attività delle istituzioni culturali; in particolare, per quanto riguarda le istituzioni culturali ex legge n. 534 del 1996, rispetto al 2008, la diminuzione è di circa 500.000,00, e ciò appare particolarmente incisivo considerando che già nel 2008 era stata operata una riduzione ri-

spetto al precedente anno da 8.151.462,00 euro a 7.062.829,00 (circa 1 milione di euro); per quanto riguarda le pubblicazioni di elevato valore culturale per effetto del susseguirsi dei tagli di bilancio operato negli ultimi anni l'entità del fondo si è dimezzata, riducendosi da 2.068 milioni di euro (stanziamento originariamente previsto dalla legge e per altro mai incrementato) alla somma di 0,985 milioni di euro dell'anno 2008,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di trovare quanto prima le risorse necessarie a ripristinare i fondi destinati a questi fondamentali strumenti della vita culturale del paese.

G/1790-B/90/5

Vittoria FRANCO, RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, MERCATALI

Il Senato,

premessi che:

il Fondo unico per spettacolo (Fus), istituito con la legge n. 163 del 1985, è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo;

la gestione del Fondo consente, infatti, di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e l'esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto e il sistema dei diritti e degli ammortizzatori sociali;

ancora una volta, la manovra finanziaria proposta dall'attuale Governo si caratterizza per lontananza e disinteresse nei confronti del mondo dello spettacolo, se si considera che la previsione di spesa per il prossimo anno si attesta a oltre 120 milioni in meno di quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007 del Governo Prodi;

il protrarsi di una situazione di inadeguatezza e scarsità di stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

nonostante le molteplici sollecitazioni provenienti dai diversi schieramenti politici, i provvedimenti sin qui adottati non sembrano cogliere la gravità della situazione che si sta determinando in un comparto così cruciale per la cultura e la stessa identità nazionale,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di attuare una politica complessiva a sostegno del settore dello spettacolo e a predisporre ulteriori iniziative normative volte a individuare risorse aggiuntive.

G/1790-B/91/5

TORRI, MASSIMO GARAVAGLIA

Il Senato,

premesso che:

lo sport rappresenta un fenomeno sociale che ha svolto, ed ancora oggi svolge, un ruolo fondamentale per la formazione individuale e la promozione del benessere fisico e mentale del singolo, con effetti positivi sulle capacità di apprendimento;

lo sport è una delle attività che da sempre ha contribuito a promuovere uno stile di vita positivo, consentendo ai giovani di esprimere le loro inclinazioni e la loro personalità, di sviluppare un'attitudine alla cura del corpo, anche sotto il profilo dell'educazione alimentare, di promuovere uno spirito partecipativo ed incline alla sana competizione destinato ad agevolare la vita ed il lavoro in gruppo;

la Dichiarazione sullo sport, adottata dalla Conferenza dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione Europea ad Amsterdam, nel 1997, ha richiamato la rilevanza sociale dello sport, evidenziando il ruolo che esso assume nel forgiare l'identità e nel ravvicinare le persone;

la Relazione sul ruolo dello sport nell'educazione, presentata dalla Commissione per la cultura e l'istruzione al Parlamento UE il 30 ottobre 2007, ha impegnato gli Stati membri ad ammodernare e migliorare le loro politiche in materia di educazione fisica, anche attraverso un ampliamento dell'orario scolastico, assicurando un equilibrio tra le attività fisiche ed intellettuali nelle scuole, investendo nelle strutture sportive di qualità, prendendo misure adeguate per rendere accessibili a tutti gli studenti i centri sportivi e i corsi di sport nelle scuole e prestando particolare attenzione ai bisogni degli studenti disabili;

rispetto agli obiettivi indicati come prioritari dall'Unione europea, il nostro paese vanta una tradizione di primario rilievo nel settore dell'attività sportiva agonistica studentesca, che tuttavia, nell'ultimo decennio, ha subito una radicale interruzione.

gli originari Giochi della gioventù, istituiti il 3 settembre 1968 dall'allora Presidente del CONI Giulio Onesti, hanno contribuito in maniera determinante ad arginare il diffuso disagio sociale giovanile, creando un momento di interazione all'interno delle scuole attraverso la disciplina sportiva;

a partire dal 1998, tuttavia, lo svolgimento di tale manifestazione si è interrotto a causa della contestuale istituzione, con un protocollo d'intesa tra CONI e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dei Giochi Sportivi Studenteschi; la nuova manifestazione, tuttavia, ha alterato lo spirito originario dei Giochi della Gioventù, subordinando l'evento sportivo all'adesione dei singoli istituti scolastici e dei docenti di educazione fisica alla pratica delle discipline sportive in ambito di istituto;

i Giochi Sportivi Studenteschi, essendo destinati solo agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, hanno perso il loro scopo originario di strumento di avviamento alla disciplina sportiva, fin dall'infanzia;

la situazione non è migliorata quando, nel 2007, sono stati ripristinati i Giochi della Gioventù che, del progetto originario, condividono solo il nome;

la frammentazione tra i Giochi Sportivi Studenteschi e i Giochi della Gioventù ha, nei fatti, ostacolato l'attuazione e la diffusione sul territorio nazionale delle due iniziative, con conseguente dispersione delle risorse finanziarie;

al termine dell'incontro svoltosi nel mese di luglio u.s., il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, e il Presidente del Coni, Giovanni Petrucci, alla presenza del Sottosegretario con delega allo Sport, Rocco Crimi, dopo un lunga e approfondita analisi sull'attività sportiva nella scuola italiana, hanno tracciato alcune linee programmatiche per la riorganizzazione delle ore di avviamento alla pratica sportiva nella scuola secondaria di

primo e secondo grado ed il potenziamento dell'attività sportiva scolastica, sulla scorta delle esperienze dei Giochi Sportivi Studenteschi e dei Giochi della Gioventù;

il 3 dicembre u.s., il Ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, il presidente del Coni, Giovanni Petrucci, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega allo Sport, Rocco Crimi, hanno presentato il progetto «L'alfabetizzazione motoria nella Scuola Primaria», iniziativa, rivolta agli alunni delle scuole elementari, che si svolge in due fasi: una prima fase, che partirà a febbraio 2010 e si concluderà al termine dell'anno scolastico in corso, per la realizzazione di un progetto pilota in mille plessi scolastici, in tutta Italia; una seconda fase, dal 2010 al 2013, nella quale sarà sviluppato il progetto definitivo, che coinvolgerà gradualmente tutte le scuole;

il 2010 sarà l'anno in cui si svolgeranno, per la prima volta, a Singapore, le Olimpiadi della Gioventù, dedicate ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni, che, ad oggi, coinvolgono 26 discipline sportive, 205 comitati olimpici nazionali, 3.600 atleti ed oltre 500.000 spettatori;

impegna il Governo:

a promuovere, a decorrere dal 2010, in vista della partecipazione del nostro paese alle Olimpiadi della Gioventù, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse economiche, la prosecuzione degli attuali «Giochi della gioventù» per i primi tre anni della scuola primaria (come forma di «gioco-sport» rivolto all'intera classe e preordinato anche alla socializzazione e all'integrazione scolastica), nonché l'attivazione, a partire dal IV anno della scuola primaria, di un nuovo sistema di cooperazione tra gli istituti scolastici, le federazioni sportive e il CONI, finalizzato a consentire agli studenti iscritti alle classi IV e V l'apprendimento dei fondamentali della disciplina sportiva e l'avviamento alla pratica agonistica e, agli studenti della scuola secondaria di primo grado, la promozione di una preparazione progredita nella disciplina sportiva, anche ai fini della partecipazione alle attività agonistiche di categoria.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B**2.Tab.2.1-5**

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: - 33.000.000;

CS: - 33.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, u.p.b. 1.5.2 – Interventi – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 33.000.000;

CS: + 33.000.000.

2.Tab.2.2-5

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, missione Politiche per il lavoro, programma Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, u.p.b. 1.2.2 – Interventi – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.3-5

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* Politiche economico-finanziarie e di bilancio, *programma* Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 – Funzionamento – *apportare le seguenti variazioni:*

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, *programma* Servizi generali, formativi assistenza legale ed approvvigionamento per le Amministrazioni pubbliche, alla voce u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000.

Alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, *missione* Politiche per il lavoro, *programma* Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione e al reddito, u.p.b. 1.3.6 – Investimenti – *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.4-5

LI GOTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* Politiche economico-finanziarie e di bilancio, *programma* Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 – Funzionamento – *apportare le seguenti variazioni:*

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, *missione* Giustizia, *programma* Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.6 – Investimenti – *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.5-5

LI GOTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, u.p.b. 1.4.6 – Investimenti – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.6-5

GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 8.000.000;

CS: – 8.000.000.

Conseguentemente alla tabella 13, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno e vigilanza ad attività culturali, u.p.b. 1.1.2 – Interventi – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

2.Tab.2.7-5

LI GOTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 6.000.000;
CS: – 6.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia Minorile, u.p.b. 1.3.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 6.000.000;
CS: + 6.000.000.

2.Tab.2.8-5

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 40.000.000;
CS: – 40.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.1.3 – Oneri comuni di parte corrente – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 40.000.000;
CS: – 40.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma: Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela, e gestione delle risorse idriche u.p.b. 1.7.6 – Investimenti – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 80.000.000;
CS: + 80.000.000.

2.Tab.2.9-5

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 35.000.000;

CS: – 35.000.000.

Conseguentemente:

alla medesima tabella:

medesima missione:

medesimo programma, u.p.b. 24.1.3 – Oneri comuni di parte corrente – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 50.000.000;

CS: – 50.000.000.

programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 30.000.000;

CS: – 30.000.000.

missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 25.1.3 – Oneri comuni di parte corrente – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 35.000.000;

CS: – 35.000.000.

alla tabella 10, Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sviluppo della mobilità locale, u.p.b. 2.7.2 – Interventi – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 150.000.000;

CS: + 150.000.000.

2.Tab.2.10-5

DE TONI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 Funzionamento – apportare la seguente variazione:

CP: – 35.000.000;

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma gestione della sicurezza e della mobilità stradale, u.p.b. 2.1. 6 – Investimenti – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 35.000.000;

2.Tab.2.11-5

D'ALIA

Alla tabella 9, Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, missione 1 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», programma 1.1 «Conservazione dell'assetto idrogeologico», u.p.b. 1.1.6 – Investimenti – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 150 milioni;

CS: + 150 milioni.

Conseguentemente, alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 24 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», programma 24.1 «Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche», u.p.b. 24.1.1 Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 30 milioni;

CS: – 30 milioni.

Conseguentemente, alla Tabella 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 24 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», programma 24.1 «Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministra-

zioni pubbliche», u.p.b. 24.1.3 Oneri comuni di parte corrente – *apportare le seguenti variazioni:*

CP: – 50 milioni;
CS: – 50 milioni.

Conseguentemente, alla Tabella 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 24 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», programma 24.3 «Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza», u.p.b. 24.3.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 40 milioni;
CS: – 40 milioni.

Conseguentemente, alla Tabella 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 «Fondi da ripartire», programma 25.1 «Fondi da assegnare», u.p.b. 25.1.3 – Oneri comuni di parte corrente – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 30 milioni;
CS: – 30 milioni.

2.Tab.2.12-5

BUGNANO, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1. – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 30.000.000;
CS: – 30.000.000.

Conseguentemente:

alla medesima tabella, medesima missione, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 60.000.000;
CS: – 60.000.000.

alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Competitività e sviluppo delle imprese, programma Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di

sviluppo e coesione, u.p.b. 1.3.6 – Investimenti – *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 90.000.000;
CS: + 90.000.000.

2.Tab.2.13-5

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 20.000.000;
CS: – 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze terrestri, u.p.b. 1.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

Conseguentemente alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze navali, u.p.b. 1.3.1. – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000

Conseguentemente alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento ed impiego delle forze aeree, u.p.b. 1.4.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni,:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.14-5

DE TONI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO,
DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1. – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sviluppo della mobilità locale u.p.b. 2.7.2 – Interventi – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.15-5

D'ALIA

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Sviluppo e riequilibrio territoriale, programma politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate u.p.b. 2.1.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

2.Tab.2.16-5

D'ALIA

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'Interno, missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma Gestione flussi migratori, u.p.b. 5.2.6. – Interventi – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

2.Tab.2.17-5

BUGNANO, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1. – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000.

Conseguentemente:

alla medesima tabella, medesima missione, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 35.000.000;

CS: – 35.000.000.

alla tabella 3 stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, programma Sostegno all'internazionalizzazione delle

imprese e promozione del *Made in Italy*, u.p.b. 4.2.6 – Investimenti – *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 50.000.000;
CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.18-5

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 21.1.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente:

alla medesima tabella, medesima missione, medesimo programma, u.p.b. 24.1.3 – Oneri comuni di parte corrente – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 20.000.000;
CS: – 20.000.000;

programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 20.000.000;
CS: – 20.000.000;

missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 25.1.3 – Oneri comuni di parte corrente – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, u.p.b. 3.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 60.000.000;
CS: + 60.000.000.

2.Tab.2.19-5

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma: Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione: Diritto alla mobilità, programma: Sistemi portuali u.p.b. 2.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;
CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.20-5

D'ALIA

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione infrastrutture pubbliche e logistica, programma Sistemi stradali, autostradali e intermodali, u.p.b. 1.2.6 – Investimenti – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.21-5

D'ALIA

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Regolazione dei mercati, programma Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori, u.p.b. 3.1.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

2.Tab.2.22-5

D'ALIA

*Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, programma Sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *Made in Italy*, u.p.b. 4.2.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

2.Tab.2.23-5

D'ALIA

Alla tabella 8, Stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 4 «Soccorso civile», programma 4.1 «Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile», u.p.b. 4.1.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5 milioni

CS: + 5 milioni.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 24 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», programma 24.1 «Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche», u.p.b. 24.1.3 – Oneri comuni di parte corrente – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 2,5 milioni;

CS: – 2,5 milioni.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 24 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», programma 24.3 «Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza», u.p.b. 24.3.1 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

CP: – 2,5 milioni;

CS: – 2,5 milioni.

11.1

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, Nicola ROSSI

Al comma 10, sostituire le parole: «su proposta del Ministro della difesa» con le seguenti: «fatte salve le dotazioni di bilancio del Ministero della difesa».

FINANZE E TESORO (6^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

133^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI***indi del Vice Presidente***MUSI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 1-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole sulla Tabella 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

Il relatore DE ANGELIS (*PdL*) riferisce alla Commissione sulla Tabella 1-ter, recante lo stato di previsione dell'entrata, sulla Tabella 2-ter, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allegate al disegno di legge di approvazione del bilancio, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, facendo presente che il testo iniziale del disegno di legge finanziaria presentato dal Governo –

in conformità con la scelta, già adottata nello scorso anno, di anticipare la definizione della manovra di finanza pubblica e di predisporre pertanto un disegno di legge snello e composto da pochi articoli – risultava circoscritto ai suoi contenuti essenziali. Nel corso dell'esame in prima lettura al Senato sono state introdotte talune modificazioni, che hanno sostanzialmente confermato l'impostazione del provvedimento in termini di impatto sui saldi di finanza pubblica. Segnala che nel corso dell'esame in seconda lettura alla Camera sono state invece introdotte numerose modificazioni, che hanno determinato una ricomposizione del quadro contabile delle voci di entrata e di spesa di ammontare significativo, pur mantenendo sostanzialmente invariati gli effetti sui saldi di finanza pubblica rispetto al testo approvato dal Senato.

Dopo aver fatto presente che l'articolo 1 non è stato modificato nel corso dell'esame da parte della Camera, specifica che l'articolo 2 del testo in esame è stato invece profondamente modificato con l'aggiunta di diverse disposizioni non previste nel testo approvato in prima lettura dal Senato.

Passando ad analizzare le disposizioni di specifico interesse della Commissione, segnala che l'articolo 2, commi dal 6 all'8, disciplina, con riferimento alla riduzione dell'acconto IRPEF 2009 disposto dal decreto-legge n. 168 del 2009, le modalità di recupero dell'eccedenza dell'imposta versata dai soggetti che – non avendo rideterminato l'importo dovuto – hanno effettuato un maggiore versamento determinando applicando le disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore del richiamato decreto-legge n. 168.

Precisa, in particolare, che al contribuente che ha effettuato il maggiore versamento è riconosciuto un credito d'imposta utilizzabile in compensazione sin dal primo pagamento di altre imposte, tributi o contributi. Se, invece, l'acconto è stato trattenuto dal sostituto d'imposta e da quest'ultimo versato all'Erario, l'eccedenza è restituita al contribuente con il pagamento degli emolumenti del mese di dicembre 2009 e il sostituto d'imposta è autorizzato ad effettuare lo scomputo della maggiore quota dai successivi versamenti dovuti.

Il comma 10 dell'articolo 2 proroga fino all'anno 2012 la detrazione IRPEF spettante per le spese di ristrutturazione edilizia (36 per cento dell'onere sostenuto per un importo non superiore a 48.000 euro). Sono interessate dalla proroga le spese relative a unità immobiliari a prevalente destinazione abitativa privata e quelle eseguite su interi fabbricati dalle imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare nonché da cooperative edilizie purché provvedano all'alienazione o assegnazione dell'immobile entro il 30 giugno 2013. Il comma 11 dello stesso articolo introduce, a regime, l'aliquota IVA agevolata al 10 per cento per le prestazioni relative ad interventi di recupero e ristrutturazione edilizia appositamente individuati.

Proseguendo nell'esposizione dei contenuti dell'articolo 2, segnala che il comma 26 esenta le vittime di atti di terrorismo, i loro superstiti, ascendenti e discendenti coinvolti in procedimenti penali, civili, ammini-

strativi o contabili dipendenti da atti di terrorismo o stragi, dal pagamento dell'imposta di registro prevista per le parti in causa e di ogni altra imposta, mentre il comma 37 destina, nell'ambito delle risorse del Fondo per la finanza d'impresa, una quota di 10 milioni agli interventi in favore dei consorzi dei confidi delle province con il più alto tasso di utilizzazione della cassa integrazione e il successivo comma 38 autorizza i Confidi ad utilizzare, per gli interventi di sostegno alle iniziative di rilancio produttivo e di tutela occupazionale nelle aree a più alto tasso di ricorso alla cassa integrazione i fondi derivanti dalle misure per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle calamità naturali nella prima decade del mese di novembre 1994.

Puntualizza successivamente che il comma 40 proroga per il 2010 le disposizioni della legge finanziaria 2007 con le quali è stata prevista l'assegnazione ad alcune province della riscossione diretta dell'addizionale sul consumo di energia elettrica e che il comma 41 dispone invece l'ulteriore differimento fino al 31 dicembre 2010 del termine annuale entro il quale devono essere alienate le azioni del capitale sociale delle banche popolari detenute in eccesso rispetto al limite di possesso azionario fissato nello 0,50 per cento del capitale sociale.

Il comma 47 dell'articolo 2 estende alla Guardia di finanza la facoltà di stipulare convenzioni e contratti aventi ad oggetto la permuta di materiali o prestazioni con soggetti pubblici e privati, con finalità di contenimento della spesa, il comma 53 consente l'accesso al Fondo di garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale S.p.A. per la parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese anche all'ulteriore scopo di favorire l'accesso al credito con finalità di investimento e di consolidamento della passività e il comma 64 dispone una rilevante riduzione dello stanziamento destinato all'agevolazione per il bioetanolo nonché un significativo ridimensionamento della quota di *biodiesel* ammessa ad accisa agevolata.

Si sofferma quindi sui commi 127 e 128, i quali intervengono in tema di rimborso ai comuni delle minori entrate derivanti dall'ICI a seguito della soppressione dell'imposta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, disponendo, in particolare, l'integrazione, nell'importo di 156 milioni di euro per il 2008 e di 760 milioni di euro a decorrere dal 2009, dello stanziamento finalizzato al rimborso ai comuni della minore imposta, e quantificato in 2.604 milioni di euro a decorrere dal 2008, sulla base delle certificazioni trasmesse dai comuni al Ministero dell'interno, relative alle minori entrate accertate nel 2007 e nel 2008. Il comma 128 invece reca una novella legislativa, al fine di eliminare la disposizione che prevede che le modalità ed i criteri per l'erogazione del rimborso ai comuni delle minori entrate ICI da parte del Ministero dell'interno siano stabiliti in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali e che il rimborso venga effettuato secondo principi che tengano conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno, per l'esercizio 2007, e della tutela dei piccoli comuni.

Nel focalizzare l'attenzione sui commi 156 e 157 dell'articolo 2, osserva che essi prorogano per l'anno 2010 l'applicazione di un'imposta pari al 10 per cento – sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali – sulle somme corrisposte ai lavoratori dipendenti privati in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa, nonché un regime di riduzione dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali sul trattamento economico accessorio del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, entro i limiti di reddito stabiliti.

Dà quindi conto dei commi dal 161 al 182, i quali recano un insieme di disposizioni dirette ad aumentare la capacità di offerta del sistema bancario e finanziario delle regioni del Mezzogiorno e a sostenere le iniziative imprenditoriali canalizzando il risparmio privato in quelle regioni. A tal fine si prevede un'articolata disciplina volta alla costituzione della Banca del Mezzogiorno S.p.A., società partecipata dallo Stato in qualità di socio fondatore e da altri soggetti privati che saranno invitati a parteciparvi da un Comitato promotore all'uopo istituito. La banca agisce attraverso la rete di banche e di istituzioni che vi aderiscono con l'acquisto di azioni, e sua finalità precipua è quella di sostenere progetti di investimento nel Mezzogiorno, promuovendo in particolare il credito alle PMI anche con il supporto di intermediari finanziari. La banca potrà emettere obbligazioni la cui raccolta dovrà essere utilizzata per finanziare le PMI che investono nel Mezzogiorno, ovvero specifici progetti infrastrutturali ivi collocati, nonché acquisire dalle banche aderenti mutui dalle PMI del Mezzogiorno. Si prevede inoltre una disciplina specifica in materia di emissione di azioni di finanziamento delle banche di credito cooperativo autorizzate all'attività bancaria successivamente all'entrata in vigore della legge finanziaria che partecipano al capitale della Banca del Mezzogiorno. Al Ministro dell'economia è data la facoltà di autorizzare, con propri decreti, enti e società partecipate dal medesimo Dicastero, a contribuire, in qualità di soci finanziatori, alla sottoscrizione del capitale delle banche di credito cooperativo che partecipano al capitale della Banca del Mezzogiorno. Si prevede, infine, una disciplina tributaria di carattere agevolativo, in base alla quale sugli interessi degli strumenti finanziari, sottoscritti da persone fisiche, emessi da banche per sostenere progetti di investimento di PMI del Mezzogiorno, si applica un'aliquota agevolata nella misura del cinque per cento.

In relazione al comma 198 dell'articolo 2, che interviene sulle modalità di recupero dei versamenti tributari e contributivi sospesi a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009 nella regione Abruzzo, rileva che, con riferimento alla già disciplinata rateizzazione delle somme dovute, si dispone l'ampliamento del numero dei versamenti e il differimento da gennaio 2010 a giugno 2010 della scadenza della prima rata.

Dopo aver fatto riferimento alle misure di razionalizzazione degli spazi utilizzati dalle Amministrazioni pubbliche, di cui al comma 222, puntualizza che il successivo comma 223 conferisce all'Agenzia del de-

manio il potere di alienare gli immobili statali con trattativa privata o mediante procedure concorsuali, secondo il valore degli immobili messi in vendita. Dopo aver fatto presente che le maggiori entrate e le economie di spesa derivanti dai citati commi 222 e 223 affluiscono al Fondo per esigenze urgenti e indifferibili e che i commi dal 225 al 227 recano norme relative agli Accordi quadro stipulati da parte di CONSIP S.p.A. in qualità di stazione appaltante, segnala che il successivo comma 228 dell'articolo 2 introduce, in via transitoria per l'anno 2010, la facoltà per i titolari di redditi di locazione di immobili ubicati nella provincia dell'Aquila di applicare un regime di imposizione sostitutivo dell'IRPEF e relative addizionali con aliquota fissata in misura pari al 20 per cento, in presenza dei seguenti requisiti: il contratto di locazione deve essere stipulato ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998 (cosiddetti canoni concordati); le parti contraenti devono essere esclusivamente persone fisiche che non agiscono nell'esercizio di un'impresa, arte o professione e, infine, l'immobile, situato nella provincia aquilana, deve essere destinato ad uso abitativo.

Dopo aver riferito il contenuto dei commi 229 e 230, in materia di rivalutazione di terreni e partecipazioni, osserva che il comma 235 introduce la possibilità che le operazioni di finanziamento effettuate da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. a favore delle piccole e medie imprese nell'ambito della gestione separata possano svolgersi, oltre che attraverso l'intermediazione di soggetti autorizzati all'esercizio del credito, anche attraverso la sottoscrizione di fondi comuni di investimento gestiti da una società di gestione del risparmio, il cui oggetto sociale realizza uno o più fini istituzionali della stessa Cassa Depositi e Prestiti.

Conclude l'esposizione dei contenuti normativi di interesse della Commissione puntualizzando che il comma 236 incrementa di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 l'autorizzazione di spesa per il credito d'imposta per le spese in ricerca e sviluppo.

Illustra poi uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto, sulla Tabella 1-ter e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria; propone infine l'espressione di un rapporto favorevole sulla Tabella 2-ter e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Interviene nella discussione generale il senatore MUSI (PD), il quale constata negativamente che la finanziaria, dopo l'esame da parte della Camera dei deputati, è stata ampliata con una serie di misure di carattere particolaristico, contravvenendo alla scelta politica di un testo legislativo snello e composto da pochi articoli.

Segnala quindi, fra le disposizioni meno condivisibili, l'impropria utilizzazione delle risorse del FAS, per finalità estranee allo sviluppo del Mezzogiorno, la tardiva e parziale restituzione ai comuni dei minori introiti per l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, il mero differimento dei termini di versamento dell'acconto dell'IRPEF (che comporterà comunque l'obbligo di pagare la differenza al momento del versamento del saldo) e

lo stanziamento di risorse per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina destinato ad avere effetto soltanto a partire dal 2012.

Dopo aver lamentato l'assenza di misure di incremento degli assegni familiari e di favore per lo sviluppo e l'occupazione, evidenzia in termini negativi l'impropria utilizzazione delle quote inoptate di TFR trasferite all'INPS per finalità di copertura degli oneri recati dal provvedimento. Dopo aver rimarcato le proprie perplessità in ordine ai termini dell'accordo con le province autonome di Trento e di Bolzano per il versamento delle quote di perequazione di loro competenza, sottolinea che il Governo avrebbe dovuto impiegare con maggiore razionalità e lungimiranza le risorse messe in campo con la manovra, la quale non contiene misure per la piena diffusione della banda larga e lo sviluppo economico del Meridione. Infatti la Banca del Mezzogiorno rischia di rivelarsi uno strumento inefficace, caratterizzato da scarsa chiarezza e trasparenza, per quanto riguarda in particolare il ruolo ricoperto da Poste Italiane S.p.A. e le procedure di erogazione dei finanziamenti alle piccole e medie imprese, che sembrano prevedere l'emissione di veri e propri derivati. Costata negativamente anche la mancanza di riferimenti al settore del pubblico impiego, nonostante gli impegni assunti dal Ministro sul reperimento delle risorse per erogare gli aumenti contrattuali, e di misure per accelerare il pagamento dei crediti della pubblica amministrazione verso le PMI.

Rimarca quindi che l'impegno assunto dal Governo a ridurre la spesa improduttiva rischia di tradursi in una mera dichiarazione di intenti, se non si affronta il nodo cruciale della razionalizzazione del sistema di contributi e agevolazioni alle imprese.

Pur concordando con il tenore di alcuni rilievi contenuti nello schema di rapporto formulato dal relatore, ribadisce il proprio giudizio negativo sulla manovra per l'incapacità del Governo di utilizzare in modo adeguato le risorse stanziare.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) rileva che la finanziaria è nettamente peggiorata dopo il passaggio alla Camera dei deputati né affronta le questioni cruciali per il futuro del Paese, ulteriormente aggravate dalla crisi economica internazionale e dalle modalità con cui il Governo gestisce la finanza pubblica (come dimostra la vicenda del salvataggio dell'Alitalia e l'abolizione dell'ICI con le conseguenti minori entrate per i comuni).

Infatti, il Governo non procede con decisione al risanamento del debito pubblico, che è in costante crescita nonostante la curva attualmente favorevole dei tassi di interesse. Vengono al contrario riproposte soluzioni di finanza creativa, come l'alienazione degli immobili statali che fa temere il ripetersi delle fallimentari esperienze delle cartolarizzazioni.

In secondo luogo, osserva criticamente che, nonostante le rassicurazioni fornite dal ministro Sacconi, non sono previsti aiuti per i precari e i lavoratori atipici, con il conseguente rischio di un ulteriore aumento della disoccupazione.

Dopo aver posto in luce il negativo stato di salute dell'economia nazionale, ribadisce le proprie critiche allo scudo fiscale, che premia gli eva-

sori con un autentico riciclaggio di Stato e si presta altresì a un uso strumentale. Concorda peraltro con i rilievi espressi nello schema di rapporto del relatore, in merito alla circostanza che l'utilizzazione delle quote di TFR è destinata a incrementare il debito pubblico.

Nonostante la propensione al risparmio delle famiglie italiane, il disagio sociale è sotto gli occhi di tutti ed è testimoniato dal preoccupante aumento dei pignoramenti e delle esecuzioni immobiliari, soprattutto nelle realtà dell'Italia settentrionale.

Dopo aver ribadito che l'opposizione non intende lanciare messaggi improntati al disfattismo, ma operare per la difesa degli interessi del Paese, deplora l'atteggiamento di immobilismo del Governo di fronte al progressivo deterioramento dei conti pubblici ed evidenzia in termini negativi che la finanziaria contiene una serie di misure di carattere particolaristico e che il Governo e la maggioranza si connotano sempre di più come forze che limitano i diritti dei cittadini e dei consumatori, come dimostrano la previsione di un contributo obbligatorio per esercitare il diritto di contestare le multe e il divieto di compensazione delle spese processuali per i lavoratori che hanno proposto ricorso contro il proprio licenziamento.

Il senatore COSTA (*PdL*) ritiene che il Governo abbia ben fronteggiato la generale perdita di ricchezza del Paese e abbia reperito le risorse con cui impostare la manovra finanziaria con le migliori modalità possibili, a fronte di un quadro macroeconomico generale deterioratosi per gli effetti della crisi internazionale.

Osserva inoltre che la finanziaria testimonia la serietà dell'impegno che si è assunto l'Esecutivo nel tentativo di razionalizzare la spesa per il funzionamento dello Stato e nota che meritano attenzione e convinto apprezzamento anche lo sforzo profuso dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione nel tentativo di modernizzare i rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione.

Reputa condivisibile anche l'impegno del Ministro dello sviluppo economico per la realizzazione della banda larga e ritiene opportuno che la proroga delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie possa essere estesa anche al recupero dei centri storici, coinvolgendo in tale operazione aziende in salute in modo da creare opportunità di occupazione e restituire impulso al settore dell'edilizia, prevedendo termini brevi per l'alienazione delle unità immobiliari.

Sottolinea infine l'importante ruolo che deve essere ricoperto dalla Banca del Mezzogiorno per creare le condizioni affinché l'economia meridionale possa procedere a uno sviluppo autonomo, liberandosi dalle infiltrazioni della criminalità organizzata.

La senatrice LEDDI (*PD*), dopo aver lamentato che il Senato è costretto a ratificare in modo frettoloso e superficiale le decisioni assunte presso l'altro ramo del Parlamento, sottolinea criticamente che, di fronte alla crisi economica, il Governo opta per una serie di interventi microset-

toriali, che non risolvono i problemi strutturali dell'economia italiana e danno invece luogo a una dispersione di risorse.

È stato quindi ripudiato l'orientamento, in parte condivisibile, di una finanziaria snella, poiché essa, al contrario, risulta ora ampliata notevolmente nei suoi contenuti originari.

Lamenta quindi il disinteresse del Governo rispetto alla necessità di assicurare il funzionamento del Paese, come i recenti problemi nel settore dei trasporti ferroviari dimostrano: essi sono a suo avviso imputabili all'autorità politica e non soltanto ai vertici aziendali delle imprese pubbliche.

Successivamente osserva che le PMI pagheranno il prezzo più alto per la crisi, già nel 2010, come dimostra la costante crescita del numero di richieste di accesso ai fondi di garanzia, per far fronte a problemi di liquidità. La crisi finanziaria determinerà pertanto un impoverimento delle famiglie che, di fronte all'immobilismo del Governo, hanno svolto una vera e propria funzione di ammortizzatori sociali, dando fondo ai risparmi accumulati nel corso di generazioni che sarà difficile ricostituire in tempi brevi.

Conclude rilevando che il Governo ha già perso un anno per predisporre le idonee misure preventive contro eventuali future crisi, con il rischio di ulteriori danni per l'economia.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) evidenzia negativamente che la finanziaria ha abbandonato l'indirizzo di rigore nei conti pubblici né contiene misure in favore delle PMI né riforme strutturali. Essa non destina inoltre risorse sufficienti a finalità di redistribuzione dei redditi, ma si limita a disporre una distribuzione di risorse per ragioni particolaristiche e contiene altresì disposizioni estremamente negative per il comparto degli enti locali.

Nel concordare con lo schema di rapporto del relatore, che evidenzia un uso discutibile delle quote del TFR, destinato ad accrescere il debito pubblico, presenta e illustra uno schema di rapporto contrario, pubblicato in allegato al resoconto, che denuncia l'assenza di visione strategica nelle scelte di politica economica compiute dal Governo, con una polverizzazione delle risorse disponibili, e l'assenza di sostegno ai redditi di lavoro e di pensione. Al contrario la finanziaria, nel disperdere le risorse derivanti dallo scudo fiscale, non reca alcuna misura volta al potenziamento dell'azione di contrasto all'evasione fiscale.

Successivamente presenta e illustra gli ordini del giorno, pubblicati in allegato al presente resoconto, G/1790-B/1/6 sull'alleggerimento dell'IRAP in favore delle imprese di minori dimensioni, G/1790-B/2/6, sulla destinazione delle maggiori risorse eventualmente disponibili nel 2010 alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei redditi medio-bassi e di pensione e sull'incremento della soglia a partire dalla quale i familiari sono considerati fiscalmente a carico, e, infine, G/1790-B/3/6 sull'estensione dell'imposta sostitutiva sui redditi di locazione immobiliare, per i cosiddetti canoni concordati, a tutto il territorio nazionale.

Motiva infine la propria netta contrarietà alle misure che intervengono sull'ordinamento degli enti locali, lamentando l'assoluta mancanza di una visione di sistema nell'elaborazione della riforma. In particolare contesta le nuove disposizioni restrittive sui requisiti per i comuni montani, che risultano penalizzanti per numerosi territori e che avrebbero richiesto invece l'adozione di criteri più razionali e più selettivi.

Deplora anche l'abolizione delle circoscrizioni, in omaggio a una concezione velleitaria sulla effettiva capacità di governare il territorio da parte dei soli comuni: esse infatti sono uno strumento fondamentale nel processo di partecipazione al governo del territorio.

Infine reputa dannosa e penalizzante per i comuni che funzionano anche la scelta di abolire la figura del direttore generale come organo di vertice dell'apparato burocratico, per reintrodurre una visione dei rapporti tra centro e periferia ispirata da una logica burocratica e di centralismo amministrativo.

Interviene quindi il presidente BALDASSARRI il quale constata la differenza di metodo e di approccio che emerge dalla lettura comparata del testo approvato dal Senato e di quello modificato dalla Camera dei deputati, soprattutto in considerazione della discussione svolta in Senato in merito alla possibilità di introdurre misure più efficaci di sostegno al sistema produttivo e alle famiglie per fronteggiare l'asprezza della crisi economica. Dopo aver ribadito il proprio convinto sostegno ad un indirizzo di rigoroso controllo dell'andamento dei conti pubblici e di salvaguardia dei saldi di bilancio, riepiloga le ragioni che lo avevano indotto a presentare in Senato una serie di interventi per un valore complessivo di 35 miliardi di euro, al fine di contrastare la tendenziale fragilità dell'economia italiana, che riguardavano, in particolare, la riduzione del prelievo fiscale a carico delle famiglie numerose, la riduzione dell'IRAP a partire dalle piccole e medie imprese e l'introduzione di una «cedolare secca» sui redditi da locazione degli immobili ad uso residenziale con contestuale previsione di una detrazione per i canoni di affitto, in modo da far emergere gli imponibili non dichiarati. Tale proposta alternativa non era stata accolta in base al principio che la manovra finanziaria per il 2010 doveva limitarsi a tener fermi i saldi di bilancio già determinati con la manovra di luglio del 2008. Viceversa, rileva paradossalmente che la manovra alternativa è stata compiuta sostanzialmente dalla Camera dei deputati che, attraverso misure per complessivi 9 miliardi, ha reso possibile una serie di interventi microsettoriali e dispersivi, prevalentemente riferiti a spese correnti, adottando un meccanismo, tra l'altro, di copertura di maggiori oneri attraverso l'utilizzazione di somme giacenti presso il fondo di tesoreria gestito dall'INPS e rivenienti dalle somme inoptate del TFR.

Esprime quindi forti perplessità per tale genere di copertura, rilevando come con esso si determina un sostanziale aumento del debito pubblico. Anche l'utilizzo del gettito dello scudo fiscale solleva dubbi poiché tali risorse sono determinate *una tantum*. Rispetto alla pluralità di misure microsettoriali proposte dalla Camera dei deputati, sottolinea che gli inter-

venti da lui proposti si concentravano su tre macrosettori, finanziati attraverso la riduzione permanente di spesa pubblica corrente.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) contesta alla maggioranza la rinuncia a utilizzare la propria forza numerica in Parlamento per affrontare e risolvere i nodi cruciali che permangono nell'economia nazionale e nella finanza pubblica. L'Esecutivo non si preoccupa infatti di contenere la crescita del debito pubblico né di introdurre misure di accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione, per immettere liquidità nel settore economico, né della manutenzione del patrimonio pubblico, che richiederebbe invece l'adozione di una strategia di lungo respiro per valorizzarne i cespiti.

Dopo aver fatto presente che con tale modo di procedere sarà molto difficile riqualificare la spesa pubblica, ritiene fondamentale non ripetere l'esperienza delle cartolarizzazioni degli immobili pubblici, condotte con risultati estremamente negativi da tutti gli schieramenti politici.

Constata criticamente che, nonostante i proclami legati all'attuazione del federalismo fiscale, si è nei fatti ridotta l'autonomia e quindi la responsabilità finanziaria degli enti locali, come dimostra l'abolizione dell'ICI, che avrebbe potuto essere ottenuta anche attraverso modalità più graduali, come ad esempio il riconoscimento di una deduzione dall'IRPEF.

Invita il Governo, in sede di predisposizione del decreto di proroga dei termini, a disciplinare le modalità di restituzione ai contribuenti dell'IVA indebitamente versata sulla tariffa di igiene ambientale, facendo in modo che non vi siano ulteriori perdite di risorse per gli enti locali: a tal fine ritiene praticabile anche l'ipotesi di introdurre una specifica detrazione dall'IRPEF, individuandone la copertura più opportuna. Sempre in sede di elaborazione del predetto decreto, il Governo dovrebbe poi rivedere anche le modalità di applicazione del Patto di stabilità interno, che danneggia gli enti locali virtuosi, chiamati alla realizzazione di obiettivi economico-finanziari sempre più difficili, e tenendo conto che l'eliminazione delle sanzioni, in caso di inosservanza, se da un lato può favorire investimenti anche degli enti meno virtuosi, rappresenta comunque un'ulteriore ingiustizia nei confronti di quelli che hanno sempre osservato i parametri stabiliti.

Interviene per la replica il relatore DE ANGELIS (*PdL*) il quale rileva che dalle osservazioni emerse dal dibattito, anche da parte dei senatori dell'opposizione, possono scaturire degli spunti di riflessioni su molte questioni che stanno a cuore ad entrambi gli schieramenti. Tuttavia ribadisce la valutazione sostanzialmente positiva della propria parte politica in merito al testo approvato dalla Camera dei deputati, non senza sottolineare che le osservazioni contenute nella proposta di parere formulata mantengono il loro valore anche politico, inteso quale auspicio che le numerose questioni poste, come ad esempio per il Mezzogiorno, per gli enti locali e il patto di convergenza possano trovare una loro risposta.

Dopo un intervento del senatore CONTI (*PdL*), che auspica una convergenza della Commissione sugli ordini del giorno presentati, a patto che essi siano ritirati e formulati per l'Assemblea, il RELATORE prosegue il proprio intervento esprimendo un parere favorevole sugli ordini del giorno illustrati dal senatore Barbolini, ricordando peraltro che le questioni affrontate erano già state oggetto di uno specifico ordine del giorno accolto dal Governo in Assemblea nel corso dell'esame in prima lettura del disegno di legge finanziaria.

Seguono quindi gli interventi del senatore BARBOLINI (*PD*) e del senatore COSTA (*PdL*) in merito alla proposta del senatore Conti, dopo di che il presidente BALDASSARRI, tenuto conto anche del parere espresso dal relatore, sintetizza i termini di tale dibattito proponendo al senatore Barbolini di riformulare i tre ordini del giorno, in un unico strumento di indirizzo, anche sulla scorta dell'ordine del giorno accolto dal Governo sulla identica materia, da sottoporre alla Commissione.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) previa verifica dell'omogeneità degli ordini del giorno presentati con tale ultima indicazione del Presidente, e il senatore MURA (*LNP*) condividono tale proposta.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) aggiunge la firma agli ordini del giorno presentati dal senatore Barbolini.

Il sottosegretario MOLGORA ritiene che gli ordini del giorno n. 1 e 2, nella parte relativa al dispositivo possono essere accolti. Esprime invece parere contrario sull'ordine del giorno n. 3 a condizione di specificarne meglio il dispositivo, in merito alla deduzione dei canoni di locazione e alla tipologia di contratto.

Interviene quindi il senatore MUSI (*PD*) il quale giudica prioritario riferire la deducibilità dei canoni di locazione ai contratti siglati ai sensi della legge n. 431 del 1998, rilevando il valore sociale di una misura che non può essere indistintamente indirizzata alla generalità dei contribuenti.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) accoglie la proposta del senatore Conti e ritira gli ordini del giorno n. 1, n. 2 e n. 3 e illustra l'ordine del giorno n. 4.

Su tale ordine del giorno interviene il senatore MUSI il quale ribadisce l'esigenza, come opportunamente segnalata dall'ordine del giorno n. 4, di dare priorità ai contratti di locazione siglati ai sensi della legge n. 431 del 1998.

Il presidente BALDASSARRI ritiene che il meccanismo del conflitto di interessi tra locatore e conduttore rappresenti lo strumento più adeguato per far emergere redditi imponibili non dichiarati.

A giudizio del senatore LANNUTTI (*IdV*) tale meccanismo potrà esplicare i suoi effetti soprattutto nelle città sedi di università, laddove si registra la maggiore concentrazione di immobili locati non dichiarati.

Dopo che il relatore DE ANGELIS (*PdL*) ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 4, il sottosegretario MOLGORA esprime anch'egli parere favorevole.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente BALDASSARRI pone ai voti l'ordine del giorno n. 4 che è approvato all'unanimità.

Con separate votazioni la Commissione accoglie poi a maggioranza il rapporto favorevole con osservazioni predisposto dal relatore DE ANGELIS (*PdL*) sulla Tabella 1 e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria e rapporto favorevole sulla Tabella 2.

Il PRESIDENTE avverte che il rapporto contrario illustrato dal senatore Barbolini verrà trasmesso alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 12,45.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI
LEGGE N. 1791-B e 1791-ter - TABELLA 1-ter),
LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA,
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1790-B**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, considerate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, esprime rapporto favorevole con le seguenti osservazioni.

Il passaggio tra i due rami del Parlamento ha evidenziato una forte differenziazione nell'entità complessiva della manovra finanziaria e delle misure di intervento a favore di determinati settori. Il disegno di legge reca maggiori spese correnti (limitandosi solo al 2010) per 17 miliardi circa con un incremento delle spese correnti per lo stesso anno di circa 16,6 miliardi. Appare quindi il superamento da parte della Camera dei deputati dello schema di manovra finanziaria di sostanziale conferma delle stime e degli obiettivi fissati già nell'estate del 2008 con il decreto-legge n. 112.

La copertura degli oneri recati è determinata in parte con le risorse derivanti dal pagamento dell'imposta sostitutiva per il rientro o la regolarizzazione dei beni detenuti all'estero (scudo fiscale) e per la restante parte da una misura di utilizzo di quota parte del fondo di tesoreria gestito dall'INPS alimentato dalle somme inoptate per il versamento del TFR.

Per quanto riguarda lo scudo fiscale, al di là della valutazione sulla opportunità o meno di tale misura, la Commissione ne riconosce il successo finanziario e giudica positivamente la proroga dei termini, in via di definizione, per la regolarizzazione entro il mese di aprile del 2010. Va comunque tenuto presente che si tratta di risorse Si tratta comunque di risorse *una tantum*.

Per quanto concerne l'altro aspetto, la destinazione ad un capitolo del bilancio dello Stato di risorse gestite dall'INPS, pur determinando una consistente entrata per il bilancio dello Stato, non risolve il problema del reintegro di tali somme in capo all'ente previdenziale, divenendo essa stessa un sostanziale debito futuro verso l'INPS.

Per quanto concerne le misure introdotte dalla Camera dei deputati, la Commissione valuta positivamente l'inserimento nel disegno di legge

delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 168, volte a ridurre la misura del versamento delle imposte a titolo di acconto per il 2010: si tratta di un intervento che alleggerisce solo temporaneamente il prelievo fiscale e che si giustifica con la necessità di alleggerire la posizione finanziaria delle imprese e dei contribuenti concedendo ad essi una maggiore liquidità disponibile. Resta sullo sfondo invece l'adozione di misure di riduzione del prelievo fiscale a carattere più generale e permanente, in grado di ridare maggiore sostegno alla ripresa economica. Sempre in tema di finanziamento alle imprese, e con particolare riferimento al Mezzogiorno, la Commissione registra con fiducia l'istituzione della banca del mezzogiorno, con l'auspicio che essa possa costituire uno degli strumenti per facilitare l'impiego di risorse finanziarie nel Sud, aiutando le imprese ad investire nell'innovazione di processo e di prodotto.

In merito alla previsione di un'imposta sostitutiva sui redditi di locazione per gli immobili ubicati nella provincia di L'Aquila, la Commissione esprime compiacimento per l'introduzione di tale agevolazione per le zone terremotate, valutando tale misura come un primo passo per l'introduzione in via generalizzata dell'aliquota del 20 per cento come imposta sostitutiva dei redditi da locazione degli immobili ad uso residenziale, in linea con quanto già proposto in Senato in prima lettura del disegno di legge finanziaria.

Infine, la Commissione esprime perplessità per la scelta di disperdere in una serie di misure a carattere microsettoriale e frammentario le risorse reperite attraverso l'adozione dello scudo fiscale, ritenendo più appropriato utilizzare l'intero ammontare delle risorse aggiuntive per la realizzazione di opere infrastrutturali strategiche.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B e
1791-ter – TABELLA 2-ter), LIMITATAMENTE ALLE
PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1790-B**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, considerate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, esprime rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
BARBOLINI, AGOSTINI, BAIIO, CRISAFULLI, D'U-
BALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI E STRADIOTTO
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI
LEGGE N. 1791-B e 1791-ter – TABELLA 1-ter) E SULLE
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1790-B**

La 6^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790-B recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791-B recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che:

la decisione del Governo di non adottare, in occasione della manovra finanziaria al nostro esame, adeguate politiche di bilancio anticicliche, secondo quantità e qualità corrispondenti alle necessità del Paese, accresce le preoccupazioni per la mancata ripresa della crescita economica del Paese e per l'ulteriore aggravamento della situazione di deterioramento dei nostri conti pubblici;

il giudizio espresso sulla manovra di Bilancio durante la prima lettura al Senato viene confermato in terza lettura, in ragione dell'assenza di un preciso obiettivo programmatico per il prossimo anno e per gli anni successivi sul terreno dello sviluppo competitivo del nostro sistema produttivo e del sostegno delle famiglie;

malgrado le diverse misure introdotte alla Camera, non sono altresì previsti adeguati interventi finalizzati ad una graduale discesa del volume globale del debito pubblico e soprattutto non si prospettano interventi significativi dal lato del contenimento delle spese correnti della PA;

considerato che, per quanto di competenza,

lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (Tabella n. 1), conferma che le entrate finali previste per il 2010 registreranno un andamento largamente inferiore rispetto alle previsioni assestate del 2009, in gran parte dovuto al peggioramento delle entrate extra-tributarie;

l'analisi della Tabella n. 2 conferma, ed in taluni casi peggiora ulteriormente, i tagli indiscriminati di bilancio di gran parte dei programmi di spesa per il 2010, tra i quali colpiscono quelli relativi alla missione «diritto alla mobilità» e alla missione «politiche sociali»;

constatato che:

il disegno di legge finanziaria 2010, in continuità con la logica con la quale il Governo ha agito fin dall'inizio della crisi economica e finanziaria, contiene misure con un impatto che si prospetta del tutto inadeguato alle esigenze di crescita economica del Paese;

sono del tutto assenti gli interventi mirati a ridurre la pressione fiscale nei confronti dei percettori di redditi di lavoro e di pensione, per sostenere i contribuenti incapienti, le madri lavoratrici e per contribuire alla copertura dei costi connessi alla cura dei figli;

dal lato delle imprese emerge in tutta evidenza il mancato rifinanziamento di importanti strumenti di sostegno come il credito d'imposta per investimenti e per l'occupazione, che prefigura gravi ripercussioni finanziarie per le imprese che finora ne hanno usufruito, nonché l'assenza di qualsiasi intervento volto a favorire l'accesso al credito, la patrimonializzazione e la crescita dimensionale;

relativamente agli aspetti tributari, sono del tutto assenti misure volte a favorire una più equa distribuzione dell'onere fiscale attraverso azioni di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e di recupero della base imponibile.

Per le sopra esposte ragioni,

Delibera di esprimere un rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

G/1790-B/1/6

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1790-B, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, è stata istituita nell'ambito della riforma della finanza locale con il decreto legislativo del 15 dicembre 1997, n. 446, ed è entrata in vigore nel 1998 andando a sostituire una serie di altre imposte vigenti;

l'imposta, andando a colpire il reddito al lordo del costo del personale, grava in particolar modo su imprese ad alta intensità di manodopera riducendone la redditività; tuttavia l'Irap svolge la sua funzione sociale finanziando il 40 per cento della spesa sanitaria italiana (ottobre 2009);

in presenza di una perdita di esercizio, l'imposta rischia di aggravare ulteriormente le condizioni economiche e di rallentare la ripresa;

l'imposta regionale è stata oggetto di diversi ricorsi alla Corte Costituzionale per presunti vizi di costituzionalità, ma ad oggi la Corte ha respinto tutte le censure dei ricorrenti;

l'Irap ha inciso in maniera più pesante sulle imprese di più piccole dimensioni che, in larga misura, erano esonerate dal pagamento del principale tributo che l'imposta regionale sulle attività produttive è andata a sostituire, ovvero l'Ilor;

proprio nell'ottica della riduzione della pressione fiscale, volta alla ripresa economica del Paese, appare prioritario intervenire sull'Irap con riferimento particolare a quella applicabile alle imprese di più piccole dimensioni;

il Governo promette periodicamente e, da ultimo, anche durante l'esame del provvedimento in oggetto, interventi di riduzione dell'Irap, ma al momento l'ultimo intervento a sostegno dell'imprenditoria italiana che riguarda l'Irap è quello introdotto dal governo Prodi al comma 50 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008), in

cui, tra gli altri interventi in materia di riduzione dell'aliquota Irap e modifica delle modalità di determinazione della base imponibile, veniva proposto un innalzamento della franchigia di imposizione (*no tax area* Irap) applicabile a imprese individuali e società di persone;

in una fase congiunturale di crisi economica come quella cui stiamo assistendo, con la fiducia dei consumatori e delle imprese in discesa, sarebbe auspicabile intervenire con un innalzamento della deduzione forfettaria dell'Irap,

impegna il Governo:

a provvedere quanto prima ad adottare iniziative normative volte ad innalzare il tetto di deduzione forfettaria dell'Irap applicabile alle imprese di più piccole dimensioni.

G/1790-B/2/6

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1790-B, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

uno snodo fondamentale nel perdurare della crisi è rappresentato dal reddito disponibile delle famiglie;

il disegno di legge finanziaria è coerente con la politica economica sin qui seguita dal Governo e pertanto non contiene misure a sostegno dei redditi più bassi;

misure di incremento delle detrazioni fiscali avrebbero il vantaggio di agire su entrambi i lati, della domanda e dell'offerta: incrementano la domanda perché sono rivolti alle famiglie con la più alta propensione al consumo e incrementano l'offerta perché inducono le persone a lavorare di più senza aumentare il costo del lavoro per le imprese. E poiché queste misure potrebbero ridurre l'economia sommersa, avrebbero effetti limitati sul bilancio dello Stato;

il disegno di legge finanziaria stabilisce che le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2010 rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 sono destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati;

la finalità dell'incremento delle detrazioni fiscali non può essere solo eventuale, è invece necessario provvedere con risorse certe al finanziamento di queste misure,

impegna il Governo:

a destinare le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2010 rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito da lavoro dipendente medio-basso e dei pensionati, nonché a promuovere un adeguamento dell'attuale soglia di reddito (2.500 euro annui) prevista perché il familiare sia considerato fiscalmente a carico.

G/1790-B/3/6

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1790-B, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

le misure annunciate dal Governo e dalla maggioranza relative al taglio dell'Irap o dell'Irpef ed alla introduzione della cosiddetta cedolare secca sugli affitti sono rimaste fuori dalla finanziaria 2010; un timido tentativo è fatto al comma 218 dell'articolo 2 che introduce, in via transitoria per l'anno 2010, la facoltà per i titolari di redditi di locazione di immobili ubicati nella provincia di L'Aquila di applicare un regime di imposizione sostitutivo dell'Irpef e relative addizionali;

il beneficio spetta se il contratto di locazione è stipulato ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998 (cosiddetti canoni concordati), se le parti contraenti sono persone fisiche che non agiscono nell'esercizio d'impresa, arte o professione, se l'immobile è situato nella provincia aquilana e destinato ad uso abitativo;

la misura riguarda esclusivamente i proprietari di abitazioni e nessuna detrazione è disposta a favore degli inquilini; tale misura contrasterebbe la diffusa evasione fiscale nel settore attraverso il conflitto di interessi creato con la detrazione, dal reddito dell'inquilino, degli affitti pagati,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere, entro l'anno di imposta 2010, l'estensione, in tutto il territorio nazionale, dell'applicazione, anche in via

sperimentale, dell'imposta con aliquota unica del 20 per cento sui canoni di locazione relativi a unità immobiliari adibite ad abitazione principale, a condizione che tali contratti derivino dalla locazione di immobili mediante contratti concordati, ai sensi dell'articolo 2 comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, nonché a prevedere la possibilità di detrazione per gli affittuari titolari dei predetti canoni di locazione.

G/1790-B/4/6

BARBOLINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1790-B, con riferimento alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 2 e in considerazione di un ordine del giorno già accolto dal Governo in sede di esame in prima lettura da parte del Senato del disegno di legge n. 1790,

tenuto conto che appare opportuno avviare una serie di misure di carattere fiscale in grado di sostenere l'attività delle piccole e medie imprese e la liquidità delle famiglie,

impegna il Governo,

a introdurre, per le imprese, una misura di riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive a partire dall'esclusione del monte salari dalla base imponibile e con modalità tali da garantire il gettito di tale imposta alle regioni ovvero di incremento del tetto di deduzione forfetaria applicabile alle imprese di minori dimensioni;

per quanto riguarda le famiglie, a prevedere l'introduzione di misure volte a ridurre l'aliquota dell'imposta sui redditi nei confronti delle famiglie con figli e percettori di reddito da lavoro dipendente medio-basso e dei pensionati, anche attraverso l'incremento della soglia prevista per legge per definire i familiari fiscalmente a carico;

a prevedere l'introduzione di un'imposta sostitutiva dei redditi di locazione degli immobili ad uso residenziale, per i proprietari e persone fisiche, con priorità per le locazioni effettuate tramite contratti concordati ai sensi della legge n. 431 del 1998, prevedendo la contestuale introduzione di una deduzione dall'imponibile dei canoni di locazione.

ISTRUZIONE (7^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

155^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza e per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazione, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2010
- **(Tab. 13-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole alla tabella 2-ter, limitatamente alle parti di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporti favorevoli con osservazioni sulle tabelle 7 e 13-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per il 2010, come modificati dalla Camera dei deputati, ricordando che esso è limitato alle sole novità apportate dall'altro ramo del Parlamento, essendo l'esame in terza lettura. Indi riferisce alla Commissione sulle modifiche maggiori riguardanti il disegno di legge finanziaria nel quale vi sono anzitutto alcune disposizioni di carattere generale; ad esempio, menziona i commi 122 e 123, che determinano la corresponsione di somme arretrate dovute dallo Stato alle due province autonome di

Trento e Bolzano per l'esercizio di funzioni delegate dallo Stato, tra cui quelle relative all'università di Trento, alla Libera università di Bolzano e al conservatorio di Bolzano.

Quanto al dettaglio delle misure di più stretta competenza della Commissione, fa presente che il comma 148 reca disposizioni in materia di lavoro accessorio facendovi rientrare anche le attività lavorative di natura occasionale rese nell'ambito di qualsiasi settore produttivo comprese le scuole e le università (non previste dalla normativa vigente) e in qualsiasi periodo dell'anno (e non solo, dunque, nei «periodi di vacanza») da giovani con meno di 25 anni regolarmente iscritti all'università. Il comma 149 definisce gli ambiti di operatività delle prestazioni occasionali di tipo accessorio con riferimento al committente pubblico, con dei limiti prefissati.

Richiama poi un'altra disposizione (comma 191) che tange limitatamente le competenze della Commissione, laddove prevede il parere della competente Soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali nel caso in cui ci siano immobili, oggetto degli accordi di programma finalizzati al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti locali, che siano sottoposti alla disciplina prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Tra le norme di maggior peso, illustra quindi il comma 236, che dispone l'incremento di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 dell'autorizzazione di spesa per il credito d'imposta in favore dei soggetti che effettuano investimenti nell'attività di ricerca e sviluppo. Rammenta in proposito che la relativa disciplina fiscale è contenuta nella legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007), articolo 1, commi da 280 a 283: essa consiste in un credito d'imposta in favore delle imprese che sostengono, nel periodo 2007-2009, costi per l'attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo. Il beneficio è fissato in misura pari al 10 per cento della spesa sostenuta, ovvero al 40 per cento della stessa, qualora sia riferita a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca e non può, in ogni caso, essere commisurato ad un costo superiore a 50 milioni annui. Tale normativa – prosegue – è stata poi estesa al 2010 e al 2011 dall'articolo 29 del decreto-legge n. 185 del 2008, che ha stanziato anche le relative risorse pari a 654 milioni di euro per l'anno 2010 e 65,4 milioni per il 2011. Il comma 236 rinvia ora ad un decreto non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze la definizione delle modalità di utilizzo delle nuove risorse, nonché di quelle già stanziate dal suddetto decreto-legge n. 185 del 2008. Specifica altresì che il decreto ministeriale cui la norma rinvia potrà individuare, tra l'altro, la tipologia degli investimenti in ricerca e sviluppo che si intende agevolare nonché «i soggetti beneficiari meritevoli di agevolazioni». Fa presente poi che gli oneri sono coperti per il 2010 attraverso l'utilizzo del Fondo per le aree sottosviluppate (FAS), mentre per il 2011 mediante riduzione del Fondo per esigenze urgenti e indifferibili di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009.

Si sofferma altresì sul comma 239, recante norme procedurali in merito alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole. Esso stabilisce che, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, previa approvazione di apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti nonché di quelle per i profili di carattere finanziario, devono essere individuati gli interventi immediatamente realizzabili fino ad un importo complessivo di 300 milioni euro, con la relativa ripartizione tra gli enti territoriali interessati, nell'ambito delle misure previste ai sensi dell'articolo 7-bis del decreto-legge n. 137 del 2008. Dopo aver brevemente rammentato i contenuti del citato articolo 7-bis, dà conto del comma 250, che disciplina le modalità e le procedure contabili ai fini dell'utilizzo delle risorse affluite alla contabilità speciale prevista dall'articolo 13-bis, comma 8, del decreto-legge n. 78 del 2009 (che ha istituito il c.d. scudo fiscale), come integrate dal decreto-legge n. 135 del 2009. La norma in commento prevede il riversamento di tali risorse all'entrata del bilancio dello Stato ai fini della loro riassegnazione, con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili, di cui all'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009.

In proposito, ricorda che tale Fondo è stato istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze dal decreto-legge n. 5 del 2009 con una dotazione, per il 2009, di 400 milioni, da utilizzare per il finanziamento di interventi urgenti ed indifferibili, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi. Esso è stato dotato di risorse anche per l'anno 2010 ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 168 del 2009, quantificate in 3.716 milioni di euro e connesse al differimento dell'acconto IRPEF. Al suddetto Fondo devono essere trasferite anche le risorse di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d), e comma 2 del decreto-legge n. 135 del 2009, in materia di attuazione di obblighi comunitari. Al fondo afferiranno, quando disponibili le risorse provenienti dallo scudo fiscale. Segnala peraltro che il disegno di legge in esame reca numerose disposizioni che rifinanziano (ovvero sono coperte tramite) questo Fondo come, fra le altre, il summenzionato comma 236 sul credito di imposta per investimenti in ricerca. Il comma 250, prosegue il Presidente relatore, prevede quindi la destinazione delle residue disponibilità del Fondo – negli importi di 2.214 milioni di euro nel 2010, di 213 milioni nel 2011 e di 160 milioni nel 2012 – per le finalità indicate nell'elenco 1, allegato al disegno di legge finanziaria, nella misura massima ivi prevista, per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con riguardo ai profili di interesse, comunica che secondo l'elenco 1 sono destinati 103 milioni nel 2010 per interventi diretti ad assicurare la gratuità parziale dei libri di testo scolastici; in proposito precisa che nel testo originario del disegno di legge finanziaria, come esaminato dal Senato in prima lettura, nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8), il cap. 7243 inerente proprio la fornitura gratuita dei libri

di testo nella scuola dell'obbligo aveva subito una riduzione di 103,3 milioni di euro. Il testo in esame ripristina dunque pressoché integralmente lo stanziamento precedentemente decurtato.

Sempre nell'elenco 1 di cui al comma 250, sono previsti 400 milioni di euro per l'incremento nel 2010 della dotazione finanziaria del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) delle università, a parziale accoglimento di quanto segnalato dalla CRUI (che aveva però quantificato in 500 milioni di euro per le università statali e in 50 milioni di euro per le non statali il fabbisogno necessario). Ulteriori finalità sono il sostegno alle scuole non statali, per il quale si stanziavano 130 milioni nel 2010, nonché la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (tra cui quelli della scuola), che vede un finanziamento di 370 milioni.

Quanto alle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, osserva che non si riscontrano variazioni nelle parti di competenza per nessuna delle Tabelle A, B, C, D, E ed F.

Passando alle Tabelle di bilancio, registra alcune modeste rimodulazioni nella Tabella 13, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, all'interno della missione 21, «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici». In particolare, ravvisa un incremento delle risorse afferenti al programma 21.1, «Sostegno e vigilanza ad attività culturali» per la parte degli interventi (da circa 34,8 milioni di euro si passa a 36,9 milioni di euro), nonché al programma 21.2, «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo», con riferimento agli oneri di funzionamento (da circa 6,1 milioni di euro circa a 7,9). Per questo programma pone in luce la flessione degli stanziamenti delle unità previsionali di base destinati ad interventi (in diminuzione: da 345,5 milioni di euro a 341,7 milioni di euro) e investimenti (in diminuzione: da 113,3 milioni di euro a 102,1 milioni di euro). Rileva altresì l'aumento delle risorse relative al programma 21.12, «Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanee; tutela e valorizzazione del paesaggio», per la parte relativa agli investimenti (da 83,3 milioni di euro a 94,8 milioni di euro). Riferisce quindi che la missione 17, «Ricerca e innovazione» subisce invece un lieve decremento in relazione agli investimenti del programma «Ricerca in materia di beni e attività culturali» (da 3,6 milioni di euro a 3,2).

Quanto alla Tabella 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza puntualizza che essa non reca modifiche con riferimento alla missione «Giovani e sport», mentre subisce una diminuzione la missione «Ricerca e innovazione» in ordine al programma «Ricerca di base e applicata», nel quale – rammenta – sono stanziati le risorse per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) e il Fondo per i progetti di ricerca; la flessione concerne l'unità previsionale di base «interventi» che scende di 1 milione di euro.

In conclusione, comunica che non si rilevano variazioni nella Tabella 7 recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Nel dibattito interviene il senatore VALDITARA (*PdL*) il quale dà atto al Governo del notevole sforzo compiuto per reperire risorse aggiuntive rispetto alla difficile congiuntura economica in cui versa il Paese. Ritiene quindi che nei documenti di bilancio siano state accolte molte istanze relative ai settori dell'università, della ricerca e della scuola. Cita anzitutto lo stanziamento di 400 milioni di euro per il FFO grazie ai quali si riduce l'impatto dei tagli sul funzionamento ordinario degli atenei. Auspica in proposito che anche per il 2011 si recuperino risorse ulteriori.

Manifesta poi apprezzamento per la defiscalizzazione degli investimenti compiuti dai privati nella ricerca industriale e, soprattutto, universitaria, rammentando di aver presentato in prima lettura un emendamento in tal senso.

Plaude altresì all'assegnazione di 300 milioni di euro per la messa in sicurezza delle scuole che costituisce a suo avviso una cifra imponente tenuto conto della condizione finanziaria del Paese.

Dopo essersi richiamato al Fondo per esigenze urgenti ed indifferibili, destinato fra l'altro a finanziare misure nel settore dell'istruzione, esprime soddisfazione per i 130 milioni di euro destinati alle scuole non statali, rilevando che per tali istituti il taglio sarebbe stato insopportabile. Al riguardo giudica essenziale detta integrazione anche nell'ottica di attuare il principio educativo posto dalla Costituzione.

In conclusione, nel reputare apprezzabile la manovra e oggettivo l'impegno dimostrato dal Governo, auspica che ciò rappresenti solo l'inizio per una reale inversione di tendenza nei comparti dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) ritiene invece che la ricerca non costituisca una reale priorità per l'Esecutivo, rilevando peraltro criticamente che le risorse per il credito di imposta sono prelevate dal FAS, a danno delle Regioni più bisognose.

Nega quindi che nei documenti di bilancio vi siano elementi di cui rallegrarsi, atteso che le condizioni di partenza mostravano un duro colpo al comparto del sapere, prime fra tutti alle scuole dell'infanzia.

Con riferimento all'università, ritiene poi che le risorse non siano quantificate rispetto ai bisogni e lamenta che in tal modo la riforma del settore, attualmente all'esame della Commissione, non possa essere effettivamente avviata.

Nel manifestare rammarico per la maggiore attenzione dedicata all'altro ramo del Parlamento rispetto alle proposte che erano state invece avanzate dal Senato, deplora indi la sostanziale blindatura della manovra, stigmatizzando che gli importi previsti non abbiano realmente sostenuto le priorità. Con particolare riferimento alla messa in sicurezza delle scuole, tiene a precisare il sottosegretario Bertolaso aveva quantificato le risorse necessarie in misura circa dieci volte maggiore rispetto a quella prevista nel disegno di legge finanziaria.

In merito al Fondo di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009, lamenta l'inesatta quantificazione delle disponibilità, atteso che si tratta di entrate derivanti da provvedimenti *in itinere*, secondo una logica di finanza creativa.

Preannuncia quindi la presentazione di alcuni ordini del giorno, nonché di alcuni emendamenti al disegno di legge finanziaria in 5^a Commissione, attraverso i quali si chiede fra l'altro al Governo di corrispondere i mancati finanziamenti del 2008 alle scuole dell'infanzia paritarie. Ravvisa altresì l'esigenza di incrementare il Fondo per l'offerta formativa, ritenendolo una priorità per sostenere la scuola pubblica. Non si ritiene dunque affatto soddisfatta dalla manovra finanziaria, tanto più che essa è stata approvata a colpi di fiducia presso l'altro ramo del Parlamento, e chiede conclusivamente al Governo quali siano gli interventi previsti per i Beni culturali su cui peraltro il ministro Bondi è stato più volte sollecitato a riferire in Commissione.

La senatrice ADERENTI (*LNP*), nel rammentare il positivo contributo reso da tutte le forze politiche in occasione della legge sul federalismo fiscale, puntualizza che l'integrazione delle risorse costituisce un indubbio passo in avanti a fronte della preoccupante congiuntura economica e dell'elevato debito pubblico italiano. Invita perciò a prendere atto dell'impegno concreto del Governo, esprimendo particolare soddisfazione per il reintegro dei 103 milioni di euro destinati alla gratuità dei libri di testo senza i quali le famiglie e gli enti locali sarebbero stati gravemente in difficoltà.

Condivide altresì lo stanziamento di 130 milioni di euro per le scuole non statali, negando che ciò costituisca una privazione per le scuole pubbliche; sottolinea al riguardo che il sistema di istruzione e formazione è integrato dagli istituti non statali, i quali offrono un servizio rilevante sul territorio sottoponendosi alle stesse regole delle scuole pubbliche.

Dopo aver manifestato apprezzamento per l'attenzione dimostrata verso i lavoratori socialmente utili, dichiara che avrebbe auspicato un intervento più massiccio per la messa in sicurezza delle scuole, su cui chiede un ulteriore impegno al Governo anche utilizzando i proventi dello scudo fiscale.

Segnala quindi lo stato di sofferenza di molte scuole aventi una elevata percentuale di alunni stranieri, augurandosi che non si ripetano le sterili polemiche verificatesi lo scorso autunno in occasione della proposta della Lega di istituire le cosiddette «classi ponte». In proposito afferma che, secondo il suo Gruppo, gli alunni stranieri hanno diritto ad essere supportati nell'apprendimento della lingua italiana, al fine di poter competere alla pari con gli altri studenti.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver preannunciato la presentazione di un ordine del giorno in Commissione bilancio relativo ai fondi per i corsi di alfabetizzazione degli alunni stranieri, auspica che la manovra finanziaria costituisca l'inizio di una maggiore attenzione dell'Esecutivo nei confronti della scuola.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) lamenta che il disegno di legge finanziaria sia stato approvato a colpi di fiducia a seguito della presentazione di un *maxi* emendamento recante oltre 200 commi aggiuntivi. Pur riconoscendo alcuni correttivi introdotti nel testo, come ad esempio sulla sicurezza delle scuole, deplora il disinteresse dell'Esecutivo verso il comparto dei saperi, tanto che le misure non possono essere giudicate favorevolmente.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) puntualizza che il recupero delle risorse costituisce un passo molto importante, tenuto conto delle ristrettezze di bilancio. Fa presente quindi che il reintegro di 400 milioni per il FFO si avvicina alle richieste espresse dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

Evidenzia altresì con soddisfazione le risorse destinate alla messa in sicurezza degli edifici scolastici ed esprime compiacimento per il ripristino pressoché totale delle somme destinate ad assicurare la gratuità parziale dei libri di testo. Nel manifestare apprezzamento per gli stanziamenti a favore dei lavoratori socialmente utili, richiama a sua volta le proposte emendative presentate durante l'esame in prima lettura al fine di sostenere gli investimenti in ricerca compiuti dalle imprese. In merito osserva che le relative risorse saranno effettivamente quantificate nel momento in cui rientreranno molti capitali dall'estero.

Concorda poi con la senatrice Garavaglia in ordine all'esigenza di erogare i contributi arretrati per le scuole dell'infanzia non statali, deplorando il ritardo nella corresponsione.

Esprime tuttavia dispiacere per l'assenza di misure riguardanti i beni culturali, lamentando i decrementi subiti nel corso degli anni. Auspica pertanto che il ministro Bondi riesca ad ottenere le opportune garanzie dal Dicastero dell'economia e delle finanze circa la possibilità di reintegrare le relative risorse. Preannuncia infine un orientamento favorevole del suo Gruppo considerato lo sforzo compiuto dal Governo per rifinanziare i settori di competenza della Commissione, augurandosi che sia prestata maggiore attenzione anche alle istanze provenienti dal Senato rispetto a quelle emerse presso la Camera.

Il senatore PITTONI (*LNP*) afferma di aver presentato un ordine del giorno in Commissione bilancio in cui si chiede un incremento del Fondo di riequilibrio per le università sottofinanziate, attraverso gli introiti dello scudo fiscale. Si tratta di un problema che investe soprattutto le università del Nord che hanno accumulato un «credito» superiore di 2,5 miliardi di euro.

Concluso il dibattito, il presidente relatore POSSA (*PdL*) e il rappresentante del Governo rinunciano alle rispettive repliche.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) comunica che sono stati presentati alcuni ordini del giorno al disegno di legge finanziaria, pubblicati in

allegato al presente resoconto. Quanto all'ordine del giorno n. 1 esprime un parere favorevole purché nel dispositivo la parola «prevedere» sia sostituita dalle seguenti «valutare l'opportunità di prevedere». Assicura comunque che terrà conto, nello schema di rapporto che si accinge a presentare, della necessità di finanziare in modo adeguato le università. Invita poi a ritirare l'ordine del giorno n. 2, tanto più che esso si riferisce a parti non modificate dalla Camera dei deputati. In merito all'ordine del giorno n. 3, manifesta un parere contrario, tenuto conto che la riduzione del finanziamento alle scuole non statali è stata recuperata presso la Camera dei deputati.

Sull'ordine del giorno n. 1 prende la parola il senatore ASCIUTTI (*PdL*) il quale chiede che nel dispositivo siano espunte le parole da «e di evitare» fino a «2010».

Il senatore BEVILACQUA (*PdL*) invita ad eliminare quanto meno il termine «dissesto» dal dispositivo dell'ordine del giorno n. 1.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), accedendo alla richiesta del Presidente relatore, modifica l'ordine del giorno n. 1 in un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto, rettificando altresì il termine in esso previsto, che è riferito al 2011 e non come erroneamente riportato al 2010.

Dopo che il presidente relatore POSSA (*PdL*) ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 (testo 2), esso è accolto dal sottosegretario GIRO.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) ritira l'ordine del giorno n. 2, mentre l'ordine del giorno n. 3 non è accolto dal sottosegretario GIRO.

Si passa dunque alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere un rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze limitatamente alle competenze in materia di sport (Tabelle 2 e 2-*ter*) e sulle connesse parti del disegno di legge n. 1791-B, un rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella 7) e sulle relative parti del disegno di legge n. 1790-B, nonché un rapporto sullo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabelle 13 e 13-*ter*) e sulle corrispondenti parti del disegno di legge n. 1790-B.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) comunica, con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di voler richiamare nelle premesse la difficile congiuntura economica, apprezzando comunque lo sforzo del Governo per reperire cospicue risorse, e di inserire un'osservazione con cui si invita a valutare l'oppo-

tunità di reintegrare i fondi per le università (specialmente per quelle non statali).

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) puntualizza che – nel rapporto sui Beni culturali – occorre un riferimento alla ristrettezza delle risorse disponibili. Ritene comunque che la manovra finanziaria sia inadeguata per rispondere ai bisogni del Paese e deplora che il Governo non abbia voluto prestare fin dall'inizio la dovuta attenzione in termini di risorse ai settori di competenza, su cui infatti è parzialmente intervenuto in seconda lettura.

Coglie poi l'occasione per lamentare la progressiva diminuzione di stanziamenti per l'università, senza i quali – ribadisce – non è possibile attuare la prevista riforma. In proposito precisa che le somme richieste dalla CRUI non solo erano maggiori, ma soprattutto erano destinate al finanziamento ordinario degli atenei, che perciò risulta ancora incerto. Occorre dunque un nuovo intervento affinché le università escano dalla fase di precariato, considerato che per il 2011 non vi sono stanziamenti ulteriori.

Nel riconoscere la destinazione di fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, puntualizza che anche in questo caso l'ammontare è di gran lunga inferiore a quello necessario, come peraltro a suo tempo affermato dal sottosegretario Bertolaso.

Stigmatizza inoltre che durante l'attuale legislatura il Governo non abbia saputo ridurre l'evasione fiscale, che è addirittura aumentata. Rimarca indi le esigenze di aumentare il Fondo per l'offerta formativa, di stabilizzare i precari della scuola e di incrementare le disponibilità economiche per i beni culturali, stigmatizzando la mortificazione della ricerca in tale settore. Dopo aver rilevato criticamente che il ministro Bondi non si è adeguatamente adoperato per ottenere maggiori fondi, manifesta il voto contrario del suo Gruppo sulla manovra in esame.

In una breve interruzione, la senatrice ADERENTI (*LNP*) chiede che nel rapporto sulla Tabella 7 sia inserita una osservazione circa la difficoltà delle scuole con un elevato numero di studenti stranieri.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) dichiara il voto contrario della propria parte politica.

Il senatore PITTONI (*LNP*) dichiara invece il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo in considerazione dello sforzo compiuto dall'Esecutivo nel recupero di considerevoli risorse. Invita tuttavia il relatore a sottolineare, con riguardo ai beni culturali, la necessità di maggiori stanziamenti per il comparto. In conclusione rileva comunque che persistono le difficoltà per le università non statali, come peraltro è emerso nel corso delle audi-

zioni svolte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi durante l'esame del disegno di legge n. 1905.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*), accogliendo i suggerimenti emersi comunica l'intenzione di esprimere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze limitatamente alle competenze in materia di sport (Tabelle 2 e 2-*ter*) nonché sulle connesse parti del disegno di legge n. 1791-B; un rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella 7), nonché nelle connesse parti del disegno di legge finanziaria, rilevando l'esigenza, da un lato, di stanziamenti ulteriori per le università non statali e, dall'altro, di particolare attenzione per gli istituti scolastici con un elevato numero di alunni stranieri; un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabelle 13 e 13-*ter*) nonché sulle connesse parti del disegno di legge n. 1790-B, ponendo in luce la necessità di risorse maggiori.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni, la Commissione approva quindi a maggioranza il mandato al relatore ad elaborare i diversi rapporti alla Commissione bilancio nel senso indicato dal Presidente relatore.

CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Concluso l'esame dei documenti di bilancio, il PRESIDENTE comunica che la Commissione è ulteriormente convocata oggi, lunedì 21 dicembre, alle ore 15,30, nonché domani, martedì 22 dicembre, alle ore 15 per l'esame degli atti del Governo nn. 132, 133, 134, 161 e 163.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,20.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

G/1790-B/1/7

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, MERCATALI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, come modificato dalla Camera dei deputati, attribuisce alle università statali 400 milioni di euro a parziale reintegro, per il solo 2010, del taglio di 678 milioni previsto dalla manovra dell'anno scorso e non prevede alcuna integrazione per gli atenei non statali;

lo stanziamento di risorse previsto è ben al di sotto del fabbisogno minimo complessivo, responsabilmente indicato dalla CRUI in 500 milioni per le università statali e in 50 milioni per le università non statali;

le università sono impegnate a gestire con il massimo rigore le risorse a disposizione, ma senza fondi integrativi assegnati a breve termine e senza altre misure compensative, l'efficienza, la qualità e l'equilibrio finanziario degli atenei peggioreranno seriamente e, in alcune situazioni in modo irrimediabile;

occorre un'immediata apertura di un tavolo di confronto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di mettere inequivocabilmente in evidenza il complesso delle esigenze vitali e non sopprimibili del sistema universitario e di individuare le modalità e i canali di intervento, l'esigenza di una più corretta identificazione degli indicatori di valutazione della ricerca e della didattica anche a correzione di quelli utilizzati nell'ultima assegnazione, nonché la necessità che, nelle modalità di distribuzione delle risorse ai singoli atenei, si tenga conto dell'andamento effettivo dei pensionamenti e del *turn over* del personale;

non è d'altra parte pensabile, di fronte al taglio di quasi il 20 per cento sul Fondo di finanziamento ordinario degli atenei previsto per il 2011 – i cui effetti porterebbero le università al tracollo – che si attenda la fine dell'anno prossimo per intervenire;

è parimenti indispensabile che vengano predisposte quanto prima le linee di un intervento finanziario serio e adeguato, consapevole delle difficoltà generali nelle quali le università continuano a districarsi, ma proporzionato comunque alle esigenze, graduato e garantito nel tempo ed effettivamente a sostegno delle prospettive di rinnovamento e di rilancio del sistema universitario nazionale, viste come una effettiva priorità, non solo a parole, nelle strategie generali del Paese;

senza il verificarsi di tali condizioni, sarà impossibile garantire la tenuta politica e gestionale del sistema nel corso dell'anno 2010,

impegna il Governo:

a prevedere uno stanziamento ulteriore di risorse da destinare alle università statali e non statali al fine di garantire il funzionamento di un settore indispensabile per la crescita e lo sviluppo del Paese e di evitare che i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010.

G/1790-B/1/7 (testo 2)

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, MERCATALI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, come modificato dalla Camera dei deputati, attribuisce alle università statali 400 milioni di euro a parziale reintegro, per il solo 2010, del taglio di 678 milioni previsto dalla manovra dell'anno scorso e non prevede alcuna integrazione per gli atenei non statali;

lo stanziamento di risorse previsto è ben al di sotto del fabbisogno minimo complessivo, responsabilmente indicato dalla CRUI in 500 milioni per le università statali e in 50 milioni per le università non statali;

le università sono impegnate a gestire con il massimo rigore le risorse a disposizione, ma senza fondi integrativi assegnati a breve termine e senza altre misure compensative, l'efficienza, la qualità e l'equilibrio finanziario degli atenei peggioreranno seriamente e, in alcune situazioni in modo irrimediabile;

occorre un'immediata apertura di un tavolo di confronto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di mettere inequivocabilmente in evidenza il complesso delle esigenze vitali e non sopprimibili del sistema universitario e di individuare le modalità e i canali di intervento, l'esigenza di una

più corretta identificazione degli indicatori di valutazione della ricerca e della didattica anche a correzione di quelli utilizzati nell'ultima assegnazione, nonché la necessità che, nelle modalità di distribuzione delle risorse ai singoli atenei, si tenga conto dell'andamento effettivo dei pensionamenti e del *turn over* del personale;

non è d'altra parte pensabile, di fronte al taglio di quasi il 20 per cento sul Fondo di finanziamento ordinario degli atenei previsto per il 2011 – i cui effetti porterebbero le università al tracollo – che si attenda la fine dell'anno prossimo per intervenire;

è parimenti indispensabile che vengano predisposte quanto prima le linee di un intervento finanziario serio e adeguato, consapevole delle difficoltà generali nelle quali le università continuano a districarsi, ma proporzionato comunque alle esigenze, graduato e garantito nel tempo ed effettivamente a sostegno delle prospettive di rinnovamento e di rilancio del sistema universitario nazionale, viste come una effettiva priorità, non solo a parole, nelle strategie generali del Paese;

senza il verificarsi di tali condizioni, sarà impossibile garantire la tenuta politica e gestionale del sistema nel corso dell'anno 2010;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere uno stanziamento ulteriore di risorse da destinare alle università statali e non statali al fine di garantire il funzionamento di un settore indispensabile per la crescita e lo sviluppo del Paese e di evitare che i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2011.

G/1790-B/2/7

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, MERCATALI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessò che:

il taglio complessivo delle risorse destinate alla scuola è di 226.838.243 di euro, di cui 97.988.043 per il «Fondo per il funzionamento» e 128.850.200 di euro per il «Fondo per il personale»;

nella Tabella C del disegno di legge finanziaria è ulteriormente ridotto lo stanziamento previsto per il «Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa» (legge n. 440 del 1997 – cap. 1270);

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di reperire le risorse necessarie per garantire livelli decorosi al funzionamento delle istituzioni scolastiche;

a valutare l'opportunità di reperire le risorse necessarie per garantire un rifinanziamento del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa da cui fra l'altro dipendono la sopravvivenza delle iniziative riguardanti l'aggiornamento del personale della scuola e l'effettiva autonomia delle istituzioni scolastiche.

G/1790-B/3/7

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, DELLA SETA, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, MERCATALI, LEGNINI, VITA, BASTICO, ADAMO

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

rispetto alla legge di bilancio 2009 è prevista la riduzione di 135 milioni di euro per le Istituzioni scolastiche non statali;

rispetto alla legge di bilancio 2008 già la scorsa legge di bilancio 2009 recava la riduzione di spesa di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali;

dal 2002 il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti e dunque ne riafferma la funzione pubblica;

nel disegno di legge finanziaria 2010 risulta un taglio ingiustificato di oltre 135 milioni di euro/anno, che metterebbe anche le scuole della Federazione italiana scuole materne (FISM) – che rappresentano il 60 per cento delle scuole paritarie – in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per i 500.000 bambini che la frequentano e comprometterebbe l'applicazione del C.C.N.L. per gli oltre 40.000 dipendenti;

in questi anni, inoltre, causa l'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato a ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente; tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali;

premessi inoltre che:

la FISM, che rappresenta oltre 8.000 scuole materne paritarie cattoliche, ha denunciato la mancata erogazione di parte dello stanziamento previsto nel bilancio 2008, per circa 100 milioni di euro;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per assicurare il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie, consentendo così il servizio educativo al 35 per cento dei bambini italiani;

a dare conto della mancata erogazione dei finanziamenti, già approvati nel bilancio 2008, al fine di garantire il funzionamento delle scuole paritarie, già fortemente penalizzate dal taglio di oltre 133 milioni di euro in ragione d'anno, che rischia di compromettere in modo definitivo la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese;

a provvedere al più presto all'erogazione dei finanziamenti già autorizzati per l'anno 2008.

156^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUL DECRETO LEGISLATIVO DI RIORDINO DEGLI ENTI DI RICERCA APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il PRESIDENTE comunica che lo scorso giovedì il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo di riordino degli enti di ricerca, a seguito del parere espresso dalle Camere nella giornata di mercoledì 16 dicembre. Dà quindi conto delle modifiche apportate su sollecitazione del Senato rispetto al testo originariamente trasmesso al Parlamento, menzionando anzitutto l'introduzione, nelle premesse, del riferimento ai decreti legislativi del 2003-2004 con cui fu operato il riordino dei medesimi enti nella XIV legislatura.

Fa presente poi che non sono state accolte le condizioni riguardanti l'applicazione anche all'INFN della disciplina generale prevista per i consigli di amministrazione degli enti e il ripristino del parere delle Commissioni parlamentari sulle nomine dei presidenti. Analogamente il Governo non ha recepito la condizione relativa alla possibilità, nella fase di prima attuazione della riforma, per i presidenti di essere rinominati qualora abbiano ricoperto il medesimo incarico per meno di otto anni; è stata invece accolta una condizione non eccessivamente dissimile posta dalla Camera dei deputati.

Fa presente poi con soddisfazione che l'Esecutivo ha tenuto conto della condizione relativa all'articolo 3, comma 1, in base al quale gli statuti devono essere svincolati dal Programma nazionale della ricerca (PNR). Nel testo del decreto è stata altresì recepita la condizione relativa alla formulazione, entro lo stesso termine di sei mesi per l'elaborazione degli statuti in prima applicazione, dei regolamenti che consentono l'entrata in funzione dei nuovi consigli di amministrazione. Manifesta poi particolare compiacimento per l'introduzione, all'articolo 3, comma 3, del potere sostitutivo del Ministro ovvero del commissariamento in caso di inot-

temperanza dei consigli di amministrazione nella deliberazione degli statuti in sede di prima attuazione.

Illustra indi le modifiche apportate all'articolo 5, comma 1, riferite all'elaborazione annuale dei piani triennali di attività (PTA), come richiesto dalla Commissione, nonché quelle concernenti il successivo comma 3, riferite alla funzione di preventiva valutazione comparativa e di indirizzo strategico.

Osserva inoltre che l'articolo 6, comma 2, è stato modificato nel senso di attribuire un parere vincolante al consiglio di amministrazione sulle nomine dei dirigenti proposti, in conformità a quanto richiesto dalla Commissione. In ordine all'articolo 8 rileva che non sono state recepite la osservazione circa il numero minimo di 3 consiglieri di amministrazione nel caso di enti più piccoli (evidentemente rinviata agli statuti) né – come già anticipato – la condizione inerente la possibilità di confermare nell'incarico di Presidente in sede di prima applicazione coloro i quali abbiano già ricoperto l'incarico per meno di 8 anni.

Manifesta indi compiacimento per l'incremento dei membri del consiglio di amministrazione del CNR, necessario per includere i rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni e del mondo industriale; analogamente il consiglio scientifico del medesimo ente è stato portato a 10 componenti, sulla scia di quanto richiesto dalla Commissione. Si tratta – sottolinea – di importanti modifiche che tengono conto delle peculiarità dell'ente. In proposito fa presente altresì che è stato mantenuto il ruolo centrale dei dipartimenti del CNR.

Ribadisce poi dell'eliminazione, all'articolo 9, comma 3, del richiamo ad una prossima riforma dell'ASI, nonché della soppressione del pleonastico riferimento alla durata quadriennale degli organi.

Ribadisce invece che non sono state accolte le condizioni riguardanti l'INFN su cui – rammenta – si era espressa anche la Commissione affari costituzionali del Senato. Dà indi conto delle modifiche apportate all'articolo 11, comma 2, nel quale il numero dei candidati compresi nelle rose proposte dai comitati di selezione per la nomina dei presidenti è stato portato a 5 e, conseguentemente, è stato aumentato da 2 a 3 il numero dei candidati da sottoporre al Ministro per la carica di consigliere. Dopo aver evidenziato che l'Esecutivo non ha recepito l'osservazione riferita ai commi 3 e 4 dell'articolo 11 circa le modalità di scelta dei rappresentanti delle comunità scientifiche nei consigli di amministrazione, segnala l'assenza di modifiche con riferimento alla posizione dell'INVALSI all'interno del riordino.

Conclusivamente dà conto della specificazione di cui all'articolo 18, comma 1, in base al quale sono abrogate le disposizioni dei vigenti ordinamenti di ciascun ente incompatibili con le disposizioni del decreto in esame. Precisa infine che, rispetto all'approfondito lavoro svolto, il Governo ha dato il giusto seguito a molte delle condizioni e osservazioni poste nel parere.

Prende atto la Commissione.

SULLA RIFORMA DELLE FONDAZIONI LIRICO-SINFONICHE RIGUARDANTE LA BIENNALE DI VENEZIA

Il senatore VITA (*PD*) esprime forte preoccupazione per la presunta decadenza dell'attuale consiglio di amministrazione e del presidente della Biennale di Venezia, che risulterebbe contenuta nella bozza di riordino delle Fondazioni lirico-sinfoniche sulla quale è stata più volte rinnovata la richiesta di audire il ministro Bondi. Domanda pertanto un chiarimento al Ministro, ritenendo che ciò costituisca un fatto grave considerato il prestigio delle persone coinvolte.

Il presidente POSSA (*PdL*), nel confermare la disponibilità del Ministro a riferire in Commissione il prossimo 13 gennaio, manifesta la propria stima nei confronti dell'attuale Presidente della Biennale di Venezia.

Si associa il senatore ASCIUTTI (*PdL*).

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

150^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 10-ter)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010
- **(Tab. 3-ter)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole sulla Tabella 10-ter e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole sulla Tabella 3-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

Il relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e alle connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria per l'esercizio 2010, limitatamente al settore dei lavori pubblici e dei trasporti.

In particolare, dà conto delle norme sull'anticipazione tariffaria dei diritti aeroportuali, sull'approvazione *ex lege* delle concessioni autostradali, sull'aumento di capitale della società Stretto di Messina S.p.A., sui progetti prioritari nell'ambito dei corridoi europei TEN-T (volti all'introduzione della nozione di «lotto costruttivo» nella realizzazione dei progetti

prioritari inseriti nel programma di infrastrutture strategiche), sulla rimodulazione dei finanziamenti per le autorità amministrative indipendenti, nonché, da ultimo, sullo stanziamento di 400 milioni di euro per il rifinanziamento, nel 2010, di alcune autorizzazioni di spesa a sostegno dell'autotrasporto.

Il relatore, senatore MURA (*LNP*), procede all'illustrazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni e alle connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria, soffermandosi sulle misure riguardanti la rimodulazione delle rate annuali in favore di Poste Italiane S.p.A. per la spedizione di prodotti editoriali, le spese per il rilascio di informazioni sul traffico telefonico, nonché lo stanziamento di 50 milioni di euro per l'anno 2010 a titolo di finanziamento annuale delle emittenti radiotelevisive locali.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato i Relatori, dichiara aperta la discussione generale congiunta sui documenti di bilancio.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) formula un giudizio nettamente critico sia sul metodo di esame dei provvedimenti in titolo, sia sul merito dei medesimi.

Per quanto riguarda l'aspetto procedurale, sottolinea come, per la prima volta nella storia repubblicana, il ruolo del Senato nell'esame dei documenti di bilancio sia stato fortemente svilito, limitandosi a recepire e convalidare il lavoro effettuato dalla Camera dei deputati: in questo modo, si assiste ad una mortificazione del Senato che, da «Camera alta», viene degradato ad una sorta di Camera di ratifica delle decisioni assunte in altra sede.

Per ciò che concerne il contenuto dei provvedimenti in esame, rileva con profondo rammarico come il *maxi* emendamento votato dalla Camera dei deputati in sede di apposizione della fiducia abbia apportato nuove risorse per circa 9 miliardi di euro, al cui interno non risulta nessun stanziamento per gli investimenti infrastrutturali.

Per quanto riguarda invece l'appostamento di 50 milioni di euro in favore delle emittenti radiotelevisive locali, tale previsione rappresenta una mera compensazione, oltretutto parziale, di forti riduzioni finanziarie che le emittenti locali hanno subito nel recente passato. Altresì, la riduzione delle risorse destinate all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni penalizza fortemente l'autonomia e l'indipendenza di tale organismo.

Passando al settore delle infrastrutture e dei trasporti, si rileva l'assenza totale di stanziamenti per i porti, mentre, per quanto concerne gli aeroporti, si dispone soltanto l'anticipo tariffario dei diritti aeroportuali, oltretutto senza preoccuparsi delle modalità con cui verranno spesi i predetti introiti.

Lo stanziamento di fondi per la sottoscrizione di un aumento di capitale della società Stretto di Messina S.p.A. è svincolato da qualsivoglia

visione strategica, concretizzandosi così il rischio che il ponte sullo Stretto finisca per collegare due aree prive di un'adeguata infrastrutturazione.

In merito all'approvazione delle concessioni autostradali, si continua ad approvare *ex lege* ciò che dovrebbe essere adottato per via amministrativa, eludendo peraltro il controllo delle Commissioni parlamentari competenti.

Altresì, lo stanziamento di fondi a sostegno dell'autotrasporto appare sintomatico di una linea politica priva di lungimiranza e del tutto supina agli interessi settoriali delle singole categorie.

Dal quadro sopra tracciato, emerge l'assenza di un piano organico per l'ammodernamento infrastrutturale del Paese: infatti, l'Esecutivo continua a muoversi attraverso interventi frammentari, dai quali non emerge assolutamente una visione generale dei problemi nazionali.

Infine, andrebbe aperta una riflessione sulle prerogative delle singole Commissioni parlamentari in sede di sessione di bilancio, essendo queste ridotte ad uno svilente ruolo meramente consultivo.

La senatrice DONAGGIO (PD) sottolinea il disagio e la difficoltà nell'esaminare i documenti di bilancio: infatti, dalla discussione odierna – al pari di quanto verificatosi durante l'esame del disegno di legge n. 1397-B di riforma della contabilità pubblica – emerge il ruolo marginale del Senato, ridotto a mero certificatore dell'attività svolta dalla Camera dei deputati. Si tende pertanto a realizzare surrettiziamente una sorta di monocameralismo di fatto, benché la Costituzione formale sia ancora ispirata al principio del bicameralismo perfetto.

Venendo al contenuto dei documenti di bilancio, va rilevato come questi non rechino alcuna traccia di quella manovra anticiclica, tanto enfatizzata dal Governo nei mesi scorsi, che si sarebbe dovuta incentrare proprio sugli investimenti in opere pubbliche.

Si assiste invece alla prosecuzione di una politica basata su una serie di regalie, come nel caso dell'approvazione *ex lege* di concessioni autostradali, ovvero con la possibilità per l'Agenzia del demanio di alienare gli immobili statali di valore non superiore a 400 mila euro mediante semplice trattativa privata.

La facoltà per il CIPE, in base al comma 232 dell'articolo 2, di autorizzare l'avvio della realizzazione dei progetti definitivi delle grandi infrastrutture strategiche secondo il meccanismo dei cosiddetti «lotti costruttivi» può portare a conseguenze distorte nella gestione delle finanze pubbliche.

Mentre mancano del tutto gli stanziamenti per il trasporto pubblico locale, con conseguenti disservizi a scapito dei pendolari, vengono invece agevolate le società di gestione aeroportuale, permettendo loro di aumentare le tariffe a carico dei clienti, senza che ci sia una garanzia sul miglioramento dei servizi.

In conclusione, l'analisi puntuale della manovra finanziaria non può che condurre ad un giudizio fortemente negativo.

Il presidente GRILLO (*PdL*) sottolinea la coerenza della politica economica adottata dal Governo fin dall'estate 2008, basata sulla blindatura dei saldi di finanza pubblica, unitamente alla predisposizione di una manovra finanziaria triennale. Tale impostazione è senza dubbio condivisibile: infatti, i buoni risultati conseguiti dal Governo sono testimoniati dal fatto che il nostro Paese ha retto la grave congiuntura economica globale senza gravosi esborsi di denaro pubblico. Peraltro, contestualmente ad una linea di rigore nella gestione dei conti pubblici, si è realizzata una politica sociale basata sulla protezione delle fasce più deboli, per esempio attraverso il rafforzamento del sistema degli ammortizzatori sociali. Sebbene il 2010 si annunci come un anno comunque problematico, soprattutto sul versante occupazionale, non si può negare come fino ad oggi il Governo abbia saputo tutelare la coesione sociale ed il tessuto economico-produttivo del Paese.

Per quanto riguarda le critiche procedurali sollevate dai senatori Marco Filippi e Donaggio, sottolinea di avere lui stesso denunciato più volte la mortificazione del ruolo del Parlamento dinanzi a decreti e disegni di legge *omnibus*; tuttavia, per quanto attiene al disegno di legge finanziaria è ormai prassi stratificata nel tempo che le modifiche sostanziali vengano apportate nel corso della seconda lettura, per cui l'anno prossimo, con ogni probabilità, saranno i colleghi della Camera a lamentare la spoliazione delle proprie prerogative.

Nel merito dei documenti di bilancio, vanno valutate positivamente le misure sull'anticipazione tariffaria dei diritti aeroportuali, in quanto permetteranno l'ammodernamento ed il rilancio degli scali aeroportuali di Roma e Milano. Peraltro, gli unici due stati dell'Unione europea che hanno registrato un regresso delle presenze negli aeroporti sono l'Italia e la Spagna, ossia proprio i due Paesi in cui le tariffe aeroportuali sono bloccate da anni: pertanto, l'anticipazione tariffaria, già autorizzata in sede europea, permetterà il rilancio di questi importanti snodi del traffico aeroportuale.

Con riguardo ai rilievi del senatore Marco Filippi sull'assenza di fondi per i porti, evidenzia come proprio questa Commissione sia impegnata da mesi nell'esame di un progetto di riforma del sistema portuale di cui una delle principali linee guida consiste nel potenziamento dell'autonomia finanziaria dei porti.

Rispondendo poi alle critiche formulate dalla senatrice Donaggio sul finanziamento per «lotti costruttivi» dei progetti definitivi delle infrastrutture strategiche, ne sottolinea gli aspetti positivi, poiché tale istituto permetterà di utilizzare le risorse disponibili nel bilancio statale per avviare celermente la realizzazione delle grandi opere.

Si conclude la discussione generale congiunta.

Il relatore ZANETTA (*PdL*) propone alla Commissione l'approvazione di un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero

delle infrastrutture e dei trasporti e sulle connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria, come modificati dalla Camera dei deputati.

Il relatore MURA (*LNP*) propone alla Commissione l'approvazione di un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni e sulle connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria, come modificati dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario GIACHINO esprime parere conforme a quello dei Relatori.

Il presidente GRILLO avverte che si passerà all'esame e alla votazione della proposta di rapporto favorevole del Relatore sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e correlate disposizioni del disegno di legge finanziaria, come modificati dalla Camera dei deputati.

Verranno, altresì, esaminati i relativi ordini del giorno.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) illustra una proposta di rapporto contrario (pubblicata in allegato) presentata dal Gruppo del Partito democratico, nel quale si denuncia, tra l'altro, come il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 non dia risposte soddisfacenti al fabbisogno infrastrutturale del Paese, mancando l'esplicita previsione di interventi per il potenziamento della dotazione infrastrutturale italiana, in termini di reti, nodi, plurimodalità e logistica.

Successivamente, passa ad illustrare tre ordini del giorno allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (pubblicati in allegato). Il primo è finalizzato ad incrementare gli stanziamenti per le politiche abitative, la casa e l'assetto urbanistico, così da poter far fronte in modo adeguato alle problematiche dell'edilizia residenziale. Il secondo ordine del giorno impegna il Governo a bloccare rapidamente l'*iter* autorizzativo del piano per la banda larga attualmente bloccato dal CIPE, confermando l'originale piano di spesa pari a 800 milioni di euro. Il terzo ordine del giorno punta a reperire le risorse necessarie per il miglioramento ed il potenziamento della dotazione infrastrutturale del Paese, con particolare riguardo alla realizzazione dei grandi assi di collegamento, tra cui, in via prioritaria, l'alta velocità, la Milano-Genova, la Milano-Verona ed il nodo di Verona.

Il presidente GRILLO (*PdL*), pur apprezzando l'intento sotteso all'ordine del giorno presentato dal Gruppo del Partito democratico sulla banda larga, evidenzia come l'ammodernamento della rete telematica al fine di permettere la connessione veloce ad *internet* possa essere realizzato attraverso il ricorso alla finanza di progetto, con il conseguente coinvolgimento di capitali privati.

In merito ai rilievi formulati dall'opposizione sul cosiddetto «piano casa», evidenzia come i progetti di *housing* sociale siano in fase di avvio, mediante il ricorso a capitali forniti dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A.

Il senatore BALDINI (*PdL*) si associa alle considerazioni formulate dal Presidente in merito alla banda larga.

Il Relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), esprime parere contrario sugli ordini del giorno proposti dal Gruppo del Partito democratico.

Il sottosegretario GIACHINO esprime parere conforme a quello del Relatore.

Il presidente GRILLO, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti l'ordine del giorno G/1791-B/1/8/Tab.10-ter, che viene respinto.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, secondo periodo, del Regolamento, il suddetto ordine del giorno potrà essere ripresentato in Assemblea, purché sottoscritto da almeno otto senatori.

Successivamente, con distinte votazioni, vengono respinti gli ordini del giorno G/1791-B/2/8/Tab.10-ter e G/1791-B/3/8/Tab.10-ter.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, secondo periodo, del Regolamento, i suddetti ordini del giorno potranno essere ripresentati in Assemblea, purché sottoscritti da almeno otto senatori.

In seguito, la Commissione approva il rapporto favorevole, proposto dal Relatore, senatore Zanetta, sulla tabella 10-ter del disegno di legge di bilancio e sulle correlate parti del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Conseguentemente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, primo periodo, del Regolamento, unitamente al rapporto favorevole testé approvato, verrà trasmesso alla Commissione Bilancio anche il rapporto di minoranza, a prima firma del senatore Marco Filippi, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

Il presidente GRILLO avverte, quindi, che si passerà all'esame e alla votazione della proposta di rapporto favorevole del Relatore, senatore Mura, sulle parti di competenza della tabella 3-ter del disegno di legge di bilancio e correlate disposizioni del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al resoconto odierno.

In assenza di dichiarazioni di voto, il presidente GRILLO, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di rapporto favorevole sulla tabella 3-ter del disegno di legge di bilancio e correlate disposizioni del disegno di legge finanziaria.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 11,55.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (DISEGNO
DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter – TABELLA 10-ter)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI
LEGGE N. 1790-B**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO (DISEGNO DI
LEGGE N. 1791-B e E 1791-ter – TABELLA 3-ter, *limita-
tamente alle parti di competenza*) E SULLE PARTI CORRI-
SPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGI-
STRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI
e ZANDA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (1791-B e 1791-ter TA-
BELLA 10-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La 8^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge S. 1790-B recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge S. 1791-B e 1791-ter recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che,

la decisione del Governo di non adottare, in occasione della manovra finanziaria al nostro esame, adeguate politiche di bilancio anticicliche, secondo quantità e qualità corrispondenti alle necessità del Paese, accresce le preoccupazioni per la mancata ripresa della crescita economica del Paese e per l'ulteriore aggravamento della situazione di deterioramento dei nostri conti pubblici;

il giudizio espresso sulla manovra di Bilancio durante la prima lettura al Senato viene confermato in terza lettura, in ragione dell'assenza di un preciso obiettivo programmatico per il prossimo anno e per gli anni successivi sul terreno dello sviluppo competitivo ed infrastrutturale del nostro Paese;

malgrado le diverse misure introdotte alla Camera, non sono altresì previsti adeguati interventi finalizzati ad una graduale discesa del volume globale del debito pubblico e soprattutto non si prospettano interventi significativi dal lato del contenimento delle spese correnti della pubblica amministrazione,

per quanto riguarda le parti di competenza dell'8^a Commissione:

i tagli agli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (Tabella n. 2), sono stati per lo più confermati durante l'esame del provvedimento alla Camera. In particolare, vengono confer-

mati i tagli alla missione «diritto alla mobilità», nonché quelli relativi alle Ferrovie dello Stato per l'Alta velocità, Milano-Genova, Milano-Verona e nodo di Verona e all'Anas;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il 2010 (tabella n. 10), vengono confermati i tagli alle disponibilità finanziarie per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali come il Passante di Bologna e i passanti ferroviari di Milano e di Torino, nonché nell'ambito dell'edilizia pubblica;

del tutto inaccettabili sono la conferma dei tagli operati nell'ambito del programma sviluppo e della sicurezza del trasporto aereo (Enav) e nell'ambito del settore del trasporto marittimo, per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi del trasporto pubblico locale;

con riguardo al programma politiche abitative vengono confermati i tagli alle risorse per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, all'edilizia sperimentale e al programma politiche urbane e territoriali,

rilevato che,

il disegno di legge recante la manovra finanziaria per l'anno 2010 non sembra rispondere alle esigenze primarie del nostro Paese e lascia disattesi importanti progetti di sviluppo infrastrutturale. Di fronte al dato inaccettabile della sottrazione definitiva delle risorse FAS originariamente destinate alle infrastrutture nel Mezzogiorno il comparto infrastrutturale registra una spropositata riduzione delle risorse che mette a forte rischio la realizzazione di importanti opere infrastrutturali nel Mezzogiorno. Una situazione francamente intollerabile per chiunque abbia a cuore il futuro del Paese e il suo ammodernamento. Nel frattempo il Governo continua a stanziare risorse a favore del Ponte sullo Stretto che in assenza della programmazione e realizzazione di altre opere infrastrutturali viarie e ferroviarie di collegamento con il resto del paese e dell'europa si prefigura come una nuova opera incompiuta;

si conferma la mancata esplicita previsione di interventi per il miglioramento e il potenziamento della dotazione infrastrutturale del paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento, che rappresentano la pre-condizione essenziale per lo sviluppo economico del Paese;

la riduzione delle risorse messe a disposizione dell'Anas andrà a colpire, in modo consistente, l'adeguamento della viabilità ordinaria, con ricadute sulla sicurezza complessiva dei tratti stradali più a rischio, e gli interventi di potenziamento infrastrutturale delle aree a forte concentrazione di attività produttive;

altro aspetto del tutto ignorato riguarda l'infrastrutturazione in banda larga del Paese con la rinuncia del governo alla lotta al «*digital divide*» e la scomparsa dell'impegno di destinare 800 milioni alle nuove reti tecnologiche,

per le sopra esposte ragioni

delibera di esprimere un rapporto contrario.

**ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1791-B**

G/1791-B/1/8/Tab.10-ter

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA,
VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

gli stanziamenti relativi alle politiche abitative, alla casa e all'assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (Tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotti;

analogamente, i tagli di spesa previsti a carico dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture pubbliche (Tabella 10) colpiscono sia l'edilizia residenziale pubblica sia il programma politiche abitative;

i tagli, infine, hanno colpito anche il Piano nazionale di edilizia abitativa, nell'ambito del quale si evidenzia la riduzione per 17 milioni di euro,

considerato che,

le risorse stanziata nella precedente legislatura dal Governo Prodi per un ammontare di 500 milioni di euro e finalizzate alla realizzazione di edifici residenziali per i cittadini privi di abitazione propria, sono state inopportunitamente dirottate dal Governo per il finanziamento del cosiddetto «Piano casa», che allo stato attuale risulta ancora inattuato;

impegna il Governo

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti relativi alle politiche abitative, alla casa e all'assetto urbanistico al fine di poter far fronte in modo adeguato alle problematiche dell'edilizia residenziale, con particolare riguardo alle aree a più alta tensione abitativa, e facilitare l'accesso alla casa ai cittadini privi di adeguati mezzi economici.

G/1791-B/2/8/Tab.10-ter

VIMERCATI, MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, ZANDA

L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

L'Italia presenta scarsi valori di alfabetizzazione informatica rispetto agli altri grandi Paesi europei (il 50 per cento degli italiani non ha mai utilizzato *internet*, contro il 26 per cento dei francesi, il 20 per cento dei tedeschi e il 18 per cento dei britannici); a livello geografico, l'adozione della connessione a banda larga fa registrare ancora notevoli differenze sia fra regione e regione sia fra Nord, Centro e Sud, e circa il 12 per cento della popolazione risulta in condizioni di *digital divide* (dispone di una velocità di connessione inferiore a 1Mb/s); a causa dell'esponenziale crescita del traffico internet, le analisi di lungo periodo mostrano la crescente necessità di iniziare a pianificare una nuova rete telematica in grado di supportare volumi di traffico molto più sostenuti, mentre gli investimenti sulla rete in fibra previsti da Telecom Italia sono stati rivisti al ribasso;

in tutti i paesi sviluppati ed emergenti gli investimenti in nuove tecnologie sono ritenuti decisivi come parte delle misure anticicliche per uscire rapidamente e positivamente dalla crisi. In particolare, il piano francese «*France numérique 2012*», quello inglese «*Digital Britain*» e quello americano «*American Recovery and Reinvestment Act*» destinano somme ingenti allo sviluppo della banda larga nei rispettivi paesi.

le nuove tecnologie digitali sono ritenute unanimemente causa prima dell'aumento della produttività delle imprese;

nel disegno di legge che contiene il Bilancio 2010 non vi sono risorse per l'implementazione della rete in banda larga ;

impegna il Governo

a sbloccare in tempi rapidi l'*iter* autorizzativo del Piano per la Banda Larga attualmente bloccato dal CIPE confermando l'originario impegno di spesa pari ad 800 milioni di euro.

G/1791-B/3/8/Tab.10-ter

MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, ZANDA

L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

gli stanziamenti di bilancio relativi alle infrastrutture pubbliche e alla logistica sono stati drasticamente ridotti dal Governo;

in particolare, colpisce il taglio operato alle Ferrovie dello Stato per il completamento dell'Alta velocità, Milano-Genova, Milano-Verona e nodo di Verona (passa da 1.800 a 600 milioni di euro);

impegna il Governo

a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, da destinare al miglioramento e al potenziamento della dotazione infrastrutturale del Paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto alla realizzazione dei grandi assi di collegamento tra cui, in via prioritaria, l'Alta velocità, Milano-Genova, Milano-Verona e nodo di Verona.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

112^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 12-ter)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010

(1790-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA propone di stabilire fin d'ora il termine di presentazione degli emendamenti riferiti alla tabella 12-ter del disegno di legge di bilancio, nonché degli ordini del giorno, fissandolo in particolare per le ore 11,30 della giornata odierna.

Conviene la Commissione su tale proposta.

Il relatore VALLARDI (*LNP*) riferisce sui provvedimenti in titolo, ricordando preliminarmente che la manovra finanziaria per il 2010 e per il triennio 2010-2012 torna al Senato, in ragione delle modifiche apportate nel corso dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento, modifiche che costituiscono l'oggetto dell'esame odierno, dal quale sono escluse tutte quelle parti approvate nello stesso testo del Senato da parte della Camera.

A questo proposito, appare opportuno precisare che le modifiche in questione riguardano per la massima parte la legge finanziaria, mentre il

bilancio e le relative tabelle sono state modificate in misura decisamente minore.

Iniziando l'esame con la legge di bilancio – prosegue il relatore – quanto agli aspetti di competenza della Commissione, occorre richiamare l'attenzione su alcune delle poche modifiche sopracitate, che investono lo Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12.

In particolare, si tratta di modifiche relative per il 2010 alle due missioni «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» e «Soccorso civile». Quanto alla prima, una variazione interviene sul programma «Vigilanza, prevenzione e repressione fondi nel settore agricolo, agroalimentare e forestale», per i cui interventi lo stanziamento di competenza viene azzerato rispetto a 1.000.000 di euro della prima lettura, mentre quello di cassa viene ridotto di 1.000.000 di euro (da 5.072.776 a 4.072.776). Una seconda variazione, questa in aumento, riguarda il programma «Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche», per i cui interventi si registra un incremento sia di competenza che di cassa, in ragione di 1.000.000 di euro in più ciascuno.

Con riguardo alla missione «Soccorso civile» – prosegue il relatore – il programma «Interventi per soccorsi», che interessa il Corpo forestale, vede un aumento dell'importo di 2.500.000 di euro per competenza e cassa quanto al funzionamento, mentre diminuisce di 2.500.000 di euro, sempre per competenza e cassa, quanto agli interventi.

Le modifiche di maggior rilievo della manovra economica approvata dalla Camera sono da riferire, secondo quanto accennato, alla legge finanziaria.

In via preliminare – prosegue il relatore – appare opportuno rilevare che molte delle disposizioni concernenti il settore primario nel suo complesso, già presenti nel testo approvato in prima lettura dal Senato, essendo state confermate nell'*iter* alla Camera, non rientrano nell'attuale esame.

In questo senso occorre comunque ricordare le seguenti disposizioni, tutte riferite all'articolo 2: il comma 5, in materia di determinazione della retribuzione ai fini del trattamento pensionistico per gli operai agricoli a tempo determinato; il comma 37 che finanzia interventi in favore dei confidi delle province con il più alto tasso di utilizzazione della cassa integrazione; il comma 44 che prevede contributi per progetti di ricerca anche in materia di metodologie innovative per il *made in Italy* agroalimentare; il comma 45 in materia di rinegoziazione dei mutui «*ex* Sviluppo Italia»; il comma 49 che dispone agevolazioni contributive per i datori di lavoro agricoli di zone svantaggiate o particolarmente svantaggiate; il comma 51, che stanziava ulteriori risorse per i territori colpiti dagli eccezionali eventi atmosferici verificatisi in Veneto il 6 giugno 2009; il comma 57 che prevede contributi alla produzione di prodotti tipici a stagionatura prolungata.

Preso atto positivamente del mantenimento delle norme citate, appare necessario richiamare l'attenzione sulle nuove disposizioni, introdotte alla Camera dei deputati, che esplicano rilevanti effetti sul settore agricolo, sempre ricomprese nell'articolo 2.

Il comma 38 – prosegue il relatore – autorizza i confidi ad utilizzare i fondi derivanti dalle misure per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle calamità durante la prima decade del mese di novembre 1994, ove risultino ancora nelle rispettive disponibilità, per gli interventi di sostegno alle iniziative di rilancio produttivo e di tutela occupazionale nelle aree individuate dal già citato comma 37.

Il comma 53, interamente sostituito nell'esame alla Camera dei deputati, prevede che, al fine di favorire l'accesso al credito da parte degli agricoltori attraverso il rafforzamento delle attività del Fondo di garanzia nazionale e dei confidi agricoli, per l'anno 2010 sia possibile accedere al Fondo di garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale SpA nei limiti di 20 milioni di euro; il precedente comma della prima lettura riguardava la gestione degli interventi di riordino fondiario da parte dell'ISMEA.

Il Fondo di solidarietà nazionale – prosegue il relatore – è oggetto di un rifinanziamento, al fine di garantire la continuità degli interventi di gestione dei rischi in agricoltura, che deriva da un complesso di norme di seguito descritto.

Il comma 54 assegna 120 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, a cui si aggiungono le risorse comunitarie attivabili nel contesto dell'Organizzazione comune di mercato del settore del vino, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012; si prevede altresì che le disponibilità finanziarie relative all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 154 del 2004, inerenti al Fondo di solidarietà nazionale, possono essere utilizzate per coprire i fabbisogni di spesa degli anni precedenti a quello di competenza, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

In Tabella D inoltre, sempre allo scopo di rifinanziare il citato Fondo, sono destinati ulteriori 51,9 milioni per il 2010, 16,7 milioni per il 2011 e 16,7 milioni per il 2012, attinti dal Fondo di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, a valere sul quale sono previsti ulteriori importi a titolo di cofinanziamento per i tre anni.

Al complesso di risorse così individuate e stanziare a favore del Fondo di solidarietà nazionale – prosegue il relatore – si aggiungono ulteriori 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 a valere sulle maggiori entrate derivanti dall'applicazione dello scudo fiscale, secondo le disposizioni di cui al comma 250 e all'elenco 1 allegato.

Il comma 55, prosegue il relatore, concernente interventi in materia di agricoltura, prevede che per le necessità del settore agricolo il CIPE individui i programmi da sostenere a cui destinare 100 milioni di euro a valere sulle disponibilità del Fondo infrastrutture di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 185 del 2008, consentendo in tal modo al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di dare indicazioni per le finalità più diverse nei settori di competenza.

Il comma 56 proroga per l'anno 2010 il Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, a valere sulle risorse residue per l'attuazione dei piani nazionali di settore del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il comma 250 e l'elenco 1 allegato – prosegue il relatore – aventi ad oggetto la destinazione delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione dello scudo fiscale, hanno rilevanza, oltre che per i già citati richiami al Fondo di solidarietà nazionale, anche per il Corpo forestale dello Stato, in ordine al quale si prevede il rinnovo dei contratti degli operai a tempo determinato con riferimento agli anni 2010, 2011 e 2012. Le risorse sono stabilite nella misura massima di 181 milioni per il 2010, 113 milioni per il 2011 e 60 milioni per il 2012, in considerazione della necessità di soddisfare l'attuazione di altre leggi richiamate dal comma.

Il relatore illustra infine uno schema di rapporto favorevole (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice PIGNEDOLI (PD) illustra uno schema di rapporto contrario, a firma di tutti i commissari appartenenti al Gruppo PD (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna), evidenziando che a fronte di una crisi economica, grave ed eccezionale, che ha investito il settore agricolo determinando una forte contrazione dei redditi degli operatori, sarebbe stato necessario prospettare un piano straordinario di interventi, incentrato su un approccio organico. Le misure contenute nel disegno di legge finanziaria in esame, risultano invece del tutto incongrue ed insufficienti, ispirate da un approccio settoriale e frammentario, che mal si concilia con la gravità della crisi.

Relativamente al Fondo di solidarietà, le risorse individuate a copertura dell'intervento di finanziamento derivano, in parte, dalla rimodulazione del *plafond* di cui all'accordo delle Regioni del luglio 2009 – relativo all'articolo 68 dell'*health check* della PAC – con tutti i nodi problematici conseguenti a tale scelta, suscettibile di comprimere le restanti misure previste nel sopraccitato accordo di luglio a favore di vari comparti.

Un'altra parte del Fondo di solidarietà è finanziato con le risorse derivanti dal cosiddetto «scudo fiscale», il reperimento delle quali tuttavia non è per nulla sicuro. Le uniche risorse finanziarie reali, individuate per il finanziamento del Fondo di solidarietà, risultano quelle presenti nella tabella D, che sono tuttavia del tutto insufficienti.

Per quel che concerne l'intervento di finanziamento del Fondo infrastrutture, pari a 100 milioni di euro, va evidenziato che tali risorse non solo non hanno una destinazione precisa – spettando al CIPE l'individuazione dei programmi da sostenere – ma costituiscono altresì una ricompensa, purtroppo parziale, in relazione al «saccheggio» dei fondi FAS operato dal Governo nel corso del 2009.

Le proroghe per gli sgravi previdenziali nelle zone agricole svantaggiate risultano limitate nel tempo, scadendo in data 31 luglio 2010, mentre la proroga del programma nazionale triennale della pesca e dell'acqua cultura viene concessa solo a valere sulle risorse disponibili dei piani di settore.

L'oratrice conclude il proprio intervento, ribadendo il proprio avviso contrario in ordine ai provvedimenti in titolo e sottolineando l'urgente necessità di assegnare al Fondo per gli investimenti in agricoltura una

somma pari ad almeno 150 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2010-2012. Prospetta infine l'esigenza di operare interventi immediati ed urgenti a garanzia della tenuta competitiva del settore alimentare della pesca, come pure misure di medio e lungo termine per il rilancio competitivo dello stesso.

Si apre il dibattito.

Il senatore PICCIONI (*PdL*) rileva che le modifiche introdotte nel corso dell'*iter* presso la Camera dei deputati, in relazione al disegno di legge finanziaria, recepiscono quasi tutte le osservazioni contenute nel rapporto approvato dalla Commissione agricoltura del Senato in prima lettura, introducendo misure congrue ed idonee a rilanciare il comparto agroalimentare.

Per quel che concerne gli interventi attinenti al piano irriguo nazionale, va evidenziato che gli stessi, pur non risultando esaustivi rispetto a tutte le esigenze riscontrabili in ambito nazionale con riguardo a tale profilo, sono sicuramente opportuni e costituiscono un segnale importante. Va sottolineato, a tal proposito, che in numerose aree territoriali del paese sono stati negli ultimi anni programmati interventi in materia di opere irrigue – da finanziare – tra i quali cita a titolo esemplificativo quelli relativi alla zona del biellese e del vercellese. Occorre quindi riavviare il programma di realizzazione delle opere irrigue, assumendo quale punto di partenza la delibera approvata dal CIPE nel 2004, nella quale veniva effettuato un puntuale riscontro delle esigenze presenti nei vari territori.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) esprime un giudizio fortemente critico in merito alle risorse stanziate in relazione al piano irriguo nazionale, sottolineando che la disponibilità di acqua costituisce un presupposto indispensabile per l'adeguato esercizio dell'attività agricola.

Nonostante gli annunci del Ministro, non è stato attivato alcun piano straordinario, volto a fronteggiare gli effetti per il settore agricolo della crisi economica, essendosi il Governo limitato a prospettare misure ordinarie, del tutto incongrue, insufficienti e viziate peraltro da un «ritardo culturale». In base al predetto approccio, obsoleto ed inadeguato, sono stati concessi aiuti ad altri settori, ma non al comparto primario, che invece riveste un ruolo fondamentale nelle moderne economie.

Per quel che concerne il finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, va evidenziato che una parte della copertura dello stesso andrà a scapito delle risorse destinate ad interventi in ambito regionale a favore dell'agricoltura, con tutti i conseguenti profili problematici, facilmente immaginabili, attesa anche la mancata concertazione di tali scelte con le regioni. Va altresì evidenziato che le risorse – sempre destinate al predetto Fondo – derivanti dal cosiddetto scudo fiscale, presentano ampi margini di incertezza.

Per quel che concerne le proroghe, va evidenziato che le stesse risultano eccessivamente limitate, da un punto di vista temporale, coprendo solo pochi mesi.

L'oratrice conclude il proprio intervento, ribadendo la propria totale insoddisfazione per le misure prospettate nell'ambito della manovra finanziaria in esame e sottolineando che altri Paesi europei hanno invece adottato strategie ben più efficaci ed in grado di rilanciare la competitività delle imprese agricole di tali nazioni. Peraltro va evidenziato che l'andamento delle esportazioni ha registrato negli ultimi mesi un andamento negativo.

Il relatore VALLARDI (*LNP*) interviene per una precisazione, esprimendo la propria piena soddisfazione per le misure contenute nel disegno di legge finanziaria, e rilevando che i nodi problematici emersi in relazione al Fondo di solidarietà nazionale – peraltro risolti in maniera egregia attraverso le modifiche inserite in seconda lettura dalla Camera dei deputati – sono ascrivibili alle scelte effettuate dall'Esecutivo guidato da Prodi, che nell'ultima finanziaria della scorsa legislatura non rifinanziò il Fondo in questione.

Il senatore SANCIU (*PdL*) rileva preliminarmente che in passato l'agricoltura ha avuto un peso politico ridotto nell'ambito degli interventi promossi dagli Esecutivi allora in carica. Il ministro Zaia ha invertito tale linea di tendenza, ponendo opportunamente il comparto agricolo al centro delle scelte politiche nazionali e ampliando le prospettive inerenti allo stesso.

Gli interventi prospettati dal Governo per fronteggiare la crisi economica sono risultati ben più efficaci di quelli operati da altri Paesi europei, tra i quali cita a titolo esemplificativo la Francia. Le critiche emerse negli interventi dei commissari dei Gruppi politici di opposizione risultano eccessive ed «ingerose», non tenendo conto degli importanti risultati conseguiti, idonei a rilanciare il comparto, nonostante la grave crisi economica in atto.

Per quel che concerne la problematica relativa all'utilizzo dei fondi FAS, va evidenziato che tali risorse sono state destinate a finanziare gli ammortizzatori sociali, quanto mai necessari per assicurare idonee tutele a favore delle numerose persone che a causa della crisi hanno perso il lavoro.

L'oratore conclude il proprio intervento ribadendo il ruolo strategico dell'agricoltura, sia in ambito internazionale – nel quale la stessa può fornire idonee risposte al problema della denutrizione – sia in ambito nazionale, nel quale l'agricoltura può espletare un ruolo essenziale nella prospettiva della salvaguardia del paesaggio ed altresì della diffusione di una moderna cultura imprenditoriale nelle aziende operanti in tale ambito.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) esprime il proprio disappunto per le critiche rivolte dal senatore Sanciu ai commissari delle forze politiche di opposizione, evidenziando che la minoranza ha pieno diritto di espri-

mere le proprie opinioni, anche in dissenso rispetto alle tesi della maggioranza.

Gli interventi prospettati dal Governo risultano del tutto incongrui ed inadeguati, a fronte della grave crisi economica in atto, che ha profondamente colpito il settore agroalimentare, determinando la chiusura di molte aziende operanti nel comparto.

Rispetto alle precisazione del relatore Vallardi relativamente al mancato finanziamento del Fondo di solidarietà nella scorsa legislatura, va evidenziato che la ricostruzione fornita dallo stesso non tiene conto dell'adeguatezza della strategia promossa dal Governo Prodi, volta da una parte a stabilizzare importanti misure a favore degli operatori agricoli, dall'altra ad effettuare un'adeguata attività di programmazione in merito agli interventi inerenti al piano irriguo nazionale.

Per quel che concerne infine l'utilizzo delle risorse dei FAS per il finanziamento degli ammortizzatori sociali – sottolineato dal senatore Sanciu – va evidenziato che le disponibilità economiche finalizzate a tali importanti obiettivi potevano essere reperite sia con riguardo all'ICI, inopportuna eliminata per tutti i proprietari di prima casa, anche per quelli più abbienti, e sia con riguardo agli aiuti governativi a favore di Alitalia, eccessivamente dispendiosi.

Dopo che il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD) ha dichiarato di rinunciare al proprio intervento, attesi i tempi limitati a disposizione per il prosieguo dell'*iter* in sede consultiva, il senatore ANDRIA (PD) dichiara di rinunciare parimenti ad un intervento in merito ai provvedimenti in titolo, limitandosi a rilevare, sul piano metodologico, che i commissari dei Gruppi politici di opposizione nel corso del dibattito hanno legittimamente espresso il proprio dissenso rispetto alle tesi e alle opinioni della maggioranza, e invitando quindi tutti i membri della Commissione a rispettare il ruolo e le prerogative dell'opposizione.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA rileva che gli interventi effettuati nel corso del dibattito dai commissari delle forze politiche di maggioranza non sono stati finalizzati a ledere le prerogative dell'opposizione, auspicando che si recuperi quella serenità che ha sempre ispirato l'andamento dei lavori della Commissione agricoltura.

Il ministro ZAIA, intervenendo in sede di replica, rileva preliminarmente che le risorse finanziarie complessivamente disponibili nell'ambito della manovra finanziaria sono limitate e occorre pertanto operare delle scelte strategiche, volte ad individuare le priorità. La recente crisi economico-finanziaria ha inciso negativamente sulle economie di tutti i paesi europei, causando una sensibile diminuzione delle esportazioni, a seguito del crollo dei consumi.

Il Dicastero dell'agricoltura ha elaborato un piano straordinario di intervento per il settore agricolo, tenendo conto di tutti i contributi e delle proposte avanzate dagli assessori regionali per l'individuazione delle linee

di fondo del predetto piano. Le risultanze del piano straordinario sono state integralmente recepite nell'ambito del disegno di legge finanziaria in titolo e tale approccio strategico risulta sicuramente più efficace di quello promosso recentemente dal Governo francese.

Per quel che concerne le risorse individuate per il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, va evidenziato che la previsione di tali stanziamenti non preclude certamente un confronto con le regioni in merito all'utilizzo degli stessi.

Il rappresentante del Governo conclude il proprio intervento, soffermandosi sulle problematiche attinenti ai meccanismi assicurativi dei rischi in agricoltura e alla piccola proprietà contadina.

Dopo aver constatato che non sono pervenuti emendamenti e ordini del giorno, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che si passerà alla votazione dello schema di rapporto favorevole, illustrato dal relatore Vallardi.

Quindi, previa verifica del numero legale per deliberare, il Presidente pone ai voti il predetto schema di rapporto favorevole.

La Commissione approva.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che lo schema di rapporto contrario, illustrato dalla senatrice Pignedoli, verrà trasmesso come rapporto di minoranza alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) prospetta l'opportunità che la Commissione tenga conto, in sede di programmazione dei lavori, delle criticità emerse in relazione ai controlli promossi dalle autorità sanitarie della regione Piemonte per il consumo di alcolici da parte degli automobilisti, evidenziando che le verifiche mediche effettuate sono state finalizzate ad accertare il consumo di alcol nei giorni precedenti alla guida, anziché, come sarebbe stato invece opportuno, al momento della guida. Tale approccio risulta del tutto incongruo e contrario al buon senso, essendo incentrato su una mentalità fuorviante, volta a demonizzare ingiustificatamente il consumo di vino.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA invita il senatore Zanoletti a presentare un'apposita interrogazione in merito alle criticità dallo stesso sollevate.

La seduta termina alle ore 12.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FO-
RESTALI (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter –
TABELLA 12-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

preso atto, relativamente al disegno di legge di bilancio, delle modifiche apportate, che investono lo Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

richiamata l'attenzione, relativamente al disegno di legge finanziaria, sulle nuove disposizioni, tutte contenute nell'articolo 2, introdotte alla Camera dei deputati, che esplicano rilevanti effetti sul settore agricolo;

considerato, in particolare, che il comma 38 del predetto articolo autorizza i confidi ad utilizzare i fondi derivanti dalle misure per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle calamità durante la prima decade del mese di novembre 1994, ove risultino ancora nelle rispettive disponibilità;

preso atto del comma 53, volto a favorire l'accesso al credito da parte degli agricoltori attraverso il rafforzamento delle attività del fondo di garanzia nazionale e dei confidi agricoli;

considerato che il Fondo di solidarietà nazionale, al fine di garantire la continuità degli interventi di gestione dei rischi in agricoltura, è oggetto di un rifinanziamento che deriva sia dalle disposizioni contenute nel comma 54, sia da quelle inerenti alla Tabella D, ed infine da quelle previste al comma 250 e all'elenco 1 allegato;

preso atto che il comma 55, concernente interventi in materia di agricoltura, prevede che per le necessità del settore agricolo il CIPE individui i programmi da sostenere a cui destinare 100 milioni di euro a valere sulle disponibilità del Fondo infrastrutture di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 185 del 2008;

rilevato che il comma 56 proroga per l'anno 2010 il Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, a valere sulle risorse residue per l'attuazione dei piani nazionali di settore del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

preso atto che il comma 250 e l'elenco 1 allegato riguardano altresì il Corpo forestale dello Stato, in ordine al quale si prevede la possibilità di rinnovo dei contratti degli operai a tempo determinato, con riferimento agli anni 2010, 2011 e 2012;

formula un rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO E TEDESCO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter – TABELLA 12-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 1790-B «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791-B «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»;

considerato che il calo dei prezzi all'origine di molti prodotti agroalimentari e la più generale emergenza nei mercati sono diventati, sotto il profilo economico-sociale, ormai una fonte di preoccupazione in tutta Europa;

preso atto che in Italia i dati Ismea relativi alle quotazioni medie dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli sono in continuo calo ed hanno fatto registrare, nel mese di novembre, una variazione negativa del 11 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno per il mercato dei cereali (-22 per cento frumento duro; -14 per cento frumento tenero), -15 per cento per la frutta, -8,4 per cento per l'olio d'oliva, -5 per cento per il latte;

rilevato che i costi di produzione agricoli si sono contenuti in maniera minore rispetto a quanto fatto registrare dai prezzi all'origine. Nel mese di ottobre 2009, infatti, l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione agricoli ha fatto segnare una flessione dello 0,8 per cento rispetto al mese di settembre. Il confronto con ottobre 2008 ha mostrato una contrazione più accentuata con l'indice in calo del 5,9 per cento;

preso atto che dopo il calo del 2,5 per cento nel 2008, il reddito reale per lavoratore agricolo è precipitato nell'ultimo anno con riduzioni del 12,2 per cento nell'UE a 27 e del 25,7 per cento in Italia per effetto di una diminuzione significativa del valore reale dei prezzi della produzione scesi dell'11 per cento

constatato che il disegno di legge finanziaria per il 2010 conferma la scelta di predisporre un disegno di legge «snello» e «limitato a pochi articoli». In tale quadro l'articolato modificato durante l'iter parlamentare

alla Camera dei deputati non introduce interventi strutturali per rispondere alle esigenze degli agricoltori che stanno manifestando il loro disagio come testimoniato le numerose manifestazioni diffuse su tutto il territorio nazionale;

considerato che nel medesimo provvedimento all'articolo 2:

i 20 milioni di euro per l'accesso al fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, introdotti dal comma 48 sono insufficienti per un definitivo consolidamento delle passività delle imprese agricole nazionali colpite dalla crisi economico-finanziaria;

il rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale previsto dal comma 48-*bis* presenta alcuni limiti e dubbi di carattere interpretativo e procedurale. In particolare: l'aumento da 70 a 120 milioni di euro derivanti dalla rimodulazione del plafond di cui all'accordo con le regioni del luglio 2009 (D.M. del 29 luglio 2009) sull'articolo 68 dell'*Health Check* della Pac, comporterebbe necessariamente una riduzione finanziaria di altre misure previste nell'accordo di luglio (avvicendamento, olio, biettolo saccarifero, tabacco, ecc..) oltre alle problematiche di applicabilità derivanti dalla necessità di pervenire ad un nuovo accordo in Conferenza Stato-Regioni; i 100 milioni derivanti dalle risorse reperibili attraverso lo scudo fiscale sono da intendersi in misura massima; le uniche e poche risorse «vere» sembrano essere quelle presenti in tabella D a valere sul fondo di rotazione politiche di bilancio UE (legge n. 183 del 1987) (51,9 mln per il 2010, 16,7 mln per ciascuno degli anni 2011 e 2012);

i 100 milioni del Fondo infrastrutture da destinare all'agricoltura di cui al comma 48-*ter* non hanno una destinazione (spetta al CIPE l'individuazione dei programmi da sostenere) e, inoltre, sono soltanto una parziale ricompensa del «saccheggio» dei fondi FAS operato dal Governo nel corso dell'ultimo anno (circa 850 milioni di euro sottratti all'agricoltura);

le proroghe per gli sgravi previdenziali nelle zone agricole svantaggiate sono temporanee e limitate nel tempo (scadenza 31 luglio 2010);

la proroga del Programma nazionale triennale della pesca e l'acquacoltura di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 (prevista dal comma 48-*quater*) è a valere nei limiti delle risorse disponibili dei Piani di settore (articolo 1, comma 1084, della legge 27 dicembre 2006, n. 296), risorse già più volte utilizzate nel corso del 2009 dal Governo nazionale per finanziare interventi in agricoltura;

la concessione di contributi alla produzione di prodotti a stagionatura prolungata rischierebbe di configurarsi come Aiuto di Stato con le problematiche di tempistica e fattibilità dell'intervento connesse alla necessaria notifica in sede UE;

gli altri interventi previsti dal disegno di legge finanziaria (tra cui la determinazione retribuzione media convenzionale da porre a base delle prestazioni pensionistiche, la proroga contratti a tempo determinato per gli operai del Corpo Forestale dello stato) non sono da considerarsi risolutivi in termini di sostegno al settore alle prese con una crisi senza precedenti;

constatato che gli obiettivi di indirizzo politico e gli interventi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2010-2014 (la cui entità appare per altro meramente compensativa rispetto ai tagli operati dal governo sia con il decreto-legge n. 112 del 2008 sia con la legge finanziaria 2009) non trovano piena collocazione all'interno disegno di legge finanziaria per il 2010;

constatato altresì che, per fronteggiare ed arginare le conseguenze della crisi del mercato agricolo, è urgente quantomeno un'assegnazione di risorse pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 da destinare al Fondo per gli investimenti in agricoltura di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché ridefinire le modalità applicative per il funzionamento di tale Fondo;

rilevata, al contrario, la necessità di prevedere sia interventi immediati ed urgenti a garanzia della tenuta competitiva del settore agroalimentare e delle pesca sia misure a medio-lungo termine per il sostegno del suo rilancio competitivo;

formula rapporto contrario.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

110^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CURSI

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 3-ter)** Stato di previsione del Ministero per lo sviluppo economico per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CURSI dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio, per le parti di competenza della Commissione, alle quali siano state apportate modificazioni da parte della Camera dei deputati.

Rilevata l'assenza di un rappresentante del Governo, la cui presenza ricorda essere obbligatoria ai sensi dell'articolo 126, comma 5, del Regolamento, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,45.

Il presidente CURSI ricorda che l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge in titolo si concluderà con la votazione, questa volta, di un solo rapporto – quello riguardante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e le connesse parti del disegno di legge finanziaria – posto che lo stato di previsione del Ministero dell'economia, limitatamente alla missione turismo (n. 23) e alle connesse parti

del disegno di legge finanziaria, non risulta essere stato oggetto di modifiche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Ricorda infine che le modifiche apportate alla tabella n. 3/ter (stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico) sono strettamente conseguenti a specifici emendamenti approvati al disegno di legge finanziaria dalla Camera, sui quali si soffermerà il relatore, senatore Vetrella. Resta fermo che gli emendamenti al medesimo disegno di legge finanziaria devono essere presentati presso la Commissione bilancio.

Il relatore VETRELLA (*PdL*) ricorda che la Commissione è chiamata a rendere alla Commissione bilancio i rapporti per le parti di competenza dei documenti finanziari modificati nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. Le modifiche d'interesse della Commissione hanno riguardato principalmente l'articolo 2 del disegno di legge finanziaria ed, in particolare, i commi sui quali si sofferma diffusamente.

Il comma 12 sostituisce il comma 2-bis dell'articolo 28 ed integra l'articolo 29 del decreto legislativo n. 114 del 1998 in tema di commercio su aree pubbliche (esercenti del commercio ambulante). La disposizione è volta a riportare nell'ambito proprio di competenza regionale la possibilità di subordinare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività commerciale (comprese le imprese individuali) alla presentazione del documento unico di regolarità contributiva (DURC), che attesta la regolarità dei versamenti dovuti agli istituti previdenziali e, per l'edilizia, alle casse edili. Si prevede la sospensione dell'autorizzazione per 6 mesi in caso di mancata presentazione annuale del DURC.

I commi 37 e 38 riguardano il finanziamento in favore dei consorzi di confidi in alcune aree. Mentre il comma 37 non è stato sostanzialmente modificato, quello successivo è stato inserito dalla Camera e specifica che i suddetti consorzi possono altresì impiegare le risorse che, al 1° gennaio 2010, risultino ancora nella propria disponibilità e che derivino dai fondi stanziati per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994.

I commi 161-182, introdotti dalla Camera, recano un insieme di disposizioni dirette a sviluppare il credito nel Mezzogiorno al fine di contribuire al riequilibrio economico del territorio nazionale.

A tal fine si prevede un'articolata disciplina volta alla costituzione della Banca del Mezzogiorno s.p.a., società partecipata dallo Stato in qualità di socio fondatore e da altri soggetti privati che, quali soci fondatori di maggioranza, saranno invitati a parteciparvi da un Comitato promotore all'uopo istituito. Al termine della fase di avvio e, comunque decorsi 5 anni, l'intera partecipazione posseduta dallo Stato tranne un'azione, è ridistribuita tra i soci fondatori privati. La banca agisce attraverso la rete di banche e di istituzioni che vi aderiscono con l'acquisto di azioni, e sua finalità precipua è quella di sostenere progetti di investimento nel Mezzogiorno, promuovendo in particolare il credito alle PMI anche con il supporto di intermediari finanziari. La banca potrà emettere obbligazioni la

cui raccolta dovrà essere utilizzata per finanziare le PMI che investono nel Mezzogiorno, ovvero per finanziare specifici progetti infrastrutturali ivi collocati, nonché per acquisire dalle banche aderenti mutui in favore delle PMI del Mezzogiorno.

Si prevede una disciplina specifica in materia di emissione di azioni di finanziamento delle banche di credito cooperativo autorizzate all'attività bancaria successivamente all'entrata in vigore della legge finanziaria che partecipano al capitale della Banca del Mezzogiorno. Al Ministro dell'economia è data la facoltà di autorizzare, con propri decreti, enti e società partecipate dal medesimo Dicastero, a contribuire, in qualità di soci finanziatori, alla sottoscrizione del capitale delle banche di credito cooperativo che partecipano al capitale della Banca del Mezzogiorno.

Si prevede, infine, una disciplina tributaria di carattere agevolativo, in base alla quale sugli interessi degli strumenti finanziari, sottoscritti da persone fisiche, non esercenti attività d'impresa, emessi da banche per sostenere progetti di investimento di PMI del Mezzogiorno, si applica un'aliquota agevolata nella misura del cinque per cento.

Il comma 235, inserito dalla Camera, introduce (modificando una norma del decreto-legge anticrisi n. 5 del 2009) la possibilità che le operazioni di finanziamento effettuate da Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. a favore delle piccole e medie imprese nell'ambito della c.d. «gestione separata» – cioè attraverso l'uso delle risorse provenienti dalla raccolta del risparmio postale – possano svolgersi, oltre che attraverso l'intermediazione di soggetti autorizzati all'esercizio del credito, anche attraverso la sottoscrizione di fondi comuni di investimento gestiti da una società di gestione del risparmio, il cui oggetto sociale realizza uno o più fini istituzionali della stessa Cassa Depositi e Prestiti.

La disposizione autorizza inoltre lo Stato a sottoscrivere per l'anno 2010 quote di società di gestione del risparmio, per un valore fino a 500 mila euro, finalizzate a gestire fondi comuni di investimento mobiliare di tipo chiuso, destinate ad investitori qualificati per il rafforzamento patrimoniale e l'aggregazione di imprese di minore dimensione.

Il comma 236, inserito dalla Camera, incrementa di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 l'autorizzazione di spesa per il credito d'imposta per le spese in ricerca e sviluppo. In merito alle modalità attuative, si rinvia a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare sentite le associazioni di categoria, con il quale potranno essere individuate, tra l'altro, le tipologie degli investimenti che si intende agevolare, nonché «i soggetti beneficiari meritevoli di agevolazioni». Alla copertura finanziaria si provvede con la riduzione del FAS, per gli oneri dell'anno 2010, e alla riduzione del Fondo per esigenze urgenti e indifferibili di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del D.L. n. 5/2009, per gli oneri del 2011.

Il comma 241, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, dispone un trasferimento di risorse tra autorità indipendenti, attribuendo maggiori risorse all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al Garante per la protezione dei dati personali e alla Commissione di

garanzia per l'attuazione delle legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, con contestuale riduzione di risorse destinate ad altre Autorità ed in particolare all'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Conseguentemente alla Tabella C (recante dotazioni di bilancio relative a leggi di spesa permanente) la Camera ha apportato una variazione per la quale l'autorizzazione di spesa a favore dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato – legge n. 287/1990 (Ministero dello sviluppo economico) ha un incremento di 11,4 milioni nel 2010 e di 9,3 milioni sia nel 2011 che nel 2012.

Non si segnalano, invece, variazioni di competenza nelle altre tabelle tra il testo licenziato dal Senato in prima lettura ed il testo approvato dalla Camera.

Conclusivamente, ritiene di poter affermare che il provvedimento torna dalla Camera dei deputati sostanzialmente migliorato soprattutto nell'attenzione riservata alle problematiche di accesso al credito da parte delle PMI. In particolare, si riferisce alle citate misure relative al rifinanziamento dei Confidi, alla costituzione della Banca del Mezzogiorno ed al potenziamento delle operazioni della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.. Non di minor rilievo, tenuto conto dell'attuale fase dei conti pubblici, è l'aumento della copertura finanziaria dello specifico credito d'imposta a favore delle spese in ricerca e sviluppo.

Propone, pertanto, che la Commissione formuli un rapporto favorevole sulla tabella di competenza, nonché per le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore BUBBICO (*PD*) esprime un giudizio negativo sul disegno di legge finanziaria all'esame della Commissione, evidenziando come il Governo, non avendo posto in essere delle politiche anticicliche, sta finendo per accrescere le preoccupazioni per la mancata ripresa economica del Paese e per l'ulteriore aggravamento della situazione dei conti pubblici. Si sofferma, altresì, sullo spostamento di ingenti risorse finanziarie tra le diverse Autorità garanti che rischia di ledere l'autonomia e l'indipendenza finanziaria di diverse di esse. Conclude illustrando uno schema di rapporto contrario sul disegno di legge 1790-B, presentato dal suo Gruppo parlamentare, e pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore ASTORE (*Misto*), avendo apposto la propria firma allo schema di rapporto contrario, illustrato dal senatore Bubbico, preannuncia il voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore sui documenti finanziari. Si sofferma, quindi, sull'assenza di iniziative concrete a favore del Mezzogiorno, i cui problemi rimangono irrisolti, e giudica negativamente l'istituzione della Banca del Sud che, a suo avviso, non produrrà affatto gli effetti sperati per le imprese di quell'area del Paese.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) giudica inadeguata la manovra di bilancio presentata dall'Esecutivo rispetto alla crisi economica che i cittadini, i lavoratori e le imprese stanno affrontando. Lamenta la carenza di adeguate risorse finanziarie per la realizzazione della banda larga e l'assenza di un più esteso meccanismo di credito d'imposta che aiuterebbe le imprese a investire in ricerca e innovazione. Ricorda poi le perplessità più volte avanzate dal suo Gruppo parlamentare circa l'istituzione della Banca del Sud il cui avvio è legato all'impegno di ingenti risorse pubbliche che andranno a gravare sul bilancio dello Stato. Da ultimo lamenta l'assenza di iniziative di contrasto del fenomeno della criminalità organizzata che penalizza fortemente le imprese del Sud del Paese.

Il senatore GARRAFFA (*PD*), rilevato lo scarso interesse dei componenti di maggioranza della Commissione ai disegni di legge in esame, ritiene che l'istituzione della Banca del Mezzogiorno non produrrà per il Sud i positivi effetti sperati e ricorda come i fondi FAS, destinati alle aree da sviluppare, sono stati utilizzati dal Governo, in diverse occasioni, per finanziare altre iniziative.

Il senatore SANGALLI (*PD*) ricorda che persiste una situazione di grave crisi per le imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, e giudica scarsamente utile, per la risoluzione di tali problemi, la realizzazione di una Banca «virtuale» come quella del Mezzogiorno. A tale proposito, ritiene che sarebbe preferibile il finanziamento di una serie di progetti per le imprese attraverso le Banche di credito cooperativo.

La senatrice FIORONI (*PD*) illustra due ordini del giorno, presentati dal gruppo del PD al disegno di legge n. 1790-B, e pubblicati in allegato al resoconto della seduta. Si sofferma, in particolare, sul primo di questi ordini del giorno, volto a superare le difficoltà che le imprese incontrano nell'accesso al credito, attraverso una maggiore valorizzazione del Fondo di garanzia a favore delle PMI, che dovrebbe alleviare l'attuale fase di stretta creditizia. Sottolinea, quindi, l'importanza del secondo ordine del giorno con cui si impegna il Governo ad adottare ulteriori incentivi fiscali destinati alla riqualificazione energetica degli edifici. Tale misura, infatti, avrebbe il vantaggio di comportare un maggior risparmio energetico degli edifici destinatari di tali interventi di riqualificazione.

Il presidente CURSI, constatata la perdurante assenza di un rappresentante del Governo, necessaria a termini di Regolamento, per la conclusione dell'esame dei disegni di legge in titolo, rinvia il seguito dell'esame congiunto all'odierna seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente CURSI avverte che l'odierna seduta pomeridiana, già prevista per le ore 16, avrà inizio alle ore 17.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,45.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA,
GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SANGALLI, SBARBATI,
TOMASELLI, ASTORE SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
PER L'ANNO FINANZIARIO 2010
(DISEGNO DI LEGGE n. 1791-B – TABELLA 3)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE n. 1790-B**

La 10^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790-B recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791-B recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»;

premessi che;

la decisione del Governo di non adottare, in occasione della manovra finanziaria, adeguate politiche di bilancio anticicliche, secondo quantità e qualità corrispondenti alle necessità del Paese, accresce le preoccupazioni per la mancata ripresa della crescita economica del Paese e per l'ulteriore aggravamento della situazione di deterioramento dei conti pubblici;

il giudizio espresso sulla manovra di bilancio durante la prima lettura al Senato viene confermato in terza lettura, in ragione dell'assenza di un preciso obiettivo programmatico per il prossimo anno e per gli anni successivi sul terreno dello sviluppo competitivo del nostro sistema produttivo e del sostegno delle famiglie;

malgrado le diverse misure introdotte alla Camera, non sono altresì previsti adeguati interventi finalizzati ad una graduale discesa del volume globale del debito pubblico e soprattutto non si prospettano interventi significativi dal lato del contenimento delle spese correnti della pubblica amministrazione;

considerato che, per quanto di competenza,

relativamente agli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010 (Tabella n. 3), si confermano in gran parte i tagli inopportuni alla missione competitività e sviluppo, fra i quali emergono in tutta evidenza quelli operati,

proprio in questa fase di crisi economica, ai progetti in favore dei distretti produttivi e al fondo per gli interventi agevolati alle imprese, alle Zone Franche Urbane, alla promozione all'estero del *Made in Italy* e alla missione ricerca e innovazione;

valutato che,

la manovra finanziaria non contiene misure specifiche per il sostegno e il rilancio del sistema produttivo ed è completamente assente qualunque misura di sviluppo in favore del Mezzogiorno, già fortemente penalizzato dai provvedimenti sin qui adottati dal Governo, con il sostanziale svuotamento delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e il taglio delle risorse destinate alle infrastrutture e con il blocco del credito d'imposta per gli investimenti nelle Regioni meridionali;

in tale ambito appare del tutto inaccettabile l'ulteriore taglio di 200 milioni di euro al Fondo per le aree sottoutilizzate;

nessun intervento è stato previsto in materia di tutela del cittadino-consumatore, di liberalizzazioni e di tutela della concorrenza, attraverso l'adozione di misure concrete sollecitate a più riprese da diversi livelli istituzionali, a partire dal Governatore della Banca d'Italia e dal Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che possono rappresentare, proprio in un momento di crisi, uno dei fattori fondamentali per la ripresa economica;

considerato, inoltre che, nella manovra sono del tutto assenti misure finalizzate a:

- sostenere il settore del commercio e del turismo, malgrado lo stato di crisi di entrambi i settori;
- garantire, in linea con quanto già affermato dal Governatore della Banca d'Italia, l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese;
- favorire lo sviluppo dei settori produttivi a più alta intensità tecnologica, con particolare riguardo al settore della *green economy* e della componentistica per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili;
- rifinanziare fino al 2012 gli incentivi per l'efficienza energetica degli edifici, allo scopo di sostenere il comparto delle imprese operanti in tale ambito e ridurre i consumi energetici;
- ripristinare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate mantenendo fermo il principio della ripartizione territoriale del Fondo per le aree stesse, che prevede come almeno l'85 per cento delle risorse sia destinato alle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno, elemento imprescindibile per la realizzazione di una politica di coesione;
- ripristinare la piena operatività agli strumenti automatici di incentivazione, quale il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione;
- individuare specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico, anche prevedendo una graduale riduzione

dell'aliquota IVA applicabile alle prestazioni e ai servizi offerti dalle imprese del settore turistico e della ristorazione, allineando le stesse a quelle vigenti nei principali Paesi concorrenti di Francia e Spagna.

Per le sopra esposte ragioni esprimere un rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

G/1790-B/1/10

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

premesso che:

l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese è fondamentale per una ripresa più veloce e più diffusa;

in Italia le piccole realtà produttive sono ancora la maggioranza e rischiano il fallimento, penalizzate come sono su due fronti, da una parte la crisi dei consumi, dall'altra la crescente difficoltà nell'ottenere finanziamenti;

l'allarme è stato lanciato più volte dalle associazioni di categoria ma a conforto della tesi sostenuta dalle imprese ci sono anche i dati della Banca d'Italia che ha constatato una riduzione dei finanziamenti, riflesso sia dalla debolezza della domanda di credito da parte delle imprese che dall'inasprimento dei criteri adottati per l'erogazione dei prestiti;

la grave carenza di liquidità e di risorse destinate agli investimenti, dovuta anche ai ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, sta colpendo una vasta area di piccole e piccolissime imprese che non riescono ad agganciarsi ai benefici della labile ripresa segnalata da alcuni indicatori economici;

ciò comporta la predisposizione urgente di politiche mirate all'ulteriore potenziamento finanziario del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, con particolare riguardo al rafforzamento dei Confidi;

i Confidi fino ad oggi hanno fatto fronte all'emergenza con risorse limitate rispetto alle esigenze di molti imprenditori che, pur essendo in grave difficoltà, chiedono credito proprio con l'obiettivo di trarre la fase più drammatica della crisi e salvare oltre alle proprie aziende anche i propri dipendenti;

gli interventi fino ad oggi previsti non sono sufficienti a coprire le richieste di una platea di piccole imprese che non di rado si sono viste negare aiuto dal sistema bancario,

impegna il Governo:

a adottare iniziative normative volte a incrementare il Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266.

G/1790-B/2/10

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

premessi che:

la concomitanza con il vertice di Copenaghen rende ancora più attuale l'esigenza di una riflessione sull'opportunità di investire nel risparmio energetico e nella produzione di energie rinnovabili, al fine di garantire il rispetto dell'obiettivo di riduzione del 20 per cento delle emissioni climalteranti e quello dell'incremento, sempre del 20 per cento, della produzione energetica da fonti rinnovabili, stabiliti in ambito comunitario;

a causa di una scarsa attenzione alla qualità dell'edilizia, nonché della diffusa violazione delle norme urbanistiche, il patrimonio abitativo italiano è decisamente «energivoro» e contribuisce attualmente per oltre il 35 per cento alle emissioni di anidride carbonica nazionali;

sia il mondo ambientalista sia la parte più illuminata dell'imprenditoria del settore edilizio spingono affinché venga stabilizzato, o almeno prolungato, il meccanismo di incentivazione degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici;

alla luce di una preoccupante crisi economica appare evidente la necessità di affiancare alla stabilizzazione degli incentivi, un ulteriore sostegno da parte dello Stato a quei cittadini che decidano di investire nell'efficienza energetica della propria abitazione;

uno strumento che potrebbe contribuire alla diffusione di interventi che permettano di migliorare la qualità degli edifici sotto il profilo energetico è quello dell'introduzione di un «ecoprestito», per la concessione di prestiti agevolati a tasso zero per gli interventi previsti ai commi 344 e seguenti dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di stabilizzare o, in subordine, di prorogare per un triennio ulteriori incentivi fiscali per ristrutturazioni edilizie di immobili con impiego di tecnologie ecologiche e di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, previsti dalla legge finanziaria per il 2007 e, contestualmente, studiare un meccanismo di finanziamento agevolato che estenda il più possibile l'opportunità di avvalersi degli incentivi.

111^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 3-ter)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole sulla Tabella 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole sulla Tabella 3-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore **ASTORE (Misto)** interviene preliminarmente per far rilevare come nella seduta in corso diversi membri della Commissione, appartenenti al Gruppo parlamentare del PDL, siano stati sostituiti da senatori di altre Commissioni.

Il presidente **CURSI**, ravvisato che quanto testè rilevato è strettamente conforme al Regolamento, invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere i rispettivi pareri sugli ordini del giorno presentati.

Il relatore **VETRELLA (PdL)** si rimette al rappresentante del Governo in merito agli ordini del giorno G/1790-B/1/10 e G/1790-B/2/10,

mentre il sottosegretario SAGLIA dichiara la disponibilità del Governo ad accoglierli come raccomandazione.

Il senatore BUBBICO (*PD*) insiste per la votazione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione respinge con distinte votazioni gli ordini del giorno G/1790-B/1/10 e G/1790-B/2/10.

Il presidente CURSI ricorda che nel corso della seduta antimeridiana il relatore aveva proposto uno schema di rapporto favorevole sui disegni di legge in titolo.

La Commissione approva quindi lo schema di rapporto favorevole del relatore.

Il presidente CURSI avverte che risulta congiuntamente precluso lo schema di rapporto contrario presentato dal Gruppo parlamentare del PD.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento ministeriale recante condizioni e modalità per il riconoscimento del diritto ai finanziamenti e agli incentivi pubblici di competenza statale in attuazione dell'articolo 1, commi 1117 e 1118, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (n. 162)

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 2, comma 137, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Esame. Parere favorevole con raccomandazioni)

Il presidente CURSI, in sostituzione del senatore Paravia, illustra lo schema di regolamento ministeriale in titolo, inizialmente assegnato con riserva alla 10^a Commissione per l'espressione del prescritto parere, in attesa del parere del Consiglio di Stato.

Il Presidente informa che, in ragione dell'imminente scadenza del termine per l'adozione del regolamento, il Presidente del Senato ha provveduto a sciogliere la riserva lo scorso 18 dicembre.

Passando quindi all'esame del provvedimento, il Presidente rileva che l'atto del Governo reca uno schema di regolamento ministeriale che stabilisce condizioni e modalità per il riconoscimento del diritto ai finanziamenti e agli incentivi pubblici di competenza statale per la produzione di energia da fonti rinnovabili, così come previsto dall'articolo 1, commi 1117 e 1118 della legge finanziaria per il 2007.

In particolare, ricorda che la legge finanziaria per il 2007 ha previsto che, a decorrere dal 1° gennaio dello stesso anno, i finanziamenti e gli incentivi pubblici finalizzati alla promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica possono essere erogati esclusivamente per la produzione di energia da fonti energetiche effettivamente rinnovabili, così come individuate dalla direttiva n. 77 del 2001.

La legge finanziaria per il 2007, tuttavia, stabiliva che sarebbero stati fatti salvi i finanziamenti e gli incentivi concessi anche agli impianti già autorizzati, sulla base della normativa previgente, e che producono energia elettrica da fonti energetiche assimilate alle rinnovabili.

In quest'ottica, lo schema di regolamento in esame, che si compone di sei articoli, è volto a fissare le condizioni e le modalità per l'ottenimento dei sopraindicati finanziamenti per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed assimilate, autorizzati entro la data del 31 dicembre del 2006 (articolo 1).

L'articolo 2, comma 1, definisce: 1) i casi in cui un impianto può considerarsi autorizzato entro il 31 dicembre 2006, richiedendo, a tal fine, che l'autorizzazione alla costruzione dell'impianto debba essere stata ottenuta entro tale data o, in alternativa, debba essere stato ottenuto il permesso di costruire (lettera a); 2) le condizioni alle quali un impianto possa considerarsi avviato concretamente alla realizzazione entro il 31 dicembre 2006 (lettera b) ovvero possa definirsi realizzato ed operativo o entrato in esercizio (lettera c); 3) la qualificazione giuridica della «parte organica dei rifiuti», facendo rinvio al decreto legislativo n. 387 del 2003 e successive modificazioni e integrazioni.

In linea con quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007, l'articolo 3 fa salvi i finanziamenti e gli incentivi pubblici relativi ad impianti che utilizzino parti organiche ed inorganiche dei rifiuti per la produzione di energia, a condizione che la realizzazione degli impianti stessi non solo sia stata autorizzata, ma risulti concretamente avviata alla data del 31 dicembre 2006 e che siano operativi alla data dell'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008. Secondo l'articolo 4, inoltre, i finanziamenti e gli incentivi previsti dalla delibera del Comitato interministeriale prezzi n. 6 del 1992 vengono concessi, in relazione alla sola parte organica dei rifiuti, agli impianti autorizzati al 31 dicembre 2006 e che non rientrano nei casi previsti dall'articolo 3.

L'articolo 5 delinea la procedura per l'erogazione dei finanziamenti e degli incentivi previsti. In particolare, gli operatori interessati dovranno presentare al gestore dei servizi elettrici (GSE), entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento, tutta la documentazione che attesti i requisiti previsti dal regolamento stesso. Nei successivi 90 giorni il GSE svolge la relativa istruttoria sottoponendo al Ministero dello sviluppo economico una relazione. Nei successivi 30 giorni, infine, il GSE provvederà alla stipula degli atti necessari all'erogazione degli incentivi agli aventi diritto.

Conclude preannunciando la formulazione di un parere favorevole.

Il senatore BUBBICO (*PD*) interviene per rilevare la necessità che nella proposta di parere vengano inserite due raccomandazioni volte a definire meglio i compiti del GSE e ad assicurare una complessiva coerenza tra le premesse dello schema di decreto e le relative disposizioni.

Il presidente CURSI, acquisita la disponibilità del rappresentante del Governo a recepire tali raccomandazioni, illustra una proposta di parere favorevole con raccomandazioni, pubblicata in allegato al resoconto, che, posta ai voti, previa verifica del numero legale, risulta approvata all'unanimità.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori» (n. 135)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato e con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 dicembre scorso.

Il presidente CURSI ricorda che il relatore Vetrella aveva presentato una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni.

Il senatore BUBBICO (*PD*) si sofferma sulla necessità di inserire delle osservazioni specifiche circa la ripartizione delle competenze tra amministrazioni pubbliche in materia di vigilanza.

Il presidente CURSI, in sostituzione del relatore Vetrella, accogliendo le osservazioni del senatore Bubbico, illustra quindi una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, che, posta ai voti, risulta approvata all'unanimità.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione: «Il futuro quadro normativo in materia di concorrenza applicabile al settore automobilistico» (COM (2009) 388 definitivo) (n. 53)

(Esame ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

La senatrice VICARI (*PdL*), relatrice, illustra l'atto comunitario in titolo che contiene una comunicazione della Commissione europea sul futuro quadro normativo in materia di concorrenza applicabile al settore automobilistico.

La comunicazione nasce dall'esigenza di avviare il processo di revisione della normativa relativa alle esenzioni per il settore automobilistico.

I costruttori di auto, come è noto, distribuiscono i propri prodotti e ne garantiscono la manutenzione mediante reti di concessionari e riparatori autorizzati, selezionate mediante accordi verticali che potrebbero teoricamente essere sottoposti a valutazione sulla base dell'art. 81 del Trattato sulle Comunità europee. Detto articolo, mantenuto identico nella sostanza dal Trattato di Lisbona (articolo 101 del TFUE), fissa l'incompatibilità con il mercato interno di «tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazioni di imprese e tutte le pratiche concordate che possano pre-

giudicare il commercio tra Stati membri e che abbiano per oggetto e per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza nel mercato interno».

La relatrice ricorda che, a partire dalla metà degli anni Ottanta, il settore automobilistico è stato oggetto di specifici regolamenti di esenzione, che lo escludono di fatto dal campo di applicazione dell'art. 81 e il più recente dei quali, il regolamento (CE) n. 1400/2002, scadrà il 31 maggio 2010. La comunicazione si propone di delineare gli orientamenti di base del futuro quadro giuridico che, dopo la scadenza del regolamento, dovrebbe disciplinare gli accordi relativi alla distribuzione degli autoveicoli e ai relativi servizi di assistenza. Essa si basa sul quadro delineato dalla Commissione, con particolare riferimento all'impatto dell'esenzione sulle pratiche dell'industria automobilistica e agli effetti di tali pratiche sulla concorrenza nei mercati UE, e sulle osservazioni presentate dalle parti interessate (costruttori, rivenditori e riparatori autorizzati, ma anche consumatori e autorità nazionali).

Alla comunicazione si accompagna un documento di valutazione d'impatto nel quale vengono esaminate quattro opzioni possibili sul futuro quadro normativo applicabile al settore automobilistico.

Nell'esaminare gli elementi essenziali del futuro quadro normativo sugli accordi relativi alla distribuzione di autoveicoli e ai servizi di assistenza ai clienti, va tenuto conto che l'obiettivo principale della politica europea di concorrenza rispetto agli accordi verticali è permettere alle imprese interessate di beneficiare di una zona di sicurezza, al fine di garantire un'effettiva sorveglianza dei mercati e al contempo semplificare il controllo amministrativo e ridurre gli oneri per le imprese.

Alla luce di questo, la Commissione europea ha ritenuto di dover tenere conto delle condizioni della concorrenza sui mercati rilevanti, e in particolare dell'opportunità di operare una distinzione di base tra i mercati della vendita di autoveicoli nuovi e i mercati dei servizi di riparazione e manutenzione e/o della distribuzione di pezzi di ricambio.

Delineato il quadro generale di settore e motivati i propri criteri di scelta, la Commissione passa a definire gli obiettivi e le scelte strategiche cui improntare il nuovo quadro normativo.

Al termine della Comunicazione, la Commissione europea formula due principali proposte: 1. Per gli accordi relativi agli autoveicoli nuovi, applicare le regole generali che figurano nella nuova esenzione per categoria, adottando orientamenti settoriali di carattere chiarificatorio e prevedendo che le disposizioni vigenti restino in vigore fino al 31 maggio 2013; 2. Per gli accordi relativi ai servizi di riparazione e manutenzione e/o all'approvvigionamento e distribuzione dei pezzi di ricambio, applicare le regole generali che figurano nella nuova esenzione di categoria, integrate da orientamenti settoriali o da un regolamento specifico che istituisce un'esenzione per categoria, al fine di regolare con maggiore chiarezza gli aspetti relativi in particolare all'accesso alle informazioni tecniche, all'accesso ai pezzi di ricambio, all'utilizzo abusivo delle garanzie e all'accesso alle reti dei riparatori autorizzati. Visti i benefici immediati che il

nuovo quadro normativo potrebbe apportare ai settori sopra elencati, la Commissione ne propone l'applicazione già a partire dal 31 maggio 2010.

Va ricordato che, in sede di esame del Rapporto di valutazione sull'attuazione del Regolamento 1400/2002, la Direzione Generale per la concorrenza e i consumatori del Ministero dello sviluppo economico ha espresso forti perplessità sul ventilato abbandono dell'approccio settoriale al comparto auto, essendo favorevole semmai a una modifica non invasiva della legislazione vigente.

L'atto comunitario, pertanto, osserva la relatrice, potrà essere approfondito nel corso dell'esame da parte della Commissione che potrà altresì concludere i propri lavori con l'approvazione di una specifica risoluzione, come già avvenuto in occasione dell'esame di altri atti comunitari, quale lo *Small Business Act*.

Si apre il dibattito.

Il senatore BUBBICO (*PD*), riservandosi di approfondire i principali profili dell'atto comunitario in esame, si sofferma sulla responsabilità diretta che grava in capo ai produttori di automobili anche per quanto riguarda i danni provocati da singoli componenti delle auto. Ricorda che, sia a livello nazionale che comunitario, da diverso tempo ci si sta adoperando per risolvere i diversi problemi legati alla certificazione delle singole componenti utilizzate per la produzione di automobili. Auspica pertanto che, in occasione dell'esame dell'atto comunitario, la Commissione possa approfondire le citate problematiche.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) sottolinea l'importanza che l'atto comunitario in titolo riveste per il settore automobilistico europeo ed in particolare per alcuni gruppi come la Fiat ed auspica che nel corso dell'esame dell'atto possano essere svolte delle audizioni per acquisire ulteriori elementi informativi.

Il presidente CURSI, convenendo sulla necessità di un approfondito dibattito e di apposite audizioni, rinvia quindi l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 135

La 10^a Commissione permanente industria, commercio, turismo,
esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole, con le condizioni e le osservazioni che seguono.

L'attività legislativa in esame riguarda il recepimento della direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle macchine, che modifica la direttiva 95/16/CE.

L'oggetto della citata direttiva si identifica con la disciplina relativa alla marcatura CE delle macchine, già oggetto di precedenti direttive recepite con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459 e, per una parte, (cfr. art. 24 della direttiva) alla materia degli ascensori, oggetto della direttiva 95/16/CE, recepita con decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162 recante Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio.

La suddetta materia è, oggi, regolata dal D.P.R. 459/96, recante «Regolamento per l'attuazione delle Direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine» e dal D.P.R. 162/99, concernente «Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio».

Ne consegue che, riguardando l'oggetto delle delega il solo ed integrale recepimento della direttiva ed atteso che essa è regolata nel diritto interno dai citati regolamenti, lo schema di decreto legislativo in esame dovrebbe avere come contenuto proprio una nuova disciplina dell'intera materia, precedentemente regolata dalle due citate diverse fonti regolamentari.

Al contrario, si rileva che il Governo, nell'attuare il recepimento, ha inteso presentare due diversi atti normativi, un decreto legislativo e un DPR, quest'ultimo per le modifiche relative alla disciplina degli ascensori contenute nel DPR n. 162 del 1999.

Una siffatta scelta suscita perplessità di ordine formale e sostanziale.

A livello formale va rilevato che, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 88 del 2009, per l'attuazione delle direttive indicate nell'allegato B) è previsto il ricorso a fonte primaria (decreto legislativo), quand'anche la disci-

plina nazionale previgente su cui intervenire sia stata adottata con fonte secondaria: ciò è conseguenza di una scelta del legislatore che, escludendo il rinvio a fonti di livello inferiore (quali, in tempi più remoti, le indicazioni in allegato c) in leggi comunitarie), sembra pregiudicare la possibilità di interventi sulla materia oggetto di delega con fonti diverse dal decreto legislativo, pena la possibile violazione della delega stessa, espressamente escludendo ogni problematica connessa all'innalzamento del livello della fonte, atteso che, come detto, nella fattispecie la direttiva da recepire copre l'intera materia precedentemente regolata da fonti sub-primarie.

A livello sostanziale, poi, la duplicazione degli strumenti di recepimento, comportando iter e modalità di promulgazione non allineati, potrebbe comportare una probabile dilazione dell'entrata in vigore delle norme in materia di ascensori, con la conseguenza che, oltre ad una possibile – se pur parziale – infrazione dell'obbligo comunitario – si correbbe il rischio dell'istaurarsi di un regime «intermedio», con norme domestiche allineate alle direttiva 2006/42/CE, ma non alle modifiche della direttiva 95/16/CE con possibili difficoltà per operatori ed interpreti.

Per tali ragioni appare necessario – e a ciò la Commissione condiziona il proprio parere favorevole – che il recepimento sia attuato con l'unico strumento legislativo previsto, il decreto legislativo, e che in esso siano quindi fatte confluire le disposizioni attualmente contenute nello schema di DPR recante modificazioni al D.P.R. n. 162 del 1999.

La Commissione osserva inoltre che:

1) all'articolo 1, comma 2, lett. m), benché il riferimento alla direttiva 73/23/CEE sia esatto (anche se nella direttiva 2006/42/CE all'articolo 1, lett. k), è scritto 72/23/CEE), sarebbe più opportuno far riferimento alla nuova direttiva 2006/95/CE, in materia di bassa tensione, che ha sostituito la precedente;

all'articolo 2, comma 2, lett. c), il riferimento al: «Componente di sicurezza: componente come indicato in modo non esaustivo...» appare alquanto contorto. Sarebbe opportuno riportare la stessa definizione della direttiva (come del resto riportata di seguito per l'articolo 19, comma 1, e, cioè, per la precisione: « c) «componente di sicurezza»: componente

- destinato ad espletare una funzione di sicurezza,
- immesso sul mercato separatamente,
- il cui guasto e/o malfunzionamento, mette a repentaglio la sicurezza delle persone,
- che non è indispensabile per lo scopo per cui è stata progettata la macchina o che per tale funzione può essere sostituito con altri componenti;

all'articolo 2, comma 2, lettera g) si suggerisce di approfondire e migliorare il concetto di quasi-macchina. Infatti dalla lettura dei diversi articoli dedicati al concetto di quasi-macchina risulta che tale concetto dovrebbe essere relativo al sottosistema, con una propria autonomia funzionale, che viene prodotto con l'intento di essere integrato insieme ad altri sottosistemi o macchine indirizzate a una specifica applicazione;

2) all'articolo 3, comma 3, lettera c), laddove si citano le: «informazioni necessarie», andrebbe meglio chiarito che si tratta delle: «informazioni necessarie, quali ad esempio le istruzioni», come indicato nella direttiva all'articolo 5, lettera c);

3) all'articolo 6, comma 4, ultima riga, viene citato il costruttore, anziché, come indicato nelle definizioni, il fabbricante; più in generale, si segnala che proprio con riguardo a tale disposizione la ripartizione delle competenze non viene indicata in modo univoco e pertanto andrebbero chiariti meglio i compiti e le risorse attribuite alle singole amministrazioni coinvolte nella vigilanza, al fine di tutelare i consumatori ed i produttori nazionali;

4) all'articolo 11, comma 4, poiché si delinea la possibilità concreta che gli organismi notificati non esistano per 7 mesi a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo (3 mesi per l'adozione del decreto e 4 mesi per la concessione della notifica), sarebbe opportuno inserire il seguente comma: «4-bis. E' data facoltà al Ministero dello sviluppo economico di concedere notifica provvisoria – di durata pari a due mesi – ad organismi in relazione alle attività di certificazione CE del tipo. Tale notifica provvisoria potrà essere successivamente rinnovata – per lo stesso periodo di tempo – fino all'ottenimento della notifica definitiva»;

5) all'articolo 11, comma 13, ciascuna delle parole: «le»; «motivate»; «Esse»; e «comunicate», andrebbero sostituite rispettivamente dalle altre: «li»; «motivati»; «Essi»; e «comunicati»;

6) da ultimo, si rilevano talune imprecisioni che andrebbero corrette secondo quanto indicato nell'elenco che segue in allegato.

ALLEGATO

Riferimento Schema D. Lgs	Testo Schema D. Lgs	Osservazione	Testo proposto
Allegato I Punto 1 Quarto trattino	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato I Punto 1.2.6 Secondo comma Terzo trattino	«machina»	refuso	macchina
Allegato I Punto 1.5.1 Comma 2	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»

Riferimento Schema D. Lgs	Testo Schema D. Lgs	Osservazione	Testo proposto
Allegato I Punto 4.1.2.5 Comma 2 Lettera e)	il carico massimo di utilizzazione di una braca a trefoli più bracci è stabilito ...	La direttiva ha un testo diverso	il carico massimo di utilizzazione di una braca a trefoli è stabilito
Allegato I Punto 4.1.2.5 Comma 2 Lettera e)	trefolo braccio	La direttiva ha un testo diverso	trefolo
Allegato I Punto 4.1.2.5 Comma 2 Lettera e)	trefoli bracci	La direttiva ha un testo diverso	trefoli
Allegato I Punto 4.2.2	1000 Kg 40000 Nm	Inserire il punto (o uno spazio come nella direttiva) per l'indicazione delle migliaia	1.000 40.000
Allegato II Punto 1 Lettera A Numero 4	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto; tuttavia non potendo far riferimento nelle dichiarazioni a regolamenti nazionali, sarebbe più opportuno il testo proposto	della direttiva macchine 2006 42 CE
Allegato II Punto 1 Lettera B Numero 4	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto; tuttavia non potendo far riferimento nelle dichiarazioni a regolamenti nazionali, sarebbe più opportuno il testo proposto	della direttiva macchine 2006 42 CE
Allegato II Punto 1 Lettera B Numero 6	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto; tuttavia non potendo far riferimento nelle dichiarazioni a regolamenti nazionali, sarebbe più opportuno il testo proposto	della direttiva macchine 2006 42 CE
Allegato V Dopo il testo tra parentesi	Elenco indicativo dei componenti di sicurezza di cui all'articolo 2, lettera c)	Per maggiore chiarezza e precisione sarebbe opportuno indicare anche il comma.	Elenco indicativo dei componenti di sicurezza di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c)

Riferimento Schema D. Lgs	Testo Schema D. Lgs	Osservazione	Testo proposto
Allegato VII Lettera A Primo Comma	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato VII Lettera A Punto 1 Lettera b)	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato VII Lettera B Primo Comma	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato VIII Punto 1	«della direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato VIII Punto 3	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato IX Comma 1	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato IX Punto 3.1	«articolo 4»	Per maggiore chiarezza e precisione sarebbe opportuno indicare, anche il comma.	Articolo 4, comma 2
Allegato IX Punto 3.2	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato IX Punto 3.2	«articolo 4»	Per maggiore chiarezza e precisione sarebbe opportuno indicare, anche il comma.	Articolo 4, comma 2
Allegato IX Punto 3.3	«articolo 4»	Per maggiore chiarezza e precisione sarebbe opportuno indicare, anche il comma.	Articolo 4, comma 2

Riferimento Schema D. Lgs	Testo Schema D. Lgs	Osservazione	Testo proposto
Allegato IX Punto 4 Comma 1	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato IX Punto 5	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato X Punto 2.2. Comma 1	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato X Punto 2.2. Comma 2 Secondo trattino	«articolo 4»	Per maggiore chiarezza e precisione sarebbe opportuno indicare, anche il comma.	Articolo 4, comma 2
Allegato X Punto 2.2. Comma 2 Secondo trattino	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato X Punto 2.2. Comma 2 Terzo trattino	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»
Allegato XI Punto 7	«della presente direttiva»	Non risulta esatta la dicitura, in quanto il testo si riferisce al Decreto;	«della direttiva macchine 2006 42 CE» oppure: «del presente decreto legislativo»

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 162**

La 10^a Commissione permanente industria, commercio, turismo,
esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole, con le seguenti raccomandazioni:

- che vengano meglio definiti i compiti del GSE;
- che vi sia una complessiva coerenza tra le premesse dello schema di decreto e le relative disposizioni.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

127^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 4-ter)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il presidente GIULIANO, dichiarata aperta la sessione di bilancio, ricorda che l'esame dei disegni di legge e delle relative tabelle procede congiuntamente e si conclude con l'espressione di un unico rapporto alla Commissione bilancio, da trasmettere entro le 12 della giornata odierna. Rammenta altresì che è ammissibile in base all'articolo 126, comma 6 del Regolamento, la presentazione di rapporti di minoranza.

Introducendo l'esame, il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) fa innanzitutto presente che le modifiche apportate dalla Camera alla manovra di finanza pubblica per il 2010 di maggiore interesse per la Commissione consistono in alcuni commi inseriti nell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, sui quali si sofferma.

In particolare, rileva che il comma 49 dispone un'ulteriore proroga, fino al 31 luglio 2010, di alcune agevolazioni contributive per i datori

di lavoro agricoli nelle zone agricole svantaggiate o nei territori montani particolarmente svantaggiati, mentre il comma 102 reca una dotazione di 400 milioni di euro a favore del fondo per le non autosufficienze.

I commi 103 e 104 prevedono che le risorse per i diritti soggettivi contemplati da specifiche disposizioni legislative non siano più comprese nel Fondo nazionale per le politiche sociali, ma iscritte in appositi capitoli di spese obbligatorie dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il comma 105 pone a regime a decorrere dal 2010 il meccanismo di versamento da parte dell'INPS, nell'apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto, già previsto fino al 31 dicembre 2009.

Il comma 130 modifica i requisiti e la misura dell'istituto sperimentale di sostegno del reddito per i lavoratori a progetto in regime di monocommittenza, ad esclusione dei soggetti titolari di redditi di lavoro autonomo. In particolare, si eleva la misura dell'intervento al 30 per cento del reddito percepito l'anno precedente e si introduce un limite di importo in valori assoluti dell'intervento. Sono poi modificati i requisiti di reddito e di contribuzione previdenziale per l'accesso al beneficio e si introduce la condizione che il soggetto sia senza contratto di lavoro da almeno due mesi.

Il comma 131 interviene in materia di indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali. Si prevede, in via sperimentale per il 2010, che, ai fini del perfezionamento del relativo requisito contributivo, si computino anche i periodi svolti nel biennio precedente sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa (anche «a progetto»), nella misura massima di 13 settimane.

In via sperimentale per il 2010, i commi 132 e 133 riconoscono ai beneficiari di qualsiasi trattamento di sostegno al reddito non connesso a sospensioni dal lavoro, con almeno 35 anni di anzianità contributiva e che accettino un'offerta di lavoro che ne preveda l'inquadramento in un livello retributivo inferiore di almeno il 20 per cento rispetto a quello di provenienza, una contribuzione figurativa integrativa, fino alla data di maturazione del diritto al pensionamento e comunque non oltre il 31 dicembre 2010. Il beneficio figurativo è pari alla differenza tra il contributo accreditato nelle mansioni di provenienza e quello relativo al nuovo lavoro svolto.

I commi 134 e 135 estendono, sempre in via sperimentale per il 2010, la riduzione contributiva temporanea per le assunzioni di lavoratori in mobilità ai datori di lavoro che assumano lavoratori beneficiari dell'indennità non agricola di disoccupazione che abbiano almeno 50 anni di età. Inoltre, la durata di tale riduzione contributiva è prolungata per i datori che assumano lavoratori con almeno 35 anni di anzianità contributiva, in mobilità o beneficiari dell'indennità, fino alla data di maturazione del diritto al pensionamento e comunque non oltre il 31 dicembre 2010.

I commi 136 e 137 prorogano al 2010 alcune disposizioni che attribuiscono specifici trattamenti di sostegno al reddito per il 2009, estendendo il trattamento straordinario di integrazione salariale e dell'indennità di mobilità ad ulteriori fattispecie, consentendo l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da imprese che occupano fino a quindici dipendenti, estendendo parzialmente l'istituto dei contratti di solidarietà, ampliando l'intervento straordinario di integrazione salariale per cessazione di attività ed accordando un contributo finanziario a Italia Lavoro S.p.A.

I successivi commi da 138 a 140 rinnovano la possibilità di concessione o proroga «in deroga» dei trattamenti di integrazione salariale, di mobilità e di disoccupazione speciale, sulla base di specifici accordi in sede governativa e per periodi non superiori a 12 mesi.

Il comma 141 reca, in primo luogo, disposizioni inerenti al monitoraggio, con successiva pubblicazione nella borsa continua nazionale del lavoro dei dati relativi ai percettori di misure di sostegno al reddito per i quali la normativa preveda incentivi all'assunzione per i datori di lavoro o l'obbligo per il lavoratore di accettare un'offerta formativa o un'offerta di lavoro congrua. Lo stesso comma prevede che i fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua possano concorrere al finanziamento della proroga di trattamenti di integrazione salariale in deroga e della prima concessione di indennità di mobilità in deroga. Si proroga altresì dal 2009 al 2010 la possibilità che i suddetti fondi, nonché i fondi bilaterali per la formazione e l'integrazione del reddito di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, adottino interventi per misure temporanee ed eccezionali, anche di sostegno al reddito, volte alla tutela dei lavoratori a rischio di perdita del posto di lavoro.

I commi 142 e 143 modificano la disciplina in materia di somministrazione di lavoro, reintroducendo il cosiddetto *staff leasing*, ampliando i casi di ammissibilità della somministrazione a tempo indeterminato e restringendo alcuni divieti di ricorso alla somministrazione.

I commi 144-147 recano misure sperimentali per il 2010 intese all'inserimento o reinserimento di determinate categorie di lavoratori svantaggiati. Si prevede a favore delle agenzie per il lavoro un incentivo economico variabile a seconda della fattispecie lavorativa per ogni lavoratore svantaggiato oggetto di intermediazione che venga assunto. Tali incentivi sono riconosciuti anche agli operatori privati del lavoro, accreditati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

I commi 148 e 149 apportano modifiche agli ambiti oggettivo e soggettivo di applicazione della disciplina del lavoro accessorio.

Il comma 150 prevede che, a decorrere dal 2010, i limiti massimi dell'importo del trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori licenziati da imprese edili ed affini siano aumentati nella misura del 100 per cento della variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo.

Il comma 151 riconosce un incentivo per i datori di lavoro che assumano lavoratori destinatari dell'indennità ordinaria di disoccupazione non

agricola con requisiti normali o del trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori licenziati da imprese edili ed affini. Dal beneficio sono esclusi i datori che abbiano effettuato nei 12 mesi precedenti riduzioni di personale avente la stessa qualifica o che abbiano sospensioni dal lavoro.

Il comma 152 modifica la disciplina procedurale relativa al fondo per le attività di carattere sociale di pertinenza regionale, mentre il comma 153 precisa che il valore del salario medio convenzionale degli operai agricoli a tempo determinato, calcolato ai fini del computo della contribuzione previdenziale, vale sempre anche ai fini del calcolo delle prestazioni previdenziali.

Il comma 154 reca un finanziamento per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età.

Il comma 155 prevede che la contrattazione collettiva possa stabilire la retribuzione dell'apprendista in misura percentuale rispetto a quella spettante ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle per il conseguimento delle quali è inteso il contratto.

I commi 156 e 157 prorogano per il 2010 l'applicazione di un'imposta del 10 per cento – sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali – sulle somme corrisposte ai lavoratori dipendenti privati «in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa», nonché un regime di riduzione dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali sul trattamento economico accessorio del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Il comma 158 riduce di 100 milioni di euro per il 2010 la dotazione del Fondo sociale per occupazione e formazione.

Il comma 159, infine, dispone, in via aggiuntiva all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, l'effettuazione da parte dell'INPS di un programma di 100.000 verifiche nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile.

Tanto considerato, il relatore propone di esprimere, per quanto di competenza, un rapporto favorevole sul disegno di legge 1790-B e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria per il 2010, nn. 1791-B e 1791-ter (testo allegato al resoconto della seduta).

Il senatore ROILO (PD) evidenzia che la manovra di bilancio trasmessa alla Camera, che aveva un importo complessivo pari a 3,4 miliardi, torna al Senato come una manovra di 9,2 miliardi, coperti per un terzo dalle entrate straordinarie dello scudo fiscale, e per un altro terzo dal TFR prelevati dall'INPS e di proprietà dei lavoratori che non hanno optato per i fondi pensione. Un intervento, quest'ultimo, che non viene destinato agli investimenti ma invece utilizzato per la spesa corrente. In sede di prima lettura il suo Gruppo aveva espresso un parere negativo perché la finanziaria 2010 non conteneva misure adeguate per la riforma degli am-

mortizzatori sociali e per una politica dei redditi capace di sostenere i consumi e non conteneva risorse adeguate per il rinnovo contrattuale dei lavoratori pubblici. Il testo approvato alla Camera, peraltro con il ricorso all'ennesimo voto di fiducia, da un lato conferma i limiti strutturali già presenti e dall'altro contiene i soliti interventi «anticrisi», costituiti da misure insufficienti miscelate con provvedimenti che colpiscono i diritti dei lavoratori, allo scopo di dare un contentino alla Confindustria. Anche questa volta manca il raddoppio della CIG a 104 settimane (e sono circa 900 mila i lavoratori con la CIG in esaurimento), non è previsto lo sgravio fiscale sulle tredicesime, non c'è la quattordicesima per il pensionati, non c'è l'assegno di disoccupazione per i precari e mancano le risorse per il rinnovo dei contratti per i lavoratori della Pubblica Amministrazione; e ciò mentre la situazione economica e sociale resta drammatica.

Nell'ultimo anno si è registrato un aumento dei disoccupati di circa 600 mila unità (quasi 800 mila dall'inizio della recessione); nel 2010 si prevede un ulteriore aumento di circa 200 mila unità e nel 2011 si verificherà la fase di picco, con la disoccupazione al 10 per cento. Secondo il Centro Studi di Confindustria occorreranno otto anni perché le imprese ritrovino il livello di produzione perduta. Se questo è lo scenario produttivo dei prossimi anni è del tutto evidente che si passerà dalla CIG temporanea alle ristrutturazioni con tagli strutturali sugli occupati. I segnali ci sono già, come testimoniano l'aumento della CIG straordinaria, la chiusura di stabilimenti con messa in mobilità dei lavoratori, nonché 1 milione e 600 mila lavoratori che si trovano senza ammortizzatori sociali, la cui riforma, come affermato dal ministro Sacconi, è rinviata a dopo le elezioni regionali.

Il Governo ancora aspetta che la ripresa globale faccia da traino per le imprese italiane, ma, in assenza di aumento dei consumi interni, la ripresa sarà lenta e dolorosa. A suo avviso, con il testo in esame si prospettano le solite misure parziali e contingenti. Il cosiddetto «pacchetto welfare» prevede risorse del tutto inadeguate: poco più di un miliardo, di cui 860 milioni destinati alla detassazione del salario di produttività. Anche tale somma, peraltro, non verrà spesa, perché è difficile prevedere una grande stagione di contrattazione aziendale, perdurando una crisi dell'occupazione e una ripresa produttiva tutta da consolidare, e comunque con livelli di fatturato ancora bassi. Egli giudica allo stesso modo del tutto insufficienti l'incremento dal 20 al 30 per cento dell'ultima retribuzione dell'indennità per i collaboratori che perdono il lavoro e gli incentivi fiscali per l'assunzione dei cinquantenni disoccupati. Infine, giudica negativamente il ripristino della somministrazione a tempo indeterminato (comma 133) e la possibilità che la retribuzione degli apprendisti possa essere stabilita anche a livello territoriale o aziendale. Presenta pertanto una bozza di rapporto contrario (vedi allegato).

Il senatore ICHINO (PD) ricorda che il 12 novembre scorso è stato approvato a Stoccolma il *Decalogue for Smart Regulation*, che comprende dieci specifiche indicazioni alle quali i legislatori nazionali dovrebbero at-

tenersi per conformare le rispettive leggi ai fondamentali principi di chiarezza, concisione, comprensività, proporzionalità rispetto alla materia cui si riferiscono, sussidiarietà. L'atto, a firma dell'*High Level Group of Independent Stakeholders on Administrative Burdens*, impone dunque al Parlamento una riflessione su tutti i testi legislativi al suo vaglio. In questo senso, egli giudica aberrante il testo del disegno di legge finanziaria per il 2010 e a titolo di esempio di pessima tecnica legislativa cita il comma 150 del disegno di legge, che contiene rinvii innominati e risulta pertanto del tutto incomprensibile. Un ulteriore esempio di incongruenza legislativa è rappresentato dalle disposizioni in tema di *staff leasing*, istituto a intermittenza abolito e poi reintegrato, senza che si comprenda quale sia la direzione metodologica che il Governo intende seguire. Passando quindi alla tematica del lavoro accessorio, dopo aver ricordato che il ministro Sacconi all'inizio della legislatura prese dinanzi alla Commissione l'impegno a praticare il metodo della misurazione degli effetti delle disposizioni legislative via via adottate, in modo da correggerne anticipatamente eventuali insufficienze o errori, sottolinea che al riguardo si fronteggiano due concezioni: l'una, che lo considera un sistema che consente l'allargamento della base produttiva e facilita l'ingresso nel mercato del lavoro; l'altra che ritiene invece abbia effetti di mera sostituzione del lavoro regolare. Sia la prima che la seconda concezione rappresentato a suo giudizio il frutto di approcci manichei: si chiede però quale sia al riguardo l'opinione del ministro Sacconi, ricordando che in alcuni casi, come in agricoltura, risulta che il lavoro accessorio abbia avuto un effetto sostitutivo rispetto al lavoro regolare.

In ogni caso, segnala che misure come quelle adottate nella manovra di bilancio in esame, assunte in modo disordinato e senza supporti conoscitivi sufficienti, finiscono con il confermare una linea di destrutturazione totale del diritto del lavoro, in carenza di un disegno di ordine generale. Si conferma così l'esistenza di un mercato del lavoro duale, nel quale per le nuove generazioni sono disponibili unicamente partite IVA, lavoro accessorio, ovvero a termine, ovvero a progetto: sostanzialmente si è di fronte ad una sorta di *apartheid*. Da ciò la necessità di una riflessione organica, cui si ispira il disegno di legge n. 1873 (*Codice dei rapporti di lavoro. Modifiche agli articoli 2087 – 2134 del Codice civile*), di cui è primo firmatario e di cui auspica il tempestivo inserimento all'ordine del giorno. Al di là dei contenuti, disordinati e insufficienti, della manovra economico-finanziaria, egli sollecita altresì lo svolgimento di una sessione *ad hoc* dei lavori della Commissione dedicata al futuro del diritto del lavoro e all'esigenza che da esso consegua una autentica universalità.

La senatrice CARLINO (*IdV*) rileva che la manovra di bilancio in esame è di basso profilo, sostanzialmente di «galleggiamento», e, per di più, paradossalmente, costosa. Le risorse del provvedimento sono ricavate da due grandi voci. La prima è il rientro dei capitali attraverso lo scudo fiscale e la seconda, che in questa sede è di maggior interesse, è lo spostamento in bilancio del TFR: entrambe operazioni altamente censurabili.

Lo scudo fiscale non può che essere definito ancora una volta un atto di pura e semplice inciviltà: premia infatti non solo chi ha evaso le tasse, ma spesso chi ha commesso anche altri reati, e dunque, oltre ad essere un condono, rappresenta anche un'amnistia. Lo spostamento in bilancio del TFR costituisce poi un modo per ritornare a pratiche di contabilità creativa che dovevano essere assolutamente abbandonate, sia perché hanno già dato pessimi risultati in passato, sia perché sono totalmente inadatte in una fase di crisi così pesante. Di fatto si tratta di un prestito forzoso che i lavoratori fanno allo Stato per coprire la spesa corrente: un'operazione pericolosissima, che crea debito pubblico, accentua il disavanzo ed è peraltro passibile di censura da parte dell'Europa. Quanto all'obiezione che analoghe misure erano già state adottate dal Governo Prodi, si dimentica che in quel caso si trattava di un provvedimento limitato nel tempo e che le risorse venivano destinate a specifici investimenti. Per quanto concerne il lavoro, l'Esecutivo Berlusconi continua invece a non adottare provvedimenti che sarebbero semplici, poco costosi e metterebbero al riparo un maggior numero di persone. Viene qui in questione il tema, ormai consueto, dell'estensione degli ammortizzatori sociali. In questa sede ella sollecita perciò la proroga della Cassa integrazione ordinaria per le grandi imprese, attesa la disponibilità delle risorse; un tale provvedimento permetterebbe di dare ai lavoratori una qualche sicurezza per il futuro. Sarebbe necessario inoltre considerare il fatto che taluni lavoratori non beneficiano della cassa integrazione, neppure di quella in deroga, e che la loro situazione si fa sempre più difficile. Infatti, anche chi ha percepito l'indennità di disoccupazione ormai la sta esaurendo e, in base alla normativa in vigore, si vedrà impossibilitato a richiederla nuovamente, perché, non avendo lavorato nell'anno precedente, non ne ha più i requisiti. Le risposte della manovra economico-finanziaria a questi problemi mancano del tutto o vanno nella direzione opposta. Si scarica sulla Cassa integrazione in deroga anche il peso delle grandi imprese che terminano la Cassa integrazione ordinaria. La reintroduzione dello *staff leasing*, poi, rappresenta a suo giudizio una pura provocazione politica: non l'aveva richiesto nessuno, era stato abolito nel 2007 con il consenso di tutti e dunque non si comprende il motivo della reintroduzione, se non la volontà di penalizzare i lavoratori. Incomprensibile è anche la scelta di destinare le tanto sbandierate risorse per la ricollocazione dei lavoratori alle agenzie interinarli, anziché alle imprese che assumono: una scelta davvero strana, visto che uno dei pochi incentivi che hanno sempre funzionato è stato quello a favore di chi assume dalla mobilità o dalla disoccupazione creando posti di lavoro a tempo indeterminato. Infine, mancano disposizioni a tutela del reddito dei lavoratori. Il Governo continua a comportarsi come se il Paese non avesse subito la crisi e non avesse bisogno di far ripartire la macchina economica. Da ciò la sua netta contrarietà alla manovra economico-finanziaria in esame.

Nessun altro chiedendo la parola, intervenendo in sede di replica, il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), nel riportarsi alle considerazioni

già precedentemente espresse, pur condividendo le valutazioni del senatore Ichino, sottolinea tuttavia che esse attengono ad un problema di carattere ben più ampio e generale. Invita conclusivamente a votare la sua bozza di rapporto, di tenore favorevole.

Il senatore ROILO (PD) si riporta al proprio intervento per motivare la proposta di rapporto contrario, da lui sottoscritta insieme agli altri componenti del Gruppo PD.

La senatrice GHEDINI (PD) illustra quindi congiuntamente gli ordini del giorno G/1790-B/3/11 e G/1790-B/1/11. Con riferimento al primo, segnala che esso ha specifico riferimento al collocamento dei lavoratori disabili, che notoriamente hanno un sistema di collocamento obbligatorio che prevede incentivi a favore dei datori di lavoro. Premesso che l'individuazione dei soggetti con difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario avviene non già al momento dell'iscrizione, bensì all'atto dell'inserimento lavorativo ad opera dei servizi per l'impiego provinciali e dei servizi di inserimento lavorativo pubblici (ASL), nell'ordine del giorno si sottolinea che l'articolo 2, comma 145, lettera c) del disegno di legge finanziaria finirebbe col creare un sistema parallelo a quello attuale, senza le garanzie fornite dagli strumenti pubblici ed assegnando risorse economiche alle Agenzie di intermediazione. Nell'ordine del giorno si impegna perciò il Governo a valutare gli effetti della norma, onde adottare iniziative idonee ad uniformare la disposizione con la vigente normativa. Coglie l'occasione per segnalare che alla Camera dei deputati risulta presentata in materia un'iniziativa legislativa (A.C. 2947 – *Modifica dell'articolo 12-bis della legge 12 marzo 1999, n. 68, e dell'articolo 14 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di inserimento lavorativo dei disabili*, a firma dell'onorevole Lupi) che consentirebbe una revisione efficace della materia; un analogo disegno di legge, a firma del senatore Treu, è in corso di presentazione al Senato.

Quanto ai contenuti dell'ordine del giorno G/1790-B/1/11, sottolinea che esso attiene al delicatissimo tema della destinazione e della modalità di utilizzo del TFR e che la questione assume rilievo costituzionale, ai sensi dell'articolo 81 comma 4 della Carta, in quanto tali somme, scontate sul saldo netto da finanziare, concorrono a determinare la copertura complessiva delle norme di spesa contenute nell'articolo 2, comma 105 del disegno di legge finanziaria per il 2010, attraverso il loro riversamento nel Fondo grandi eventi. Nel segnalare come non risultino chiare le modalità di finanziamento per gli anni successivi al 2010 degli interventi di durata eccedente il triennio 2007-2009 e nel manifestare preoccupazione per la circostanza che allo stato non sia prevista alcuna salvaguardia per i criteri di determinazione delle spese finanziabili in ragione delle risorse accertate, sottolinea che l'ordine del giorno intende impegnare il Governo a comunicare annualmente alle Camere quale sia stato l'utilizzo delle disponibilità derivanti dai TFR riversati nel bilancio dello Stato, descrivendo gli

utilizzi delle disponibilità e certificando la sussistenza dell'equilibrio dinamico tra bilancio dello Stato e INPS.

Il senatore ROILO (*PD*) dà infine conto dell'ordine del giorno G/1790-B/2/11, che impegna il Governo ad indicare tempi nuovi di restituzione delle somme prelevate dal Fondo per il TFR dei lavoratori ed a comunicare alle Commissioni parlamentari competenti le modalità di restituzione delle stesse.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) si dichiara contrario agli ordini del giorno G/1790-B/1/11 e G/1790-B/2/11, in quanto l'INPS è parte del sistema pubblico allargato e la garanzia risiede dunque nello stesso sistema pubblico. Si rimette invece al Governo sull'ordine del giorno G/1790-B/3/11.

Il sottosegretario VIESPOLI esprime parere conforme al relatore sugli ordini del giorno G/1790-B/1/11 e G/1790-B/2/11, che attengono ad una materia da affrontare con grande cautela e sulla quale è scontato il dovere del Governo di riferire alle Camere. Non giovano pertanto a nessuno sottolineature tese ad accentuare ciò che già rappresenta un profilo di tutta evidenza. Quanto all'ordine del giorno G/1790-B/3/11, si dichiara disponibile all'accoglimento, a patto che ne venga riformulato il dispositivo, sostituendo l'attuale impegno con un invito a monitorare gli effetti della norma di cui all'articolo 2, comma 145, lettera c) e a dare migliore collocazione alle risorse cui l'ordine del giorno ha riguardo.

La senatrice GHEDINI (*PD*), pur dichiarandosi disponibile ad una riformulazione, ritiene che l'impegno ad una armonizzazione della disposizione con la normativa vigente rappresenti una necessità, dovendosi altrimenti intendere che la nuova norma abbia carattere sostitutivo.

Il presidente GIULIANO propone una riformulazione del dispositivo dell'ordine del giorno, in base alla quale si impegna il Governo a monitorare gli effetti della norma di cui all'articolo 2, comma 145, lettera c), per valutare l'integrazione e l'armonizzazione con l'attuale normativa, ai fini di un miglioramento dell'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro.

La senatrice GHEDINI (*PD*) concorda con tale riformulazione.

Anche il sottosegretario VIESPOLI concorda, esprimendo di conseguenza avviso favorevole sull'ordine del giorno così riformulato.

Presente il prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE mette quindi in votazione l'ordine del giorno G/1790-B/3/11 (testo 2), che risulta approvato, col solo voto contrario del senatore LONGO (*PdL*). Vengono

successivamente posti ai voti e respinti gli ordini del giorno G/1790-B/1/11 e G/1790-B/2/11.

Il presidente GIULIANO mette quindi ai voti la proposta di rapporto favorevole, formulata dal relatore, che è approvata; risulta di conseguenza precluso il voto sulla proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Roilo ed altri.

Dichiara quindi conclusa la sessione di bilancio e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE
SOCIALI (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter,
TABELLA 4-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

L'11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale),

esaminata la tabella n. 4-ter, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il 2010, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

apprezzato che:

il disegno di legge finanziaria proroghi al 2010 alcune disposizioni che attribuiscono trattamenti specifici di sostegno al reddito e misure sperimentali intese all'inserimento di determinate categorie di lavoratori svantaggiati;

venga estesa in via sperimentale per il 2010 la riduzione contributiva temporanea per le assunzioni di lavoratori in mobilità ai datori di lavoro che assumano lavoratori beneficiari di indennità ordinaria di disoccupazione;

valutati positivamente:

l'attribuzione per il 2010, nei limiti di 12 milioni di euro, di incentivi ai datori di lavoro che assumano lavoratori destinatari di indennità ordinaria di disoccupazione;

il finanziamento di 100 milioni di euro per il 2010 per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, nonché l'ulteriore dotazione di 100 milioni di euro al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

notato che:

vengono inserite modifiche alla disciplina in materia di somministrazione di lavoro e in particolare viene reintrodotta l'istituto del cosiddetto *staff-leasing*;

sono previste disposizioni inerenti al monitoraggio dei dati contenuti nella borsa nazionale del lavoro, al fine di favorire il processo di incontro tra domanda e offerta lavorativa;

formula un rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI ROILO, TREU ADRAGNA, BLAZINA, BIONDELLI, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI E PASSONI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter, TABELLA 4-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

La 11^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge A.S. 1790-B recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge A.S. 1791-B recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che:

la fiducia posta alla Camera dei deputati sul disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 è la ventisettesima fiducia posta dal Governo nel corso della XVI legislatura, nonostante l'atteggiamento dell'opposizione sia stato sia alla Camera dei deputati che al Senato un atteggiamento assolutamente responsabile e non ostruzionistico, proprio per non fornire alla maggioranza un pretesto per porre la fiducia;

come ricordato dal Presidente della Camera, on. Fini, «la posizione della questione di fiducia, pur essendo una legittima prerogativa del Governo in quanto prevista dalla Costituzione, non può essere in alcun modo considerata una decisione di carattere tecnico ma va intesa come scelta attinente a ragioni di carattere politico rientranti unicamente all'interno del rapporto tra maggioranza ed Esecutivo. Giudica pertanto deprecabile la decisione assunta dal Governo, perché di fatto impedisce all'Assemblea di pronunciarsi sugli emendamenti.»;

premessi inoltre che:

nel merito, la parte finale del comma 4 dell'articolo 1 recita: «le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2010 rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria [...], al fine di fronteggiare la diminuzione della domanda interna, sono destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con i figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti ed i pensionati»;

le intenzioni «annunciate» nel testo del disegno di legge sono le stesse proposte dal Partito Democratico per le famiglie con figli, per i percettori di reddito medio-basso, per i lavoratori dipendenti e pensionati, proposte tradotte sia in disegni di legge che in emendamenti allo stesso disegno di legge finanziaria e tuttavia, fino a questo momento, assolutamente ignorate dal Governo;

contrariamente a quanto annunciato nel comma 4 dell'articolo 1, però, tutto il testo del disegno di legge finanziaria, dall'articolo 2 in poi, va in una direzione completamente opposta a questa dichiarazione iniziale: non comprende alcuno di questi interventi, né un intervento sui redditi medio-bassi, né uno a favore delle famiglie, nonostante si sia passati in poche ore da una finanziaria a «quota zero» (quella che abbiamo esaminato in prima lettura) ad una finanziaria contenente misure per ben 9 miliardi di euro;

queste risorse non sono però destinate alle finalità indicate dall'articolo 1, comma 4: si tratta di una palese contraddizione che deve essere denunciata con forza per evitare che il Governo, come al solito, faccia dichiarazioni di intenti che non corrispondono alla realtà, dando luogo in modo spudorato ad una vera e propria presa in giro dei cittadini;

i 9 miliardi di euro derivano da due misure entrambe sostanzialmente inique, cioè lo scudo fiscale e l'utilizzo del TFR, ovvero il versamento, da parte dell'INPS, in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse accertate del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei TFR (3.100 milioni di euro);

erano altre le misure idonee ad affrontare la crisi, misure proposte con emendamenti dal Partito Democratico, fra cui:

a) l'emergenza lavoro. Nel pacchetto delle proposte prioritarie rientra il definitivo riconoscimento su base universalistica dei trattamenti di disoccupazione e l'estensione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni ordinaria ai lavoratori che attualmente sono privi di qualsiasi forma di sostegno in caso di perdita del lavoro, nonché l'estensione della durata dei trattamenti di cassa integrazioni guadagni ordinaria a tutto il 2010, anno in cui è previsto il picco delle perdite di posti di lavoro;

b) il sostegno dei redditi delle famiglie e dei pensionati. In particolare, per le famiglie a reddito medio basso è previsto: l'innalzamento delle soglie di detrazione per carichi di famiglia, con benefici integralmente riconosciuti anche ai soggetti «incapienti»; il riconoscimento di detrazioni per oneri aggiuntive a favore delle donne lavoratrici e in caso di incapacienza, totale o parziale, l'attribuzione del beneficio sottoforma di assegno alla lavoratrice madre. Per le giovani coppie, è stato previsto l'innalzamento delle detrazioni per oneri connessi alla stipula di mutui per l'acquisto della prima casa. Per i pensionati è previsto l'innalzamento del trattamento pensionistico aggiuntivo, ovvero della 14^a mensilità;

c) le emergenze del settore produttivo. Nel pacchetto delle proposte prioritarie è previsto l'innalzamento del limite di deducibilità fiscale degli interessi passivi e una diversa procedura per garantire una più celere

ed efficace soluzione alle problematiche dei pagamenti della PA nei confronti delle imprese creditrici. Queste due misure, se attuate, consentirebbero nell'immediato di garantire alle imprese una maggiore disponibilità di risorse finanziarie per affrontare le emergenze congiunturali ed evitare il taglio di numerosi posti di lavoro;

d) l'emergenza idrogeologica e sismica del Paese. Le recenti catastrofi naturali registrate in Abruzzo e nella provincia di Messina sono un campanello di allarme che non può essere derubricato dall'agenda del Governo. A tal fine, in via generale, si propone la predisposizione di un Piano di verifiche per la riduzione del rischio sismico di immobili, strutture e infrastrutture nelle aree del Paese ad elevato rischio sismico e la realizzazione di una mappatura delle aree a più elevato rischio idrogeologico e dei manufatti abusivi ricadenti in queste aree;

e) gli enti locali, che per effetto delle misure del Patto di stabilità, non sono in grado di effettuare alcun intervento di natura infrastrutturale, anche di prioritaria importanza per le comunità locali. A tal fine, è stata avanzata una proposta di revisione del Patto di stabilità per il solo anno 2010, con la specifica esclusione dai vincoli del Patto almeno delle spese in conto capitale per opere ed interventi nei settori dell'edilizia scolastica (solo per la messa in sicurezza degli edifici scolastici ci sono oltre 1,2 miliardi di euro di progetti pronti da appaltare), della messa in sicurezza del territorio e per opere pubbliche cofinanziate dallo Stato;

f) l'emergenza Mezzogiorno. Nel breve volgere di un anno e mezzo di legislatura, il Governo ha cancellato gran parte delle politiche di sviluppo territoriale ivi inclusi gli incentivi automatici come il credito d'imposta e bloccato l'attuazione di tutti i programmi finanziati con risorse nazionali e comunitarie (QSN 2007-2013) già assentiti dall'Unione Europea per un valore complessivo di circa 124 miliardi di euro di cui 100 destinati al Mezzogiorno. Questa scelta ha impedito la realizzazione di importanti investimenti, mettendo in difficoltà le Regioni e gli attori sociali ed economici cui queste risorse erano destinate. I problemi del Sud vengono affrontati dal Governo in maniera demagogica ed in tal senso sono emblematiche le iniziative relative alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina e l'annuncio della costituzione di una banca del Sud, che a nostro parere appaiono ideate per non affrontare, con tempestività e appropriatezza, i problemi reali delle imprese e dei cittadini del mezzogiorno.

Per contrastare tale deriva, si propone di destinare le risorse assegnate al Ponte sullo Stretto in parte al completamento dei corridoi ferroviari n. 5 e n. 8, con l'obiettivo di portare l'Europa nel mezzogiorno, e per la restante parte al finanziamento delle opere infrastrutturali di adeguamento sismico, di risanamento idrogeologico delle aree a maggiore rischio e di realizzazione di servizi essenziali per la cittadinanza quali collettori e acquedotti ed altro, nei territori del mezzogiorno. Si prevede, poi, lo sviluppo dei Confidi nel mezzogiorno con l'obiettivo di affrontare in modo concreto, e non demagogico, la scarsa disponibilità di credito per le im-

prese dislocate nelle aree sottoutilizzate. Infine, ma non ultima, si pone la riattivazione del meccanismo del credito d'imposta per l'occupazione per gli anni 2010-2012, al fine di garantire alle imprese del mezzogiorno uno strumento efficace per la crescita dell'occupazione;

a questi sei punti prioritari si aggiungono, poi, una serie di altre proposte mirate ad un significativo supporto alla domanda interna e alla produzione, tale da rafforzare i deboli segnali di ripresa registrati da alcuni indicatori quantitativi e qualitativi e ad aggredire i principali ostacoli all'innalzamento della produttività e della crescita potenziale;

contrariamente agli obiettivi annunciati, il disegno di legge finanziaria, così come modificato dalla Camera dei deputati, non offre alcuna risposta concreta ai problemi del Paese e dei cittadini: non ci sono misure finalizzate all'alleggerimento del carico dell'IRPEF sui redditi bassi e medi da lavoro e da pensione, alla detassazione, almeno parziale delle tredicesime, al rinnovo del contratto del pubblico impiego, all'aumento di risorse per il Fondo per l'occupazione, al finanziamento adeguato dei Fondi per le politiche sociali e per le forze di polizia (per le quali è previsto uno stanziamento di soli 100 milioni di euro), al sostegno delle piccole e medie imprese;

a fronte di tutti quegli interventi che in questo momento di crisi economica rappresentano una vera priorità per i lavoratori, il Governo ha preferito destinare 860 milioni di euro, su 1 miliardo di euro complessivo destinato al «pacchetto *welfare*», alla detassazione dei salari di produttività;

per quanto riguarda le parti di competenza della 11^a Commissione:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 – come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – nonostante l'importante destinazione di nuove risorse prevista dal testo votato alla Camera, non tiene in alcun modo conto del quadro esposto in premessa; infatti, continuano a mancare misure incisive di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni, e permane la rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, che anche le ultime indagini nazionali (ISTAT) ed internazionali descrivono come fortemente polarizzati e diseguali. Manca, infatti, qualsiasi intervento di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in particolare non sono previsti: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247, la quale, al contrario, è stata fatta oggetto di ulteriore differimento dei termini, nel «collegato lavoro» recentemente licenziato dall'aula del Senato; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto

dal Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi;

considerato che:

fra le novità introdotte alla Camera dei deputati, il comma 105 dell'articolo 2, prevede la continuità, a decorrere dal 2010, del versamento, da parte dell'INPS, nell'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse accertate del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei TFR, ai sensi dell'articolo 51, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31. Le risorse derivano dal versamento, da parte dei datori di lavoro con un numero di addetti pari o superiore a 50, della quota di TFR maturata e non destinata alle forme pensionistiche complementari;

l'articolo 1, commi 755-762, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) dispone l'obbligo per i datori di lavoro con più di 50 dipendenti di versare all'INPS il TFR non destinato ai fondi di previdenza complementare. Tali risorse al netto delle prestazioni da erogare sono destinate, nei limiti delle risorse accertate con apposita procedura, agli investimenti individuati in una apposita tabella allegata alla legge finanziaria 2007;

la relazione tecnica alla legge finanziaria 2007 indicava la stima delle risorse da destinare a tali investimenti fino al 2016, con riferimento alle voci di spesa che presentavano durata eccedente il triennio 2007-2009. In seguito, l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007 (decreto «milleproroghe») ha disposto il versamento da parte dell'INPS, delle risorse destinate al finanziamento degli interventi, all'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato. Il disegno di legge, modificando l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007, dispone che il versamento da parte dell'INPS al capitolo 3331 dell'entrata riguardi anche le risorse decorrenti dall'anno 2010;

le risorse che dovrebbero essere riversate al capitolo 3331 sono pari a 3,1 miliardi di euro per il 2010, 2,6 miliardi di euro nel 2011 e 2 miliardi di euro nel 2012. Tali somme confluiranno poi al Fondo «Grandi eventi» e, quindi, utilizzate a copertura delle nuove misure di spesa introdotte nella manovra con l'emendamento del relatore;

sulle nuove modalità di utilizzo del TFR inoptato disposto dal provvedimento in esame rimangono molti nodi critici, che il Governo non ha sciolto anche perché la misura, inserita con un emendamento del relatore, è priva di relazione tecnica;

innanzitutto, vista la dimensione finanziaria dell'intervento, non è assolutamente chiaro se tali somme corrispondano a quanto effettivamente accertato ai sensi della normativa vigente. Più in particolare non si sa se, le stime proposte, scontino l'effetto delle disposizioni della legge n. 296 del 2006, che ha già impegnato tali risorse su interventi di spesa nei limiti delle entrate effettivamente accertate con cadenza trimestrale, mediante una specifica procedura. La questione è di rilievo costituzionale (Cost. 81, comma 4) in quanto tali entrate, scontate sul saldo netto da finanziare,

concorrono a determinare la complessiva copertura delle norme di spesa previste dall'emendamento del relatore, attraverso il loro riversamento nel Fondo grandi eventi;

non è chiaro quali siano le modalità di finanziamento, per gli anni successivi al 2010, degli interventi – già finanziati a valere sulle medesime risorse per effetto della legge n. 296 del 2006 – che presentino una durata eccedente il triennio 2007-2009;

non è prevista, per i nuovi interventi finanziati a valere sulle predette disponibilità, alcuna modalità di salvaguardia per i criteri di determinazione prudenziale delle spese finanziabili in ragione delle risorse accertate,

il comma 126 dispone il riversamento di tali risorse, insieme ad altre derivanti da economie di spesa, al Fondo per esigenze urgenti ed indifferibili del Ministero dell'Economia a sua volta utilizzato a copertura finanziaria degli oneri recati dalle disposizioni relative al c.d. «Patto per la salute» e dal rimborso ai Comuni delle minori entrate derivanti dall'abolizione dell'ICI sulla abitazione principale; si finanzia così con il salario differito dei lavoratori la spesa corrente per la sanità e si ripristina la finanza locale resa deficitaria dall'unico improvvido intervento del Governo di riduzione delle imposte;

considerato altresì che:

l'incremento delle misure di sostegno al reddito per i lavoratori a progetto previsto al comma 130 risulta ancora lontano dall'esigenza di reale parificazione dei trattamenti di sostegno al reddito in caso di perdita di lavoro, che risulta ancora più grave per i lavoratori titolari dei contratti in esame considerati i riferimenti anagrafici e di genere dei medesimi; inoltre, non viene modificata sostanzialmente la griglia dei requisiti d'accesso, che nella prima fase della sperimentazione ha impedito di fatto l'accesso alla misura della maggior parte dei lavoratori «atipici» che hanno perso il lavoro;

i commi 142 e 143 dell'articolo 2 intervengono in materia di somministrazione di lavoro, modificando i casi in cui è vietato il ricorso alla somministrazione a tempo determinato e relative deroghe, nonché reintroducendo la fattispecie della somministrazione a tempo indeterminato, precedentemente abrogata dall'articolo 1, comma 46, della legge n. 247 del 2007;

in particolare, il comma 142 prevede che i contratti di somministrazione possano essere stipulati, anche qualora siano stati effettuati licenziamenti collettivi di lavoratori adibiti alle stesse mansioni cui si riferisce il contratto di somministrazione, anche nei casi in cui:

a) il contratto di somministrazione sia finalizzato alla sostituzione di lavoratori assenti;

b) il contratto di somministrazione venga concluso ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 1991, prevedendo, cioè, l'utilizzo di lavoratori in mobilità, assunti dal somministratore con contratto di lavoro a termine di durata non superiore a 12 mesi;

c) il contratto di somministrazione abbia una durata iniziale non superiore a tre mesi;

è prevista poi la non applicazione, qualora il contratto di somministrazione preveda l'utilizzo di lavoratori in mobilità, assunti dal somministratore con contratto di lavoro a termine di durata non superiore a 12 mesi, delle condizioni di ammissibilità e dei limiti previsti per il contratto di somministrazione a tempo indeterminato e a tempo determinato;

il successivo comma 143 abroga l'articolo 1, comma 46, della legge n. 247 del 2007, di attuazione del protocollo sul *welfare*, al fine di reintrodurre la fattispecie del contratto di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato (cosiddetto *staff leasing*). A questo proposito si segnala che l'articolo 50, comma 9, dell'A.C. 1441-*quater*-B (c.d. «Collegato lavoro»), attualmente all'esame della Camera dei deputati in terza lettura, prevede la reintroduzione del contratto di somministrazione a tempo indeterminato;

viene quindi, anche in questa sede, ripristinato lo *staff-leasing*, una forma contrattuale in cui il lavoratore non diventa mai dipendente, ma rimane nell'agenzia e può essere impiegato in tante attività ed imprese senza diventare mai dipendente delle stesse. Quindi, un lavoratore con scarse possibilità di sviluppo professionale e, conseguentemente, di miglioramento retributivo. Il Governo Prodi aveva abolito questa forma contrattuale, che aveva peraltro visto scarsissimo utilizzo nel primo periodo di vigenza e che questo Governo, ripristina con tale intervento, confermando un'idea del lavoro spersonalizzante, che separa il progetto del lavoratore e da quello dell'impresa, impedendo anche a quest'ultima di capitalizzarne il valore;

i commi 148 e 149 sopprimono la maggior parte dei vincoli per l'utilizzo del lavoro accessorio, estendendo l'utilizzo dei buoni lavoro ad ogni settore produttivo, senza individuare precisamente la relazione dei medesimi con la regolazione ed il valore delle prestazioni di lavoro previste dai contratti collettivi dei settori di riferimento;

il comma 212 elimina l'esenzione dal contributo unificato nei giudizi di lavoro davanti alla Corte di Cassazione, con un intervento già tentato all'epoca del D.L. 112/08 ed oggetto di un successivo ripensamento, che espone in particolare le fasce di lavoratori più deboli ed i pensionati ad un onere iniquo;

premessi inoltre che:

il comma 154, modificando la legge n. 388 del 2000, prevede che il Ministero del lavoro, con proprio decreto, destini una quota fino 100 milioni di euro per l'anno 2010 per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato;

il comma 155, poi, modificando l'articolo 53 del decreto legislativo n. 276 del 2003, prevede che nelle ipotesi di contratto di apprendistato, la contrattazione collettiva nazionale, territoriale o aziendale possa stabilire la retribuzione dell'apprendista in misura percentuale della retri-

bUZIONE spettante ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle per il conseguimento delle quali è finalizzato il contratto. Nella norma si precisa che la retribuzione così determinata deve essere graduale anche in rapporto all'anzianità di servizio;

il comma 148 prevede la riduzione di 100 milioni di euro per l'anno 2010 del Fondo sociale per occupazione e formazione;

considerato infine che:

non più di tre settimane fa il superindice OCSE ha effettivamente messo in evidenza un profilo di ripresa produttiva dell'Italia, ma ha contestualmente messo in evidenza alcuni dati gravemente negativi in materia di lavoro. Il nostro Paese vede una crescita della disoccupazione, in particolare della disoccupazione giovanile, che avanza molto più rapidamente rispetto agli altri Paesi e rispetto alla media OCSE. Il Paese è carente di un sistema di stabilizzatori automatici dell'occupazione e della distribuzione del reddito ed ha un sistema datato di misure per l'incentivo (le politiche attive del lavoro), per innovare il quale non bastano assolutamente, a nostro avviso, le misure inserite nel provvedimento;

i disegni di legge finanziaria e di bilancio non prevedono alcun intervento sostanziale sulla cassa integrazione, sull'ampliamento dell'indennità di disoccupazione (riutilizzando le risorse destinate agli ammortizzatori sociali non impegnate nel 2009), sull'avvio della riforma organica degli istituti di sostegno attivo al reddito, con l'obiettivo universale per quanti perdono il lavoro indipendentemente dalla tipologia contrattuale, sull'aumento della detrazione per le spese delle assistenti familiari utilizzando le entrate fiscali e contributive derivanti dalla sanatoria in corso;

non sono contenute misure, né risorse necessarie ad un adeguato aumento dell'importo degli assegni familiari, a partire dal primo figlio e a garantirne l'estensione alle lavoratrici autonome ed ai titolari di rapporti di lavoro «atipici»;

non sono previste misure finalizzate all'implementazione delle reti dei servizi alla prima infanzia, che costituisce offerta indispensabile per consentire e migliorare il tasso di occupazione femminile, per garantire alle bambine ed ai bambini le migliori opportunità di socializzazione e di apprendimento fin dalla primissima infanzia, offrire alle famiglie adeguati supporti educativi ed organizzativi, accrescere le opportunità di lavoro, soprattutto al Sud;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

G/1790-B/1/11

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

l'articolo 1, commi 755-762, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) dispone l'obbligo per i datori di lavoro con più di 50 dipendenti di versare all'INPS il TFR non destinato ai fondi di previdenza complementare. Tali risorse al netto delle prestazioni da erogare sono destinate, nei limiti delle risorse accertate con apposita procedura, agli investimenti individuati in una apposita tabella allegata alla legge finanziaria 2007;

la relazione tecnica alla legge finanziaria 2007 indicava la stima delle risorse da destinare a tali investimenti fino al 2016, con riferimento alle voci di spesa che presentavano durata eccedente il triennio 2007-2009;

in seguito, l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007 (decreto «milleproroghe») ha disposto il versamento da parte dell'INPS, delle risorse destinate al finanziamento degli interventi, all'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato;

il disegno di legge finanziaria, al comma 105 dell'articolo 2, modificando l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007, dispone che il versamento da parte dell'INPS al capitolo 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato riguardi anche le risorse decorrenti dall'anno 2010;

le risorse che dovrebbero essere riversate al capitolo 3331 sono pari a 3,1 miliardi di euro per il 2010, 2,6 miliardi di euro nel 2011 e 2 miliardi di euro nel 2012. Tali somme confluiranno poi al Fondo «Grandi eventi» e, quindi, utilizzate a copertura delle nuove misure di spesa introdotte nella manovra con l'emendamento del relatore;

sulle nuove modalità di utilizzo del TFR inoptato disposto dal provvedimento in esame rimangono molti nodi critici che il Governo non ha sciolto anche perché la misura, inserita con un emendamento del relatore, è priva di relazione tecnica;

innanzitutto, vista la dimensione finanziaria dell'intervento, non è assolutamente chiaro se tali somme corrispondano a quanto effettivamente accertato ai sensi della normativa vigente. Più in particolare non si sa se, le stime proposte, scontino l'effetto delle disposizioni della legge n. 296 del 2006, che ha già impegnato tali risorse su interventi di spesa nei limiti delle entrate effettivamente accertate con cadenza trimestrale, mediante una specifica procedura. La questione è di rilievo costituzionale (articolo 81 Costituzione, comma 4) in quanto tali entrate, scontate sul saldo netto da finanziare, concorrono a determinare la complessiva copertura delle norme di spesa previste dall'emendamento del relatore, attraverso il loro riversamento nel Fondo «Grandi eventi»;

non è chiaro quali siano le modalità di finanziamento, per gli anni successivi al 2010, degli interventi – già finanziati a valere sulle medesime risorse per effetto della legge n. 296 del 2006 – che presentino una durata eccedente il triennio 2007-2009;

non è prevista, per i nuovi interventi finanziati a valere sulle predette disponibilità, alcuna modalità di salvaguardia per i criteri di determinazione prudenziale delle spese finanziabili in ragione delle risorse accertate,

impegna il Governo:

a comunicare al Parlamento con cadenza annuale in merito all'utilizzo delle disponibilità derivanti dal trattamento di fine rapporto riversate presso il capitolo 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato, in cui siano descritti gli utilizzi delle disponibilità esistenti ripartite tra impegni di parte corrente e impegni di conto capitale e si certifichi la sussistenza dell'equilibrio dinamico, tra bilancio dello Stato e INPS, per ciò che attiene i flussi in entrata ed i flussi in uscita aventi come riferimento il trattamento di fine rapporto.

G/1790-B/2/11

ROILO, GHEDINI, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010 per le parti di competenza,

premessi che:

il comma 105 dell'articolo 2 del disegno di legge in esame prevede la continuità, a decorrere dal 2010, del versamento, da parte dell'INPS, nell'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse accertate del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei TFR, ai sensi dell'articolo 51, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31;

le risorse derivano dal versamento, da parte dei datori di lavoro con un numero di addetti pari o superiore a 50, della quota di TFR maturata e non destinata alle forme pensionistiche complementari;

ciò vuol dire che il TFR dei lavoratori verrà utilizzato per coprire la situazione debitoria dello Stato, con particolare riferimento alle spese di parte corrente;

già in occasione della legge finanziaria per il 2007, si prevedeva che le risorse affluite all'INPS del TFR non destinate ai fondi di previdenza, potessero finanziare investimenti strutturali, dunque opere pubbliche, ma con la norma di cui al presente provvedimento si opera un cambio di destinazione: la cifra prelevata dall'INPS viene riversata sul Fondo grandi eventi e quindi utilizzata a copertura di spese di parte corrente;

non è prevista alcuna garanzia, inoltre, che gli oltre 3 miliardi prelevati dal TFR dei lavoratori tornino poi agli effettivi destinatari e che il deficit prodotto nelle casse dell'INPS venga effettivamente ripianato;

impegna il Governo:

ad indicare con certezza tempi e modalità di restituzione degli oltre 3 miliardi di euro prelevati dal fondo per il TFR dei lavoratori affinché questi ultimi abbiano certezza delle risorse a loro destinate, comunicando altresì alle competenti Commissioni parlamentari le modalità di restituzione delle stesse.

G/1790-B/3/11

GHEDINI, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

la lettera c) del comma 145 dell'articolo 2 del disegno di legge per il 2010 prevede: «Un incentivo tra i 2500 e i 5000 euro per l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato, d'inserimento al lavoro o termine non inferiore a 12 mesi, dei lavoratori disabili iscritti nelle liste speciali che presentino particolari caratteristiche e difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario»;

l'incentivo economico non è finalizzato al collocamento mirato (come previsto dalla legge n. 68 del 1999) e, quindi, a misure volte alla formazione e alla stabilizzazione sul posto di lavoro del disabile, ma alla attività di intermediazione. Il premio viene fornito anche per assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato di breve durata (12 mesi), consentendo alle agenzie di collocamento privato di godere del pre-

mio anche ripetutamente per i medesimi soggetti collocati e per i medesimi datori di lavoro;

i lavoratori disabili, a differenza di altre fasce di lavoratori svantaggiati, hanno un sistema legale di collocamento obbligatorio, che già prevede incentivi ai datori di lavoro che assumono disabili con particolari difficoltà d'inserimento. La legge n. 68 del 1999 prevede, infatti: «collocamento mirato» (articolo 2); convenzioni d'integrazione lavorativa (articolo 11); convenzioni d'inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative (articolo 12); convenzioni d'inserimento lavorativo (articolo 12-bis); incentivi alle assunzioni (articolo 13); fondo regionale per l'occupazione dei disabili (articolo 14);

va, inoltre, precisato che l'individuazione dei soggetti con particolari caratteristiche e difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario non avviene al momento dell'iscrizione, ma nel successivo momento dell'inserimento lavorativo, ad opera dei servizi per l'impiego provinciali e dei servizi di inserimento lavorativo pubblici, Asl, comuni ed altri, previa verifica del comitato tecnico di cui all'articolo 6 della legge n. 68 del 1999. In questo contesto risulta difficile individuare i disabili con particolare difficoltà di inserimento;

l'approvazione della disposizione contenuta alla citata lettera c) finirebbe dunque per creare un sistema parallelo – e in qualche modo alternativo – alla vigente legge sul collocamento obbligatorio, senza le garanzie fornite dagli strumenti pubblici, assegnando cospicue risorse economiche, che potrebbero essere destinate al datore di lavoro per agevolare l'integrazione lavorativa del disabile, alle agenzie di intermediazione;

impegna il Governo:

a valutare gli effetti della norma di cui all'articolo 2, comma 145, lettera c), al fine di adottare le eventuali iniziative volte ad uniformare la norma in oggetto con la normativa vigente, in materia di collocamento di lavoratori disabili.

G/1790-B/3/11 (testo 2)

GHEDINI, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

la lettera c) del comma 145 dell'articolo 2 del disegno di legge per il 2010 prevede: «Un incentivo tra i 2500 e i 5000 euro per l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato, d'inserimento al lavoro o termine non inferiore a 12 mesi, dei lavoratori disabili iscritti nelle liste speciali

che presentino particolari caratteristiche e difficoltà d’inserimento nel ciclo lavorativo ordinario»;

l’incentivo economico non è finalizzato al collocamento mirato (come previsto dalla legge n. 68 del 1999) e, quindi, a misure volte alla formazione e alla stabilizzazione sul posto di lavoro del disabile, ma alla attività di intermediazione. Il premio viene fornito anche per assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato di breve durata (12 mesi), consentendo alle agenzie di collocamento privato di godere del premio anche ripetutamente per i medesimi soggetti collocati e per i medesimi datori di lavoro;

i lavoratori disabili, a differenza di altre fasce di lavoratori svantaggiati, hanno un sistema legale di collocamento obbligatorio, che già prevede incentivi ai datori di lavoro che assumono disabili con particolari difficoltà d’inserimento. La legge n. 68 del 1999 prevede, infatti: «collocamento mirato» (articolo 2); convenzioni d’integrazione lavorativa (articolo 11); convenzioni d’inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative (articolo 12); convenzioni d’inserimento lavorativo (articolo 12-*bis*); incentivi alle assunzioni (articolo 13); fondo regionale per l’occupazione dei disabili (articolo 14);

va, inoltre, precisato che l’individuazione dei soggetti con particolari caratteristiche e difficoltà d’inserimento nel ciclo lavorativo ordinario non avviene al momento dell’iscrizione, ma nel successivo momento dell’inserimento lavorativo, ad opera dei servizi per l’impiego provinciali e dei servizi di inserimento lavorativo pubblici, Asl, comuni ed altri, previa verifica del comitato tecnico di cui all’articolo 6 della legge n. 68 del 1999. In questo contesto risulta difficile individuare i disabili con particolare difficoltà di inserimento;

l’approvazione della disposizione contenuta alla citata lettera *c*) finirebbe dunque per creare un sistema parallelo – e in qualche modo alternativo – alla vigente legge sul collocamento obbligatorio, senza le garanzie fornite dagli strumenti pubblici, assegnando cospicue risorse economiche, che potrebbero essere destinate al datore di lavoro per agevolare l’integrazione lavorativa del disabile, alle agenzie di intermediazione;

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti della norma di cui all’articolo 2, comma 145, lettera *c*), per valutare l’integrazione e l’armonizzazione con l’attuale normativa, ai fini di un miglioramento dell’inserimento dei disabili nel mondo del lavoro.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

136^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 10,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1791-B e 1791-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 14-ter)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il relatore GHIGO (*PdL*) riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, rilevando in primo luogo, quanto all'Atto Senato 1790-B, il comma 44 dell'articolo 2, che, nel confermare il testo approvato nel corso dell'esame in Senato, dispone le risorse per finanziare progetti riguardanti la produzione di farmaci biotecnologici. Dà quindi conto del comma 46 dell'articolo 2 –riguardo al quale la Camera ha operato una modifica esclusivamente formale – il quale reca un'autorizzazione di spesa per la diffusione di defibrillatori semi automatici e automatici esterni, ponendo quindi fine ad una questione, di primaria importanza, rispetto alla quale si attendeva da lungo tempo una soluzione definitiva. Passa quindi ad illustrare le disposizioni introdotte nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati riguardanti il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, soffermandosi in particolare sulle disposizioni che attengono ai disavanzi strutturali nel settore sanitario, all'edilizia sanitaria e al personale delle strutture sanitarie pubbliche.

Con particolare riferimento alle Regioni che presentano diseconomie di bilancio, osserva come l'intesa raggiunta con la sottoscrizione del nuovo Patto per la salute per il triennio 2010-2012 costituisca un'adeguata

risposta da parte del Ministero dell'economia e delle finanze alle esigenze rappresentate in sede di Conferenza Stato-Regioni, per certi versi anche al di sopra delle aspettative: sono infatti state stanziato significative quantità di risorse nonostante la delicata congiuntura economica in atto, a dimostrazione dell'ampia attenzione che il Governo attuale dedica in particolare alle tematiche di rilevanza sociale.

Si sofferma infine sulle ulteriori disposizioni dirette a ridisegnare le procedure di contenimento e riduzione dei disavanzi sanitari, nell'attuazione di una politica orientata all'equilibrio di bilancio, attraverso meccanismi di commissariamento, nonché mediante il ricorso ad altre forme sanzionatorie, quali l'incremento automatico dell'aliquota regionale IRAP e dell'addizionale IRPEF.

Alla luce delle considerazioni svolte, presenta e illustra una proposta di rapporto favorevole, pubblicata in allegato al resoconto.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Il senatore COSENTINO (*PD*), nel preannunciare il voto contrario sul rapporto favorevole illustrato dal relatore, ritiene che, al di là di alcune disposizioni, certamente apprezzabili – come ad esempio quelle che prevedono risorse per la diffusione dei defibrillatori – la Commissione dovrebbe interrogarsi sul complessivo quadro dei rapporti tra lo Stato e le Regioni che viene a configurarsi per effetto di molte norme presenti nel disegno di legge finanziaria. In particolare, ravvisa la necessità che la Commissione possa sviluppare una riflessione sulla definizione dei piani di rientro e dei commissariamenti, sui quali non si è registrato alcun confronto di merito nelle aule parlamentari.

D'altro canto, proprio sul tema dei disavanzi regionali, emerge una stridente contraddizione, che, ad esempio, riguarda la regione Lazio: da una parte, il Governo ha valutato il non completo raggiungimento degli obiettivi contenuti nel piano di rientro, con conseguente attivazione dei meccanismi punitivi; dall'altro canto, all'attuazione degli obiettivi di tali piani di rientro è ora chiamato l'attuale Commissario nominato dal Governo, il professor Guzzanti. Sarà pertanto difficile imputare alle diverse parti politiche che si accingono ad affrontare la campagna elettorale, i risultati e le scelte derivanti da questa complessa situazione.

In generale, le disposizioni illustrate permettono di svolgere ulteriori riflessioni anche sul più complessivo quadro dei rapporti tra lo Stato centrale e le regioni, rapporto che, al di là delle riforme di ordine costituzionale più volte ventilate, ma mai realizzate, sembra essere modificato sulla base di norme ordinarie. L'insieme delle disposizioni presenti nel disegno di legge finanziaria si caratterizza certamente per la severità: difatti, si prevede la decadenza automatica dei direttori generali, il blocco del *turn over* del personale senza ulteriori deroghe. Inoltre, sono individuati meccanismi punitivi che, tuttavia, ricadranno sulle tasche dei cittadini, senza prevedere alcuna forma di compensazione in termini di sussidiarietà.

Tuttavia, mentre il Governo esibisce la propria faccia feroce nel momento in cui si adopera con tanta severità nella tutela dell'equilibrio dei conti pubblici, colpisce quanto disposto dall'articolo 2, comma 100, il quale proroga al gennaio 2011 il termine entro il quale le regioni devono garantire la cessazione degli accreditamenti provvisori delle strutture sanitarie private. Non si comprende infatti come, attraverso il blocco del *turn over* si preferisca ancora una volta penalizzare i dipendenti pubblici, mentre si mostra molta più indulgenza nei confronti delle strutture private.

Anche sulla base di tali argomentazioni, quindi, esprime il forte auspicio che la Commissione possa aprire una riflessione sui mutati assetti istituzionali tra Stato e regione, sulla base delle disposizioni in precedenza richiamate, anche per ovviare ad una debolezza culturale insita nei piani di rientro che molto spesso risultano incoerenti ed incapaci di perseguire gli obiettivi prefissati. Ad esempio, emergono gravi carenze nella definizione dei *budgets* riferiti al settore privato, oltre all'assenza di una valutazione dei sistemi di controllo sulla spesa farmaceutica. Peraltro, sarebbe assai utile introdurre un'analisi anche sulla effettiva capacità di risposta dei sistemi sanitari regionali ai bisogni di salute manifestati dai cittadini. In quest'ottica, a suo avviso, lo strumento del piano di rientro non può essere legato esclusivamente ad una logica di controllo e contenimento della spesa, tanto più quando questa finalità è perseguita attraverso misure che non possono non avere una valenza del tutto eccezionale ed emergenziale, come ad esempio il più volte ricordato blocco del *turn over* del personale. Anche lo stesso intervento rappresentato dalla chiusura degli ospedali, dovrebbe essere inserito in un più vasto disegno di riorganizzazione della rete e dei servizi, disegno che però è del tutto assente nei piani di rientro.

In conclusione, ribadisce che la Commissione possa divenire la sede privilegiata di un confronto, fra le varie forze politiche, anche con l'approvazione di uno specifico atto di indirizzo, sull'attuale situazione dei sistemi sanitari regionali, mediante l'interlocuzione del responsabile del tavolo tecnico del Ministero dell'economia e l'acquisizione della necessaria documentazione.

La senatrice BASSOLI (PD), nel condividere le considerazioni svolte dal senatore Cosentino, esprime la preoccupazione che negli ultimi mesi, in molte regioni, sta divenendo difficile l'accesso dei malati ad alcune prestazioni e servizi: si sta in questo modo delineando una privatizzazione strisciante che danneggia soprattutto le persone con redditi bassi. Inoltre, le risorse stanziare per la definizione del nuovo Patto per la salute sono ridotte rispetto all'accordo sottoscritto dalle regioni. Ciò induce a ritenere che sarà necessario disporre risorse aggiuntive, anche nel settore degli investimenti, dell'innovazione tecnologica e dell'ammodernamento delle strutture, in quanto il quadro di risorse previsto dall'articolo 2, comma 69, oltre che insoddisfacente, è provvisorio.

Inoltre, solleva forti perplessità la misura del blocco del *turn over* del personale ai fini della riduzione dei costi, poiché in tal modo si pro-

cede ad una privatizzazione all'interno delle strutture pubbliche con conseguente precarizzazione dei servizi.

Più in generale, concorda con l'auspicio espresso dal senatore Cosentino circa l'esigenza che la Commissione non si riduca ad essere un notaio degli accordi sottoscritti tra il Governo e le Regioni, per quanto riguarda i meccanismi di superamento dei disavanzi, meccanismi che poi di fatto vengono pagati soltanto dai cittadini. Ritiene che tale spazio di riflessione rivesta una indubbia utilità perché consentirebbe di ragionare su questioni di prioritaria importanza: la riforma del sistema sanitario nazionale, senza che ciò incida sulla qualità dei servizi e sul valore universalistico di tale sistema; l'introduzione di correttivi nei *Diagnosis Related Group* (DRG), al fine di superare alcune anomalie, come l'aumento di DRG nell'ambito della chirurgia o il forte numero di parti cesarei. Analoga lente di ingrandimento dovrebbe essere riservata anche alla discussione dei rapporti tra il settore sanitario pubblico e quello privato, nonché alla riorganizzazione dei servizi territoriali in rapporto alla rete ospedaliera. Per le ragioni esposte, preannuncia il proprio voto contrario sul rapporto favorevole illustrato dal relatore.

Nessun altro senatore essendo iscritto a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva il rapporto favorevole illustrato dal relatore.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) interviene incidentalmente per sottolineare come, alla luce degli spunti offerti dal senatore Cosentino nel corso del suo intervento in discussione, occorra che la Commissione svolga una riflessione attenta riguardo alle modalità con cui le Regioni con disavanzi strutturali definiscono i propri percorsi di rientro. In particolare, è necessario a suo avviso superare l'approccio di tipo economicistico e contabile diretto alla mera riduzione della spesa, che molto spesso si traduce in una riduzione della qualità assistenziale e nell'aumento della spesa privata a carico del cittadino, privilegiando invece un'analisi di tipo qualitativo concernente le potenzialità riorganizzative della rete ospedaliera e della medicina territoriale. Al riguardo sarebbe opportuno elaborare proposte mediante la definizione di uno specifico atto di indirizzo, nell'auspicio che si possa offrire un utile contributo per la definizione delle strategie per l'attuazione dei piani di rientro da parte delle Regioni.

Il PRESIDENTE, alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito, ricorda che le tematiche attinenti al blocco del *turn over*, l'accreditamento provvisorio delle strutture sanitarie private e del sistema dei DRG – di cui sottolinea la rilevanza anche in ragione della pregressa esperienza professionale in qualità di medico – costituiscono problemi che da lungo tempo attendono una definizione. Ciò nondimeno, concorda con l'esigenza di avviare una riflessione di ampio respiro sull'evoluzione dei rapporti istituzio-

nali con le Regioni: in particolare, oltre all'audizione del Ministro per la salute, come proposto dal senatore Bosone per le vie brevi, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi – che sarà convocato il prossimo martedì 12 gennaio 2010 – potrebbe valutare l'opportunità di prevedere l'assegnazione di un affare al fine di svolgere approfondimenti e elaborare proposte, non tanto finalizzate alla valutazione di provvedimenti *in itinere*, quanto piuttosto dirette ad una riflessione sulle riforme istituzionali in corso di definizione nel rapporto tra i diversi livelli di Governo, con riferimento al settore sanitario, nell'auspicio che la Commissione possa fornire un contributo costruttivo all'azione di Governo.

La seduta termina alle ore 11,25.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLA SALUTE
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B e 1791-ter
– TABELLA 14-ter)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La 12^a Commissione, Igiene e sanità,

valutate positivamente le disposizioni, contenute all'articolo 2, commi 66-68, recanti le norme attuative dell'intesa Stato-regioni – in materia sanitaria (Patto per la salute) – per il triennio 2010-2012, con particolare riferimento al fatto che il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato è pari a 104.564 milioni di euro per l'anno 2010, a 106.884 milioni di euro per l'anno 2011, mentre per l'esercizio 2012 sono assicurate al Servizio sanitario nazionale risorse corrispondenti a quelle previste per il 2011, incrementate del 2,8 per cento;

considerato che i commi 68-98 del medesimo articolo 2 provvedono a definire i meccanismi dei piani di rientro e di commissariamento onde raggiungere gli obiettivi di risparmio e di razionalizzazione e contenimento della spesa sanitaria, che sono tra gli obiettivi della legge finanziaria per il 2010;

rilevato che l'articolo 2, comma 102, reca una dotazione di 400 milioni di euro per l'anno 2010 per il Fondo per le non autosufficienze;

ritenuto che l'articolo 2, comma 44, prevede in favore di alcune regioni lo stanziamento di risorse allo scopo di promuovere la ricerca, con particolare riguardo alla produzione di farmaci biotecnologici;

reputata apprezzabile, infine, la disposizione contenuta nell'articolo 2, comma 46 che autorizza la spesa di 4 milioni di euro per il 2010 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, finalizzata alla diffusione di defibrillatori semiautomatici e automatici esterni,

esprime rapporto favorevole.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

140^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MONTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazione, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010
- **(Tab. 10-ter)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti positivi. Rapporti favorevoli sulle Tabelle 2-ter, 10-ter e 13-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole sulla Tabella 9-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

La senatrice GALLONE (*PdL*), relatrice sulla Tabella 9-ter e sulla Tabella 13-ter per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, fa presente che, per quanto attiene alle modifiche apportate nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, appare utile segnalare che il

comma 240, riguardante i Piani straordinari per il rischio idrogeologico destina ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico le risorse – pari a 1 miliardo di euro – assegnate dalla delibera CIPE del 6 novembre 2009 per interventi di risanamento ambientale a valere sulle disponibilità del Fondo infrastrutture e del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale. Il comma 1 dell'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2008 ha previsto, in considerazione dell'eccezionale crisi economica, l'assegnazione – da parte del CIPE – di una quota delle risorse nazionali disponibili del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) a fondi, già esistenti o di nuova istituzione. A valere sulle risorse assegnate dal CIPE ai suddetti Fondi, il CIPE ha approvato in data 6 novembre 2009 una delibera (non ancora pubblicata in G.U.) con la quale ha assegnato 900 milioni di euro per interventi di risanamento ambientale, a valere sulle disponibilità del Fondo infrastrutture, attraverso la rimodulazione di precedenti assegnazioni che saranno successivamente reintegrate. A tale importo si aggiunge l'assegnazione di 100 milioni di euro a carico del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale. Lo stesso comma prevede che l'individuazione delle situazioni a più elevato rischio idrogeologico sia effettuata dalla competente direzione generale del Ministero dell'ambiente sentiti le autorità di bacino e il Dipartimento della protezione civile. Il comma in esame consente l'utilizzo delle risorse in oggetto anche tramite accordo di programma – sottoscritto dalla regione interessata e dal Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministro per gli affari regionali – che definisce la quota di cofinanziamento regionale a valere sull'assegnazione di risorse del FAS che ciascun programma attuativo regionale destina ad intervento di risanamento ambientale. Propone, infine, di esprimere rapporto favorevole sulle Tabelle 9-ter e 13-ter e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente MONTI, facente funzioni di relatore sulle Tabelle 2-ter e 10-ter, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, illustra le modifiche introdotte nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati riguardanti l'articolo 2. In particolare, il comma 198 interviene sulle modalità di recupero dei versamenti tributari e contributivi sospesi, per il periodo 6 aprile-30 novembre 2009, a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009 nella regione Abruzzo. Il comma 228 introduce, in via transitoria per l'anno 2010, la facoltà per i titolari di redditi di locazione di immobili ubicati nella provincia dell'Aquila di applicare un regime di imposizione, sostitutivo dell'IRPEF e delle relative addizionali, con aliquota pari al 20 per cento. I commi 203 e 205, autorizzano la spesa di 470 milioni di euro per il 2012, quale contributo all'ANAS S.p.a. per la sottoscrizione e l'esecuzione – a partire dal 2012 – di aumenti di capitale della Stretto di Messina S.p.a. e novellano l'articolo 1, comma 1, della legge 1158 del 1971 nella parte in cui prevede la partecipazione al capitale sociale della Stretto di Messina S.p.a. da parte dell'ANAS S.p.a., delle regioni Sicilia e Calabria, nonché di altre società controllate dallo Stato, al fine di garantire la proprietà pubblica della

Stretto di Messina S.p.a., attraverso l'introduzione di una soglia minima – pari al 51 per cento – per la partecipazione di tali soggetti. Con i commi 242 e 243 si destinano 50 milioni di euro – a valere sulle entrate derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato – a interventi di tutela delle popolazioni colpite da eventi atmosferici avversi verificatesi nell'ultimo triennio. Propone, infine, di esprimere rapporto favorevole sulle Tabelle 2-ter e 10-ter e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Si apre quindi la discussione congiunta sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore DELLA SETA (PD) esprime il giudizio negativo del Gruppo del Partito Democratico sulla manovra finanziaria in esame anche dopo le modifiche apportate alla Camera dei deputati. Nonostante la fondatezza delle richieste di modifica avanzate dall'Opposizione nel corso della prima lettura in Senato e nel prosieguo dell'esame alla Camera dei deputati, riconosciuta da alcuni Ministri dello stesso Governo, quest'ultimo non ha ritenuto opportuno accogliere alcuna proposta emendativa.

La prima contestazione nel merito della manovra riguarda la decurtazione del bilancio del Ministero dell'ambiente, il cui stato di previsione, caso assolutamente unico, risulta quasi dimezzato, dato che lo stanziamento complessivo è di 737,8 milioni di euro, con una riduzione di 546 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009. Le critiche del ministro Prestigiacomo non hanno sortito altro effetto che la assegnazione di un miliardo di euro *una tantum*, di cui all'articolo 2, comma 240, per far fronte al dissesto idrogeologico. Tale misura, che pure va considerata la sola novità positiva risultante dall'esame presso la Camera dei deputati, nonostante la consistenza dell'importo, si rivela però episodica e pertanto incapace di avviare quell'efficace programma di difesa del suolo di cui il nostro Paese ha bisogno, come recentemente confermato dai recenti disastri di Messina ed Ischia.

Un secondo appunto sul merito riguarda l'incapacità di avviare l'Italia verso il percorso della *green economy*, rispetto al quale quasi tutti i principali Paesi del mondo sono avviati. In particolare, le richieste dell'opposizione riguardavano il rifinanziamento degli incentivi del 50 per cento per la ristrutturazione degli edifici, per proseguire con gli ottimi risultati ottenuti in termini economici ed ambientali testimoniati dall'avvio di 200.000 cantieri in meno di tre anni. L'importanza di tale iniziativa risiedeva inoltre nella possibilità di far emergere un'economia sommersa di notevoli dimensioni presente nel settore delle ristrutturazioni edilizie. Il Governo sembra invece fermamente intenzionato soltanto a proseguire nella irragionevole direzione della progettazione di opere pubbliche faraoniche, destinando ad opere come il ponte di Messina (per il quale sono già stati stanziati 2 miliardi di euro di denaro pubblico), che passeranno alla storia solo come totem costosissimi ed incompiuti, e sottraendo così risorse in-

genti alla realizzazione di infrastrutture di dimensioni inferiori, ma di fondamentale utilità per il Paese, dal potenziamento del trasporto su ferro e del trasporto pubblico locale, all'ammodernamento del sistema di mobilità del Mezzogiorno. Per tali motivazioni il Gruppo del Partito Democratico voterà contro le proposte di parere favorevole formulate dai due relatori e presenterà un rapporto di minoranza.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, previo accertamento del prescritto numero legale, con distinte votazioni, la Commissione conferisce mandato alla relatrice Gallone a redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 9-ter e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, nonché sulla Tabella 13-ter per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, e conferisce altresì mandato al presidente Monti, facente funzioni di relatore, a redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 2-ter, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, nonché sulla Tabella 10-ter, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

CONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente MONTI comunica che la Commissione è convocata domani, martedì 22 dicembre 2009, alle ore 8,30, per il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività di protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, e alle ore 15, con il seguito dell'indagine conoscitiva sull'ecosistema del Mediterraneo.

La seduta termina alle ore 12,35.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Lunedì 21 dicembre 2009

77^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 11,40.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto non espresso)

La presidente BOLDI (*LNP*), relatrice, considerato il breve lasso di tempo messo a disposizione dalla Conferenza dei Capigruppo per l'espressione, da parte delle Commissioni permanenti, dei propri rapporti alla 5^a Commissione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, ovvero le ore 12 di oggi, dà lettura di uno schema di rapporto favorevole, da lei predisposto sui due provvedimenti in argomento, per le parti di competenza della Commissione Politiche dell'Unione europea.

Successivamente, dopo aver appurato l'insussistenza del previsto numero legale richiesto per deliberare, nonché la contestuale assenza di un rappresentante del Governo, la cui partecipazione costituisce, come noto, ai sensi dell'articolo 126, comma 5, del Regolamento, una precisa condizione di procedibilità, la PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, reputa di non potersi procedere alla votazione dello schema di rapporto e toglie, quindi, la seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (DISEGNO DI
LEGGE N. 1791-B e 1791-ter – TABELLA 2-ter) E SULLE
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1790-B**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 2010;

considerato che il disegno di legge finanziaria 2010, il cui articolato risulta più che raddoppiato rispetto al testo esaminato in prima lettura, mantiene inalterati i saldi di bilancio della manovra, e pertanto non modifica il suo impatto rispetto al Patto di stabilità e crescita europeo;

ricordato che nei confronti dell'Italia il 2 dicembre 2009 è stata aperta la procedura di disavanzo eccessivo e che a tale riguardo il Consiglio dell'Unione europea ha invitato l'Italia a far rientrare il deficit al di sotto della soglia del 3 per cento rispetto al prodotto interno lordo entro l'anno 2012, mentre per molti altri Paesi, la cui situazione risulta essere peggiore (tra cui Francia, Germania e Spagna), il rientro del deficit è stato fissato al 2013, e per l'Irlanda e il Regno Unito al 2014-2015;

rilevato che, in relazione alla Tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, l'unica modifica apportata dalla Camera dei deputati, concernente le politiche europee, riguarda lo stanziamento del fondo di rotazione per le politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, che era stato incrementato durante l'esame in Senato, di 35,2 milioni per il 2010 e di un milione di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, e che è stato ridotto, dalla Camera, di 51,9 milioni nel 2010 e di 16,7 milioni sia nel 2011 che nel 2012, risultante ora in 5.295 milioni di euro per il 2010.

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 22 dicembre 2009, ore 11,30

VERIFICA DEI POTERI

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della regione Lombardia.
-

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE

(2^a – Giustizia).

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

Martedì 22 dicembre 2009, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1908) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE**(2^a – Giustizia).****(6^a – Finanze e tesoro)***Martedì 22 dicembre 2009, ore 14,30**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio e abroga la direttiva 84/253/CEE del Consiglio» (n. 143).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate» (n. 145).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)*Martedì 22 dicembre 2009, ore 15**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento recante determinazione dei limiti massimi del trattamento economico omnicomprensivo a carico della finanza pubblica per i rapporti di lavoro dipendente o autonomo» (n. 155).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto ministeriale 8 agosto 2007 in materia di organizzazione e servizio degli *steward* negli impianti sportivi (n. 158).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 22 dicembre 2009, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali» (n. 150).
-

DIFESA (4^a)

Martedì 22 dicembre 2009, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Riordino del codice dell'ordinamento militare» (n. 165).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare» (n. 166).
-

BILANCIO (5^a)

Martedì 22 dicembre 2009, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:
- Schema di decreto legislativo recante: «Riordino degli enti di ricerca» (n. 156).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo al Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale (n. 160).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2008/8/CE, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi, 2008/9/CE che stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, previsto dalla direttiva 2006/112/CE, ai soggetti passivi non stabiliti nello Stato membro di rimborso, ma in un altro Stato membro, e 2008/117/CE recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per combattere la frode fiscale connessa alle operazioni intracomunitarie» (n. 154)
-

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 22 dicembre 2009, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2009-2010 (n. 161).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2009 (n. 163).
- III. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei (n. 132).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti tecnici (n. 133).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti professionali (n. 134).

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 22 dicembre 2009, ore 15

**ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**

- Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari:
- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali e in at-

tuazione del quadro fondamentale per la piccola impresa (Small Business Act) – (COM (2009) 126 def.) (n. 49).

- Comunicazione della Commissione: «Il futuro quadro normativo in materia di concorrenza applicabile al settore automobilistico» – (COM (2009) 388 def.) (n. 53).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 22 dicembre 2009, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ecosistema del Mediterraneo: audizione dell'ingegner Bruno Orrico, dirigente della Protezione civile della Regione Campania.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la semplificazione

Martedì 22 dicembre 2009, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, dei seguenti atti:
 - Schema di decreto legislativo recante: «Riordino della normativa sull'attività agricola» (n. 164).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Attuazione del decreto legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola» (n. 168).
- II. Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, dei seguenti atti:
 - Schema di decreto legislativo recante: «Riordino del codice dell'ordinamento militare» (n. 165).

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare» (n. 166)
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 22 dicembre 2009, ore 14

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare
riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Martedì 22 dicembre 2009, ore 14,15

Comunicazioni del Presidente.
